

FREE LANDER LASCIATEVI GUIDARE ALLA ACQUISIZIONE CON FREEDOM PLUS

LA GIORNATA

TIKRIT, PRESA. Dopo una serie di scontri al mattino la situazione ieri sera a Tikrit era di relativa calma. Dal Comando Centrale Usa, il portavoce Frank Thorp afferma che «la resistenza irachena organizzata sembra essere stata superata» anche se ci sono ancora sacche di resistenza. L'entrata degli americani non è trionfale. Le truppe Usa impongono il coprifuoco.

BAGHDAD, PROTESTE. Nel tentativo di riportare l'ordine nella capitale - teatro di selvaggi saccheggi e disordini dopo la caduta del regime e l'ingresso dei soldati angloamericani - 2000 agenti di polizia iracheni sono rientrati in servizio. Di fronte all'Hotel Palestine, dove alloggiano i giornalisti

delle testate internazionali, si concentrano le proteste antiamericane. «Questa è soltanto una colonizzazione. Dov'è la libertà? Non c'è acqua, non c'è elettricità», gridano i contestatori, alcune centinaia. In precedenza, sempre nei paraggi del Palestine, c'era stato uno scontro a fuoco innescato tra alcuni cecchini che hanno preso di mira soldati americani che hanno a loro volta risposto al fuoco.

BASSORA, ANCORA SACCHEGGI. Neanche l'Università di Bassora è riuscita a sottrarsi alla furia dei saccheggiatori che, dopo averla depredata, hanno anche appiccato degli incendi.

PENTAGONO SAPEVA DEL RISCHIO PER I MUSEI. Il Pentagono sapeva del rischio saccheggio che avrebbero corso i musei di Baghdad e gli altri storici del Paese. Nei mesi precedenti all'attacco, il ministero della Difesa era stato bersagliato da e-mail di illustri studiosi e archeologi americani che

chiedevano protezione per il museo nazionale iracheno, unico al mondo per i tesori che racchiude, e per i siti archeologici di tutto il Paese. «Ci sono state date assicurazioni che i siti e il museo sarebbero stati protetti», afferma sul «Washington Post» Mc Guire Gibson, specialista iracheno dell'Istituto orientale dell'Università di Chicago. L'unico palazzo difeso dagli americani contro i saccheggi è stato il ministero per il petrolio.

LIBERATI 18 KUWAITIANI. Un primo gruppo di 18 prigionieri kuwaitiani catturati dagli iracheni durante la prima guerra del Golfo nel 1991 è stato trovato vivo vicino al tribunale militare nel distretto di Al-Khadra, a Baghdad. Lo ha riferito la televisione di Abu

Dhabi, citando un ex colonnello iracheno e precisando che i prigionieri si trovavano in un rifugio sotterraneo.

SCONTI TRA PRIGIONIERI. Superlavoro per i soldati americani e inglesi che vigilano dentro e fuori il campo dove sono detenuti circa 6000 prigionieri di guerra iracheni: scoppiati tumulti tra gruppi di detenuti, specie tra sciiti e sunniti. Gli scontri fra le varie fazioni, con bottiglie piene di sabbia o con le pietre sono all'ordine del giorno, come ha spiegato Joel Droba, un ufficiale medico di servizio a Camp Freddy.

L'ESCALATION CONTRO LA SIRIA. Bush chiede «cooperazione» a Damasco sostenendo che dispone di armi chimiche. Il ministro degli Esteri israeliano Shalom accusa la Siria di avere dato agli Hezbollah libanesi missili destinati a essere lanciati su Israele. Colin Powell esorta la Siria a «non dare rifugio» ai dirigenti del regime di Saddam Hussein. E spiega che Washington sta esaminando la possibilità di

misure «diplomatiche, economiche e di altra natura». In un incontro informale con i giornalisti, il portavoce della Casa Bianca Ari Fleischer afferma: «La Siria è davvero uno Stato canaglia e ciò è dimostrato dalla sua presenza nella lista dei Paesi che sostengono il terrorismo». Riferendosi alla presenza in Siria di esponenti del regime di Saddam, Fleischer chiede: «Pensate che dovremmo far finta di non vedere? Pensate che dovremmo far finta di nulla?» Nel briefing ufficiale poi Fleischer respinge la smentita della Siria di avere programmi per armi chimiche: le affermazioni americane - spiega - sono «ben sostanziate». Il portavoce della Casa Bianca, a domanda dei giornalisti, non esclude l'ipotesi militare.

WASHINGTON MINACCIA SANZIONI. «E' UNO STATO TERRORISTA E OSPITA I LEADER IRACHENI IN FUGA DA BAGHDAD»

Gli Usa contro la Siria: ha armi chimiche

Ma Damasco nega: siamo pronti ad accogliere gli ispettori

Paolo Mastrolilli

NEW YORK

«Riguardo alla Siria, ovviamente noi esamineremo possibili misure diplomatiche, economiche o di altra natura, mentre procediamo». Finora Washington ha fatto attenzione ad evitare la minaccia esplicita di un attacco militare, ma con queste parole il segretario di Stato Powell ha alzato il livello del confronto, chiarendo che almeno le sanzioni economiche e diplomatiche sono sul tavolo. Le «misure di altra natura», poi, lasciano aperta qualunque opzione, proprio mentre la Gran Bretagna tenta di mediare e Damasco smentisce tutte le accuse. A rincarare la dose è stato poi il segretario alla Difesa Donald Rumsfeld, il quale ha dichiarato: «Fonti di intelligence indicano che alcune persone, irachene e non, sono state ammesse in Siria, in alcuni casi accolte per restarci, in altri solo per il transito. Inoltre abbiamo prove di test per armi chimiche in Siria negli ultimi 12-15 mesi».

Gli Stati Uniti hanno cominciato a puntare il dito verso la Siria da settimane, prima con Rumsfeld, e domenica con lo stesso presidente Bush. Le «misure» sono parecchie: aver fornito attrezzature militari all'Iraq prima della guerra, favorire il flusso di guerriglieri nel corso del conflitto, ospitare i leader del regime in fuga, e nascosto le armi vietate di Saddam per togliere agli americani la giustificazione politica dell'intervento. Domenica Rumsfeld ha detto che diversi capi del vecchio governo andati in Siria, per rimanere o trasferirsi in altri Paesi. Ha evitato di fare nomi, ma nei giorni scorsi si era parlato di Huda Salih Mahdi Ammash e Rihab Taha, due scienziate rispettivamente note come la «Signora Antrace» e la «Dottorssa Germe», per il loro coinvolgimento nei programmi di riarmo biologico. Ieri il generale iracheno Ali al-Jajawi, ex comandante della Guardia Repubblicana a Mossul, ha aggiunto che anche il numero due del partito Baath, Izzat Ibrahim, si è rifugiato a Damasco. Rumsfeld, poi, ha sollevato il problema dell'appoggio al terrorismo, e ha accusato la Siria di aver sostenuto per anni gli Hezbollah, diventando il corridoio tra l'Iran e gli estremisti islamici in Libano. Quindi ha detto che Damasco «ha svolto test con armi chimiche negli ultimi sei mesi».

Ieri, mentre il presidente siriano Bashar Assad incontrava il vice ministro degli Esteri britannico Mike O'Brien e il capo della diplomazia saudita, Powell ha lanciato l'ultimo ammonimento, dopo un colloquio col collega kuwaitiano Mohammad al-Salem al-Sabah: «Alla luce del nuovo ambiente, i siriani dovrebbero rivedere le proprie azioni e il proprio comportamento, non solo riguardo alle armi di distruzione di massa e a chi riceve asilo nel Paese, ma specialmente riguardo al sostegno delle attività terroristiche. Siamo in contatto con le loro autorità e le abbiamo informate delle nostre preoccupazioni».

L'IMPERO DI BASHAR ASSAD



STORIA Dopo la caduta dell'impero Ottomano durante la Prima guerra mondiale, la Siria è amministrata dai francesi fino all'indipendenza nel 1946. Nel 1967 perde le alture del Golan, occupate da Israele. Dal 1976 truppe siriane sono di stanza in Libano.

SUPERFICIE 185.180 kmq
POPOLAZIONE 16.125.000 - **DENSITA'** 87 ab/kmq
LINGUA arabo (ufficiale), aramaico, armeno, circasso, curdo
RELIGIONE musulmani 86%, cristiani 9%, drusi 3%
CAPITALE Damasco - **FORMA ISTITUZIONALE** Repubblica presidenziale
RELAZIONI INTERNAZIONALI Membro di Lega Araba, Oci, e ONU
UNITA MONETARIA Lira siriana (SYP)
PERSONALE MILITARE 320.000 (1997)
ESERCITO 67%, Marina 2%, Aviazione 31%
SPESE MILITARI 921 milioni di dollari Usa pari al 5,9% pni
PNI 16.643 miliardi dollari Usa
DEBITO ESTERO 22 miliardi di dollari Usa (1997)
AJUTI DALL'ESTERO 199 milioni di dollari Usa (1997)
NUCLEARE Iniziato a sviluppare un programma nucleare militare nel 1979 e non ha mai fornito all'Alea informazioni complete sulle sue attività. Nel 1998 ha siglato con la Russia un accordo per l'uso pacifico dell'energia nucleare e per la realizzazione di un centro di ricerca.
ARMI BIOLOGICHE Dispone di una tecnologia povera ma sufficiente per supportare lo sviluppo limitato di armi biologiche. Si ritiene che il piano di produzione non sia molto oltre la fase di ricerca e si ritiene che possa essere in possesso solo di pochi campioni. Ha firmato ma non ratificato il trattato per la messa al bando delle armi biologiche.
ARMI CHIMICHE Dispone di un programma completo di sviluppo di armi chimiche, avviato nel 1970, che comprende agenti nervini come il sarin, i vettori disponibili per il loro impiego includono bombe e testate Scud. Non ha firmato il trattato per la messa al bando delle armi chimiche.
MISSILI Nel 2001 ha lavorato al progetto di un missile a propellente solido. Con l'assistenza del Nord Corea ha sviluppato la produzione di missili a propellente liquido e sta mettendo a punto la produzione di missili Scud C.



E' stato un incidente stradale a catapultare verso la politica Bashar Assad. Nella nebbiosa mattina del 12 gennaio 1994 il fratello maggiore Bassel morì in un incidente d'auto. Il 22 anni Hafez Assad vedeva nel brillante Bassel il suo erede naturale. Con la sua tragica morte, il Presidente siriano si trovò obbligato a trovare un successore e a insegnargli l'arte di districarsi fra i vari centri di potere in Siria: il partito Baath, l'esercito, i servizi segreti, le etnie rivali. Bashar, (nato l'11 settembre 1965 a Damasco), che in quegli anni studiava oculistica a Londra, fu bruscamente richiamato in patria. Non poteva non avere nella sua biografia una parentesi militare. Il giovane oculista fu quindi nominato capitano delle unità mediche militari, poi colonnello, quindi comandante della Guardia Repubblicana: tutto in soli 18 mesi. Poche ore dopo la morte del padre, nel giugno 2000, il Parlamento provvide a emendare la Costituzione al fine di consentirgli di diventare capo di Stato malgrado la giovanissima età (35 anni). Negli anni londinesi maturò in lui la convinzione che la Siria sia rimasta troppo indietro e che occorra aprirla al mondo occidentale, alla libertà di espressione, alla necessità di un servizio pubblico efficiente e moderno.

Mimmo Candito

Un intero regime
evaporato come
in una magia orientale

Saddamiana

DOVE' Saddam? A Londra gli allibratori lo danno per morto a una quota che ci si rimettono perfino i soldi della puntata. E a Londra sbagliano di rado. Ma se invece è vivo la Londra sbagliano anche, allora si può ragionare soltanto su tre ipotesi.

Ipotesi 1. E' nascosto in qualche bunker ultrasegreto, e medita vendetta. L'ipotesi è plausibile, ma difficile: Saddam non è Osama, che riceve rispetto e devozione sempre, per la sua leadership mistica; Saddam è soltanto il suo potere, e se il potere non ce l'ha più, allora lui è nessuno. Chiunque è pronto a venderlo.

Ipotesi 2. E' scappato in Siria. Ipotesi, anche questa, plausibile ma difficile. Bashar Al-Assad è giovane ma non sciocco: ospitare Saddam è come dichiararsi in guerra con gli Usa, e la Siria che è già dentro il mirino della pistola di Rumsfeld verrebbe trascinata sul

banco degli imputati sapendo che di fronte ha una giuria assai poco propensa a essere equa.

Ipotesi 3. La sua vita - dovunque egli sia in questo momento - è nelle mani di Putin. Condoleezza Rice è corsa a Mosca a mettere sul tavolo carte molto forti: l'accordo commerciale, il gas, la Cecenia, i contratti con il nuovo Iraq. Ha calato le carte; ed è subito ripartita per Washington: questi viaggi-lampo hanno sempre contenuti seri. Putin è stato invitato a meditare. Lo sta facendo, non è facile: la vita di Saddam gli può dare peso internazionale, ma anche trascinarlo nella burla (come fu per l'Italia con Ocaltan che, almeno, stava alla luce del sole).

Qualcosa che comunque rafforza l'ipotesi numero 3 e lascia immaginare un progetto organico, non una fuga disperata al salvataggio, è la sparizione contemporanea di tutta la leadership - una sorta di evaporazione che nemmeno certe magie orientali producono. Non s'era mai vista, in nessuna fine d'una dittatura (nemmeno quando finì il Terzo Reich), tanta «organizzazione». Potremmo avere qualche sorpresa.



Da Londra e Mosca un invito alla prudenza

I ministri degli Esteri Ue: volontà di condurre Assad in un ambito di cooperazione

Maria Chiara Bonazzi

LONDRA

Il governo inglese fa mostra di gettare acqua sul fuoco della nuova retorica americana sulla Siria, ma secondo alcuni commentatori su queste sponde per ora si tratta solo di qualche timida goccia. Il ministro degli Esteri Jack Straw, in visita in Kuwait, ha assicurato ieri che Damasco «non è il prossimo passo sulla lista», ma ha aggiunto che comunque il governo di Assad ha «delle importanti domande a cui rispondere» a proposito di armi chimiche e biologiche.

L'atteggiamento nei confronti della Siria potrebbe essere proprio il terreno su cui si misurerà l'autorità di Blair presso Bush. Ieri sera il primo ministro, parlando ai Comuni, ha cercato di placare gli animi dei deputati di tutti i partiti che gli chiedevano rassicurazioni: «Possono esserci varie teorie del complotto propagate dai giornali, ma io ho il vantaggio di parlare spesso personalmente con il presidente americano e vi assicuro che non ci sono piani per invadere la Siria. Quello che si dice, tuttavia, è che è impor-



Jack Straw, ministro degli Esteri britannico

Fratini: da considerare il ruolo siriano nel processo di pace israelo-palestinese «Abbiamo il dovere di scongiurare l'inasprimento delle critiche americane»

fornito la cooperazione sulle armi chimiche.

Contemporaneamente si levava la voce dell'Europa che invitava alla moderazione esplicitando la «volontà di condurre Assad in un ambito di cooperazione»: da Lussemburgo, dove si trovavano riuniti i ministri degli Esteri dell'Unione, il capo della politica estera Javier Solana ha esortato a non infiammare ancora di più il Medio Oriente. Per l'Italia il ministro degli Esteri Franco Frattini ha detto che «va considerato attentamente» il ruolo della Siria nella ripresa del

processo di pace fra israeliani e palestinesi, per l'influenza che Damasco esercita «su alcune fazioni dei palestinesi il cui ruolo è assolutamente indispensabile». Per Frattini «abbiamo il dovere di scongiurare l'inasprimento delle critiche americane».

Il capo della diplomazia francese Dominique de Villepin ha lanciato un appello alla «moderazione» davanti alle tensioni crescenti fra Usa e Siria. «Ci sono già abbastanza problemi, prima dobbiamo trovare le soluzioni» ha affermato. Da parte sua il ministro degli Esteri tedesco Joschka Fischer ha detto che bisogna evitare «un nuovo confronto» con la Siria e «concentrarsi» sul ritorno della pace in Iraq. Infine a Mosca il viceministro degli Esteri russo Aleksandr Losiukov ha invitato gli Stati Uniti «a una maggiore moderazione» nei confronti della Siria, sottolineando che «la Siria non è l'Iraq, ma un Paese con un'immagine del tutto diversa che ha un prestigio diverso nel mondo arabo». «Certe dichiarazioni brusche - ha avvertito Losiukov - possono rendere più difficile anche la normalizzazione in Iraq».

ALTROVE

di Guido Ceronetti

Capisco che sia abbastanza impressionante ciò che sto per dire, ma la guerra è un'occasione irripetibile e inestimabile per imparare ad amare e apprezzare la vita. Non per questo uno deve andarsela a cercare, ma una volta che c'è, è questo il meccanismo psicologico che innescano. Io non dico, come Malraux, che battersi allontana l'assillo della morte... Dico, al contrario, che la guerra esalta la vita proprio perché ci avvicina al pensiero della morte.

MASSIMO FINI, Elogio della guerra - Marsilio 1999

IL CONSIGLIERE DI BUSH PER LA SICUREZZA NAZIONALE

“Quando un popolo può scegliere fra libertà e dittatura preferisce la libertà. Ci vuole in Medio Oriente un “effetto dimostrazione”, cioè far vedere che una nazione araba può costruire una democrazia come fecero tedeschi e giapponesi dopo il 1945”



Condoleezza Rice: l'Iraq come laboratorio per il nuovo Medio Oriente

“Non c'è una forzatura di toni nei confronti di Damasco perché la direzione di marcia non è quella di una nuova guerra ma della costruzione di un nuovo Medio Oriente attorno a una Baghdad democratica. Se Assad farà marcia indietro la porta per lui è aperta”

CONDOLEEZZA RICE

«Così vinceremo la pace in Iraq»

retroscena

Maurizio Molinari

Inviato a WASHINGTON

ROVESCIATO non le armi il regime di Saddam Hussein, per il presidente americano George Bush è l'ora della politica per costruire insieme a partner arabi e alleati europei un nuovo Iraq capace di produrre un "effetto dimostrazione" nell'intera regione del Medio Oriente.

A portare il messaggio di George W. nelle numerose riunioni, formali e no, che si moltiplicano in una Washington palesemente appagata dalla vittoria del comandante Tommy Franks è Condoleezza Rice, consigliere per la Sicurezza nazionale e braccio destro dell'uomo più potente del mondo. Tailleur a quadratini bianco-neri, collare girocollo e orecchini dorati, sorridente con gli amici e pungente con gli avversari, sempre incline all'accenno autobiografico, «Condi» è impegnata in questi giorni in un tour de force: far circolare nell'arcipelago di centri studi, liberal e conservatori, le idee sul dopoguerra, quelle che servono «per vincere la pace». Far sapere cosa pensa il presidente è il primo passo di ogni strategia politica, serve a modellare.

Chiunque si aspetti minacce di nuove guerre e blitz militari contro i rimanenti Paesi dell'Asse del Male (Iran e Nord Corea) o contro la Siria che offre rifugio ai collaboratori di Saddam è destinato a restare deluso. Quando si tratta di elencare le «lezioni da trarre dalla vittoria» l'ordine è il seguente: «Quando un popolo può scegliere fra libertà e dittatura, preferisce la libertà»; «è stata cruciale la leadership politica di Stati Uniti e alleati della coalizione»; «la forza militare americana è in grado di sostenere i nostri ideali». Dunque, prima i valori (libertà), poi la politica (leadership e alleati) e solo ultimo l'uso della forza. Le priorità celano la scala di valori dell'ex studiosa di affari sovietici: la democrazia è l'aspirazione naturale degli uomini, la politica americana è di sorreggerla e di ricorrere all'uso della forza soltanto se bisogna proteggerla dai nemici.

Rispondendo alle critiche liberali sui rischi connessi alla strategia di perseguire un «effetto dimostrazione», Condoleezza dice che «un popolo arabo può costruire una democrazia così come hanno fatto tedeschi e giapponesi dopo il 1945 e i popoli ex sovietici dopo il 1989. Non si tratta di colonialismo: «Ogni popolo vuole esprimere le proprie opinioni e desidera scegliere chi lo guiderà, poi ognuno si sceglie il sistema istituzionale che preferisce». In cima all'agenda di Bush c'è dunque ora la costruzione di un Iraq libero, prospero, unificato, con istituzioni democratiche, in pace con i vicini, «armi di distruzione di massa e senza legami con il terrorismo». Da qui l'agenda delle prossime settimane o mesi: «Smantellare ciò che resta del regime; iniziare la ricostruzione; l'amministrazione del generale Garner per ripristinare acqua, luce e servizi essenziali; affidare la transizione a un governo provvisorio composto di iracheni espressione di ogni gruppo e fazione; coinvolgere le istituzioni internazionali come le Nazioni Unite». E su questo terreno che Washington è pronta a lavorare con partner europei e arabi. Il tutto al fine di «non far restare le nostre truppe un giorno in più del necessario». Quando la Rice parla sembra di ascoltare Bush, e viceversa.

Negli incontri di Washington si discute dei problemi dietro l'angolo: quali opportunità di lavoro e ricerca offrire agli scienziati iracheni affinché non finiscano nella rete del terrorismo internazionale, come evitare che

«lezioni convocate troppo in fretta finiscano per favorire il partito Baath come è avvenuto con gli ex comunisti in alcuni Paesi dell'Est dopo il crollo del Muro di Berlino».

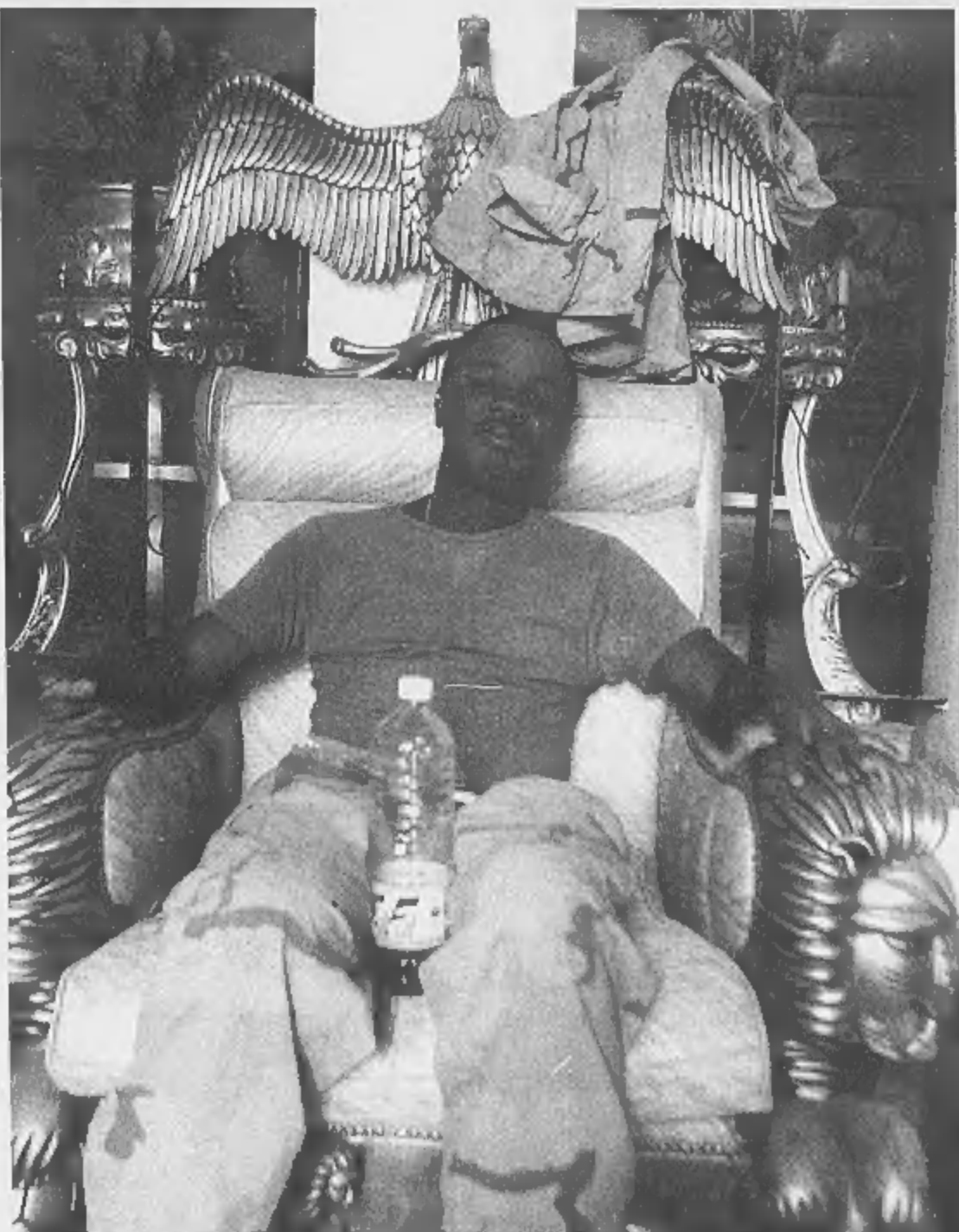
La posta in palio a Baghdad è oltre la ricostruzione. Avere successo in Iraq significa per «Condi» compiere il primo passo verso un nuovo Medio Oriente, dimostrare qualcosa di rivoluzionario: «La libertà non è incompatibile con l'Islam». Visto dalla Casa Bianca il mondo musulmano mostra da qualche mese interessanti novità: «Marocco e Bahrain hanno fatto passi importanti verso riforme di tipo rappresentativo, la Giordania di re Abdallah ha presentato un importante piano di riforme economiche regionali, l'Afghanistan si

sta risolleando». «La democrazia prende piede anche se certo è un sempre processo difficile» sottolinea la Rice, che cita «i più riprese lo studio preparato dall'Onu nel 2002 sulla richiesta di diritti di libertà che proviene dalle società arabe e musulmane. Dietro le parole di «Condi» c'è il desiderio di George W. di essere ricordato non solo come il difensore dell'America dal terrorismo ma come il presidente della svolta democratica dell'Islam, come lo fu il padre George H. per l'Europa dell'Est.

L'altro «effetto dimostrazione» di cui è alla ricerca la Casa Bianca è la pace in Medio Oriente: «Sta emergendo un nuovo approccio, un nuovo modo di pensare fra i palestinesi». Quando a Ramallah il nuovo premier

palestinese Abu Mazen si insedierà «con pieni poteri» - ovvero con il controllo dei servizi di sicurezza - che Yasser Arafat vuole tenere per sé - Washington avrà ottenuto il terzo rovesciamento di una leadership compromessa con il terrorismo e renderà quindi pubblica la «Road Map» per accompagnare i due popoli verso l'obiettivo di «due Stati fianco a fianco in pace e sicurezza». Il percorso passa attraverso sacrifici per entrambi: Israele ponga fine agli insediamenti, i palestinesi realizzino le riforme e non il terrorismo.

Tanto la pace in Medio Oriente come la ricostruzione dell'Iraq, per «Condi» hanno bisogno di «un ruolo positivo dei Paesi della regione». Washington si aspetta che le capitali



La tentazione è troppo forte per questo marinaio, sulla poltrona di Saddam nel palazzo presidenziale di Baghdad

arabe abbiano parte nel dopoguerra. Due le richieste: «Sostenere il nuovo Iraq, non incitare alla violenza e al terrorismo contro Israele». In entrambi i casi nel mirino c'è la Siria di Bashar el-Assad: «Ha dei comportamenti non accettabili perché da anni sostiene il terrorismo e adesso, ospitando leader del deposed regime di Saddam, non aiuta la costruzione di un nuovo Iraq». Non c'è forzatura di toni nei confronti di Damasco perché la direzione di marcia è quella di una nuova guerra ma della costruzione di un nuovo Medio Oriente attorno all'Iraq democratico. Se Assad non capirà che l'aria è cambiata rischierà isolamento e forse sanzioni. Resterà ai margini di ciò che è iniziato con

la caduta della statua di Saddam a Piazza Paradiso. Ma se Assad farà marcia indietro la porta è aperta: «Non è troppo tardi per cogliere l'opportunità di pace che ha oggi il Medio Oriente e il presidente Bush è pronto ad avere un ruolo di guida in questa direzione». Il messaggio è anche per l'Iran.

Le capitali del Medio Oriente e del Golfo dovranno dire se condividono o no il progetto Bush e «sì» anche i partner europei. La Rice lascia intendere che, come avvenne in Europa dell'Ovest nel 1945 e dell'Est nel 1989, l'America crede nel multilateralismo per armonizzare pareri e interessi nella comunità internazionale, cerca il consenso degli alleati pur mantenendo forte il proprio ruolo di «guida», di leader del mondo libero. «Ma

a una condizione - sottolinea il consigliere per la Sicurezza - «vogliamo che si ripeta un nuovo caso-Iraq quando l'Onu votò 17 risoluzioni» di fronte alla «non ottemperanza di Baghdad decise di agire». L'amministrazione Bush vuole lavorare per allontanare dal Palazzo di Vetro l'ombra di inefficienza e inaffidabilità fronte ai pericoli del XXI secolo. Nuove iniziative sono in preparazione al Palazzo di Vetro: un'ipotesi è quella di risoluzione del Consiglio di Sicurezza per far cooperare i Paesi membri contro la proliferazione di armi di distruzione di massa e contro il riarmo balistico così come la 1373, approvata dopo gli attacchi dell'11 settembre, prevede nei confronti del terrorismo.

Cesare Martelli
Andare avanti
e soprattutto recuperare
il rapporto con gli Usa

Chirachiana

La guerra è finita, ma Jacques Chirac non disarma, scrivono i giornali. Sabato a San Pietroburgo, con Putin e Schroeder, ha parlato di «forze di occupazione» a proposito dei G.I. americani a Baghdad. Eppure in quelle stesse ore, a Parigi, sull'avenue de Gobelins, si rompeva l'incantesimo di Chirac «principe della pace». Durante la manifestazione un nutrito gruppo di giovani «beurs» (arabi) e maturi trozkisti cominciavano uno slogan in cui il presidente era messo alla pari di Bush. Il ritornello faceva più o meno così: a ognuno la sua macelleria, a Bush l'Iraq, a Sharon la Palestina, a Putin la Cecenia, a Chirac la Costa d'Avorio.

Segno che l'insistenza con cui i francesi richiamano il ruolo delle Nazioni Unite per la ricostruzione e il dopoguerra non convince i diffidenti pacifisti parigini. La destra, in effetti, ha fretta di recuperare un rapporto con gli Usa, applaude la fermezza di Chirac, ma chiede che ora si vada avanti. «Le Figaro», giornale sempre vicino al presidente, l'ha scritto chiaro e tondo nell'editoriale di domenica: «La Francia ha ora un solo dovere: offrire il suo aiuto al più antico alleato, sarebbe infantile godere degli errori americani... e in Iraq le nostre truppe di fanteria della marina, che una volta chiamavamo la "coloniale", sarebbero utilissime...».

Non potendo - per ora - tirare sul presidente, è però cominciato un fuoco discreto su Dominique de Villepin. «Il ministro degli Esteri si agita troppo», ha sparato ieri Alain Madelin, il più filo-americano. Nessun dubbio sul fatto che il bersaglio fosse Chirac, anche perché nell'ultimo libro-inchiesta sui corridoi dell'Eliseo («Le secret», l'incoronazione, edito da Plon) si scopre che in privato Villepin si attribuisce una funzione esclusiva sul presidente: «Io sono il suo cervello».

Per chi volesse, onde corte di Amman 98.1, Kuwait City 95.7, Dubai 90.5, Abu Dhabi 98.7, Doha 92.6, ma da qualche giorno Radio Sawa sta trasmettendo senza po-

CANZONI, NOTIZIE E «SOFT POWER»: RADIO SAWA, L'EMITTENTE USA IN ARABO

Jennifer Lopez e Bush, libertà via etere

Jacopo Iacoboni

La musica è struggente, le parole flautate: «Tu che mi hai strappato il cuore...». Stacco. Omar Hakim, idolo delle teenager forbite dell'università Al Ahzar, il Cairo, come delle spianate accaldate della Mecca, pesta la batteria su melodia arabeggiante. Stacco. La musica è struggente, le parole flautate: vi si parla di «caduta (di un amore, ma la dinamica è la stessa) per le tirannidi». Sting e Craig David, idoli delle teenager dei salotti di Londra come dell'asfalto di Brooklyn, intonano «Rise and fall». Melò arabo lardoromantico e pop industriale anglo-americano occupano, in rapida successione, l'etere sopra Baghdad. Sono le 20.30 dell'Iraq nuovo era, onde medie 1548, e questa è Radio Sawa: la Radio Londra della prima guerra del Golfo postmoderna, dopoguerra in modulazione di frequenza, versione americana spiegata a un popolo-alias-pubblico arabo. Serve altro per correre ad ascoltarla?

No: anche perché a Radio Sawa, il broadcast trasmesso da Washington in lingua araba nelle principali capitali musulmane, è affidato il compito più impervio, e probabilmente di lunga durata, del dopoguerra: la missione della colonizzazione culturale, convincere gli iracheni che George W. Bush «non è un lupo» (parola attestata nel gr delle nove di sera), gli americani entrano a Baghdad da liberatori, «i curdi otterranno finalmente giustizia» e insomma, signori e signore, non vi bastano questi argomenti? «Finalmente» Baghdad viene descritta con lo stesso aggettivo usato da Cnn, «ugly», brutto posto: soltanto, nella lingua del Corano. È il lieto fine della guerra postmoderna, le informazioni asimmetriche in inglese e arabo dicono, infine, la stessa cosa?

Prima i target, poi «il» target: i diciottenni d'Iraq. La linea, un moderatissimo pop: Shaaban, che canta «Odio Israele», non è in programmazione.

Le news spiegano che i marines sono «liberatori»: sentire Sting e Craig David dopo gli imperdibili hit di Muhammad 'Abduh vuole esserne la prova.

da Baghdad. Utilizza, in parte, i C-130 che fanno da appoggio alla neonata tv angloaraba «Toward freedom» (verso la libertà), ma potrebbe farne a meno: le bastano le onde medie in modulazione di frequenza. La si capta con un satellite, una parabola oppure Internet: radiosawa.com. Questo è ciò che si è visto (sul sito) e sentito in due giorni, con l'aiuto di una traduzione dall'arabo, nella «radio dei liberatori»: si è ascoltato il discorso del presidente Bush (lanciato in ogni giornale radio, potrebbe venire a noia anche ai meglio disposti). Si è notato che a quello del premier inglese Tony Blair è stato concesso molto meno spazio: diciamo, un rapporto di quattro a uno (secondo legge ferrea del dopoguerra postmoderno: tot soldati impegnati, tot nro di diretta radio). Si è constatato, quindi, che l'offensiva curda a Nord, annessa presa di Kirkuk, Mossul e Tikrit, è stata raccontata con un avverbio che denota il tono delle aspettative che «genera»: «Finalmente». Baghdad viene descritta con lo stesso aggettivo usato da Cnn, «ugly», brutto posto: soltanto, nella lingua del Corano. È il lieto fine della guerra postmoderna, le informazioni asimmetriche in inglese e arabo dicono, infine, la stessa cosa?

Musica: dopo la pioggia (di bombe), «Purple rain» (di Prince). È il soft power, come esportare la democrazia con «canzonette, o un'illusione (acustica)? Sarà per via della tendenza mediorientale al romanticismo (praticamente: come nel pop occidentale), o per la convinzione - parole del segretario alla Difesa Donald Rumsfeld - che «cominceranno ad amarsi quando inizieranno a sentire le nostre canzoni e guardare i nostri film», di certo Mouafac Harb, uno dei creativi di «Sawa», va preso in considerazione come uno stratega del Pentagono quando dice: «Oggi la musica araba ha un ritmo rock. Se mixi suono arabo e occidentale, funzionano proprio bene insieme». Il resto basta ascoltarlo. Ricordando questo: nella regione del Golfo il 65 per cento della popolazione ha meno di 25 anni. Prima: un popolo da liberare. Adesso: un «bacino d'utenza», selezionato su 27 milioni di iracheni e 250 milioni di arabi in tutto. Dopo i target (dei bombardamenti), «il» target: le aspirazioni dei diciottenni musulmani.

Non è impossibile centrarlo. Provate a sentire una canzone di Muhammad 'Abduh: perfino Jennifer Lopez, dopo, farà il suo effetto. E jeans e giubbottini strizzati di prodotti di marketing paracadutati dal mondo arabo (per

esempio Shaqira) non suoneranno, alle orecchie di tante ragazze irachene, leggermente più allettanti delle «romanze» melodiche («e noi abbiamo Saddam, e voi fate quello che vi pare») proposte fino a otto giorni fa dalla tv satellitare del Baath? C'è perfino una canzone che non sai più se araba oppure occidentale, «Aisha» dell'algerino Cheb Khaled. Quando la trasmettono viene ascritta, pare, agli occidentali: perché «Sawa» trasmette la par condicio più rigorosa, una hit araba, una angloamericana. Amen.

Poi sì, serviranno anche le notizie: Radio Sawa ha affidato il suo canale Baghdad a Fadel Mehsaal, un giovane free lance iracheno al quale non è parso alto tradimento lavorare per il nemico-forse-diventato-amico. Le sue corrispondenze dicono cose come «non uscite dalle case, Baghdad resta un luogo molto pericoloso», oppure «ultime resistenze a Tikrit». Stacco: intervista dal Nord a un oppositore del vecchio regime, la voce dice: «Per Saddam è finita». Doppia sigla, voce di donna poi di uomo: «Questa è radio Sawa». Musica, che è quello che conta. Ancora Hakim.

La morale della nuova «radio Londra» è un moderatissimo pensiero per piacere a tutti. I melodisti arabi più arrabbiati (prototipo: l'egiziano Shaaban Abdel Rahim; imperdibile hit: «Odio Israele, amo Amr Moussa») parrebbero esclusi dalla programmazione. I melodisti occidentali più scadenti parrebbero ricevere insperata luce. La rivale Al Jazeera assicura, «l'audience araba è nostra, radio Sawa è destinata ad abortire», ma può perfino succedere che la vera sconfitta del Baath arrivi quando nei fast food di Baghdad un McFafel sarà accompagnato da una brutta canzone prodotta a Minneapolis.

IL CONFLITTO PROSEGUE MA SI AVVIA ORMAI VERSO LA FASE FINALE



Un «Humvee» americano a Tikrit, da ieri i blindati Usa stazionano nel centro della città natale di Saddam Hussein. Secondo il comando statunitense la fine dei combattimenti è «questione di settimane»

Maurizio Molinari

La coalizione umanitaria

costretta a consegnare

gli aiuti con le armi in pugno

diario strategico

La coalizione umanitaria per portare aiuti all'Iraq è stata inaugurata informalmente sabato pomeriggio dal Segretario alla Difesa, Donald Rumsfeld, sotto le finestre dell'ambasciata di Francia a Washington. La residenza di Rumsfeld infatti si trova proprio di fronte a quella dell'ambasciatore Jean-David Levitte, che in ragione dell'opposizione dell'Eliseo alla guerra non era fra gli oltre cinquanta rappresentanti diplomatici invitati all'incontro sul dopo-Saddam, a cui era presente anche il vicepresidente Dick Cheney. Il ricevimento a casa Rumsfeld coincide con il fatto che lo scenario militare in Iraq cambia: le operazioni belliche lasciano il posto a quelle di polizia e sul terreno iniziano ad arrivare sotto la veste dell'intervento umanitario i contingenti dei partner della «Coalizione dei volontari» che hanno preferito non inviare truppe in battaglia. I primi a sbarcare a Umm Qasr

sono stati gli spagnoli della Guardia Civil, a cui seguiranno presto canadesi, olandesi, danesi, portoghesi e, forse, italiani. Ognuno di questi Paesi avrà un rappresentante presso il comando dell'ex generale americano, Jay Garner, a cui spetta la gestione della prima fase degli aiuti. Si tratta della maggiore operazione umanitaria dal tempo del Piano Marshall americano per l'Europa: interessa almeno 25 milioni di persone ed riguarda uno dei Paesi più industrializzati del mondo arabo. Ma a differenza dell'Europa del 1945 chi porterà gli aiuti dovrà essere pronto anche a combattere. I volontari arabi giunti da più Paesi per offrire il martirio contro le truppe angloamericane sono almeno 5000 e potrebbero dare vita ad una guerriglia simile a quella che avvenne in Somalia all'inizio degli anni Novanta quando un contingente internazionale arrivò con l'intenzione di portare aiuti alla popolazione.

DIMINUISCONO I RAID DAL CIELO, DUE PORTAEREI SI PREPARANO A LASCIARE LA REGIONE PER POSIZIONARSI DAVANTI ALLE COSTE SIRIANE

Caduta Tikrit comincia la smobilitazione

Dagli Usa in arrivo una divisione corazzata: ora il problema è la stabilità

Paolo Mastrolilli

NEW YORK

Le maggiori operazioni di combattimento sono finite. Ieri è stato l'ultimo giorno in cui i caccia di tutte le cinque portatrici hanno operato insieme sull'Iraq.

Non è ancora la dichiarazione ufficiale di vittoria, ma queste parole del portavoce del Pentagono, generale Stanley McChrystal, dimostrano che dopo l'ingresso dei marines a Tikrit gli americani pensano che la fase militare della campagna stia finendo. Ci sono ancora sacche di resistenza e potranno avvenire attentati, ma le grandi battaglie sono concluse perché «non esistono più forze irachene in grado di organizzare una difesa coerente». Quindi le truppe passano dalla fase offensiva al mantenimento delle posizioni, e l'attenzione si concentra sulla caccia alle armi di distruzione di massa, con la possibile scoperta vicino Karbala di undici laboratori mobili chimici e biologici.

Il tenente dei marines Greg Starace era arrivato col suo plotone a Tikrit all'alba di domenica mattina, coperto dai bombardamenti dell'aviazione. Si aspettava di trovare almeno tremila fedelissimi di Saddam, che secondo l'intelligence militare avrebbero combattuto nell'ultima difesa disperata del regime. «C'è stata qualche sparatoria», ha raccontato Starace, «ma contro piccole sacche di resistenza». I suoi soldati hanno trovato divise e armi abbandonate, ma pochi uomini disposti a combattere, e ieri già occupavano il centro della città e il palazzo presidenziale. La differenza, rispetto a Baghdad, è che la gente non ha ancora abbattuto le statue di Saddam, questa è l'unica dimostrazione di fedeltà che gli hanno riservato i suoi concittadini.

Tikrit era anche il luogo dove il Raiss e molti suoi complici potevano essere nascosti. E presto per giudicare, ma finora non è stato trovato nessuno, e questo aumenta il mistero sulla sorte della leadership. La Cia resta convinta che Saddam sia morto nel raid del 7 aprile sul quartiere al Mansour di Baghdad, ma finché non avrà le prove, magari tramite gli esami del Dna, dovrà lasciare aperta anche l'ipotesi che sia fuggito o nascosto. Di sicuro è sparita la leadership, nonostante domenica si sia consegnato anche il capo del programma di riarmo nucleare, Jaffar al-Jaffar.

La smobilitazione militare americana è stata confermata dalla notizia che due delle cinque portaerei impegnate nel conflitto lasceranno la regione in settimana. La Kitty Hawk tornerà nella sua base in Giappone e la Constellation a San Diego, in California.

Così la Nimitz resterà da sola a presidiare il Golfo Persico, mentre la Roosevelt e la Truman si fermeranno per qualche tempo nel Mediterraneo orientale, non lontano dalle coste della Siria. Quattro bombardieri invisibili B-2 sono già rientrati dall'isola di Diego Garcia alla loro base nel Missouri, e le missioni aeree si sono ridotte a una al giorno, con meno di 200 bombe sganciate negli ultimi combattimenti. Un elicottero è caduto a Samarra, ma non per fuoco nemico, e due soldati sono morti a Baghdad, ma per un incidente con una granata. Dagli Usa, però, è in partenza la Prima divisione corazzata, a dimostrazione che il Pentagono pensa di aver bisogno di più uomini per garantire la stabilità.

A Najaf è finito l'assedio nel quartiere dell'ayatollah scita Ali Sistani, dopo l'uccisione la settimana scorsa di due leader religio-

si. Gli americani poi hanno annunciato di controllare tutti i pozzi petroliferi, e quindi comincia la corsa alla gestione futura. Oggi a Nasirya è prevista una prima riunione dei potenziali leader del paese, ma Ahmed Chalabi, considerato da molti il favorito del Pentagono per guidare l'Iraq, non è presente: potrebbe andare invece a Baghdad, per iniziare a costruire la sua base nella capitale. Gli sviluppi delle ultime ore stanno spostando l'attenzione sulla caccia alle armi di distruzione di massa. Ieri i paracadutisti della 101st Airborne Division hanno trovato 11 mezzi sepoliti vicino Karbala, che forse sono laboratori mobili per la produzione di sostanze chimiche e biologiche. Dentro c'erano molti documenti, e ora si tratta di fare esami per stabilire se venivano usati a scopi civili o militari.

Il 5 febbraio, illustrando

Onu le violazioni irachene che giustificavano l'attacco, il segretario di Stato Powell disse che Baghdad possedeva o non aveva documentato la fine di 30.000 munizioni vuote per agenti chimici e biologici, 550 ogive cariche con mustard gas, 6.500 bombe avanzate dalla guerra con l'Iran, alcune dozzine di missili Scud, 25.000 litri di antrace, 18 laboratori mobili, e infine tra 100 e 500 tonnellate di agenti chimici, capaci di armare 16.000 razzi. Joseph Cirincione, direttore del Non Proliferation Project, presso il Carnegie Endowment for International Peace, ha proposto uno standard di prova a metà tra il serio e la provocazione: «Per confermare le denunce con cui ha giustificato l'intervento, Bush dovrebbe trovare abbastanza armi per uccidere almeno lo stesso numero di persone che hanno perso la vita nella guerra».



Due soldati americani catturano a Baghdad un saccheggiatore

Paracadutisti americani trovano nei dintorni di Kerbala undici mezzi sepoliti: si sospetta che possano essere stati laboratori mobili per la produzione di armi chimiche. Insieme rinvenuta una mole di documenti

IL MOMENTO DI GLORIA DEI SOLDATI CATTURATI

Parlano gli ex prigionieri «Non chiamateci eroi»

Tutti concordano: «I militari iracheni ci hanno trattato bene»
«Erano sempre più nervosi, alla fine i loro ufficiali sono scappati»

retroscena

Maurizio Molinari

WASHINGTON

CATTURATI il 23 marzo in un'imboscata i cinque prigionieri americani dell'unità 507 liberati domenica hanno raccontato ai loro famigliari di aver temuto di essere giustiziati. L'agguato in cui ci catturarono a Nassiriya non fu un'imboscata minore - ha spiegato il sergente James Riley, 31 anni - sembrava come se l'intera città ci fosse attorno, ci sparavano addosso da tutte le parti, da dietro, da davanti, da sinistra lungo un tratto di strada lungo oltre un chilometro. L'unità di manutenzione 507 ebbe difficoltà a difendersi perché durante l'avanzata dal Kuwait la sabbia aveva danneggiato la maggioranza degli armamenti. «Tentai di caricare manualmente un M-16 - spiega Riley - ma poi mi accorsi che erano troppi, non avremmo avuto scampo, ci trovavamo nella

situazione del generale Custer». Quando l'unità 507 si arrese, gli iracheni si gettarono sui mezzi americani, saccheggiandoli a lungo. «Solo a lavoro finito si accorsero di noi - dice Patrick Miller, soldato di 33 anni - ed alcune persone, credo due, mi colpirono più volte sulla schiena con dei bastoni». Anche Joseph Hudson e Edgar Hernandez vennero presi. Shoshana Johnson, la cuoca afroamericana fatta prigioniera, temette il peggio «ma poi quando ci accorsero che una donna mi trattarono molto bene, anche se non so esattamente perché». Gli interrogatori sorpresero per non essere brutali come da molti temuto: niente lampade puntate sul viso, né torture, né maltrattamenti, né grida. Gli iracheni «fumavano e bevevano, sollevavano argomenti duri ma politici mostrando nel complesso un volto amichevole». La Johnson, rimasta ferita ad una caviglia, ha detto di essere stata operata tre volte «da un medico che voleva dimostrarci che significava umanità ma ha poi raccontato che negli ultimi giorni

ni i soldati iracheni che li avevano in consegna erano diventati molto nervosi: «In sei giorni ci hanno spostato in sei posti diversi, per loro eravamo diventati una patata bollente, temevamo per la nostra vita». Miller chiede sempre più spesso agli iracheni se avevano deciso di giustiziarli: «Continuavo a chiederlo ed a chiederlo ancora, credevo che alla fine lo avrebbero fatto davvero, loro negavano non gli credevo». La svolta fu quando i comandanti dell'unità irachena disertarono, lasciando soli i soldati. L'arrivo degli americani fu segnato da un brusco grido «Get Down!» - buttatevi a terra - con il quale sfondarono la porta, prima di chiedere «Se siete americani alzatevi e andiamo via». All'inizio la Johnson era stata scambiata per una irachena ma poi è stata lei a farsi riconoscere. Riley è riconoscente nei confronti dei liberatori: «Noi non siamo eroi, io sono quelli che sono venuti a prendere, quelli che hanno combattuto e sono morti». Assieme ai cinque componenti dell'unità 507, dopo 21 giorni



I prigionieri di guerra liberati l'altro giorno arrivano nella base del comando Usa in Kuwait



Due ex prigionieri si abbracciano sull'aereo che li sta portando fuori dall'Iraq

di prigionia, sono tornati in libertà anche i due piloti dell'elicottero Apache abbattuto a sud di Baghdad. «Fummo obbligati all'atterraggio in un luogo che aveva subito da parte del fuoco che proveniva da terra - ha raccontato l'ufficiale David Williams, 30

anni, alla guida dell'elicottero assieme a Ronald Young di 26 anni - e poi tentammo di evitare la cattura, ci gettammo dentro un canale, restando quasi immobili, dall'acqua usciva solo una parte delle nostre teste». Ma non bastò per sfuggire alla caccia

all'uomo, venne scoperto: «Furono degli abitanti di un villaggio a vederci ed allora decidemmo di arrenderci». Prima di arrivare nella prigione designata chi li aveva catturati li mise su un mezzo, fermandosi spesso per mostrarsi ad altre persone. «Ci hanno dato qualche botta - ha ammesso Williams - uno aveva un bastone». L'abbattimento dell'Apache resta una delle azioni di guerriglia meglio riuscite agli iracheni. Fu un vero e proprio agguato a ben 34 chilometri che l'intelligence militare è riuscita a ricostruire: gli iracheni si aspettavano gli Apache ed appena avvistati si scambiarono 50 telefonate sui cellulari per concordare quando sparare tutti assieme verso il cielo con ogni tipo di arma a disposizione, il segnale fu l'interruzione della corrente elettrica da parte di una sola persona. Pensati per combattere contro mezzi corazzati e blindati gli Apache vennero colpiti da un diluvio di piombo da piccole armi di fuoco, subendo gravi danni. L'elicottero di Williams e Young fu obbligato ad atterrare mentre tutti gli altri 33 vennero colpiti e subirono danni tali da non poter operare il giorno seguente. I sette prigionieri giunti in una base militare in Germania per accertamenti e visite mediche. Non è noto quando torneranno negli Stati Uniti.

CON LA FINE DEL CONFLITTO IN IRAQ SI TENTA DI FAR RIPARTIRE IL DIALOGO IN MEDIO ORIENTE

L'apertura di Sharon non smuove Arafat che bocchia il governo

Il premier palestinese incaricato, Abu Mazen, ha presentato la lista dei ministri al Presidente: l'incontro si è concluso in una violenta lite perché gli uomini più fedeli al Raïss erano relegati a ruoli marginali

Aldo Baquis
TEL AVIV

All'indomani della pubblicazione di un'intervista in cui si è detto pronto a pagare un prezzo doloroso e ad accettare anche la costituzione di uno Stato palestinese pur di raggiungere un'intesa di pace, Ariel Sharon ha constatato ieri che il temuto sdegno della destra radicale non c'è stato.

La necessità urgente di valutare l'intensità della fronda nazionalista in seno al suo governo derivava dall'approssimarsi della pubblicazione a Washington di una «Road Map» che indicherebbe a israeliani e palestinesi il modo migliore per procedere verso un accordo in tempi brevi.

Ieri il Segretario di Stato Colin Powell ha confermato che la pubblicazione ufficiale è ormai questione di giorni, e avrà luogo non appena il premier incaricato palestinese, Mahmud Abbas, noto come Abu Mazen, avrà avuto dal Parlamento di Ramallah la necessaria fiducia al governo che da settimane sta alacramente cercando di formare, fra mille difficoltà interne ed esterne.

Ma domenica sera, quando finalmente Abu Mazen ha anticipato la lista dei nuovi ministri al presidente Yasser Arafat, la riunione è degenerata in una lite. Arafat si è sentito esautorato e ha bruscamente concluso l'incontro dopo un quarto d'ora lasciando il mondo politico di Ramallah in un clima di incertezza. Ieri i contatti fra Arafat e Abu Mazen sono ripresi, nel tentativo di raggiungere un'intesa.

Fra i palestinesi l'intervista di Sharon non ha acceso entusiasmi. Le riserve sulla «Road Map» equivalgono a un tentativo di «uccidere l'iniziativa diplomatica», ha commentato il ministro palestinese Yasser Abed Rabbo, citando anche la malinconica fine delle analo-



Il primo ministro palestinese incaricato, Abu Mazen

ghe iniziative concepite in passato da George Mitchell e da George Tenet. E la disponibilità di massima di Sharon a rinunciare un giorno a colonie ebraiche come Beit El e Shilo, in Cisgiordania, sono - secondo il ministro - «solo un tentativo di mascherare la situazione attuale in cui Israele erige una barriera di separazione con la Cisgiordania e di fatto si confisca un'importante fetta».

Nella destra radicale israeliana, invece, le dichiarazioni di Sharon hanno destato un grande effetto psicologico, ma non allarme immediato. Ha spiegato Efraim Eitam, leader del Partito nazional-religioso che ha profonde radici nel movimento dei coloni: «Questo governo di coalizione è come un treno la cui destinazione finale ancora non è stata stabilita. La stazione indicata da Sharon non ci piace, ma è ancora molto lontana. Sarebbe un errore scendere dalla carrozza già adesso».

Analogo l'atteggiamento assunto dai «duri e puri» del Likud, Uzi Landau e Limor Livnat. Non hanno certo dimenticato che ancora pochi mesi fa il Comitato

centrale del partito aveva solennemente annunciato l'incrollabile opposizione a uno Stato palestinese indipendente compreso fra il fiume Giordano e lo stato d'Israele. Il fatto che nell'intervista Sharon abbia detto: «Siamo realisti. Alla fine ci sarà uno Stato palestinese», non è piaciuto loro. Ma anch'essi comprendono che non è questo il momento migliore per scatenare una crisi con Washington, che ancora non ha approvato in via definitiva gli aiuti economici straordinari per Israele (sono in dirittura d'arrivo) e che si attende una buona dose di comprensione dopo avere allontanato dallo Stato ebraico l'incalzante minaccia irachena.

Gli occhi degli israeliani e degli americani sono puntati comunque su Ramallah, dove Abu Mazen è impegnato in una complessa battaglia politica con Arafat. «Abbi pietà di un vecchio leader ormai decaduto», gli avrebbe detto Arafat, secondo il quotidiano Haaretz: ma nessuno a Ramallah ha confermato l'esattezza della citazione.

Resta confermato invece che nel vedere la lista dei nuovi



Soldati americani di fronte a un convoglio carico di missili antimissile Patriot che sono stati smantellati: il pericolo Saddam è ormai passato

ministri Arafat ha avuto un gesto di stizza. Il fedele ministro degli interni Hani el-Hassan era stato sostituito con il colonnello Mahmud Dahlan: un uomo d'azione popolare a Gaza, che ispira una certa fiducia ad americani ed israeliani e che viene temuto dagli islamici di Hamas. Relegati a incarichi marginali altri fedelissimi di Arafat (Abed Rabbo, Erekat, Al Masri), Abu

Mazen ha invece voluto al suo fianco il generale Nasser Yusef (scelto come vicepremier) e Nabil Amr (ministro dell'Informazione). Nei mesi scorsi Amr era stato fra i più accesi sostenitori della necessità di rafforzare il Parlamento e di nominare un primo ministro efficiente, libero dai vincoli posti dal presidente Arafat.

Secondo un sondaggio d'opi-

nione, il 64% dei palestinesi vedono adesso con favore l'introduzione della carica di primo ministro e il 70% ritengono che proprio Abu Mazen sia la persona più indicata a rilanciare il dialogo con Israele. Ma solo il 39% cento pensano che questi saprà tenere a bada i gruppi armati dell'Intifada.

Ancora ieri militanti di Al Fatah della Cisgiordania hanno

proclamato che continueranno l'Intifada armata. E un ordigno palestinese è stato fortunatamente disinnescato da artigiani israeliani nel campus di Beit Berl, un'istituzione laurista dove si discutono questioni ideologiche e dove studenti ebrei frequentano corsi fianco a fianco con studenti palestinesi. Secondo la polizia, è stata sfiorata una strage.

SHLOMO BLASS SI PREPARA ALLA BATTAGLIA CONTRO IL CAPO DEL GOVERNO

«Non intendo continuare a fare l'ebreo errante»

Un leader dei coloni: smantellare gli insediamenti sarebbe la fine di Israele

intervista

Flamma Nirenstein

GERUSALEMME

SHLOMO Blass ha 28 anni, di cui ventisette e sei mesi vissuti da colonista prima nel grande insediamento di Ofra, vicino a Ramallah, e quindi in uno che conta un migliaio di anime, Neve Tzuf, sul bordo di una foresta in Samaria. Qui l'hanno portato i suoi genitori americani, il rabbino Jonathan Blass e la madre, Sharon. E' una famiglia molto importante nel movimento dei coloni, che sono ormai 250 mila. In queste ore inizia la protesta contro l'intervista in cui ieri Ariel Sharon dichiarava la sua disponibilità a cedere insediamenti in cambio di sicurezza e a riconoscere uno Stato palestinese. Shlomo studia storia e giornalismo all'università di Gerusalemme, scrive e realizza video per una tv privata dei coloni, dei quali è divenuto un giovane leader. Come può un ragazzo giovane e normale come lui accettare il «colono» in un mondo dove tutto è «colono»? «Mi duole, certo che mi duole, ma anche i miei avi erano odiati perché non «coloni» idolatri. Lo troviamo già sulle barricate di una battaglia contro Sharon. E' deluso? Arrabbiato?

«Molto, anche se Sharon è una tale volpe che inganni sta solo cercando di sfruttare al meglio il dopoguerra, l'amicizia con Bush».

Così dicono anche alcuni leader palestinesi. Ma veniamo alla sostanza. Sharon parla di cedere quegli insediamenti di

cui è considerato uno dei padri. Dunque, ha mentito quando li sosteneva o mente oggi?

«Sharon fu colui che invitò a costruire gli insediamenti, ma anche quello che li smantellò con le sue mani a Yamit, al Sinai, dopo la pace con l'Egitto. La sua visione, anche se parla di una profonda sofferenza, è molto politica».

Ma soprattutto legata alla sicurezza, che non solo gli insediamenti non garantiscono, ma anche talvolta mettono a repentaglio costringendo i soldati a sorvegliarli, e a morire per voi.

«Rifiuto categoricamente questa impostazione. Prenda l'insediamento più deprezzato, Netzarim, a Gaza: è un avamposto, non un impaccio. Senza di esso non avremmo nessuna possibilità di capire che cosa sta accadendo a Gaza, come si organizza il terrorismo, come si combatte».

Ma i palestinesi non sono dei sorvegliati speciali, sono un popolo che chiede un suo Stato.

«Cerchiamo di capire perché, alla base, noi non siamo d'accordo con Sharon: io non mi considero un occupante di un bel niente, non ho ambizioni espansionistiche, mi trovo ad avere recuperato la terra delle mie origini dopo una guerra di difesa».

Che ha spodestato un altro popolo, ragion per cui c'è una guerra permanente e c'è il terrorismo.

«Niente affatto: la loro guerra noi cominciamo ben prima del 1967, ha conosciuto periodi di terrorismo terribili come quello



Il premier israeliano Ariel Sharon

attuale. Perché mentre ogni altro popolo che vive sulla sua terra d'origine viene considerato legittimamente legato ad essa, io devo continuare a essere l'ebreo errante che non ha patria?».

Sharon non la pensa certo così, solo che vede, sembrerebbe, la possibilità di una pace che contempra anche la sicurezza.

«La sicurezza non sarà certo garantita da uno Stato palestinese. Troppi morti è costato l'errore dell'accordo di Oslo, quando si pensò che sgomberando la città, il facemmo, e armando l'autonomia, e lo facemmo, avremmo avuto la pace. Quando i palestinesi ci dicono che vorrebbero vederci fuori da qui, e che reclamano il diritto al ritorno nei confini di Israele (cioè che equivale, e lo dice anche Sharon, a decretarne la sparizione) ascolta-

«Uccidono le nostre mogli e i nostri figli sui bus, in casa, in strada. Io mi muovo solo con il giubbetto antiproiettile. Ma mi sento un privilegiato, vivo per un'idea, non cambierei la mia condizione»

mol. La sinistra fa finta di niente. Lei vede un mondo immobile, ma Saddam non esiste più, l'Urss, che nel passato sosteneva il panarabismo, neppure. Gli insediamenti sembrano aver perso il senso della realtà.

«E' vero il contrario, siamo gli unici ad averlo mantenuto. Uno Stato palestinese preparerà il nostro annientamento con le armi, un piccolo spostamento ne prepara uno molto più grande, chissà, fino al mare».

Sharon rifiuta l'idea che il popolo d'Israele sia un oppressore.

«Io non voglio opprimere nessuno, ma non tollero il doppio standard: io non posso vivere dove voglio, che so, a Ramallah, loro possono addirittura buttarmi fuori, quando già hanno il diritto di stare dove

credono. Non si dimentichi quanto siamo minuscoli. Io non accetto nel modo più assoluto di essere giudicato moralmente da un dittatore come Arafat che imprigiona e fucila senza processo, che non rispetta i diritti umani. Perché non si chiede uno standard più elevato ai palestinesi?».

Glielo si chiede invece, quando si spera in Abu Mazen.

«Non so come sia Abu Mazen, e spero in bene. Ma la nuova generazione non è affatto pacifista, è più educata all'oltranzismo della vecchia. Non mi fido».

Invece Sharon forse si fiderà, e voi resterete indietro. Signor Blass, avete avuto una quantità di morti in questa Intifada, se andate per strada vi sparano, di notte siete assediati.

«La mia zona, Matte Bynamin, ha avuto il più grande numero di morti in percentuale. Abbiamo donne e bambini uccisi sugli autobus con spari provenienti dal vicino villaggio di Safa, in casa, per la strada. Io viaggio solo con un giubbetto antiproiettile, mia madre non è potuta venire all'ospedale quando hanno operato mio fratello perché era pericoloso uscire di casa».

Mi domando come si può vivere in questo pericolo continuo, odiati, in guardia.

«Io mi sento un privilegiato, vivo per un'idea, non cambierei la mia condizione con nessuno».

Cosa farà quando Sharon vi dirà: «Adesso fuori»? «Aspetti, gli dò il beneficio del dubbio».

Elena Lucanintha

I piccoli consumatori
e quella stupefacente
corsa alla «roba»

diario dei bambini

SONO tante le cose che stanno sopra quattro ma anche due ruote, in questo limitare di guerra che è una specie di dopo. Strano, quasi buffo, è il traffico di Baghdad, il Maffeo di Baghdad, Mossul, di quelle altre città che sino a qualche giorno fa non sapevi nemmeno che esistevano perché non stanno scritte nel libro di geografia e in quello di storia hanno un nome diverso, come Ninive ad esempio. Non una circolazione di veicoli come quella che si osserva nelle nostre strade: molti più colori, forme, movimenti.

Qualche carro armato. Ma non più ottuso, sigillato al mondo: ora spuntano teste ed elmetti, funghi dal tetto. E qualche volta ci sono persino dei ragazzini a cavalcioni.

Camion aperti a frotte di gente seduta a cassetta, bambini aggrappati alla ringhiera, velli di donne per aria. Piramidi di figure che sfrecciano.

Automobili cariche in un modo improbabile: oggetti in lungo e in

largo. Un rotolo di moquette estirpata da qualche pavimento d'inaccessibile lusso. Un frigorifero che sembra addormentato sul tetto di una macchina rossa, scalcinata. Una poltrona di paglia scaraventata giù da un balcone e infilata alla bell'e meglio in un baule familiare. La famiglia è seduta tutta in fila, fra il volante e la poltrona. Una motocicletta dall'aria leggera, con una specie di portapacchi dietro, e qualche cosa lì in bilico.

La gente di Baghdad saccheggia, prende, si riprende. E' uno spettacolo che avvince i bambini - al tempo stesso benefici e vittime dei consumi - , questa corsa alla roba è quanto di più remoto e stupefacente si possa immaginare. Davvero un altro mondo.



BAGHDAD, CHE COSA SUCCEDERÀ AI TESORI SACCHIEGGIATI

L'assalto al Museo una vendetta contro il passato

Saddam Hussein si vedeva come il ricostruttore di Babilonia. Per gli sciiti poveri ed emarginati distruggere i reperti di un'epoca gloriosa significa rompere con quella tradizione

David Keys

MENTRE gli archeologi fanno le prime stime dei danni al Museo di Baghdad - uno dei più importanti nel mondo - è chiaro che le distruzioni sono state fatte più per vandalismo deliberato che per contrabbandare i pezzi archeologici. Sebbene centinaia, forse migliaia di oggetti siano stati rubati, infatti, decine di migliaia sono stati distrutti apposta. Il museo ha perso qualcosa come duecentomila pezzi.

L'orgia distruttiva è un fenomeno bizzarro, dato il valore elevatissimo delle migliaia di oggetti che sono stati danneggiati a bella posta. Va sottolineato però che la storia e l'archeologia irachene sono state sfruttate a fondo da Saddam Hussein e dal suo regime e la popolazione - soprattutto i musulmani sciiti, spesso poveri ed emarginati - può aver identificato l'idea della gloriosa eredità storica dell'Iraq con l'odiata dittatura.

Saddam Hussein si è spesso paragonato ad Hammurabi, legislatore babilonese vissuto nel diciottesimo secolo Avanti Cristo, a Nabucodonosor, imperatore della Mesopotamia nel secolo Avanti Cristo, persino all'antico re Sargon il Grande, uno dei primi regnanti mai conosciuti. Nel palazzo principale due teste giganti di Saddam, con elmetti militari medievali, sorvegliavano il suo impero. E lui vedeva se stesso come il ricostruttore di Babilonia - non solo fisicamente ma anche politicamente. Aveva inserito nella ricostruzione dell'antica città centinaia di migliaia di mattoni con il suo nome inciso. Nel suo desiderio di espansione dell'Iraq moderno, si vedeva quasi letteralmente nell'atto di ricreare l'antica Assiria o l'antica Babilonia.



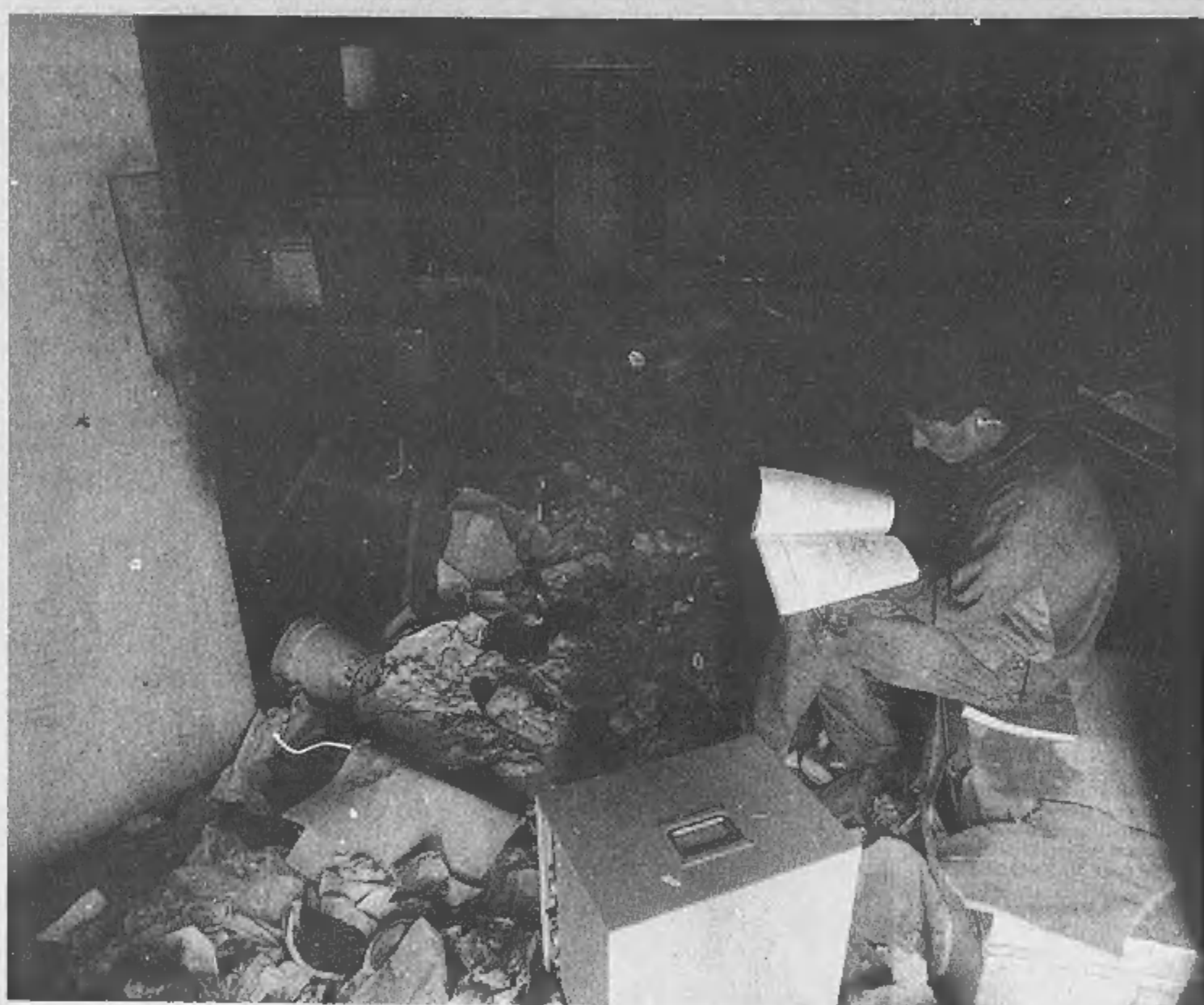
Molti tesori sono stati distrutti a bella posta

Non per nulla le unità chiave della Guardia Repubblicana erano chiamate Hammurabi o Nabucodonosor e murales giganti di Saddam vestito come un antico imperatore della Mesopotamia incombevano anno dopo anno sulla popolazione.

Questo sfruttamento politico della storia e dell'archeologia - in cui il passato veniva reclutato per giustificare ogni oppressione - hanno generato sostanziale ostilità, soprattutto tra i poveri, per il concetto di «glorioso passato». Ancora di

più: è molto improbabile che i musulmani sciiti si identifichino con quella che vedono come un'eredità della classe media sunnita.

Gli archeologi sono anche molto preoccupati dal saccheggio della Banca Centrale di Baghdad, perché alcuni dei più importanti tesori archeologici erano conservati qui, incluso il famoso tesoro di Ur e il tesoro della Regina proveniente dall'antica città assira di Nimrud. Non si sa ancora che fine abbiano fatto questi oggetti.



Immagini del saccheggio al Museo di Baghdad

La storia e l'archeologia sono state sfruttate a fondo dal regime e la popolazione identifica Nabucodonosor con l'odiata dittatura

Migliaia di oggetti sono stati rubati destinati ai mercanti d'arte ma molti di più sono stati rovinati apposta

Il museo dell'Iraq è uno dei più importanti musei al mondo, paragonabile - in termini di tesori archeologici antichi - al Museo Egiziano del Cairo, al Louvre a Parigi, al Metropolitan a New York e al British Museum a Londra. Contiene più di centomila tesori antichi inclusi bassorilievi e sculture spettacolari, testi antichi e bellissime ceramiche. I pezzi esposti, datati dal 7000 avanti Cristo al mille dopo Cristo, testimoniano l'esistenza delle civiltà di Ur, Sumera, Babilonese, Assira,

Persiana, e del primo Islam. Alcuni degli antichi testi del museo sono tra i primi a descrivere le avventure di Gilgamesh, la figura eroica su cui si basa il Noè biblico. Altri testi rivelano le scoperte matematiche dell'antico Iraq descrivendo il cosiddetto «teorema di Pitagora» 1500 anni prima della nascita del matematico greco Pitagora.

Tutto quel che non è stato distrutto ma trafugato, andrà ai mercati d'arte occidentali, seguendo molto probabilmente

la via della Giordania, poi Israele verso la Svizzera dove il materiale sarà smistato a New York, Londra, Parigi e Tokyo. In termini finanziari - si parla di svariati milioni di euro per articolo - le statue, i bassorilievi e i manoscritti più famosi sono i più costosi ma anche i più difficili da contrabbandare. In tutto il mondo ci sono solo poche centinaia di potenziali compratori per questo materiale così noto. Deve essere venduto in gran segreto e i ricchi collezionisti con i loro musei privati illegali dovranno mantenere il segreto per sempre. Questi oggetti potrebbero essere danneggiati a bella posta e poi riparati male perché diventino molto difficili per la polizia rintracciarli e riconoscerli.

I Bassorilievi rischiano di venir tagliati in più pezzi e venduti separatamente con meno possibilità di attrarre l'attenzione. I manoscritti possono essere mutilati e venduti foglio per foglio. Più facile smerciare i pezzi piccoli, magari mai pubblicati su catalogo, come monete,

tavolette cuneiformi, ceramica, statuette, manufatti di bronzo. Non sarà certo facile rintracciare gli articoli, perché i saccheggiatori hanno danneggiato il sistema elettronico del museo che conteneva l'inventario.

Gli archeologi lamentano che non c'è alcun piano per sventare l'esportazione selvaggia dell'eredità culturale irachena: c'è totale confusione se l'esercito degli Stati Uniti abbia o meno la responsabilità di proteggere i tesori storici del Paese, anche se il segretario di Stato americano Colin Powell ha detto ieri che gli Stati Uniti si impegnano a proteggere il patrimonio storico iracheno ed a aiutare a riparare i danni provocati dai saccheggi del Museo. Powell ha detto di aver avuto contatti in tal senso con l'Unesco e con il collega greco Giorgos Papandreu per l'Ue: «Gli Stati Uniti si rendono conto dei loro doveri e stiamo assumendo il ruolo di maggiore responsabilità rispetto alle antichità in generale e al museo di Baghdad in particolare».

IL LEADER DI AL QAEDA VI ABITO' FINO AL '97, L'ORIGINALE E' STATO BOMBARDATO DAGLI AMERICANI

Osama, rifugio da tre camere e moschea

Il modello della casa di Bin Laden in un museo di Londra

documento

Maria Chiara Bonazzi

LONDRA.

Il guscio austero della casa di Bin Laden si staglia contro una strana visione di pace lacustre. I muri nudi e grigi delle tre stanze e la cucina nel cortile parlano in un codice enigmatico, il codice dell'assenza. Le finestre senza vetri, entro cui si riversa la luce piatta e calma che avvolge il promontorio afgano di Daruntah, sembrano farsi beffe di chi le ha ridotte così, e cioè dei piloti americani che vi sganciarono una bomba sopra il 9 ottobre 2001. Bin Laden, infatti, non abitava più qui dalla fine del 1997.

Oggi i visitatori dell'Imperial War Museum a Londra possono fare un giro virtuale nel nascondiglio del nemico pubblico numero uno dell'Occidente. Con un joystick, possono entrare e uscire dal modello elettronico della sua casa in riva al lago, costruito da due artisti, Ben Langlands e Nikki Bell, al termine di un viaggio in Afghanistan commissionato dallo stesso museo. Possono indugiare sotto il pergolato squarciato e passeggiare lungo il perimetro diroccato della piccola moschea fatta costruire da Bin Laden, nonché intorno al suo bunker fatto di vecchie scatole di munizioni riempite di sassi.

L'installazione artistica, che si chiama appunto «La casa di Osama Bin Laden» e resterà in mostra fino al 26 maggio, è nata



La casa di Osama Bin Laden

da un viaggio avventuroso intrapreso nelle montagne a ovest di Jalalabad. Dopo aver scansato un numero imprecisato di mine antiuomo in compagnia del loro autista e del loro traduttore, Langlands e Bell sono arrivati sulle placide rive di un lago, punteggiato da alberelli tenaci. La casa in cui Bin Laden arrivò dopo aver lasciato il Sudan nel maggio 1996, era lì, in parte sconquassata dalle bombe americane ma ancora in grado di dare quartiere a un gruppo di miliziani armati di Kalashnikov, i quali hanno abbassato la guardia ma hanno

permesso agli artisti di fare tutte le loro misurazioni e di scattare centinaia di fotografie.

La casa invita ad entrare, ma non rivela niente: è la metafora dell'inafferrabilità di Bin Laden. Ma l'installazione di Langlands e Bell contiene anche altre metafore dell'Afghanistan post-talebano: due proiezioni trasmesse contemporaneamente nella medesima sala dell'Imperial War Museum. Mentre il modello virtuale della casa occupa un muro, sugli altri due sono altre immagini straordinarie: una serie di diapositive che ritraggono le insegne delle centinaia di

organizzazioni non governative che vorrebbero aiutare la ricostruzione del martoriato Paese; e uno dei primi processi della nuova giustizia afgana.

Le insegne sono l'alfabeto del nuovo Afghanistan, riscritto sotto gli auspici delle Nazioni Unite e del volontariato internazionale: si succedono, una dopo l'altra, le sigle dell'Alta commissione Onu per i rifugiati, Care, Cooperazione Italiana, Farmacisti senza frontiere, Pace svizzera, e decine di altre, compresa una improbabile «Organizzazione atletica afgana». Pressoché ovunque si legge la parola «sviluppo», quasi un augurio di futuro appeso ai muri crivellati dai proiettili.

Langlands e Bell erano andati in Afghanistan armati soltanto di una videocamera e di una macchina fotografica, e sono rientrati con un altro filmato straordinario, intitolato «Il cane di Zardad», che oggi è proiettato simultaneamente su un altro muro della sala: è il processo a Abdullah Shah, accusato di avere ucciso, dopo averli morsi, due soldati britannici, i viaggiatori che non pagavano il pedaggio preteso da un comandante locale, Zardad. L'imputato e i testimoni sono ripresi mentre parlano al microfono e pongono il nuovo le fondamenta della giustizia nell'Afghanistan di oggi. Al termine del processo, Shah viene condannato a morte.

E' forse eloquente che alla casa di Bin Laden, alle insegne e al processo a Shah si arrivi facendo lo slalom tra i carri armati e gli aerei in mostra al museo delle guerre britanniche.

LONDRA

STANSTED

...voli sempre più economici

A PARTIRE DA

1

€

SOLO ANDATA
TASSE AEROPORTUALI ESCLUSE

PARTENZE
DA
TORINO!

RYANAIR.COM

Prezzi da 15,433, validi per viaggiatori 16-60 kg. 14.000 Spese di amministrazione €5 per prenotazioni con carta di credito. Soggetti a specifici condizioni e alla disponibilità del volo. Supplemento "security" €2,00 per tratta.

SI TENTA DI RIPRISTINARE L'ORDINE PUBBLICO E I SERVIZI ESSENZIALI DOPO I BOMBARDAMENTI E LA CADUTA DEL REGIME



L'arresto di un gruppo di saccheggiatori nella capitale irachena: con il ritorno in servizio della polizia la situazione dell'ordine pubblico dovrebbe normalizzarsi

Francesca Sforza

La Realpolitik

del giorno prima

e del giorno dopo

Schroederiana

AVVICINAMENTO, ma sembra invadenti. Questa la strategia di Gerhard Schröder nei confronti degli Stati Uniti, annunciata ufficialmente dal settimanale «Der Spiegel» sotto il titolo «La politica di distensione del Cancelliere». In attesa del prossimo 30 maggio, in cui è previsto un incontro a quattro occhi tra Schröder e Bush - i due non si parlano da oltre cinque mesi - i contatti con la coalizione anglo-americana sono stati portati avanti dal ministro della Difesa Peter Struck, che dovrebbe incontrare Rumsfeld il 4 maggio, e dallo stesso Cancelliere, che oggi aspetta Tony Blair nella sua casa di Hannover. Sarebbe stato meglio vedersi a Berlino, secondo quanto dicono fonti del governo tedesco, avrebbe declinato l'invito di Putin per non apparire troppo disponibile verso i si-

gnori del no alla guerra. I tedeschi sono pronti a offrire soldi e soldati a condizione di muoversi entro la cornice Onu. Per due ragioni: perché l'Onu mobiliterebbe innanzitutto risorse e organizzazioni di aiuto umanitario, rendendo più facile per l'opinione pubblica tedesca accettare una partecipazione della Germania alla ricostruzione, e perché uno dei maggiori programmi Onu a sostegno dell'Iraq - l'«Oil for Food Program», progetto chiave nel futuro della ricostruzione - ha la presidenza tedesca. «Il giorno dopo della guerra non è come il giorno prima della guerra», ha detto Schröder per sintetizzare il nuovo corso. Dalle colonne del quotidiano liberale «Sueddeutsche Zeitung» si invita però il capo del governo a guardarsi dai passi falsi e gli si ricorda che un Paese ultrapacifista come la Germania non si converte da un giorno all'altro alle esigenze della Realpolitik. «Una vittoria militare - si leggeva in una degli striscioni della grande manifestazione di sabato a Berlino - non fa di una guerra sbagliata una guerra giusta».



NELLE STRADE LE PATTUGLIE DEGLI EX AGENTI DEL RAÏSS SCORTATE DAI BLINDATI AMERICANI

«Operazione normalità» a Baghdad

Torna la polizia irachena, insediato un sindaco

Giuseppe Zaccaria

Inviato a BAGHDAD

Il fragile tentativo di instaurare una nuova convivenza vive di due simboli, uno visibile, che si concretizza nelle prime pattuglie della vecchia polizia che tornano al lavoro, e l'altro del tutto virtuale anche se ancora più rilevante: la città ha un nuovo sindaco, un commissario per le emergenze, una sorta di plenipotenziario di nomina americana.

La normalità è ancora molto difficile da costruire, ma da ieri qualche decina di auto giapponesi dipinte dei colori bianco e rosso della polizia cominciano a girare scortate dai blindati americani. Nello stesso momento una persona fino a ieri pressoché sconosciuta agli iracheni prende possesso di Baghdad e presiede una prima riunione su acqua, elettricità, pulizia delle strade e tutto ciò che concerne l'ordine pubblico.

Il dottor Mohammed Zuhair, 57 anni, esule da venticinque, da oggi è sostanzialmente governatore di Baghdad in collaborazione con le truppe occupanti. Qui lo conoscevano in pochi e fino ad oggi fonte principale del suo curriculum era un servizio del «New York Times» che citava fonti del Pentagono. Si sa che era fuggito dall'Iraq per riparare prima in Siria e poi in Giordania, che ha una moglie ed una figlia a Londra e un figlio che studia a Los Angeles: appartiene a quell'Ir, partito politico in esilio, che attraverso Ahmed Chalabi sta cercando di formare un governo provvisorio.

Oggi si prevede un primo incontro a Sud, nella città di Nassirya, cui il plenipotenziario americano, Jay Garner, generatore in pensione, parteciperà attraverso il suo vice, e prudentemente Chalabi spedisce un delegato: il punto d'incontro fra sunniti, sciiti, curdi, cristiani, capi tribù di varia provenienza appare alquanto arduo, non si esclude ancora che le violenze diffuse possano trasformarsi in scontri e vendette a sfondo etnico oppure di gruppo. Soprattutto, molti dei presunti gestori temporanei del

disastro temono l'etichetta di collaborazionisti.

Il dottor Zuhair non ha di questi complessi, anzi fa sapere di aver frequentato di recente a Washington un corso del Dipartimento di Stato per la «gestione delle aree metropolitane in caso di disastro». Pare che il Pentagono non sia molto soddisfatto della sua nomina, valutando questo tipo di scelte come imposizioni che potrebbero irritare ancora di più le popolazioni irachene, ma questo si potrà verificare più avanti. Ciò che più conta è il tentativo di ripristinare una certa normalità mentre ancora, nella capitale come altrove, continuano gli scontri a fuoco, seppure sporadici.

Il centro di ogni attività della capitale continua ad essere l'albergo Palestine. Ieri, mentre due o trecento persone si riunivano al di là dei blindati americani per scandire in «Governo islamico» non americano, nell'albergo il primo comitato cittadino per Baghdad si riuniva cercando un punto d'intesa. Per gli sciiti c'era l'ayatollah Ayat al-Musawi che si augurava di vedere una città in cui ci si sentisse finalmente «né sunniti né sciiti, ma solo iracheni». La sua implorazione all'Altissimo conteneva però una certa dose di pessimismo, se non di esperienza: «Allah ci aiuti a essere una sola nazione e a non tradirci l'un l'altro». Eppure il modo in cui i vari quartieri di Baghdad stanno affrontando l'emergenza comincia già a creare divisioni che in qualche caso possono interpretarsi come annunci di vera e propria secessione religiosa.

Mentre occupanti e comitati provvisori cominciano a discutere le sorti della capitale la città satellite degli sciiti, Saddam City, cambiava nome con decisione assolutamente autonoma. Adesso si chiama «Sadr City», dal nome di Mohammed Al Sadr, l'ayatollah fatto eliminare da Saddam nel '99. I palazzoni e le baracche del lurido sobborgo in cui si ammassa più di un milione e mezzo di persone già da oggi rappresentano un'area controllata dal potere religioso.

Gli ayatollah Ali Shawkat, 47 anni, della moschea intitolata al profeta Muhammad, e Sayyid Asa'q, del tempio di Ali, si sono autoproclamati leader di una sorta di regno autonomo nel quale sciiti sono gli uomini che pattugliano armati gli incroci, sciiti i «capifabbricati» che spingono la gente a ripulire almeno un po' le strade, sciiti gli uomini che si sono presentati ai forni per intimare senza mezzi termini ai proprietari di ricominciare a sfornare il pane. E' un potere ancora nascente ma già molto radicato nella popolazione, le prossime settimane diranno se quello di Sadr City sarà solo un cambio di denominazione o il primo se-

gno di una frattura più profonda, di una separazione più marcata dal resto della città.

Con la presa di Tikrit la guerra, se non ufficialmente, è sostanzialmente finita, adesso si tratta di scovare e distruggere le ultime «sacche di resistenza» che però stanno rapidamente cambiando caratteristiche. I fedayn di ieri cominciano a trasformarsi in bande urbane che possono indifferentemente rapinare i passanti, fermare autobus in periferia o mettersi al servizio dei commercianti

per proteggere i loro negozi come vigilantes. La polizia si sta ricostituendo con una certa rapidità: ieri il generale Zuhair al-Nuami, comandante di Baghdad nell'era dei Raiss, ha lanciato un appello pubblico ai suoi uomini perché tornino in

servizio; un colonnello ha presieduto una prima riunione di agenti alla scuola di polizia. Il problema è che i poliziotti sono rimasti senza mezzi, mancano all'appello almeno 150 auto messe in servizio pochi mesi prima del crollo del regime e

scompaiono i loro autisti, rapinati durante l'ondata di saccheggio. Per il momento, le poche pattuglie irachene si muovono ciascuna con la scorta di due «Humvee» e i blindati americani paiono annegare le piccole auto così temute fino a pochi giorni fa. Da come si muovono, sembra di capire che i mezzi dei marines restino a protezione sulle arterie principali, mentre i poliziotti si spingono anche nelle stradine. Il coprifuoco ormai in atto rende le cose leggermente più sicure dopo il tramonto, anche se non passa sera senza che dal centro o dalle periferie si senta giungere l'eco di spatarie, furiose quanto brevi.

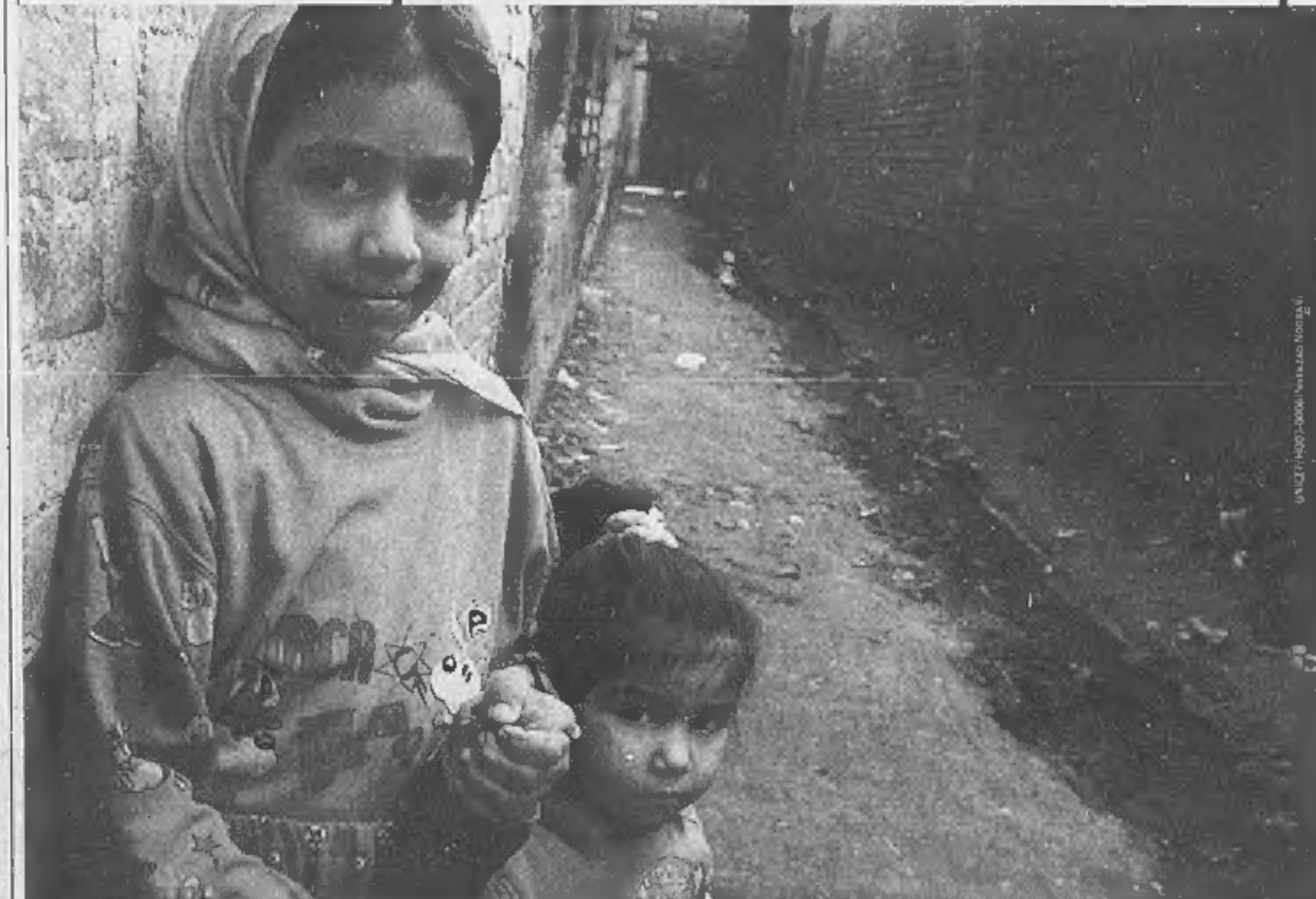
Saddam Hussein, se non è morto nei suoi figli nel bombardamento del quartiere Mansour, può nascondersi solo a Baghdad, in qualche angolo della città sterminata ancora pronta a proteggerlo. Fra l'altro, alcuni testimoni dicono di aver visto il figlio Qusay in giro per Mansour dopo il bombardamento. Bisogna continuare a cercare, dunque: nelle ultime

reparti di marines hanno cominciato a perlustrare una rete di cunicoli nella zona Nord-Est della città. Sembra particolarmente estesa, ma in questo Baghdad è uguale dappertutto, sotto la città si ramifica una rete di gallerie spesso antichissima e in altri casi appena rinnovata. Forse i sotterranei di Baghdad non restituiranno il Raiss, ma continuano a vomitare reietti di ogni genere. Ieri la segnalazione di un ufficiale iracheno ha permesso di recuperare dalle segrete del tribunale un gruppo di sopravvissuti, diciotto kuwaitiani ridotti ormai a spettri. Erano in quelle segrete da dodici anni.

Non si sa ancora chi siano, ma dalla fine della Guerra del Golfo il Kuwait lamenta la scomparsa di almeno seicento suoi cittadini. Quei diciotto forse rappresentano i soli sopravvissuti a un altro genocidio, i testimoni di un assassinio di massa soverchiato da altre, più visibili stragi, di un'altra lunga storia di orrori.

Gli sciiti assumono il controllo di Saddam City, ribattezzata Sadr City, e istituiscono posti di blocco. Trovati nei sotterranei del tribunale diciotto kuwaitiani prigionieri della Guerra del Golfo

UNICEF per i bambini dell'Iraq



Aiutaci a difenderli

In Iraq guerra, fame e malattie minacciano la vita di milioni di bambini. Sostieni l'azione dell'UNICEF per portare loro alimenti, acqua, vaccini e medicine. La tua donazione può salvare una vita.

• C/C postale n. 745.000 intestato a UNICEF causale «Bambini dell'Iraq»

• C/C bancario n. 505050 presso Banca Etica (ABI 5018 - CAB 12100)

• Carta di credito telefonando al 800-745000

• Linea www.unicef.it

• Donazione con SMS (utenti TIM) con un messaggio al 4466 doni 1 euro all'UNICEF per i bambini dell'Iraq

Comitato Italiano per l'UNICEF - Onlus Via V.E. Orlando, 83 - 00185 Roma

Per ogni bambino salute, scuola, uguaglianza, protezione



DAL FRONTE DEI PACIFISTI

Schumacher: solo la guerra mi fa paura

■ Michael Schumacher sostiene di non avere in generale troppe paure, ad eccezione della guerra. «Non c'è una cosa in generale della quale io abbia paura - ad eccezione della guerra. Tanto più che è difficile valutare come i conflitti potrebbero allargarsi su scala mondiale», ha detto Schumi in un'intervista al settimanale tedesco Focus. A una domanda specifica sulla guerra in Iraq, Schumacher ha risposto: «Io non ritengo opportuno fare delle guerre». Il pilota tedesco si è peraltro detto sostanzialmente ottimista sul futuro. «Nonostante avvenimenti negativi, come l'11 settembre 2001 o la guerra in Iraq, vedo sempre aspetti positivi, che fanno sperare in un mondo migliore».



Michael Schumacher

Multe milionarie per i «disobbedienti»

■ Avevano protestato clamorosamente per alcuni giorni stendendo sui binari nella stazione di Grignano di Zocco (Vicenza), cercando di impedire la partenza di alcuni treni carichi di mezzi militari Usa diretti a Camp Darby in Toscana. Era il 22 febbraio scorso, alla vigilia della guerra in Iraq, ora una decina di disobbedienti vicentini si sono visti recapitare a domicilio multe milionarie per aver impedito la libera circolazione sulla strada ferrata. Lo rendono noto gli stessi destinatari delle multe, una decina di giovani che si erano sfilati sui binari quel 22 febbraio per impedire l'aggancio del locomotore al treno merci in partenza per Camp Darby.



Luca Casarini, uno dei leader dei «disobbedienti»

Carlo Bastasin
Pro o contro gli Stati Uniti?
Parigi e Berlino al bivio
sulla Difesa comune europea

eurocrisi

L'INIZIATIVA per una Difesa comune europea lanciata dal «nociolo duro» di Belgio, Francia e Germania, a cui si è aggiunto il Lussemburgo, sta procedendo con tempi molto più serrati del previsto. Non è chiaro se avrà successo, di certo promette implicazioni radicali per il futuro dell'Unione europea e per il rapporto con gli Usa. Ma ancora una volta, scelte davvero essenziali al profilo politico dell'Europa avvengono solo nel riserbo delle cancellerie.

Secondo indiscrezioni, un documento dei negoziatori belgi è già stato presentato ai tre partner come base di accordo per il vertice del 29 aprile. Lo «strategy paper» prevede che i Paesi del nocciolo duro istituiscano strutture comuni di difesa in cui confluiranno gli eserciti nazionali. Inizialmente la cooperazione riguarderebbe una forza speciale per la protezione dalle armi atomiche, una milizia d'intervento aviotrasportata, la comune istruttoria dei piloti dell'aeronautica.

Il documento belga prevede inoltre che un «quartiere generale operativo» venga creato nei dintorni di Bruxelles, a Tervuren, dove 50 ufficiali dovrebbero coordinare strategie ed operazioni. Per adeguare le strutture militari viene proposto che i Paesi del nocciolo duro aumentino le spese nel bilancio degli Stati dallo 0,25% del pil allo 0,45% entro nove anni.

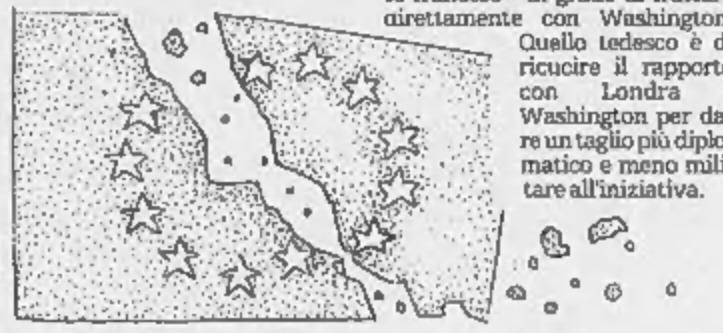
Le cinque pagine della bozza prendono spunto dall'impotenza europea dimostrata nella crisi irachena e suggeriscono la creazione di una forza d'intervento in zone distanti del mondo per la lotta al terrorismo, «una lezione da trarre dall'11 settembre». Il tono è paradossalmente vicino all'analisi americana pre-Iraq, respinta da Francia e Germania alle Nazioni Unite. Uno specifico riferimento alla «pianificazione ed esecuzione di operazioni europee».

di prevenzione della guerra e di peace-keeping in Africa» fa pensare addirittura che la dottrina «preventiva» americana possa essere utilizzata nell'area geopolitica di maggiore interesse francese.

L'impronta francese sul documento è in effetti molto sensibile. Secondo indiscrezioni, Parigi chiederà la guida dell'iniziativa militare e della «strettissima collaborazione nell'industria militare», in cambio di un appoggio al ministro degli Esteri tedesco, Joschka Fischer, nel caso di candidatura il prossimo anno a «ministro degli Esteri» europeo.

Sono però già emerse profonde divisioni tra i quattro Paesi. Francesi e belgi vorrebbero approvare l'istituzione del quartier generale già al vertice del 29 aprile, accelerando i tempi per fare pressione sui Paesi che non hanno ancora deciso se aderire. I tedeschi sono contrari perché una sede esterna alla Nato sarebbe accolta come un atto di rottura da parte di altri Paesi. Per Berlino soprattutto non è immaginabile un'iniziativa senza Londra, non solo per motivi tecnologici, ma perché politicamente significherebbe staccarsi definitivamente dagli Usa. Secondo le fonti, olandesi, greci e portoghesi, che hanno già dichiarato di voler partecipare, hanno condizionato il sì a un'impostazione cooperativa con Washington. Un punto chiave è la data: francesi e belgi vogliono infatti che l'iniziativa sia pienamente operativa entro il 1° maggio del 2004. Prima quindi che entrino nell'Ue i dieci Paesi candidati, la maggior parte dei quali, sull'Iraq si è schierata contro Parigi e Berlino. Una strategia paradossale se si pensa che il Consiglio Ue sta per firmare l'accesso dei Paesi candidati con ampio uso di retorica.

Il bivio per l'Europa è già deciso: l'obiettivo francese è di creare un interlocutore forte, con accento francese - in grado di trattare direttamente con Washington. Quello tedesco è di ricucire il rapporto con Londra. Washington per dare un taglio più diplomatico e meno militare all'iniziativa.



CI SARANNO CARABINIERI, MEDICI, INGEGNERI, VIGILI DEL FUOCO E VOLONTARI DELLA CROCE ROSSA

Tremila uomini pronti per l'Iraq

Il governo chiede oggi il via libera al Parlamento

Emanuele Novazio
ROMA

Sarà «molto articolato» e potrebbe sfiorare le unità fra personale militare e civile, il contingente italiano destinato a un «intervento di emergenza umanitaria» in Iraq «da attuarsi in condizioni di sicurezza» e quindi anche «con la protezione di soldati», come anticipa il ministro degli Esteri Frattini. Preceduto da una lunga telefonata fra Silvio Berlusconi e il presidente francese Chirac destinata a sciogliere il gelo fra Roma e Parigi, il capo della nostra diplomazia chiederà stamane a Camera il Senato il via libera politico per una missione che non dovrebbe comunque concretizzarsi prima di 4-6 settimane e che accanto ai carabinieri vedrà la partecipazione - anche se in tempi successivi - di elementi dei corpi speciali e di militari dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica richiamati almeno in parte dai Balcani.

Ma le tensioni della vigilia confermano che sia a Palazzo Madama sia a Montecitorio Frattini troverà un'aula molto attenta: l'Ulivo anticipa che appoggerà la richiesta del governo soltanto se l'impegno italiano sarà «unilaterale», voci preoccupate si sono levate nelle ultime ore anche all'interno della maggioranza, con l'Udc che preme perché sia «chiarita molto bene» la «natura di peacekeeping» della missione indipendentemente da «un'auspicabile ma non indispensabile» copertura delle Nazioni Unite. Palazzo Chigi, ieri sera, confermava che la proposta del governo «non supererà i limiti dell'articolo 11» della Costituzione, fissati prima dello scoppio del conflitto dal Capo dello Stato e sanciti dal Consiglio Supremo di Difesa, che ha definito l'Italia «Paese non belligerante» anche se schierato in favore di Stati Uniti e Gran Bretagna: non sarebbe mancata in proposito la raccomandazione di Carlo Azeglio Ciampi, che alla vigilia del dibattito parlamentare ha

Probabile anche l'invio della nave ospedale San Giusto con 400 marò

ricevuto i presidenti di Senato e Camera, Pera e Casini. Lo stesso Frattini anticipa che i militari saranno impiegati per garantire efficacia alle operazioni umanitarie, ma aggiunge che «siccome le discussioni sul ruolo di Onu e Ue continueranno nei prossimi giorni», l'Italia ha deciso di seguire subito la via degli aiuti garantiti: «Una cosa è la discussione sul ruolo dell'Europa nella ricostruzione, un'altra è la catastrofe umanitaria».

Conferma il ministro per i rapporti col Parlamento Giovannardi: «Bisogna assicurare una situazione di sicurezza agli operatori civili che porteranno aiuti alla popolazione irachena». Ma per superare le obiezioni del fronte cattolico della maggioranza, «per cercare magari l'astensione di qualche settore dell'opposizione, Frattini dovrà essere molto chiaro sulle modalità d'impiego del nostro contingente. Un conto è impiegare i militari per garantire assistenza ai soccorsi - fa rilevare il capogruppo Udc alla Camera Volontè - un altro è utilizzarli in operazioni di ordine pubblico, «vere e proprie azioni di polizia militare». Fonti della Farnesina, ieri sera, anticipavano che la via d'uscita potrebbe consistere in una divisione in due tempi della missione: un certo numero di militari subito per garantire la distribuzione degli aiuti, il resto quando la situazione sarà migliorata sul terreno e le posizioni si saranno chiarite anche all'interno dell'Unione europea. In questo caso i primi a partire insieme ad alcune centinaia di civili - medici e infermieri ma anche ingegneri, vigili del fuoco, volontari della Croce Rossa - sarebbero circa

400 fra carabinieri e uomini delle forze speciali. Più tardi il contingente si arricchirebbe di altri tecnici, secondo un piano messo a punto dalla Protezione Civile, di 1500 militari che sarebbero destinati in parte ad attività di sicurezza (i carabinieri, molto apprezzati dalla Casa Bianca, potrebbero confluire in una polizia multinazionale) e in parte sarebbero impiegati in compiti speciali, dallo sminamento alla bonifica chimico-batterologica, dalle comunicazioni alle trasmissioni.

Fonti della Difesa chiariscono del resto che il numero complessivo del nostro contingente è suscettibile di variazioni, soprattutto sulla base dell'area di azione: una delle incognite riguarda per esempio il possibile intervento della nave anfibia San Giusto, dotata di ospedale e in grado di imbarcare 400 marò del Battaglione San Marco. Sarà utilizzata soltanto se nella nostra area d'impegno rientreranno i porti iracheni concentrati nel Sud del Paese.

GRANDI MANOVRE NEL CENTROSINISTRA, ASPETTANDO CHE IL GOVERNO FACCIA LA PRIMA MOSSA

L'Ulivo cerca in extremis una posizione comune

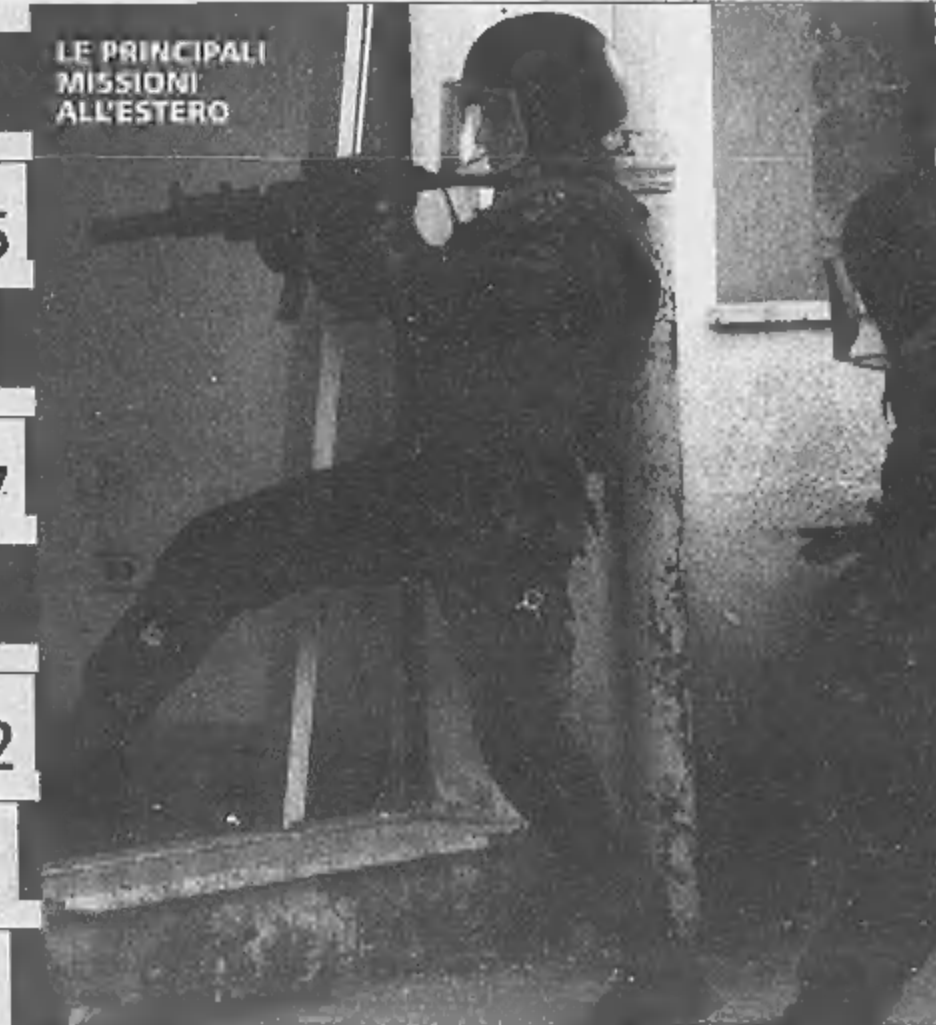
Ds e Margherita non vogliono appiattirsi sul pacifismo oltranzista

retroscena

Maria Teresa Meli

ROMA
L'IMPERATIVO del nocciolo duro dell'Ulivo (Ds e Margherita, per intendersi) è tentare di rientrare in gioco dopo aver votato una mozione in cui si chiedeva la tregua in Iraq proprio una manciata di giorni prima della presa di Baghdad. Non è un caso che Francesco Rutelli, Piero Fassino e Massimo D'Alema abbiano cambiato idea su un punto non indifferente: prima chiedevano che l'invio dei carabinieri avvenisse sotto l'egida dell'Onu, ora, invece, il quadro di riferimento è diventato l'Europa. Insomma, Ds e Margherita non hanno intenzione alcuna di restare isolati in questo frangente, schiacciati sulle posizioni del pacifismo più oltranzista. Tant'è vero che la speranza dei tre per buona parte della giornata di ieri è stata quella che il ministro degli Esteri Franco Frattini consentisse a una parte almeno del centrosinistra di potersi astenere sulla risoluzione della maggioranza, magari ottenendo un'analogia cortesia da parte della Casa delle Libertà. Speranza alimentata dall'atteggiamento del Quirinale che ha insistito per un voto bipartisan. Su questa linea, ovviamente, erano posizionati anche Sdi e Udeur. E il segretario di Fassino in più di un colloquio mattutino si era detto speranzoso di riuscire a portare tutto il partito sull'eventuale astensione.

UNITA'	
BOSNIA «MSU-SFOR» «UN-IPTF» «MP-SFOR»	434
MACEDONIA Missione NATO «AMBER FOX»	5
ALBANIA UFFICIO DI COLLEGAMENTO «CP MP COMMZ-W»	56
CISGIORDANIA «TIPH 2» HEBRON	17
KOSOVO «MSU-KFOR» «UN MIK-CIU» «CP MP MNBW» «MP AEROPORTI» PRISTINA E DJAKOVICA	363
LIBANO UNIFIL	2
AFGHANISTAN Missione «ISAF»	35
ERITREA «UNMEE - CP MP»	50



LE PRINCIPALI MISSIONI ALL'ESTERO

Nella mozione che i due maggiori partiti preparano con Udeur e Sdi c'è il «sì» all'invio di un contingente per gli aiuti (sia pure con diversi «se»)

«cappello» Ue. Perciò si decideva di attendere le comunicazioni di Frattini prima di decidere il da farsi. Comunque, che si arrivi o no all'astensione, la «svolta» di Ds e Margherita c'è stata. E infatti nella mozione che stanno preparando questi due partiti con Udeur e Sdi c'è il «sì» all'invio di un contingente italiano per gli aiuti umanitari, benché vincolato alla richiesta rivolta al governo italiano di farsi promotore di un'iniziativa unitaria di tutta l'Europa in

6096
Il totale dei militari dell'Arma impiegati all'estero nel periodo 1998-2001

ciano Violante a una mozione di tutte le opposizioni si sia sentito rispondere un «no, grazie».

E' una posizione, quella dell'invio di soldati italiani legato a un'iniziativa unitaria europea, che incontra la contrarietà del correntone Ds, anche se la minoranza della Quercia chiede paletti ben precisi, ma che apre invece più di un problema con Verdi e Pdci. Il deputato del Sole che ride Paolo Cento ha definito «ipocrita» l'invio dei soldati per gli aiuti umanitari. E nella riunione pomeridiana del capigruppo dell'Ulivo Mauro Cossutta ha chiesto che nel documento venisse inserita la richiesta di ritiro delle truppe angloamericane e di un intervento dell'Onu. Ma su questa ipotesi è sceso il gelo di buona parte degli esponenti della coalizione. Il presidente dei senatori ds Gavino Angius ha invece spiegato che era giunta l'ora di invertire la rotta, perché, ha sottolineato, un conto è opporsi alla guerra, tutt'altra storia è dichiarare la propria contrarietà a «interventi di pace».

Ma nonostante i ribaditi «no» di Verdi e Comunisti italiani («C'è bisogno di tutto fuorché di nuovi soldati», ha tuonato ancora ieri sera il pdci Marco Rizzo) non è detto che l'ala sinistra dell'Ulivo si decida poi a firmare una mozione con Rifondazione. L'ultima volta, con una sorta di blit, l'operazione fu questa, ma ora appare più difficile. Lo hanno confermato agli uomini del pre emissari dei verdi, motivando così la loro difficoltà: «Dobbiamo prima riuscire a vedere se troviamo una posizione comune di tutto l'Ulivo». E se non ci si riuscirà, se, cioè, le distanze tra Ds Margherita Sdi e Udeur, da una parte, e il resto della coalizione dall'altra rimarranno le stesse di ieri sera, Verdi e comunisti italiani potrebbero limitarsi a non votare la mozione dell'Ulivo senza però presentare un documento in proprio o in condominio con Fausto Bertinotti.

Dunque, più ancora della preoccupazione di riuscire a mettere insieme una mozione unitaria di tutto l'Ulivo, che includesse i recalcitranti Verdi e Comunisti italiani, l'assillo di ieri di Ds e Margherita è stato quello di capire se fosse possibile un margine di manovra per l'astensione (un assillo che ha portato Rutelli a un alterco con Dario Franceschini e Arturo

RICOSTRUZIONE DOPO IL CONFLITTO, MEDIO ORIENTE, SORTI DELLA GAUCHE ITALIANA: PARLA IL PRESIDENTE DEI DS

D'Alema: sinistra, dopo la guerra devi appoggiare Blair

«Il premier inglese ha già ottenuto un successo, l'America rinuncia al governatorato militare. Ora serve una strategia per affiancare e condizionare l'amministrazione Usa: senza aprire fronti in Siria»

intervista

Umberto La Rocca

PRESIDENTE D'Alema, la sinistra sostiene che la guerra in Iraq sia stata illegittima e avrà effetti disastrosi, aggravando la frustrazione delle popolazioni arabe e radicalizzandone le posizioni. Però dal Medio Oriente arrivano anche segnali diversi. In Arabia Saudita la casa regnante avvia, seppur timidamente, un processo di modernizzazione; l'Iran potrebbe inaugurare rapporti meno conflittuali con gli Stati Uniti; il primo ministro israeliano Sharon annuncia di esser pronto a ridiscutere gli insediamenti e a trattare con i palestinesi. Conseguenze positive, quindi...

«Io continuo a pensare che questi risultati si sarebbero potuti ottenere anche senza una guerra e senza migliaia di morti. Se gli americani avessero esercitato una pressione convincente su Israele, probabilmente Sharon avrebbe già da tempo accettato di ritirarsi dalle colonie anziché incrementarle, ottemperando a quel che le risoluzioni dell'Onu gli chiedono da vent'anni. Il che non vuol dire non riconoscere che gli Stati Uniti siano stati spinti ad intervenire in Iraq anche da motivazioni apprezzabili: promuovere la democrazia, eliminare il rischio di armi di distruzione di massa, combattere il terrorismo. La mia preoccupazione però è che la guerra sia controproducente, che rafforzi il fondamentalismo islamico e spinga, in assenza di un quadro di legalità internazionale, tutti i paesi del Terzo mondo, i più neri e meno affidabili, verso una corsa a dotarsi di armi di distruzione di massa. Naturalmente molto dipenderà da come verrà gestito il dopoguerra. Se la strada è quella di aprire un altro fronte contro la Siria, non mi sembra che il futuro sia rassicurante. Il vero problema è invece vedere se esiste una strategia in grado di affiancare ma anche di condizionare l'amministrazione americana, facendole accettare il ripristino della legalità internazionale all'interno dell'Onu e riportandola sulla via delle decisioni condivise».

E' la direzione nella quale si muove Tony Blair. Secondo lei è una politica velleitaria o ha qualche chance di riuscita?
«Non mi sembra una linea velleitaria e, pur restando fermo il dissenso sulla guerra, credo che vada sostenuta con forza. Il governo inglese ha fatto pressione perché la ricostruzione in Iraq non fosse affidata a un governatore americano come era stato annunciato dall'amministrazione Bush, che aveva perfino indicato il nome di un generale per quel ruolo, e ha invece puntato a un coinvolgimento dell'Onu. Su questo fronte Blair ha già ottenuto un successo, perché gli Stati Uniti si sono resi conto della necessità di un approccio in qualche misura multilaterale e hanno rinunciato al governatorato militare. Il grado di questo coinvolgimento internazionale non è chiaro, dipenderà anche da come si muoveranno l'Onu, l'Unione europea, i paesi arabi, ma non c'è dubbio che rispetto all'idea originaria gli americani abbiano in parte corretto la rotta, anche accennando alla necessità di coinvolgere da subito rappresentanze civili e religiose del popolo iracheno nel futuro del paese. Quanto all'altro tema qualificante della politica inglese, rilanciare le trattative di pace tra Israele e i palestinesi, l'intervista di Sharon che lei ricordava dimostra che qualcosa si muove».

Però una parte dell'Ulivo, Sergio Cofferati ad esempio, non perdona a Blair l'intervento militare in Iraq. Dittatore D'Alema ha dato al premier inglese addirittura del «pezzo guerrefondaio».
«Io faccio parte di una sinistra che non ha una visione esclusivamente nazionale della politica, che aderisce all'Internazionale socialista e



Il primo ministro israeliano Ariel Sharon

Se Washington avesse esercitato un pressing convinto su Israele, probabilmente Sharon avrebbe già accettato di ritirarsi dalle colonie, ottemperando a quel che l'Onu gli chiede da vent'anni

La convergenza con il governo? A me sembra un'ovvietà che la presidenza del semestre europeo comporti la partecipazione di tutte le forze alla definizione della politica estera. Ma il governo deve dirci che cosa intende fare

Frattini: interveniamo per proteggere gli aiuti

Il ministro anticipa all'Ue il piano italiano: in Iraq la gente muore, non può attendere l'Onu

Enrico Singer
inviato a LUSSEMBURGO

Un intervento umanitario. Sostiene da una «protezione militare che sarà adeguata» perché gli aiuti arrivino veramente a chi ne ha bisogno e perché sia garantita la sicurezza degli operatori civili che parteciperanno per l'Iraq. Così Franco Frattini ha spiegato ieri agli altri ministri degli Esteri europei, riuniti in Lussemburgo, il progetto che oggi presenterà in Parlamento. «E' nessuno ha sollevato obiezioni», ha raccontato alla fine dell'incontro. Anzi, l'Italia non resterà sola perché ci sono altri «quattro o cinque Paesi» pronti a fare altrettanto. Il ministro ha citato Spagna, Portogallo, Unanamarca e Olanda che hanno già deciso, o che stanno per decidere, l'invio di missioni simili per rispondere alle necessità più urgenti degli iracheni.

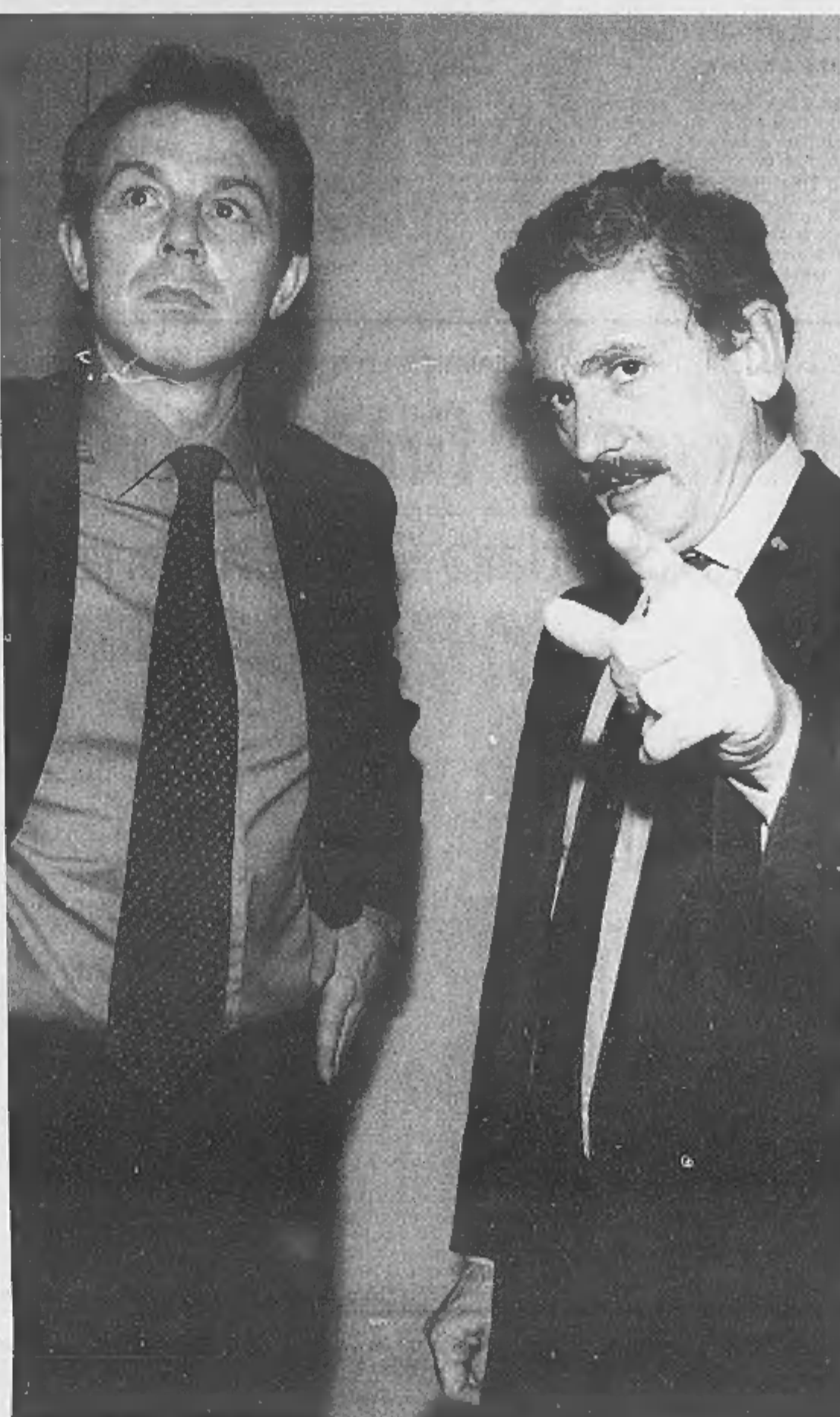
E' proprio l'urgenza dell'intervento umanitario che, secondo Frattini, giustifica il fatto che queste operazioni non avverranno in un contesto Ue o Onu, ma



Il presidente Usa, George W. Bush

che, pur senza rinuovere le ragioni del dissenso sulla guerra in Iraq, pensa che sia positivo discutere con i laburisti inglesi. E' vero: «mi stiamo preparando un convegno che si terrà a luglio a Londra dove Amato ed io ci incontreremo con Blair. Ma vorrei far sapere a chi critica queste posizioni, che a quel meeting parteciperanno anche Schroeder e Lula, entrambi contrari alla guerra ed entrambi addetti come modelli di comportamento. Pensare che il conflitto in Iraq possa dare vita alla Terza internazionale, come accadde per la Prima guerra mondiale, è una stupidaggine. E' venuto il momento di ritrovare posizioni comuni di tutta la sinistra europea».

Giuliano Amato è d'accordo con lei sulla necessità di sostenere gli sforzi dei laburisti inglesi, e sottolinea il



Il presidente dei Ds, Massimo D'Alema, con il premier inglese Tony Blair

Non belligeranti, poi belligeranti... Dal punto di vista del rapporto con l'opinione pubblica e alcune istituzioni, può darsi che Berlusconi sia stato astuto. Dal punto di vista dell'uomo di Stato, si è confermato inadeguato

pericolo del riemergere di un antiamericanismo viscerale a sinistra. Vede anche lei questo rischio?

«In questi ultimi mesi ho temuto due cose: il risorgere di posizioni radicali e pregiudizialmente anti-americane e il rinchiudersi della sinistra italiana in un isolamento provinciale. E' inutile nascondersi che un sentimento di avversione nei confronti degli Stati Uniti esiste, ma va anche detto che si tratta di posizioni minoritarie enfatizzate dalla stampa, la stragrande maggioranza dei nostri elettori non la pensa così. Io credo che non sia stata soltanto la guerra a far riemergere le tendenze radicali, è da quando noi siamo stati sconfitti alle elezioni che esiste il rischio del rafforzamento di posizioni di pura resistenza e protesta. Ora invece bisogna fare uno sforzo per riaffer-

mare il profilo di una sinistra riformista e di governo, legata a uno schieramento internazionale».

La collaborazione dell'opposizione alla buona riuscita del semestre italiano di presidenza dell'Unione europea, da lei accennata qualche giorno fa, va in questa direzione. Non teme però che provochi nuove polemiche e nuovi strappi con la sinistra? Cofferati, irriducibile avversario di qualsiasi dialogo con questo governo?

«Non so se ci saranno nuovi strappi o nuove polemiche. A me sembra un'ovvietà che la presidenza del semestre comporti una partecipazione di tutte le forze politiche alla definizione della politica estera nell'interesse del paese e dell'Unione europea. Naturalmente il governo deve dirci che cosa intende fare,

66 I carabinieri a Baghdad? Un'iniziativa unilaterale italiana per mandare in Iraq i nostri soldati non mi pare convincente. L'idea che vadano laggiù i paesi amici degli Usa rischia di approfondire le divisioni con le popolazioni arabe e fra gli stessi alleati occidentali 99

perché noi non siamo disposti a collaborare con scelte che riteniamo sbagliate. Dando per acquisito che l'Italia non otterrà la firma del nuovo trattato europeo durante il semestre, le priorità sono tre. Primo, lavorare a una coraggiosa riforma in senso europeista delle istituzioni dell'Unione. Secondo, ricucire le posizioni del quindici dopo il trauma della guerra. Terzo, rilanciare il dialogo con il mondo arabo e le trattative di pace in Medio Oriente. E' possibile una convergenza su questa linea, un'opposizione responsabile deve dare il suo contributo».

E ritiene che non ci sarà un fuoco di sbarramento contro questa prospettiva?

«Spero di no e mi auguro che la si smetta di usare etichette tra noi. Anche perché queste sono sciocchezze, è un modo di raffigurare noi stessi e il nostro dibattito pubblico che è umiliante per il paese. Il problema è che comportamenti normali altrove, come la convergenza fra maggioranza e opposizione su linee condivise di politica estera, in Italia sono ostacolate. Dalla sinistra massimalista, certo, ma anche dalla maggioranza, perché non è che nel centrodestra noi abbiamo molti interlocutori credibili. Basti pensare al Parlamento inchiodato a discutere di vicecapitali e altri pasticci simili; o alla tracotanza che arriva ad ingiungere all'opposizione di fare l'autocritica sulla guerra se vuole dare il proprio contributo. Questi sono modi che sinceramente mi ricordano la mia infanzia, sono cose pensate da ex comunisti che hanno conservato la parte peggiore della loro formazione giovanile. E per finire, il comportamento del governo sull'Iraq: siamo stati non belligeranti finché è durata la guerra e siamo diventati belligeranti quando è finita e quando Berlusconi è balzato sul tappeto americano soprattutto a fini di politica interna».

Una tattica che gli ha permesso di non scontentare né gli americani, né Ciampi, né il Papa.

«Dal punto di vista del rapporto con l'opinione pubblica e con alcune istituzioni può darsi che il presidente del Consiglio sia stato astuto. Dal punto di vista di quel che dovrebbe fare un uomo di stato mi lasci dire che si è confermato inadeguato».

L'invio dei nostri carabinieri in Iraq può essere un primo banco di prova di possibili convergenze?

«L'idea di una iniziativa unilaterale italiana, per mandare in Iraq i nostri soldati non mi pare convincente. L'idea che vadano laggiù i paesi amici degli Stati Uniti rischia di approfondire le divisioni con le popolazioni arabe e fra gli stessi alleati occidentali. E di approfondire le divisioni non ha bisogno nessuno, tanto meno l'Italia che si avvia ad avere il semestre di presidenza dell'Unione europea. Perché marcare le differenze tra europei sarebbe sbagliato anche rispetto al compito di ricucitura che ci compete per ragioni istituzionali. L'Italia deve lavorare invece a una iniziativa europea, questo sarebbe un discorso ragionevole. Un contingente europeo contribuirebbe a riavvicinare le posizioni dei paesi divisi dalla guerra e aprirebbe la strada a una legittimazione del Consiglio di sicurezza dell'Onu».

D'accordo, ma nelle prossime elezioni si troverete a votare in Parlamento il via libera a soldati italiani. Che cosa farete?

«In queste condizioni non potremo votare nulla. Domani inizia il vertice europeo di Atene: si discute in quella sede. Oggi in Iraq ci sono già moltissimi soldati. Il problema vero ora è una urgente iniziativa umanitaria e per la ripresa della vita civile nelle città irachene. In questo quadro non siamo contrari a un impegno italiano. Naturalmente, l'ideale sarebbe che ciò avvenisse sotto l'egida dell'Onu. Ma se per ora ciò non è possibile, quantomeno è necessaria una volontà comune dell'Unione europea in tal senso. Questo dovrebbe essere l'impegno del nostro paese, tantopiù alla vigilia del semestre di presidenza».



Il ministro degli Esteri Franco Frattini

pensare al futuro. E su una cosa, almeno, i ministri si sono trovati d'accordo. Quella verso il futuro dell'Iraq è una «corsa a tappe». La prima è l'emergenza post-belligerica che sarà gestita da un'amministrazione provvisoria guidata da americani e inglesi. Su questo

concordano anche Francia, Germania e Belgio che sono stati i più critici contro l'intervento militare. Certo, De Villepin, Fischer e Michel hanno ripetuto anche ieri che la prima tappa dovrebbe durare il meno possibile. «Ma non siamo noi i padroni del tempo», ha ammesso il ministro degli Esteri francese.

La seconda tappa è quella del «governo di transizione» che deve accompagnare la «ricostruzione economica, politica e sociale» dell'Iraq. In questa seconda fase la Ue rivendica un ruolo per sé e, soprattutto, per l'Onu. «Un ruolo che non solo può, ma che deve essere», ha detto Dominique de Villepin. Che sulla coesione europea su questo punto-chiave si è dichiarato ottimista: «Le posizioni tra noi sono molto vicine. Siamo tutti convinti che questa fase deve essere realizzata nel rispetto della legalità internazionale». Per arrivare, finalmente, alla terza e ultima tappa del dopoguerra che la Ue definisce con la formula «l'Iraq agli iracheni» e che prevede - ancora senza indicazioni di tempi -

libere elezioni e un governo nazionale. Ma, per adesso, siamo appena all'avvio della prima tappa. E per questa fase la Ue non ha elaborato una sua ricetta».

«Una cosa è la ricostruzione, che richiede un dibattito fondamentale per trovare una posizione comune, un'altra è l'urgenza umanitaria», ha detto Frattini. Su un altro punto, poi, i ministri europei hanno trovato un accordo generale: la necessità di rilanciare il processo di pace tra Israele e palestinesi. Il ministro ha confermato che sarà «una delle grandi priorità» del semestre di presidenza italiana dell'Unione europea che comincerà a luglio. Lo ha definito «una finestra di opportunità da non perdere». Nel Consiglio di ieri si è parlato anche di eurodifesa e del mini-vertice tra Francia, Germania, Belgio e Lussemburgo che su questo tema si terrà il 29 aprile a Bruxelles. «Tutti i contributi sono benvenuti», ha detto Frattini - ma poi il dibattito deve tornare nell'alveo istituzionale a Quindici».

LE VICENDE GIUDIZIARIE DELL'EX MINISTRO DI FORZA ITALIA

Previti e Pecorella sono impegnati alla Camera
slitta ancora il processo Sme a Milano

Il processo Sme riprenderà domani per legittimo impedimento. I giudici della I sezione del tribunale di Milano, dopo quasi un'ora di camera di consiglio, hanno rinviato il processo Sme per il «legittimo impedimento» di Cesare Previti e dei due avvocati difensori di Silvio Berlusconi, Nicolò Ghedini e Gaetano Pecorella, infatti, sono entrambi parlamentari e di conseguenza impegnati nelle votazioni alla Camera. I giudici hanno anche deciso di recuperare l'udienza che non si è celebrata ieri fissandone un'altra per venerdì 18 aprile. La decisione del Tribunale è stata presa dopo aver verificato con la segreteria della Camera dei deputati che ieri vi fosse votazione. «La segreteria ha detto in aula il presidente del collegio Maria Luisa Ponti ha comunicato che in effetti erano cominciate le votazioni».



Gaetano Pecorella

Nel dibattimento Lodo Mondadori e Imi-Sir
la Corte d'appello da oggi affronta la richiesta di ricusazione

«Fascicolo virtuale» 9520/95. Ruota intorno a questo numero la decisione che la Corte d'appello di Milano dovrà prendere a partire da oggi sulla dichiarazione di ricusazione presentata da Cesare Previti nei confronti dei giudici che si occupano del processo relativo alle vicende Lodo Mondadori e Imi-Sir. Il 9520/95 è il numero di un fascicolo riguardante un'inchiesta contro ignoti aperta da otto anni e che non è mai stata chiusa: si tratta di un record, forse non solo italiano. Da quel fascicolo i pm milanesi, secondo i difensori, prendono quello che serve e quando serve per cercare di dimostrare le loro tesi. Fin qui però non si è mai riusciti a sapere cosa vi sia nel fascicolo. Ogni richiesta ai giudici delle vicende Lodo Imi-Sir e Sme di accedere all'incartamento è stata rigettata con la motivazione: «Non è nei nostri poteri».



Cesare Previti

I PAESI DELL'EST: APPROVATA DOPO IL NOSTRO INGRESSO. SCAMBIO DI LETTERE TRA QUIRINALE E BRUXELLES

Ciampi preme per firmare la Costituzione Ue a Roma

E Giscard d'Estaing, dalla Convenzione, ha assicurato il suo impegno

Antonella Rampino

ROMA

Il rischio che la Convenzione non rispetti il ruolo di marcia e che dunque i cittadini europei siano chiamati ad eleggere a giugno dell'anno prossimo i loro rappresentanti al parlamento di Bruxelles senza che esista un quadro istituzionale certo, senza che la carta comune che definisce l'Europa del futuro sia stata varata almeno dai capi di Stato e di governo, preoccupa il presidente della Repubblica da molto tempo. Oltre tutto, in un quadro nel quale già lo stesso presidente della Convenzione Valéry Giscard d'Estaing aveva più volte espresso, pubblicamente e riservatamente, il dubbio che l'organismo costituente potesse farcela in tempi utili, l'incertezza aveva incrinato la forte instabilità della crisi irachena, che ha investito l'Europa una potente ondata d'urto, Francia e Germania (una parte, Inghilterra, Spagna, Italia ed alcuni paesi dell'Est che prossimamente entreranno in Europa schierati a sostegno degli Stati Uniti).

Ciampi, e si è saputo solo ieri, il 24 marzo Carlo Azeglio Ciampi ha preso carta e penna, per la seconda volta da quella lettera di fine 2002 agli altri cinque paesi fondatori dell'Europa, spronando stavolta Valéry Giscard d'Estaing a far sì che i lavori della Convenzione possano concludersi come previsto entro il 30 giugno di quest'anno. Questo scriveva Ciampi, «per sottolineare, all'inizio del semestre di presidenza italiana dell'Ue, il nesso costruttivo che contrassegnerà anche le prossime successive tappe, anche della conferenza intergovernativa, alle elezioni per il Parlamento europeo, e



Carlo Azeglio Ciampi e Valéry Giscard d'Estaing, ex presidente francese e presidente della Convenzione, durante un incontro al Quirinale

rendere diretta testimonianza dell'esistenza di diretti interessi europei: il conferimento di una personalità giuridica all'Unione con i relativi compiti che ne deriveranno nell'ambito sovranazionale e in quello intergovernativo, ne costituisce la più eloquente testimonianza». E la sorpresa è che Giscard ha risposto, «le scadenze che abbiamo stabilito ci condurranno all'elaborazione di un progetto di Costituzione che io presenterò al Consiglio europeo entro la fine della presidenza greca», accetan-

do pure l'invito del Colle a presentare a Roma il progetto di testo costituzionale. Litigioso, ha risposto Giscard d'Estaing, non senza sottolineare di avere ben presente i nodi della questione: «Presentare il progetto di Costituzione a Roma mi permetterebbe di passare il testimone all'Italia in quanto presidenza dell'Unione, ma ugualmente in quanto paese depositario del Trattato di Roma».

E' come se Ciampi avesse messo nero su bianco, tra le varie preoccupa-

zioni, anche quella che non venga firmato a Roma il nuovo Trattato, dopo quello che nel dopoguerra istituì il primo nucleo d'Europa: ce la fecero gli «antenati» dell'Unione col Vecchio Continente ancora fumante dei roghi della Seconda Guerra Mondiale, vogliamo non farcela noi oggi? È il pensiero del Capo dello Stato. Le difficoltà non sono poche, anche se Ciampi sottolinea che la «Convenzione è già riuscita ad acquisire pieno profilo politico»: basti pensare alla discussione, apertissima, su ruo-

lo e definizione del nuovo ministro degli Esteri che ha riscaldato le ultime due sedute del presidium, o al ruolo di marcia che prevede ancora, con molti nodi da sciogliere, ancora solo le sedute del 24 e 25 aprile (ordina del giorno ancora sulla politica estera) e poi 5 e 15-16-17 maggio. Ma, se il progetto Ciampi andasse in porto, iniziare a Roma a discutere della Costituzione durante il semestre di presidenza italiana dell'Unione potrebbe portare poi a firmare nella Capitale anche il Trattato, secondo una consuetudine europea per la quale, ad esempio, del patto di stabilità si terminò di discutere a Maastricht alla fine del 1991, e poi venne siglato nella stessa città, l'anno dopo, pur essendo più olandese la presidenza di turno dell'Unione.

Al di là dell'intento di difendere e anzi rilanciare il ruolo di Paese fondatore dell'Europa, Ciampi ha anche altri timori. «Un'Europa allargata, non è la prima volta che ce lo diciamo, potrà funzionare a condizione che sia sorretta da istituzioni autorevoli e volte a obiettivi realistici. Un allargamento non accompagnato dalla riforma delle istituzioni presenterebbe pericolose incognite: intravediamo, del resto, le avvisaglie». E le avvisaglie sono state Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca che hanno firmato con Inghilterra Spagna e Italia il famoso documento di sostegno agli Stati Uniti per l'intervento in Iraq, ma anche gli stessi paesi dell'Est in via di adesione all'Unione allargata da Quindici a Venticinque che già premono perché la nuova Costituzione venga varata dopo il loro ingresso nell'Europa unita. Il che complicherà non poco il già complicato ruolo di marcia della Convenzione.

Il «caso Borrelli» al Csm Ma il rientro è difficile

ROMA

Il caso Borrelli approda al Cam. Il parere del ministro della Giustizia contrario all'accettazione della richiesta dell'ex Pg di Milano di essere riammesso in servizio sulla base della norma della Finanziaria che ha elevato l'età pensionabile dei magistrati a 75 anni, è giunto a Palazzo dei marescialli. Ne ha preso visione la Quarta Commissione, che ha fissato per oggi la discussione sul merito della richiesta. Sarà il presidente della Commissione Giuseppe Mammone, togato di Magistratura Indipendente, a illustrare ai colleghi i termini della questione. E solo dopo la sua relazione si deciderà come procedere: se arrivare subito a un voto sulla richiesta dell'ex capo del pool di Mani Pulite, come vorrebbero i laici della Cdl, secondo i quali è talmente evidente che non vi sono margini per accogliere la richiesta di Borrelli che ritardare la scelta avrebbe solo l'effetto di alimentare un'aspettativa priva di fondamento; oppure approfondire meglio la questione prima di esprimere un sì o un no, magari

chiedendo un parere all'Ufficio studi del Csm, così come vorrebbe almeno una parte dei togati di sinistra, che preferirebbero prendere una decisione a «riflettori spenti».

In realtà anche al Csm è diffusa la perplessità sulla possibilità di accogliere la richiesta di Borrelli per le stesse ragioni sostenute dal ministero: la normativa, introdotta con la legge Finanziaria che ha innalzato l'età massima pensionabile dei magistrati da 72 a 75 anni, è entrata in vigore dopo che Borrelli era già andato in pensione e non ha valore retroattivo. E inoltre ci sono precedenti che giocano a sfavore dell'ex pg di Milano: come il caso dell'ex presidente del Tribunale di Salerno Giuseppe Rotunno che, andato in pensione poco prima della legge che all'epoca portò l'età pensionabile dei magistrati da 70 a 72 anni, si vide respingere dal Csm la richiesta di riammissione in servizio. Senza trascurare che in via generale è possibile il ritorno in servizio solo entro un anno e nel caso di dimissioni, non nell'ipotesi in cui si è andati via per raggiunti limiti di età. [r. l.]

LA REPLICA A BONINO DOPO LE POLEMICHE

Baccini: a Cuba con il popolo non in appoggio al governo

intervista

ROMA

Emma Bonino che aveva duramente criticato l'apertura di un Istituto italiano di cultura all'Avana proprio «mentre gli squadristi di Castro arrestavano i dissidenti», il sottosegretario agli Esteri Mario Baccini (Udc) replica tenendo il punto: «Se davvero finisce l'embargo verso Cuba e non solo quello economico, ma anche quello politico e culturale, la dittatura di Castro cadrebbe in pochi anni. E dovrebbe essere chiaro a tutti che, quando si apre un Istituto di cultura, si punta a sviluppare un dialogo tra i popoli, certo tra i governi, tantomeno con un governo dittatoriale come quello di Castro». E proprio ieri il presidente della Camera Casini ha accolto la richiesta avanzata da diversi gruppi per un dibattito sulla repressione in corso a Cuba, un dibattito durante il quale si discuterà anche la mozione presentata da deputati di Forza Italia per valutare la sospensione di ogni aiuto pubblico al regime di Castro.



Mario Baccini

Sottosegretario, ammetterà che la coincidenza denunciata dalla Bonino è particolarmente infelice: lei apriva l'Istituto e Castro arrestava i dissidenti... «La Bonino, alla quale va tutta la mia stima, in questo caso non era bene informata. Gli arresti sono avvenuti una settimana dopo la mia visita e il nostro ambasciatore ha provveduto immediatamente ad esprimere al governo di Cuba la nostra condanna».

Riconoscerà che può suscitare sorpresa la missione di un esponente del governo italiano a Cuba, allo scopo di promuovere la nostra cultura in un'isola nella quale la libera circolazione delle idee è proibita...

«E allora spieghiamo bene come è andata. Io ero lì per diversi motivi: oltre all'apertura dell'Istituto italiano di cultura, ero lì per tentare di risolvere il problema delle riconsezioni familiari, nel senso che a troppi cubani sposati con italiani è proibito espatriare. E c'erano da affrontare anche problemi di contenzioso commerciale».

Difficile immaginare che l'Istituto possa ospitare chi voglia leggere o copiare opere «proibite» a Cuba...

«E questo lo vedremo. Dopo quel che è accaduto a Cuba con gli arresti, anzitutto stiamo valutando se andare avanti con l'esperienza dell'Istituto di cultura. Ma abbiamo bisogno degli illuminati consigli dei difensori della democrazia per affermare che il nostro Istituto è condizionabile da nessuno e dunque il suo compito resta quello di promuovere la cultura italiana, un modo per dare voce a chi non ce l'ha».

Emma Bonino sostiene che è utopia immaginare che i dissidenti trovino ospitalità in un Istituto di cultura...

«Vorrei informare l'onorevole Bonino che durante la mia visita a Cuba ho voluto incontrare diversi dissidenti nella nostra ambasciata all'Avana. Un incontro che non è stato gradito dal regime castrista ma che mi ha consentito di ascoltare dalla viva voce dei dissidenti tutti i problemi legati alla repressione politica».

Rete di Assistenza Fiat. Fatti assistere dalla squadra giusta.



Vieni a fare un **Check & Drive**, la manutenzione che ti garantisce viaggi sereni e un'auto sempre in forma.

La bella stagione si avvicina e ci sono tanti piccoli, grandi viaggi da programmare. Per viaggiare con serenità, la tua auto deve essere sempre in forma. Per questo c'è **Fiat Check & Drive**, il nuovo programma destinato a vetture e veicoli commerciali che unisce la manutenzione periodica all'assistenza stradale Targa Assistenza valida in tutta Europa. Puoi prenotare **Fiat Check & Drive** rivolgendoti alla Concessionaria o all'Officina Autorizzata Fiat per te più comoda, oppure sul sito www.buy@fiat.com cliccando sulla sezione e-garage. E ricordati che solo il Servizio Fiat ti garantisce sempre l'utilizzo di Ricambi Originali.

12 ANNI DI ASSISTENZA STRADALE IN TUTTA EUROPA

* Targa di possesso originale - Vettura sostitutiva
* Assistenza 24 ore al giorno in tutta Europa e assistenza di emergenza

Valorizza la tua auto

F I A T
Servizi al Cliente

IL CAMMINO INIZIATO QUASI DUE ANNI FA

<p>La strada del disegno di legge costituzionale sulla devolution ha preso il via nell'estate di 2 anni fa</p>	<p>2001 2 AGOSTO Il Consiglio dei ministri raggiunge un «accordo politico pieno» sui principi della devolution, approvando all'unanimità le linee generali della riforma.</p> <p>2001 13 DICEMBRE Il governo approva il provvedimento.</p>	<p>2002 14 FEBBRAIO Il Consiglio dei ministri dà il secondo via libera al ddl, che accoglie le proposte emendative della Conferenza unificata delle Regioni.</p> <p>21 FEBBRAIO Il Consiglio dei ministri rimette al testo apportando due modifiche dopo alcune considerazioni arrivate dal Quirinale.</p>	<p>2002 3 APRILE Comincia l'iter parlamentare in commissione Affari Costituzionali del Senato. Relatore del provvedimento è il capogruppo dell'Udc, Francesco D'Onofrio.</p>	<p>2002 5 DICEMBRE 2002 Il Senato approva il disegno di legge con 151 sì e 89 no.</p> <p>2002 18 DICEMBRE Il ddl arriva alla Camera in commissione Affari Costituzionali. Relatore il presidente della Commissione, Donato Bruno. Forza Italia.</p>	<p>2003 20 FEBBRAIO Casa delle libertà raggiunge un accordo sulla devolution. Anzitutto i tre emendamenti presentati in commissione. L'accordo prevede l'approvazione della devolution presentata da Bossi alla Camera e l'impegno a presentare nelle settimane seguenti un secondo disegno. Legge che riforma il Titolo V della Costituzione come chiedono Udc e An.</p>	<p>2003 7 APRILE Nuovo accordo nella Casa delle libertà sulla riforma di Titolo V della Costituzione. L'accordo prevede che si tocchi il rispetto dell'interesse nazionale, non si metta in discussione il ruolo di «Roma capitale» e si chiarisca sulle competenze attribuite a Stato e Regioni, scegliendo la formula: «La Repubblica garantisce i principi stabiliti della Costituzione».</p>	<p>2003 11 APRILE Il Consiglio dei ministri approva la proposta La Loggia revisione del Titolo V della Costituzione. La Riforma risolve il nodo della legislazione concorrente tra Stato ed autonomie locali. No del ministro per le Riforme Bossi alle misure su Roma capitale.</p>
---	--	--	---	---	--	---	---

SECONDO VOTO SULLA RIFORMA COSTITUZIONALE, MALUMORI ANCHE NELLA MAGGIORANZA PER LE DICHIARAZIONI DEL «SENATUR»

Si della Camera alla devolution, l'Ulivo lascia l'aula

Bufera su Bossi che rilancia il vecchio slogan leghista contro «Roma ladrona»

Amedeo La Mattina

ROMA

Umberto Bossi ha incassato la devolution, adesso lo scontro dentro la maggioranza si sposterà tutto sulla riforma del Titolo Quinto della Costituzione cui c'era un accordo e che ieri il capo della Lega ha derubricato a semplice «bozza». Non solo. E' tornato a mettere in discussione Roma Capitale definendola alla vecchia maniera: «Roma ladrona». Un atteggiamento che ha molto irritato Silvio Berlusconi e Gianfranco Fini.

Intanto, in una sola giornata dopo 140 votazioni, la Camera ha dato il via libera in seconda lettura alla devolution che porta il forte timbro di Umberto Bossi. L'opposizione ha tentato, inutilmente, di bloccare i lavori chiedendo l'inversione dell'ordine del giorno. Poi, alla fine di un tour de force di dieci ore, è uscita dall'Aula al momento del finale, accusando la Casa delle libertà di essere sotto il ricatto del «moderno Ghino di Tacco», per dirla con Francesco Rutelli, di varare un «secessione mascherata» e lacerare il Paese, come ha detto Clemente Mastella.

Si tratta di un provvedimento «sconcertante, sgangherato, insieme di fregnacce», è stato il giudizio di Massimo D'Alema che ha accusato Silvio Berlusconi di non avere «spina dorsale», di sottostare a Bossi che lo spinge a fare «le cose più indegne». Un «atto d'amore» del centrodestra, ha ironizzato il capogruppo Ds Luciano Violante, nei confronti del ministro per le Riforme.

E in effetti lo stato d'animo dei deputati della maggioranza tutto sembrava tranne che un atto d'amore: piuttosto un atto dovuto, un ordine di scuderia dei vertici di partito per tenere fede a un patto di coalizione. A Montecitorio, nonostante Ignazio La Russa assicurasse il «voto convinto» di An, non c'era molta convinzione proprio tra le fila del partito e dell'Udc. Il patto ha evitato l'imboscata e ha neutralizzato i fronzoli tiratori. Il capogruppo dei centristi Luca Volontè ha depennato il voto sulla devolution ritenendolo un semplice «atto di indirizzo» che l'Udc approva «grande convinzione». Rocco Buttiglione ha rinviato la dose, affermando che in ogni caso il disegno di legge Bossi finisce su un «binario morto», visto che verrà assorbito dalla riforma del titolo V della Costituzione. «Finirà lui in un binario morto», è stata la replica di Bossi, il quale è convinto che il suo provvedimento andrà avanti con la terza lettura al Senato. «Ma quale terza lettura, finisce tutto qui», ha chiuso il discorso Bruno Tabacchi.

Comunque l'Udc, così come An, ha votato sì. Tuttavia c'è stato chi ha espresso apertamente il proprio «astensionismo» non partecipando al voto finale, hanno fatto Giorgio La Malfa, Egidio Sterpa, Bobo Craxi, Teodoro Buontempo, Publio Fiori. «Chi insulta Roma - ha detto Fiori di An - insulta l'intera Italia». Sono stati soprattutto i parlamentari romani della maggioranza, impegnati nella difficile campagna elettorale per le provinciali, a dover inghiottire il rospo della devolution. Mentre votavano gli articoli del provvedimento, Bossi in Transatlantico diceva che «si può tornare a Roma ladrona...»: «Si dice Roma capitale, ma questi vogliono i soldi! Così non credo proprio che in aula passerà», ha avvertito il capo dei leghisti. E' ritornato sulla proposta dell'ex vice capitano.

Ecco, il problema adesso si sposta sulla riforma complessiva del Titolo Quinto della Costi-

tuzione per la quale il leader della Lega prevede «una strada lunga», perché «deve passare il vaglio dei presidenti di Regione, dei sindaci e poi deve tornare in Consiglio dei ministri. Insomma, per il ministro delle Riforme è soltanto una «bozza», dentro la quale la devolution «non scomparirà nella pastoie democristiane e romanesche». Anzi, secondo lui bisognerà mettere mano a quel concetto di «interesse nazionale» che rappresenta una camicia di forza per il federalismo. Dunque, altro che approvare in via definitiva la riforma del Titolo Quinto entro un anno, ha previsto dal ministro degli Affari Regionali, Enrico La Loggia.

Insomma, Bossi incassa ma rilancia, provoca con «Roma ladrona», mette in dubbio l'accordo raggiunto faticosamente al Consiglio dei ministri pochi giorni fa. Il che ha fatto arrabbiare Berlusconi e Fini, il quale ieri alla Camera, pur essendo seduto a fianco del ministro leghista, non gli ha mai rivolto la parola. A questo punto, hanno detto a Palazzo Chigi ambienti vicini al vice premier, bisogna capire cosa ha in mente il Senatur. E' il solito gioco della propaganda da campagna elettorale o, come dice il forzista Paolo Romani, bisogna capire le «motivazioni profonde della Lega»?



Il ministro per le Riforme Istituzionali Umberto Bossi ieri a Montecitorio durante la discussione sulla devolution

L'ESPONENTE AZZURRO REPLICA AL SENATUR: MA SE SONO JUVENTINO E LAVORAVO IN UN GIORNALE DEL NORD...

«Orgoglioso di questa città, non mi sento offeso»

Tajani: per la capitale poteri speciali come quelli della Provincia di Bolzano

intervista

Gigi Padovani

ONOREVOLE Tajani, ha sentito qual che dice Bossi di Roma?

«Guardi, io favorevole alla devolution, da sempre mi batto per la sussidiarietà e anche contro il super-Stato, come capogruppo di Forza Italia al Parlamento europeo...».

Mette le mani avanti?

«Beh, se devo replicare ad una vecchia battuta di Bossi con un'altra battuta, posso dirle che sono

romano, me ne vanto e non mi sento un ladrona».

A Montecitorio il progetto del ministro Bossi è passato: l'avrebbe votato?

«Certo. Fa parte del programma della Casa delle libertà. Il leader della Lega ha il merito storico e politico di aver parlato di federalismo quando in Italia non lo faceva nessuno. E' la battuta, è perché è fatto così».

Adesso è un ministro.

«Quando alla fine degli Anni Ottanta inventò quello slogan, la prendeva come potere centralista e corrotto. Ma non ce l'aveva con i romani».

«Non sono tra quelli che nella prima Repubblica parteciparono alla spartizione di denari o di potere: con quella battuta si etichettava un potere centralista e corrotto»

Ce l'aveva con quelli che hanno rubato.

«Appunto. E io non sono tra quelli, nella prima Repubblica non ho partecipato ad alcuna spartizione, né di denari né di potere».

Allora lei faceva il giornalista, prima di diventare portavoce di Berlusconi.

«Già, ed ero capo della redazione romana di un quotidiano del Nord, il Giornale».

Abbiamo capito: si assolve per quegli anni. Però Bossi offende anche lei.

«Ma no, lo ripeto. Intende soltanto dire che la città non può essere "legibus soluta", cioè sentirsi

«padrona» di fare ciò che vuole. E poi non sono un romano da sette generazioni. Sono nato a Roma, sono stato candidato sindaco, per un quarto però porto sangue del Nord, sono tifoso della Juventus perché mia nonna era piemontese e me lo hanno pure rinfacciato nella campagna elettorale contro Veltroni».

Juventus? E il Cavaliere che ne dice?

«Non tifo bianconero perché la Juve vince, perché mia nonna è torinese. Comunque, mio figlio gioca nel Milan giovanile».

E allora?

«Voglio dire che Roma è sintesi di

tutta l'italianità, raccoglie anche tanta gente che è venuta qui per lavorare. Proprio per questo mi sento di difenderla».

Quella frase di Bossi ha fatto insorgere tutto l'Ulivo. Rutelli dice che «Senatur» è diventato Ghino di Tacco, il bandito cui si paragonava Craxi quando giocava un po' da uomo di partito.

«Rutelli? Come al solito strumentalizza tutto. Pensi alle condizioni in cui ha lasciato Roma. Il governo invece sta provvedendo alle necessità di questa città, con i 4500 miliardi di vecchie lire per i trasporti e la legge obiettivo sul Lazio. Piuttosto, il Comune di Roma non può stare sempre col cappello in mano».

D'Alema sostiene che gli elettori se ne ricorderanno alle elezioni per la Provincia. Non era meglio se Bossi aspettava dopo il voto?

«Moffa e Gabbarà? perché? Bossi non è mica in giunta con Moffa. Né è candidato qui. E poi i romani non si faranno condizionare da una battuta, lo ripeto. La sinistra non ha argomenti: sa che la Casa delle libertà ha amministrato bene la Provincia e si attacca a tutto. Ma vinceremo noi».

Anche lei è impegnato in campagna elettorale?

«Sì, darò il via domani (oggi, ndr) a una maratona oratoria su tutto ciò che va in città: le buche, il degrado delle periferie, il traffico. Il Comune di Roma ha debiti per 13 mila miliardi di vecchie lire e si sa che la sinistra qui governa da 25 anni. E' una metropoli con tanti problemi complessi».

Allora ha ragione Storace che vuole la Città-Regione?

«In tutta Europa le capitali hanno un ruolo speciale. Roma non deve essere danneggiata: ha sede del governo, ha problemi di traffico particolari con tutte le manifestazioni che vi si svolgono, ha ospedali importanti e un hinterland enorme. Perciò i poteri particolari».

Come?

«Non spetta a me dare soluzioni. Ma una buona idea potrebbe essere quella di far diventare Roma una Provincia autonoma, con poteri legislativi».

Ma Bolzano rispetto al Trentino Alto Adige. E' un ruolo di autogoverno per nulla in contrasto con la devolution, anzi ne è una sua espressione».

OGGETTO DELLE DOMANDE DEL PUBBLICO MINISTERO LA NASCITA DI FORZA ITALIA

I giornalisti vip testimoni al processo Dell'Utri

Chiamati dalla difesa Costanzo, Ferrara e Mentana: «Mai subito pressioni»

Il processo Dell'Utri si trasferisce da Palermo a piazzale Clodio per ascoltare una serie di testi della difesa: politici e giornalisti, la maggior parte dirigenti della «portavoce» mediatica di Mediaset. Ha aperto la sfilata di personaggi famosi il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta, che ha ricostruito la fase iniziale di quella che verrà poi ricordata come «la discesa in campo» di Silvio Berlusconi. Letta, all'epoca direttore di «Tempo» di Roma, ha risposto prima a domande dei difensori di Marcello Dell'Utri (assente) e poi a quelle dei pubblici ministeri in sede di replica.

«Oggetto dello schiarimento» (invece) non evidente per quel che si ricava dalla lettura delle «processuali» è la collocazione della data della nascita di Forza Italia che la difesa individua nell'autunno del 1993 e l'accusa tende ad anticipare alla primavera-estate.

Il sottosegretario Letta, nel dimostrare padronanza dei ricordi e dei tempi, ha posto come «origine» della decisione di Berlusconi di scendere in politica l'entrata in vigore del sistema maggioritario. Al cavaliere - ha detto Letta - era convinto che la sinistra avrebbe preso la guida del paese pur essendo in minoranza. Allora cercò di convincere i leader del centrodestra a far qualcosa per impedire tale evenienza, senza ricevere riscontro. Dopo il ballottaggio per le amministrative di Roma tra Fini e Rutelli, il prof. Urbani fece uno studio che anticipava cosa sarebbe accaduto alla politica. Con quell'analisi Berlusconi si rivolse al segretario della Dc Martinazzoli, «tentativo di indurlo a creare un fronte dei moderati che potesse fare da argine alla sinistra, ma gli fu risposto che la politica non si fa col pallottoliere. Così Berlusconi decise di entrare in politica perché, diceva, non poteva sottrarsi a quel dovere». E

ricorda, Letta, una data precisa? «Il pranzo di Natale del '93, quando io feci un discorso per scongiurare quello che ritenevo un errore (tra i consiglieri del cavaliere c'era chi premeva per la discesa in campo: Dell'Utri, Sgarbi, Ferrara; e chi era contro: Letta, Costanzo, Mentana, Confalonieri) e Berlusconi mi smentì pubblicamente, durante il brindisi, dicendo che aveva preso la sua decisione».

Secondo Maurizio Costanzo, invece, i discorsi sulla fondazione di un partito risalgono al giugno del '93. Il giornalista ha ricordato una delle riunioni del comitato editoriale di Berlusconi, una sorta di assemblea dei «cervelli» più vicini al cavaliere, nella quale parlò della discesa in campo. Ma ha subito pressioni, Costanzo, per esempio per l'impegno sul fronte dell'antimafia? «Io produco le mie trasmissioni - ha risposto il giornalista - e ho sempre deciso in piena



Giuliano Ferrara

mia. I rapporti tra me e Publitalia, ovviamente, passano esclusivamente per la pubblicità».

Piena autonomia di decisione hanno rivendicato anche Giuliano Ferrara, direttore de «Il Foglio» ed Enrico Mentana, direttore Tg5: «Mai nessuna pressio-

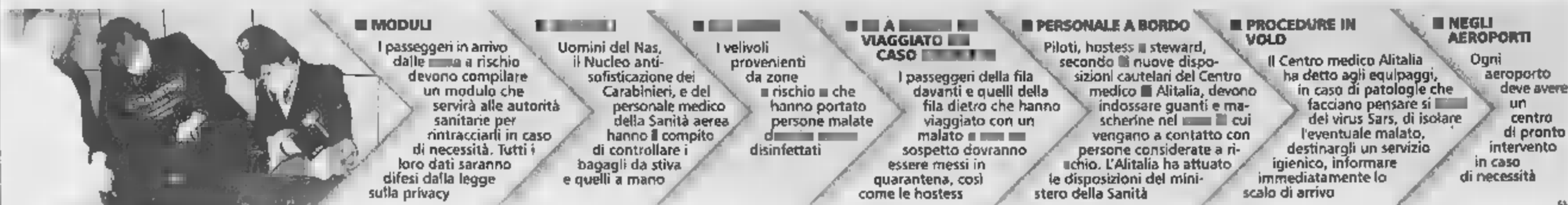


Enrico Mentana

ne, né da Dell'Utri né da Berlusconi». Ferrara ha scherzato col pm, Antonio Ingroia, invitandolo a ritirare la querela che magistrato ha sottoscritto contro di lui. «Definito «ingenuo» la domanda dei legali che cercavano di appurare se la linea editoriale fosse garantita dal giornale fosse, in qualche modo, guenza degli interessi di Dell'Utri».

Berlusconi. L'udienza è conclusa con l'audizione di Marco Pannella e Alfredo Biondi, che hanno escluso ingerenze sulle rispettive scelte politiche, dai radicali e del governo, quando Biondi fu ministro della Giustizia. [r.]

LE NORME NEGLI SCALI PER ARGINARE L'EPIDEMIA



LA RAGAZZA RICOVERATA A TORINO PER SOSPETTA SARS

«I colleghi morivano e io volevo scappare»

«Ero terrorizzata, mi sentivo male e avevo un solo pensiero: ritornare a casa per farmi curare. Prima di salire a bordo ho detto la verità: in aereo tutti abbiamo viaggiato con una mascherina»

Marco Accossato
Massimiliano Peggio
TORINO

«Sono fuggita per paura. Un mio collega, un professore della scuola dove insegnavo inglese, si è ammalato di Sars ed è morto la settimana scorsa. Io non mi sentivo bene, ho temuto di essere stata contagiata da lui. Volevo lasciare il più in fretta possibile quel Paese, tornare in Italia dalla mia famiglia per farmi curare...».

E' terrorizzata Silvia (il nome è di fantasia), esile e pallida, la giovane insegnante di 30 anni di Moncalieri ricoverata dall'altra notte in isolamento all'ospedale torinese per malattie infettive Amedeo di Savoia. E' lei la donna italiana e non cinese come sembrava in un primo momento che potrebbe aver contratto il virus della polmonite atipica in Cina. Ha vissuto laggiù oltre un anno, dal 2002 fino alla settimana scorsa.

Nel racconto fatto ai medici c'è l'incubo di un viaggio lungo oltre dieci ore. Partita da Shanghai martedì scorso su un volo «China Eastern», Silvia ha fatto scalo all'aeroporto di Parigi, e da qui è ripartita su un altro aereo verso la Malpensa, diretta a casa, dai genitori e dal fratello.

«Prima di salire a bordo ho dichiarato il motivo della mia partenza: ho anche spiegato che non mi sentivo bene, che avevo un forte bruciore alla gola. Ho detto del mio amico professore malato. Ho viaggiato dal decollo all'atterraggio a Charles de Gaulle con una mascherina sul volto». Tutti i passeggeri hanno indossato una mascherina.

E' stanca Silvia. Stanca e intontita. Sulla porta della sua stanza dai vetri velati, al primo piano del padiglione De Mattia dell'ospedale Amedeo di Savoia, il cartello «Isolamento categoria C» indica che nessuno, né medici né infermieri, può entrare senza una protezione totale: maschera e guanti.

La radiografia al torace escluderebbe sia stata colpita da una forma grave della malattia che viene dall'Asia: «Il periodo di incubazione è ormai superato e la paziente non ha mai avuto febbre superiore ai 38 gradi», dichiara la dottoressa Maria Luisa Soranzo, primario del reparto per Malattie infettive dell'Amedeo di Savoia.

Per ora, dunque, si va avanti con la sola terapia antibiotica che dovrebbe guarire l'infiammazione alla gola. «Corretto», dice la dottoressa. «L'allarme scattato l'altra sera alle Molinette. Considerato il Paese di provenienza e soprattutto quel racconto del professore suo morto di Sars, i medici hanno fatto benissimo a mettere la donna in isolamento e ad adottare le misure anti-contagio».

Ieri mattina Silvia è stata sottoposta a un prelievo di sangue. Esame ripetuto più volte, nel corso della giornata, in cerca dei tipici segnali d'allarme: «Una caduta di piastrine o un aumento delle transaminasi». I medici del centro torinese per malattie infettive «spiano» soprattutto le reazioni dei anticorpi, per osservare se si modificano. E, in questo caso, perché,

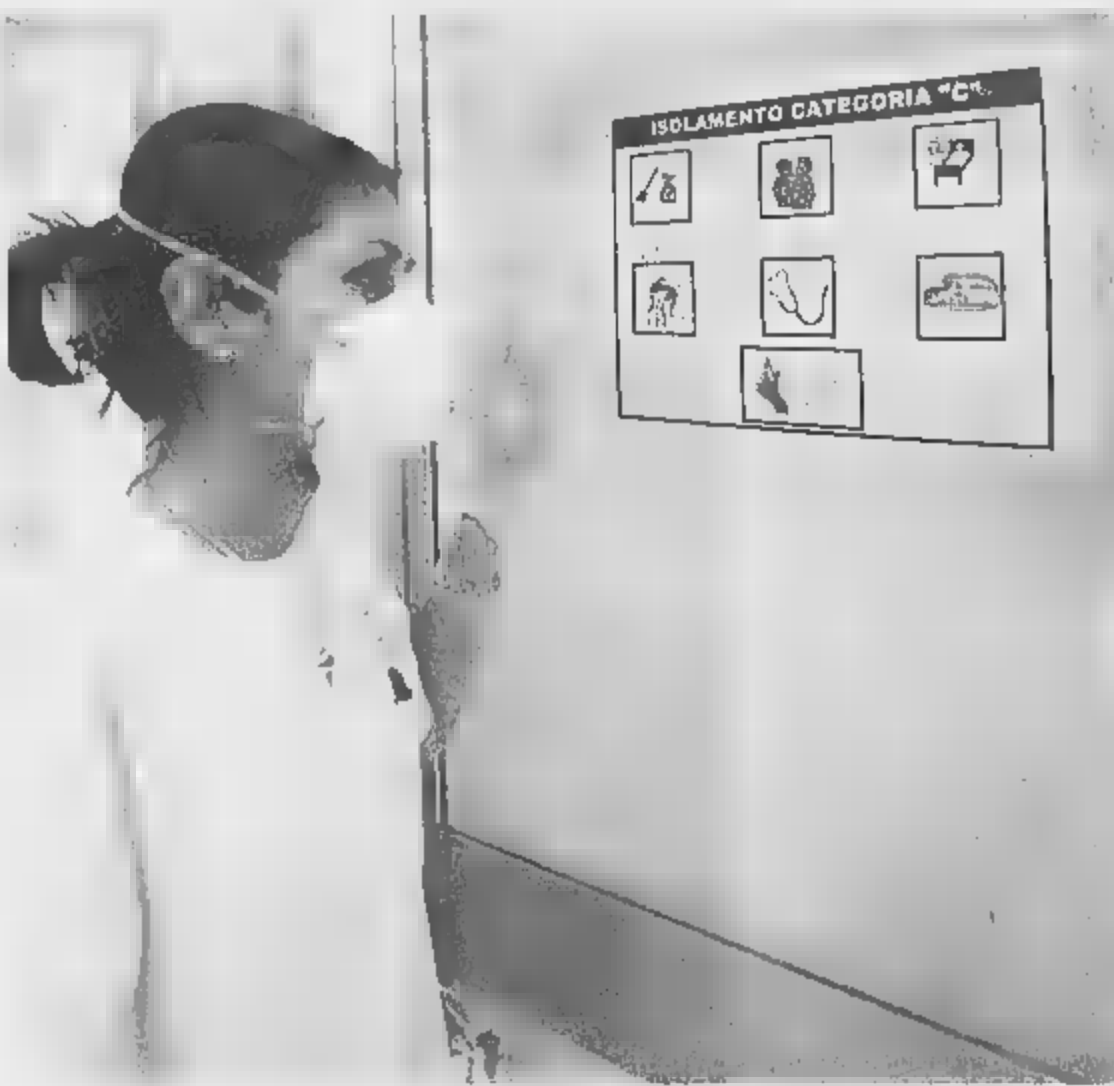
contro chi. Cercano di capire, insomma, se il «nemico» che fa scendere la febbre e infiamma da quindici giorni la gola di Silvia si chiama Sars.

Ci vorranno ancora quarant'ore per dichiarare il cessato allarme e terminare l'isolamento. «Se venisse confermata l'ipotesi della polmonite atipica, sarebbe comunque una forma attenuata di malattia», rassicura la dottoressa Soranzo. Un killer indebolito. «Se così non fosse, fosse la forma grave di Sars, Silvia sarebbe già morta da alcuni giorni».

Il verdetto è previsto per giovedì. Se la febbre non salirà e la tosse non peggiorerà, la

ragazza potrà tornare a casa. «Per sicurezza lo chiederemo di frequentare ambienti affollati per almeno altre due settimane. Poi sarà ufficialmente fuori pericolo; potrà tornare alla sua vita di sempre».

Un incubo. Silvia ha la forza di ricordare. O forse, semplicemente, non vuole. Pensa al suo amico professore che non c'è più, ucciso da un mistero. «E' successo il giorno dopo la mia partenza». Nella scuola dove lei e il professore insegnavano sono state subito sospese le lezioni per evitare il diffondersi del contagio. «E' allora che mi è decisa, che ho scelto di tornare a casa. Ero terrorizzata».



Il reparto in isolamento all'ospedale torinese Amedeo di Savoia, dove è ricoverata la ragazza

COME L'AEROPORTO INTERNAZIONALE APPLICA LE REGOLE ANTI-EPIDEMIA

Malpensa, la sicurezza è su un foglietto

Un passeggero: io però difendo sempre bocca e naso

reportage
Brunella Giovara

MILANO

«E' la gioia dei fotografi, finalmente sbarca alla Malpensa un tizio con la mascherina sulla faccia. Uno che si chiama Daniele Grandi e fa l'etichettista, spedito in Cina dalla sua azienda a riparare un guasto. Non zona a rischio, ma insomma il responsabile cinese della filiale mi ha consegnato questa dicenda di usarla. Cosa che ho fatto, come vede». E in Cina ha visto qualcosa, dell'epidemia di Sars? «Un bel niente, ero l'unico con la mascherina».

E su questo volo da Pechino? «Anche. Ma visto che ce l'avevo, l'ho messa», e così è sceso dall'aereo in mezzo ad una folla festante di cinesi a famiglie intere, con molte valigie e molti bambini, enormi bagagli a mano e nessuna preoccupazione per «una malattia che è già finita», dichiara un operaio cinese puro sangue e milanese d'adozione, infatti come nome italiano mi chiama Giorgio. Prima di salire a bordo ha letto un quotidiano

locale «dove si annunciava al popolo che adesso va tutto bene». Speriamo.

Il pichinese Giorgio è ottimista: «Sul volo nessuno ha tossito. Io ho controllato personalmente, anche per la sicurezza di mia moglie e dei miei bambini». L'etichettista Grandi invece si è fidato ciecamente della mascherina chirurgica, tolta solo quel minimo di tempo necessario a mangiare e bere. E com'è andata, all'aeroporto di Pechino? «C'erano controlli, disinfezioni, tappeti adesivi (li usavano gli inglesi durante l'epidemia della mucca pazza)? E lui risponde: «In effetti i pavimenti dell'aeroporto erano appiccicosi. Nel senso che erano molto sporchi, da lasciarci attaccate le suole».

Ma qui alla Malpensa i pavimenti risplendono più che a Pechino, e i molti passeggeri rimasti a terra per via dello sciopero ci dormono serenamente, in attesa che il loro volo si materializzi, prima o poi. Controlli? «Noi applichiamo le regole del ministero della Salute», dichiarano alla Sea, la società che gestisce gli scali di Milano. Poche regole, ma chiare. Una di queste suggerisce di «lavarsi e mani», come si legge in italiano e in cinese sui cartelli



Steward alla Malpensa

disposti nell'area «Arrivi».

E' un avvertimento firmato dal ministero della Salute, che elenca le aree interessate da Sars, secondo quanto stabilito dall'Organizzazione mondiale della Sanità: Toronto per il Canada, Singapore, Hanoi per il Vietnam, e per la Cina un elenco che comprende Guangdong, Hong Kong, Shanxi e Taiwan. Naturalmente nessuno dei cinesi sbarcati

dal volo da Pechino ammetteva di provenire da una di queste zone: «La Cina è grande... nel mio paese l'epidemia non c'è...», anche quando i bagagli mostravano scritte traditrici.

Comunque, a scanso di brutte sorprese, l'Ufficio di sanità aerea dell'aeroporto di Malpensa ha stilato un decalogo che riassume il «che fare» in presenza di un caso sospetto di Sars. Inteso come persona che «dopo il 1° febbraio 2003, presenti una storia di febbre superiore ai 38°C e uno o più sintomi respiratori, comprendenti tosse, respiro breve e affannoso, difficoltà di respirazione».

Ma non basta: ci vuole anche un «contatto ravvicinato entro 10 giorni dall'inizio dei sintomi» un malato, «una storia recente di un viaggio, entro 10 giorni dall'inizio dei sintomi, da aree in cui sono stati notificati focolai».

Il tutto è anche spiegato in un foglietto che viene consegnato allo sbarco da voli provenienti da queste zone (in inglese, italiano e cinese). Consiglio numero uno: andare dal medico, «vi sentirete poco bene dopo il viaggio».

Quel che manca è la parte che riguarda i casi sospetti identificati a bordo. Che verranno prelevati

direttamente all'arrivo dell'aereo e trasportati con i mezzi del «118» dritti all'ospedale Sacco di Milano. «Andranno quindi individuati i «contatti», ovvero le persone sedute sulla stessa fila e sulle due file anteriori e posteriori, il personale di assistenza di bordo, eventuali famigliari presenti a bordo, tutti coloro che hanno avuto un contatto stretto con il caso sospetto». E se questi sono dell'equipaggio, «saranno considerati come contatti tutti i presenti a bordo» (il che vorrebbe dire che il Sacco si troverebbe invaso da un intero aereo di sospetti).

Chi interverrà a bordo dovrà adottare «le misure di protezione nei riguardi di agenti biologici trasmissibili per via respiratoria e per contatto», scrive la responsabile della Sanità Anna Maria Maniezzi. L'aereo verrà disinfettato, e solo dopo questa operazione la compagnia tornerà in possesso.

Ma non c'è altro, in questa disposizione. Perché «i dati epidemiologici e clinici depongono per una trasmissione della Sars per contatto diretto stretto, inteso come coabitazione, assistenza o contatto diretto» secrezioni respiratorie e fluidi corporei di un malato. Un volo d'aereo non pare rischioso, e i moderni sistemi di ricambio dell'aria a bordo degli aerei assicurano un'efficiente filtrazione della «aria». Quindi, «come norma generale si raccomanda l'adeguata e frequente pulizia delle mani con acqua e sapone».

«Disinfetteremo i pullman cinesi»

Roberto Fiori
TORINO

Ci sarà anche un'azienda torinese ad affrontare l'emergenza Sars in Cina. E' la Torino, società di Trofarello che produce generatori di vapore per sterilizzare grandi ambienti come alberghi, scuole, ospedali e mezzi pubblici.

Mentre un po' tutti annullano in gran fretta i viaggi verso l'Oriente, il titolare Gianfranco Baudin e due tecnici dell'azienda partono oggi alla volta di Pechino per valutare, insieme alle autorità locali, l'uso degli impianti di pulizia torinesi nella lotta contro l'epidemia di polmonite killer.

«Siamo stati chiamati dai funzionari dei ministeri della Sanità e delle Ferrovie cinesi», dice Gianfranco Baudin. «Sono molto interessati alla nostra tecnologia per sterilizzare treni, aerei e metropolitane. Il sistema è ed estremamente efficace. Si tratta di macchinari elettronici che utilizzano il vapore saturo per la pulizia, la sterilizzazione, la sanificazione e lo sgrassaggio industriale. Le nostre macchine sono già utilizzate dalle ferrovie italiane per la pulizia dei treni e vengono esportate un po' in tutto il mondo, dall'Europa al Canada. Ed anche in Cina. L'incontro con i funzionari cinesi nasce grazie a una fiera, alla quale partecipiamo, che in questi giorni si svolge a Pechino. Il nostro importatore ha seguito tutti i contatti, ora i tecnici faranno delle prove per valutare il migliore utilizzo delle macchine in questo caso. Le autorità cinesi saranno soddisfatte, forniremo le apparecchiature e istruttori e tecnici locali».

Ma le macchine garantiscono un risultato sicuro anche contro questo insidioso virus? «Il vapore a 160 gradi elimina tutti i virus e i batteri. E' sicuro ed anche ecologico, perché sostituisce i detergenti chimici e non crea problemi di assuefazione o adattamento». I generatori sono apparecchi montati su ruote, hanno serie di attrezzi che innestano su un'impiantatura universale e praticano una sorta di lavaggio a secco utilizzabile un po' ovunque. La tecnologia a vapore saturo garantisce un alto standard igienico ambientale, poiché sterilizza velocemente vetrate, maniglie, moquette, sedili, servizi igienici, intere facciate di edifici. Nelle aziende alimentari, elimina le salmonelle e i microrganismi patogeni da superfici ed attrezzature. Insomma, potrebbe rivelarsi molto utile anche con questo virus che non a recedere. E così, proprio quando tutti cercano di evitare la Cina, l'«aghostbuster» torinese fanno il percorso opposto. Senza paura? «C'è consapevolezza del rischio, ma la parte del nostro mestiere. Con le giuste precauzioni, non avremo problemi e potremo offrire un buon rimedio alla diffusione del virus».

IL PANICO ASSEDIA ANCHE PECHINO, AD HONG KONG TRASFUSIONI DI SANGUE DA PERSONE GUARITE A QUELLE MALATE

Pechino alla fine ammette: è vero, siamo in grave pericolo

Francesco Sisti

QUANDO si farà la storia di questa nuova malattia, la polmonite atipica chiamata Sars, la data della svolta sarà il 14 aprile. L'agenzia ufficiale Nuova Cina riferisce che il premier cinese Wen Jiabao ha definito «grave la situazione nel Paese e che la lotta al virus è una priorità del governo». E la prima volta. Certo, Wen ha aggiunto che «ci sono stati grandi progressi nella lotta contro la malattia» e che «l'epidemia è stata sotto controllo in alcune aree».

Domenica la televisione aveva mostrato il premier e il presidente Hu Jintao visitati a un ospedale, poi il presidente aveva anche visto l'alto commissario per Hong Kong, Tung Chee-hwa, per discutere della diffusione della malattia nel territorio. L'incontro è stato «porte chiuse».

Il tono e l'atteggiamento cinese comunque sembra cambiato rispetto ai giorni scorsi, quando il ministro della Sanità Zhang Wenkang dichiarava che la malattia era

sotto controllo. Infatti la settimana è iniziata con serie di sintomi che provano come il panico che ha conquistato Hong Kong abbia cominciato a contagiare anche Pechino.

Studenti all'università si scrutano, guardano negli occhi in cerca di possibili sintomi del contagio, poi indietreggiano a un colpo di tosse, o uno starnuto. In città si dice che l'ospedale della polizia militare, dietro la per occidentali di Sanlitun, sia in stato di semi quarantena, gente che va solo dentro e non ne esce per timore di diffondere la polmonite.

L'ospedale 301, forse il migliore della città, non è in una situazione molto migliore. E il primo che ha curato i pazienti per la Sars, ed anche il luogo deputato alle cure dei leader, il posto dove nel '97 morì Deng Xiaoping. In qualche modo la malattia sembra arrivata vicino alla stessa vita dei dirigenti di Pechino, tutti ultra sessantenni, quindi nell'età a maggior rischio per la Sars.

Nelle università gli studenti scrivono lettere alle autorità chiedendo misure di

controllo, che però non sono ancora state prese in maniera drastica, anche nel timore di aumentare il panico. In segno di attenzione, comunque, è che negli ultimi giorni chi lavora alle cucine delle mense deve indossare una mascherina.

Tutto questo poi basterà? Le autorità hanno reso noto che il primo di Sars nella capitale risale al 1° marzo, ma è stato tenuto nascosto per non creare spavento e problemi di ordine pubblico durante la sessione plenaria del parlamento cinese, il Congresso nazionale del popolo, che si è concluso a Pechino il 18 marzo. Il 26 poi il governo ha ammesso l'arrivo della polmonite atipica in città. In questo mese di silenzio la malattia che danni ha fatto? C'è poco di chiaro, ma di certo il contagio ormai è diffuso in tutta la Cina.

Nel fine settimana la Sars ha ucciso due persone in Mongolia interna, una provincia a nord di Pechino. Il governo sottolinea che mille pazienti contagiati sono guariti, 250 sono ancora in ospedale e 64 morti. Ma

queste cifre appaiono strane se confrontate con quelle di Hong Kong, dove la malattia è arrivata più tardi ma dichiara avere 887 pazienti ancora in ospedale, 40 morti e 223 persone guarite. Un bilancio nel complesso più grave pur avendo preso drastiche misure di prevenzione che non sono state assunte in Cina.

A Hong Kong i medici hanno provato le trasfusioni di sangue di persone guarite dalla Sars in persone malate in maniera grave, una specie di vaccinazione primitiva. Ma l'idea ha incontrato problemi inattesi, hanno dichiarato i medici, anche non hanno spiegato quali problemi.

La mortalità continua a rimanere bassa, colpisce in particolare gente anziana in cattivo stato di salute. Ma i medici sono perplessi per alcune morti di adulti tra i 35 e 60 anni, in buone condizioni.

Così si avanza, un giorno dopo l'altro l'estate, incerti il caldo aiuterà a combattere la polmonite, o l'umidità ne aumenterà la diffusione.

Cresce la paura, crollano in tutta l'Asia le prenotazioni dei turisti

Per l'Asia l'epidemia di polmonite atipica rappresenta un pericolo maggiore della guerra in Iraq o del terrorismo. E' quanto è stato affermato, a Nusa Dua, in Indonesia, nel corso della conferenza annuale dell'associazione degli agenti di viaggio dell'area Asia-Pacifico, alla quale partecipano delegati in rappresentanza di 42 Paesi. Nella sua relazione di apertura, Tommy Koh, di Singapore, ha detto che per il turismo asiatico la crisi già aperta con la riduzione dei viaggi dall'America del Nord e dall'Europa a causa del terrorismo e della guerra in Iraq si è accentuata con l'esplosione dell'epidemia della Sars. Che ha già comportato un calo degli arrivi a Bali del 20 per cento, nonostante nell'intera Indonesia si sia registrato un solo caso sospetto di polmonite atipica.



In Indonesia il calo degli arrivi è del 20 per cento

Pavia, una bambina cinese in classe e l'incubo Sars fa svuotare la scuola

L'incubo Sars ha indotto i genitori di un centinaio di bambini a un'elementare di Sizzano, nel Pavese, a ritirare i figli da scuola. A scatenare il panico è stata la presenza, in una delle classi, di una bambina cinese. La famiglia della bambina vive da un anno a Sizzano e il padre lavora in un ristorante. Ieri un fratello è rientrato dalla Cina: la bimba ne aveva parlato in classe con i compagni e alla maestra. È bastata questa notizia a far scatenare l'allarme. Dopo che una mamma ha deciso di riportarsi a casa il figlio, compagno della bambina cinese, altri genitori hanno seguito l'esempio. In pochi minuti circa cento bambini, su un totale di 240 iscritti, hanno lasciato l'istituto. «Sino a che non ci diranno che non c'è pericolo, i nostri figli non torneranno a scuola», assicurano i genitori.

I MEDICI: «GRAVISSIMA INSUFFICIENZA RESPIRATORIA, MA ASPETTIAMO I RISULTATI»

Polmonite, morte sospetta a Napoli

Un italiano che aveva fatto un viaggio in Thailandia

Fulvio Milione

NAPOLI

Per ora è solo un sospetto, niente altro che un sospetto. Un uomo è morto ieri sera poco dopo le 22 nell'ospedale per le malattie infettive Cotugno per una gravissima crisi respiratoria. Il medico che l'aveva visitato per primo, in un ambulatorio di pronto soccorso sulla costiera amalfitana, dove l'uomo viveva, ha detto di «riconoscere tutti i sintomi di una polmonite atipica». Potrebbe davvero trattarsi, insomma, della prima vittima italiana della Sars, la sindrome acuta respiratoria severa? E' presto per dirlo. Gli stessi infettivologi che si stanno occupando del caso invitano alla massima cautela: «Occorrono accertamenti più approfonditi, per ora non c'è motivo di allarme», dicono. Sta di fatto che R. G., 53 anni, proprietario di un ristorante, era tornato a Napoli da Bangkok, in Thailandia, dove la polmonite killer ha già colpito alcune persone.

L'allarme è stato dato ieri pomeriggio, quando il paziente, che viveva ad Amalfi, è stato ricoverato nel pronto soccorso di Ravello.

La vittima aveva 53 anni, è proprietario di un ristorante viveva ad Amalfi ed era stato a Bangkok

Il primario del Cotugno «Quella zona non era a rischio, pochi casi di Sars. Nessun allarme aspettiamo le analisi»

Ai medici è bastata un'occhiata per capire che le sue condizioni erano gravissime. Già da qualche giorno avrebbe accusato difficoltà respiratorie e febbre alta, senza però dare peso a quella che credeva fosse una banale influenza. Spiega Ernesto Felici, responsabile dell'ambulatorio: «Non possiamo escludere che si sia trattato di una polmonite atipica. Tutti i sintomi coincidono, inoltre il paziente è stato recentemente in Asia. Ad ogni modo, per avere certezza, dobbiamo aspettare i risultati diagnostici che verranno effettuati a Napoli».

R. G. è stato trasferito immediatamente a Napoli. La prima tappa è stato l'ospedale Cardarelli.

li. Qui i medici, allarmati dai sintomi presentati dall'uomo, hanno avvertito i colleghi del nosocomio per le malattie infettive. Al Cotugno, dove da settimane ormai sono attrezzati per il ricovero di eventuali pazienti colpiti dalla polmonite killer, R. G. è giunto in fin di vita. E' morto poco dopo, senza riprendere conoscenza.

Il professore Francesco Faella, primario della prima divisione e responsabile del pronto soccorso del Cotugno, è molto prudente e attento all'arma distesa dalla morte di R. G. «Il fatto che il paziente sia in Thailandia non è un elemento di grande preoccupazione, perché lì ci

stati pochi casi di Sars», dice. Ora, un'indagine complessa attende lui e i suoi colleghi: «Noi non abbiamo potuto analizzare i sintomi perché quell'uomo è morto subito dopo il ricovero. Non abbiamo avuto il tempo di visitarlo, e naturalmente dall'esame esterno del cadavere è impossibile certificare una diagnosi. L'unica possibilità è accertare le cause del decesso sarà l'esame autopsico. Ma per il momento, ripeto, non c'è alcun motivo di allarme. Si studia inoltre la storia clinica dell'uomo morto ieri: pare soffrisse di una lieve forma di diabete».

Faella spiega che ad ogni modo il suo ospedale è pronto per affrontare l'eventuale emergenza: «Secondo le raccomandazioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, ogni paziente che presenta febbre ad oltre 38 gradi, tosse e dispnea deve essere immediatamente isolato. Il personale medico e paramedico dovrà ovviamente indossare mascherine, berretti e camici. Ma, ripeto, non abbiamo elementi per individuare nel decesso di ieri un sospetto di Sars, tanto che non è stato disposto alcun tipo di isolamento».

Nella malaugurata ipotesi che

Un carabinieri davanti all'ospedale napoletano per le malattie infettive «Cotugno», dove ieri sera, poco dopo le 22, un uomo è morto per una gravissima crisi respiratoria



uccidere R. G. sia stata davvero la polmonite killer, scatterebbero una serie di precauzioni. Il protocollo dice che devono essere individuati tutti i soggetti che hanno avuto contatti con l'ammalato, dice Faella. «Queste persone vengono tenute sotto osservazione per dieci giorni, perché questo è il periodo di incubazione della pato-

logia». Butta acqua sul fuoco anche l'assessore regionale alla sanità, Rosalba Tufano: «In base alle notizie in nostro possesso sussistono elementi sufficienti per etichettare il caso come sospetto Sars. Stiamo seguendo con attenzione il caso con l'obiettivo di giungere presto a una diagnosi

certa». L'assessore invita a non creare allarmismi ingiustificati: «Non bisogna lasciarsi sopraffare da paure immotivate. Sappiamo che l'uomo deceduto è stato in Thailandia, che è una zona particolarmente infetta. E poi esistono numerose cause possibili di una insufficienza respiratoria».

LO SCIENZIATO: E' COME SE UNA PERSONA PRESENTASSE DUE TIPI DI INFEZIONE

Incubazione anche di 40 ore

«Per il vaccino ci vorranno almeno due anni»

Intervista

Daniela Daniele

Il virus della polmonite killer può avere un tempo di incubazione brevissimo, dalle 40 alle 46 ore. Lo conferma un paziente italiano ricoverato a Genova. Il caso è diventato argomento per un articolo che sarà pubblicato sul «New England Journal of Medicine», a firma del professor Luigi Allegra, direttore della Cattedra di Malattie respiratorie dell'Università di Milano.

Professore, si parla di un giovanissimo uomo d'affari italiano, ricoverato a Genova, e le cui condizioni vanno migliorando. Perché è interessante sul piano scientifico?

«Abbiamo in un solo soggetto entrambi i tipi di polmonite, quella tipica (alveolare) e quella interstiziale: in un polmone l'una e nel secondo l'altra. In più, c'è anche una pleurite. Il malato, ventiquattrenne, ha avuto un'insufficienza respiratoria come quella di un vecchio enfisematoso. Siamo di fronte a un'infezione doppia, provocata da un virus e un batterio, che sicuramente rientra nella definizione di Sars messa a punto dall'Oms. E se questo tipo di virus, come sembra, è in grado di aprire la porta ai batteri, ne vedremo delle belle...»

Come si è infettato il paziente?

«Facendo shopping per sei ore all'aeroporto di Hong Kong. E, orologio alla mano, l'incubazione in lui è stata rapidissima».

L'Oms sostiene che l'infezione sta calando. Ma dal Sud est asiatico continuano ad arrivare notizie allarmanti.

«E' vero, i numeri sembrano in progressione e non ci pare che l'epidemia stia scendendo. Può darsi che l'Oms abbia rilevazioni prospettive secondo le quali forse l'andamento della curva di crescita sta rallentando. Forse è stata rilevata una attenuazione della contagiosità, che è tuttavia imponente. La rapidità del contagio è la caratteristica più allarmante di questa patologia? Senza altro. Ricordo, ai primi di marzo, quel viaggiatore inglese proveniente da Hanoi: fu ricoverato e morì a Hong Kong. L'indomani



c'erano già 19 contagiati. Ma c'è un altro aspetto che spaventa, la possibilità che ci sia il mutante, un virus più o meno conosciuto, ma anche di un virus comune come quello cui si sta pensando ora, un coronavirus, però talmente cambiato da diventare aggressivo per l'uomo».

John Tam, microbiologo della Chinese University di Hong Kong, sostiene che il virus potrebbe essersi modificato sin risposta alle terapie prescritte ai pazienti. Che dice?

«Non so d'accordo. La mutazione, a mio parere, è avvenuta non in seguito alle cure. La mia impressione è che si stia verificando, con un altro ceppo, quanto accadde nel '97. A Hong Kong, guarda caso, un ceppo influenzale di origine asiatica subì una profonda mutazione in cui dei due enzimi aggressivi, l'emoagglutina e l'emoagglutina, un certo numero di persone e ne morirono otto a nove. Lo Stato fece abbattere 3 milioni e mezzo di polli. Hong Kong è la città più popolata del mondo, con la maggiore concentrazione di polli e di maiali».

Che cosa accadrebbe? «Una pandemia. Il nostro sistema immunitario non è preparato a una cosa del genere. E tutto questo può essere soltanto a Hong Kong».

Perché? «Perché la spagnola, che nel '19 fece venti milioni di morti, malgrado il nome è nata a Hong Kong? Perché l'asiatica, nel '57, è nata a Hong Kong? Perché la cinese, nel '68, è nata a Hong Kong? Perché ci sono stati quei morti nel '97 e adesso la Sars ha origine da quelle parti? Perché ci sono di mezzo gli allevamenti di polli, senza dubbio».

Vuol dire che siamo all'inizio della tanto temuta e attesa nuova pandemia influenzale? «Sono suggestionato, da clinico, e in tutta umiltà nei confronti dei virologi, dal fatto che cinque cose su cinque siano nate a Hong Kong e che una di queste sia certamente provocata da un mutante di virus ospitato da un'altra specie, ovvero i polli».

Astoria incentiva prevenzione degli incidenti stradali

Crocetta del Montello (Treviso). Etimologia al proprio cliente. Astoria Vin, azienda vitivinicola da 20 milioni di euro di fatturato nel 2002, ha lanciato una nuova provocazione per la lotta agli incidenti nelle strade. Nel meeting annuale si è presentato alla forza vendita il nuovo incentivo per i suoi clienti (gestori del canale Ho.Re.Ca.) l'etichetta portatile. «Per noi il vino è cultura», hanno dichiarato i titolari. Paolo e Giorgio Polegato - a noi interessa che la gente ne parli, ma che la consumi nella giusta maniera. Con questa operazione noi... bar e ristoranti dell'altopiano portatile, uno strumento che una buona approssimazione è che ci siano bar Astoria con distribuire quasi tutti entro il fine di giugno. «Questo oggetto dovrà servire per far capire quali i limiti legali per metterli alla guida - continuare i titolari - Dobbiamo imparare anche noi italiani che quando si esce, si vuole tranquilli per... chi guida non deve bere e comunque farlo si mangia molto limitata. Lancio questa operazione perché troppo... si parla di prevenzione contro gli incidenti stradali e in pochi si impegnano concretamente. Quella dell'altopiano è una provocazione, ma siamo avviando una campagna di sensibilizzazione nelle scuole superiori della Marca, patrocinata dalla Provincia di Treviso, dove andiamo spiegare ai ragazzi le caratteristiche del vino, da come si produce a quali è l'uso corretto, a quali sono i rischi connessi ad un consumo eccessivo ma anche gli effetti positivi per il sistema cardiovascolare. Dobbiamo essere noi primi ad insegnare come si beve. Il nostro consumatore ideale non è quello che beve tanto e male, ma è quello che... e cosa beve... soprattutto... continuasse a farlo, e non finisse sui titoli di "nora" del lunedì».

Profilo Astoria Vin. La Casa Vitivinicola della famiglia Polegato, ora denominata A.C. srl, è stata fondata nel 1987 da Vittorio Polegato, ed è guidata da lui, Paolo e Giorgio, Amministratore Delegato e Presidente. Il gruppo ha chiuso il 2002 con un fatturato del 14% del fatturato, che nel complessivo ammonta a 15 milioni di euro. Astoria si segnala per la grande attenzione alla qualità dei suoi prodotti, come confermano i numerosi premi e attestati di merito conquistati in questi anni, primi fra tutti l'Oscar Qualità-Prezzo 2002 del Gambero Rosso assegnato al Prosecco Millelato Doca Astoria, e l'Oscar Qualità-Prezzo al Conegliano Bianco CREVADA 2000 e al Colli di Conegliano Rosso CRODER 1998 assegnato dall'almanacco Beppe 2003 del Gambero Rosso.

Andamento 2002 "Raffaello Sanzio" e dati di lavoro

Un 2002 positivo per il "Raffaello Sanzio" che registra un incremento del 2,6% del traffico passeggeri e quello del 23,5% traffico merci (esclusa la posta) in cui il trend generale degli aeroporti italiani segnala, per entrambi i settori, un andamento inferiore (passeggeri +1,4%, merci +1%). Se si analizzano i dati degli ultimi mesi, si riscontra che +28% di passeggeri nell'ultimo quadrimestre del 2002, e un +30% nel primo ventennio del 2003. Nelle Marche, dunque, si vola di più rispetto alle altre regioni italiane e soprattutto nei confronti degli aeroporti italiani. Perugia e Rimini, risultato è stato il consolidamento degli voli su Barcellona e per effetto dello stato di viale su Parigi. Buone prospettive anche per l'anno 2003, ancora per effetto del nuovo volo su... L'Aerodromo, società di gestione chiude inoltre il 2002 con un fatturato di 10 milioni di euro e con un risultato operativo positivo, il 2003 è cresciuto del 10% ed oggi, dopo essere quintuplicato nel primo biennio, registra un incremento costante del 5-10% circa. Un trend di crescita che si accompagna ad un sviluppo della sua infrastruttura. Anche negli investimenti effettuati, l'Aerodromo è tra le prime in Italia in termini percentuali di risorse investite: durante l'estate del 2003 sarà disponibile il nuovo sistema parcheggio costituito da un parcheggio multipiano e da uno a raso per complessivi 450 posti auto. Nel febbraio 2004 saranno disponibili i nuovi padiglioni arrivi e partenze passeggeri, che verranno realizzati a fianco dell'attuale aerostazione. Al termine di questa prima operazione, fase operativa, le due nuove strutture, sarà avviata la ristrutturazione del corpo centrale, quello che attualmente è il terminal passeggeri, che sarà trasformato in un'unica sala servizi e negozi per i fruitori dello scalo. I lavori non costituiranno intacco per la normale attività dell'aeroporto: il processo di ristrutturazione è infatti pianificato in diverse fasi, proprio per non compromettere lo svolgimento dell'attività aeroportuale "Raffaello Sanzio".

Foltène, lo specialista capelli, specializza sempre più...

Foltène Laboratories S.p.A., con sede a Villa Guardia (Como), nasce nel 1985 e sin dall'inizio, impone le sue innovazioni in campo tricotologico. I suoi Laboratori Ricerca, individuati e sviluppati alcuni fra i principi attivi più innovativi ed esclusivi, clinicamente testati su oltre 1.000 pazienti, con risultati positivi nell'80% dei casi e senza alcun effetto collaterale. Oggi, Foltène Laboratories, con le sue linee di prodotti a marchio Foltène, è presente inoltre in 30 Paesi, fra cui Francia, Colombia, Grecia, India, Inghilterra, Israele.

NOTIZIE dalle AZIENDE

Spagna, Portogallo, Turchia, Stati Uniti. L'ultima innovazione Foltène, frutto di un'avanzata ricerca scientifica, è la nuova linea di Trattamenti capillari che forniscono una soluzione specifica per ogni problema capello e del cuoio capelluto. Foltène Trattamento contro la Caduta Capelli - Speciale per risolvere i problemi della caduta dei capelli nell'uomo. Foltène Trattamento contro la Caduta Capelli - Speciale Donna, per risolvere i problemi della caduta dei capelli nella donna. Foltène Trattamento contro la Forfora, per risolvere il problema della forfora. Foltène Trattamento Seborregolatore - Capelli Grassi, per risolvere il problema dei capelli grassi. Foltène Trattamento contro l'irritazione del Cuoio Capelluto, per risolvere il problema del cuoio capelluto irritato. Tutti i Trattamenti Foltène sono sottoposti a rigorosi studi clinici, che ne garantiscono la massima efficacia e tollerabilità. In Italia, sono distribuiti nei punti vendita più qualificati del largo consumo e nelle catene specializzate.

Factory Capponi e Rossi: comunicazione in...

La Factory Capponi e Rossi, struttura che ha fatto del 2002 il positivo trend di crescita che l'accompagna fin dalla sua nascita, avvenuta ormai 4 anni fa. Alla azienda "storica" - locale alle esperienze professionali del tre soci Paolo Capponi, Maurizio Capponi e Zeno Rossi si affianca sempre nuove realtà che spaziano dalla moda all'Hi-Fi, calzature, calzature, calzature, calzature. Tra i "vecchi" clienti ricordiamo Finprogetti leader nel settore calzature, che ha in corso la campagna stampa nazionale "Extrajoint". Sidea Italia proprietaria del brevetto "Acqua Naturata" presente sulle più importanti riviste settore Horeca. Romacelli componente del consorzio "Gran Caffè", calzaturificio Elisabet, proprietario dei marchi Walk Safari, Kubo, Air On e licenziatario di D&G Junior e Pickwick Junior. Pickwick marchio di abbigliamento giovane attualmente in onda su MTV. Sinthesis affermata in tutto il mondo come "Hi-Fi Design" e presente al Salone del Mobile di Milano, on-line su Tiscali. Tra i "nuovi acquisti" segnaliamo Imac Group e Imac Divisione (GI attualmente si occupa con la prima campagna stampa linea di calzature uomo e donna "IG&CO"). Demme una campagna televisiva formidabile ed una campagna stampa su magazine femminili. Soggetto le porte più interne. L'unico porta in Sottosol: YKK, il mondo degli accessori moda che si sta mettendo a punto il catalogo "Fastners S.p.A." (linea ultimo arrivo, Baby Grazia, azienda storica nell'abbigliamento neonato e primi calzature, che produce e distribuisce l'omonimo marchio oltre a "Boschi & Boschi" ed "i Cuccoli". Factory Capponi e Rossi si conferma quindi una importante realtà commerciale e produttiva, che si muove in modo dinamico e nazionale, realtà che nasce dalla consapevolezza di mutare dei tempi, del saper ascoltare ed interpretare le esigenze delle aziende, della capacità di saper utilizzare una profonda esperienza in chiave dinamica ed attuale.

Nuovo assetto societario per Fujifilm Italia per cogliere le opportunità del mercato

Il controllo dell'intero Capitale Sociale da parte della Fuji Photo Film (Europe) GmbH e la nomina del nuovo CDA. Fujifilm Italia S.p.A. annuncia ufficialmente l'acquisizione dell'intero capitale sociale da parte della Fuji Photo Film (Europe) GmbH, azienda che ha sede a Düsseldorf con responsabilità e tutte le attività europee del prestigioso marchio giapponese Fujifilm. Fujifilm Italia aveva già rilevato la rappresentanza sul territorio nazionale di prodotti e servizi accessori Fujifilm attraverso l'acquisto di azienda del Gruppo Onocasa dedicata alla loro distribuzione. Il 15 gennaio 2003 si è tenuta a Milano l'Assemblea degli Azionisti della Fujifilm Italia S.p.A. per il conferimento del nuovo Consiglio di Amministrazione. L'incarico di Presidente del Consiglio è stato assegnato al Dott. Enrico Parini, affiancato nella sua attività dal consigliere Higashimura Yasuhiro e Kozuhiko Yamamura - rispettivamente Presidente e Direttore Finanziario Fujifilm Italia (Europe) GmbH. L'acquisizione della Fujifilm Italia - realizzata con la collaborazione della Ernst & Young Financial Business Advisors - è parte integrante del progetto strategico Fujifilm nel riassumere il controllo diretto dei distributori europei, per consolidare la propria leadership nell'offerta di prodotti e servizi per i mercati della fotografia amatoriale e professionale, del cinema e delle arti grafiche. Fujifilm Fujifilm S.p.A. rappresenta in Italia le marketing business unit Fujifilm Photo Film Co., Ltd. di Tokyo, produttrice mondiale di soluzioni nei settori dell'Imaging Solutions, Information Solutions e Document Solutions. Internationalmente riconosciuto per la sua capacità di innovazione nello sviluppo tecnologico, Fujifilm è una gamma di prodotti e servizi per l'acquisizione e restituzione dell'immagine, la gestione delle immagini e dei documenti, nei servizi di soluzioni ai rivenditori, ai professionisti, al mercato consumer e business. Fujifilm Italia include nel suo portfolio prodotti e fotocamere digitali, le fotocamere digitali, le stampanti, i laboratori, i chioschi per la stampa digitale, la carta fotografica, i servizi per il photofinishing, le pellicole per la ripresa e la proiezione cinematografica, i prodotti e le soluzioni per l'industria delle arti grafiche.

IL PROGETTO «IDEA GRANDA»



IL SISTEMA INTEGRATO

Il progetto integrato promosso da Pirelli e C. Ambiente prevede che tutti i rifiuti normalmente conferiti per lo smaltimento nella discarica consortile di A.C.S.R. di Borgo S. Dalmazzo siano trattati separando la frazione secca dalla frazione umida, e che la frazione secca sia poi trattata e valorizzata nell'impianto di I.D.E.A. GRANDA, sito nel Comune di Roccavione. L'effettivo recupero energetico del combustibile avviene grazie al suo impiego in co-combustione diretta nel vicino cementificio Buzzi Unicem, alimentandolo al bruciatore principale, in parziale sostituzione del combustibile fossile tradizionalmente utilizzato.

SCHEDA TECNICA

Capacità oraria	8 tonnellate
Capacità annua	2.900 tonnellate
Numero di turni di lavoro	1 da 6,7 h ciascuno
Giorni di esercizio	250 gg/anno
Manodopera impiegata	4 per turno
Superficie coperta	1600 mq
Superficie scoperta	2500 mq
Durata costruzione impianto	12 mesi



AL VIA «IDEA GRANDA», IL PRIMO SISTEMA INTEGRATO IN EUROPA

Combustibile di qualità dai vecchi pneumatici

Non finiranno più in discarica oppure bruciati negli inceneritori ma serviranno per alimentare centrali termoelettriche e cementifici

Maurizio Tropeano
TORINO

Certo è difficile immaginare Nicolò Dubini, amministratore delegato della Pirelli & C. Ambiente, nei panni di mago Merlino ma la combinazione tra porzione dei rifiuti solidi urbani, pneumatici fuori uso e plastiche non clorurate che ha dato vita al brevetto del CDR-P (Combustibile derivato dai rifiuti) può diventare, nel giro di un paio d'anni, una valida alternativa alla discarica o all'inceneritore per lo smaltimento e il recupero energetico dei rifiuti urbani. La combinazione di questo materiale di scarto, infatti, permette di produrre un combustibile solido alternativo che può essere usato, ed è usato, nei cementifici e nelle centrali termoelettriche già esistenti sul territorio nazionale sostituendo fino al 40 per cento dei combustibili fossili come carbone o pet-coke, spiega Dubini.

Dubini parla a Torino davanti al suo presidente, Marco Tronchetti Provera, all'amministratore delegato della holding, Carlo Puri Negri, al ministro dell'Ambiente, Altero Matteoli, e al governatore del

A consentire nuova vita agli scarti è la tecnologia ideata e presentata ieri a Torino dalla «Pirelli & C. Ambiente»

Negli impianti industriali può essere sostituito il 40% di energia inquinante, come quella prodotta dal carbone

Piemonte, Enzo Ghigo. La «magia», realizzata grazie alla collaborazione dell'Azienda Cuneese Smaltimento Rifiuti, chiama I.D.E.A. Grandi ed è il primo sistema integrato in Europa per la produzione combustibile di qualità dai rifiuti solidi urbani «eco-sostenibile ed economicamente autosufficiente».

Come funziona? Sperimenta-

to nei centri ricerca Pirelli il CDR-P attualmente viene prodotto a Roccavione, in provincia di Cuneo, dove viene conferita la frazione dei rifiuti solidi urbani della discarica di Borgo San Dalmazzo («in questo modo si raddoppia la vita dell'impianto», precisa Dubini). Nello stabilimento, attraverso una sequenza di operazioni di selezione, triturazione, essiccazione e miscelazione con pneumatici consumati e plastiche non clorurate, nasce il combustibile che sarà utilizzato nella co-combustione del bruciatore principale del cementificio Buzzi Unicem a Roccavione. Il risultato? Secondo Sandro Buzzi, presidente della Unicem, è «positivo e migliore delle aspettative» al punto che «abbiamo deciso di estendere a livello nazionale il nostro accordo di collaborazione con la Pirelli».

Dubini preferisce concentrare la sua analisi sui vantaggi per l'ambiente. Spiega: «Il progetto integrato è stato valutato attraverso uno studio Life Cycle Assessment, convalidato dall'università degli Studi di Milano Bicocca, che ha evidenziato come la nostra soluzione risulti dal punto di



A sinistra, Marco Tronchetti Provera insieme con Enzo Ghigo. Sopra, Nicolò Dubini

vista ambientale novanta volte più favorevole rispetto al conferimento in discarica e 72 volte rispetto alla termovalorizzazione». Il manager spiega anche che utilizzando solo l'otto per cento di CDR-P nella combustione del cementificio è stato possibile ottenere una riduzione dei venti per cento dell'ossido di azoto.

Ma che cosa ci guadagna il

gruppo Pirelli? «Siamo partiti dall'idea di cercare di recuperare pneumatici fuori uso - racconta Tronchetti Provera - e siamo arrivati a realizzare un sistema innovativo che mette la nostra tecnologia al servizio della tutela dell'ambiente. Entro due anni la produzione di questo combustibile consentirà la realizzazione di utili».

sbilanciano sul prezzo di vendita del combustibile. Certo, l'investimento è consistente: «Nei prossimi tre anni contiamo di utilizzare 1 mila tonnellate di rifiuti attualmente smaltiti in discarica con un piano di investimenti di cento milioni di euro». Del resto il mercato potenziale è interessante: «Circa 12 milioni di tonnellate di rifiuti solidi urba-

ni. Il loro recupero energetico ridurrebbe la percentuale avviata in discarica dall'attuale 72 al 30 per cento», spiega Puri Negri.

Ecco perché il ministro Matteoli si dice disponibile a «studiare le possibilità di realizzare altri impianti» questo che offrono un'opportunità importante al tradizionale conferimento in discarica. «Questo punto di vista, come spiega il presidente Ghigo, i risultati sono incoraggianti: «La Regione» ha investito quasi 900 mila euro per realizzare il capannone dove viene prodotto il combustibile ma questo permette al Consorzio di recuperare oltre il 32 per cento dei rifiuti urbani, superando la media europea del 27 per cento».

LE SOLUZIONI I GIOCHI

DAMA
Un «blocco» simmetrico del Maestro Navacchio (Pisa). Il Bianco giocando 1) 15-20, 24x15; 2) 31-27, 22x71; 3) 6-2, 15x22; 4) 2x27, 10x28; 5) 27-22 e blocco.

SCACCHI
Posizione da partita giocata nell'Ogden d'Australia 2003. Il Bianco ha vinto giocando 1. Td5, distogliendo così la Donna nera dalla difesa del punto focale g6. In partita è seguito 1... De4; e il Bianco ha concluso con 2. Th71; Rh7; 3. Dg6 e il Nero si è arreso visto che dopo 3... Rh8; segue con 4. Dh5 e poi matto.

MASTER MIND
La combinazione finale corretta è BBGV.

REBUS
(7, 5): Eros - oboe = Operoso boemo.

SESTO ACUTO
Il settimo numero estratto fu l'8. Sommando tra loro 4 numeri dispari e pari si ottiene 8 numeri pari; pertanto il sesto e il settimo devono essere entrambi pari perché, se sommati il quinto dispari con un pari, avrei un dispari. Se il settimo (che non può essere 10) fosse 8, meno avrei la somma tra il sesto e il settimo al massimo 16; ma 16 non può essere perché equivoale a somma dei 4 dispari più bassi, 1+3+5+7=16, aggiunta alcuni pari. Pertanto il settimo è 8 e la somma cercata è 18, data da 1+2+3+5+7 e da 8+10.

PAROLIERE
Schema a destra
11 lettere: monitoraggi; 10 lettere: aggiornati, aggiornato, monitorati;



Il cristianesimo mancato all'affetto dei suoi cari

Domenico Balzo
«La Stampa»
anni 67
Ne danno il triste annuncio: la moglie Silvana, la figlia Alessandra con Stefano, la sorella Vincenzina, nipoti, pronipoti, cugini e parenti tutti. Funerale mercoledì 16 c.m. alle ore 15,30 nella Chiesa parrocchiale di Grossa. S. Giovanni Martirio 15 c.m. alle ore 20,30 nella Chiesa parrocchiale di Grosio. Un ringraziamento sincero alla dottoressa Musso e a Ida per l'affetto dimostrato, ed un grazie a tutto il personale medico e paramedico dei reparti di medicina e Hospice Oncologico dell'ospedale Mauriziano di Lanzo. Il se ed in particolare modo al dottor Grillo e alla dottoressa Sabba. Insieme ma opere di bene.
— Lanzo T.s., 15 aprile 2003.

Il Presidente, l'Amministrazione Delegata, il Direttore Generale, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, i Dirigenti e i Dipendenti tutti della Edizione «La Stampa» SpA prendono parte al dolore della famiglia per la scomparsa dell'indipendente

Domenico
— Torino, 15 aprile 2003.
Il Gruppo Anziani «La Stampa» ricorda il caro COLLEGA.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Elmo Gagliardi
di anni 77
Il Presidente, l'Amministrazione Delegata, il Direttore Generale, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, i Dirigenti e i Dipendenti tutti della Edizione «La Stampa» SpA prendono parte al dolore della famiglia per la scomparsa dell'indipendente

Pietro Giuseppe Prando
Farmacista
Lo annunciano la moglie Giovanna e il figlio Lorenzo. S. Rosano il 15/04/2003 ore 17 nella parrocchia S. Agata di Santhià. Il funerale il 16/04/2003 ore 15 nella parrocchia S. Agata di Santhià. La cara Salma riposerà a Palazzo Vercellense nella tomba di famiglia.
— Torino, 14 aprile 2003.

Le amiche del L.C. Torino Valentino Futuro partecipano commosse al grande dolore di Giovanna.

Lo spirito di

Edoardo
sta ora navigando sulle stelle. Con dolore incommensurabile lo annunciano la moglie Enrica, i figli Paolo con Daniela, Elisabetta, Laura con Federico e Lorenzo, Anna con Stefano, Enrico con Anna, Luca e Silvia, il fratello Ernesto con Alba, la sorella Vanna con figli e nipoti. Per orazioni funerali telefonare al numero 011/452.7929.
— Collegno, 14 aprile 2003.

Ricordando la dolcezza di

Mary Fina Desideri
sono vicini ad Enrico e famiglia Giovanni e Cristiano Picco, Giorgio Colletti ed i loro collaboratori degli studi.
— Torino, 14 aprile 2003.

E' mancata all'affetto dei suoi

Paola Prosa
Ne danno il triste annuncio mamma e papà, i fratelli Gianni e Silvia, Filippo con Claudia, zia Renza con Mario. Il funerale avrà luogo in Frassinello Monferrato il giorno 16 c.m. alle ore 14.
— Pinerolo, 14 aprile 2003.

Gli Amici, i Colleghi e il Personale tutto dell'Imp-Cnr sono al prof. Anthos Bray e famiglia con profondo affetto e partecipazione.

Si associano al dolore gli amici: Papa Carlo, Rita Gianni Damiano, Angiola Franco Ferrero, Doretta Silvano Innocenti, Luciana Pino Lodi, Remo Lugli, Vikinda Moretti, Rosanna Elter Nacamali, Maria Tizian, Mirella Elio Orza, Alice Ligo Sacerdote, Cesarina Sacerdote.

Il Circolo della Stampa-Sporting è vicino alla famiglia Bray.

Sono vicini a Davide e famiglia gli amici Beppe, Sonia, Daria, Lorenza, Alberto, Nino, Valdo.

Le amiche Inna, Wheel, 45° Parafid, ricordano la cara sorella MARIA ANTONIA.

Sentite condoglianze, il Condominio di corso Agnelli 78, Torino.
— Torino, 14 aprile 2003.

Silvia e Lello prendono parte al dolore di Anthos e dei cari per la scomparsa di MARIA ANTONIA.

Le amiche Erminia Franca Lia con le famiglie partecipano al dolore e al dolore insieme alla perdita della cara MARIA ANTONIA.

Altranti per la scomparsa di

Antonia Bray
sono affettuosamente vicini ad Anthos e ai figli gli amici: Beppe e M. Angela Bellino, Umberto e Piersa Bettini, Serena Fava, Carlo e Teresa Lenore, Giulio e Anna Rosai, Gigi e Cristina Tarnagione.
— Torino, 14 aprile 2003.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Domenico Farò
Premio Fedeltà FIAT
anni 91
L'annunciano i nipoti Fabrizio e Cristina, la nuora Nedi e parenti tutti. Funerale martedì 15 aprile ore 14,30 parrocchia Regina Mundi, Nichelino.
— Nichelino, 14 aprile 2003.
D.F. La Provvidenza 011 435818

Cristianamente è mancata

Teresa Vigna
anni 88
Lo annunciano la sorella Rina e nipoti tutti. Un particolare ringraziamento all'Associazione Faro D.M.L.U.S., a cui devolvere eventuali offerte. Funerale domani 15 aprile ore 10, parrocchia Gesù Buon Pastore.
— Torino, 15 aprile 2003.

Francesco Querena ricorderà sempre TERESA con tanto affetto.

Improvvisamente ci ha lasciati il

prof. Alberto Rozzi
La sua rettitudine, sensibilità ed intelligenza saranno sempre vive in noi con il suo dolce ricordo. Lo piangono la mamma Ada, la compagna Alice, la figlia Elena con la mamma Anna e Luca, la sorella Paola con Gerald ed Elise, gli zii Modigliani, i cugini ed i parenti tutti. A cremazione avvenuta la cenotafio di saluto avverrà al Cimitero di Intra mercoledì 16 c.m. alle ore 15. Seguirà un incontro di amicizia nel ricordo di Alberto all'ostello del Salesiani, via San Giovanni Bosco 58.
— Milano, 7 aprile 2003.

Il Direttore e il Personale tutto dell'Istituto di Radiologia dell'Università sono vicini a Riccardo nel ricordo di

Roberta Aloiggi
— Torino, 14 aprile 2003.

Gli Amici dei Reparti Ospedalieri di Radiologia sono vicini a Riccardo per la scomparsa di

Roberta Aloiggi
— Torino, 15 aprile 2003.

Ricordando con affetto e rimpianto

Roberta Aloiggi in Mazzetti
partecipano al dolore di Riccardo i cugini Anna Maria, Laura e Roberto, Pierluigi, Roberto con Carmen e Andrea.
— Torino, 14 aprile 2003.

E' mancata

Tito Orbecchi
cittadino del mondo
di anni 92
A funerali avvenuti il 10 aprile. Cielia Rosso e chi gli ha voluto bene.
— Fiossasco, 10 aprile 2003.

Papà Antonio Manca e Anna, fratelli Nino Margherita Domenico e famiglia, Lucia Podda e famiglia ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore per la scomparsa del caro

Guerino Manca
— Torino, 14 aprile 2003.

15-4-2003

Antonio Mario Pelocchino
Trent'anni Ogni minuto con noi.

1997

Umberto Bianco
Il papà, la mamma, Edoardo. La Messa mercoledì 16 ore 18 parrocchia San Carlo.

2003

ORARIO ACCETTAZIONE NECROLOGIE ED ADESIONI

Sportelli PK.
Roma, 80 (Salone La Stampa)

Lunedì/Venerdì 9-12,30 e 14-18; Sabato 9-12,30

Tel. 011 6685259

Sportelli PK.
Marenco, 32

Lunedì/Venerdì 8,30-21 (apertura continua)

Sabato 8,30-12,30 e 14-21;

Domenica e festivi ore 18,30-21

Tel. 011

Acquisizione telefonica (solo privati):

011.65.48.711 Lu/Ve ore 9,30-13 e 14-17

011.66.65.280 Lu/Sab ore 17-20; Domenica e festivi 18,30-20

APERTI LA DOMENICA POMERIGGIO

STIEVANI

L.go GIACHINO, 93 - TORINO - Tel. 011.218.666

PER DARE SPAZIO AI MOBILI!

FINO AD
ESAURIMENTO
SCORTE

FUORI TUTTI GLI ELETTRODOMESTICI!

LA PIU' GRANDE OCCASIONE DELL'ANNO! URGE DARE PIU' SPAZIO AI MOBILI,
PERCIO' ABBIAMO DECISO DI SVUOTARE COMPLETAMENTE IL REPARTO
ELETTRODOMESTICI E METTERE IN VENDITA TUTTO A PREZZI INECEDIBILI!

CON SCONTI DAL 30% AL 70%

TELEVISORI

THOMSON TVC 14" con TXT Scart (giallo)	264	149
THOMSON TVC 14" con TXT (viola)	264	149
THOMSON TVC 14"	213	149
THOMSON TVC 14"	263	186
GRUNDIG TVC 14" con TXT mono	265	159
PHILIPS TVC 14" con TXT Scart	258	159
PHILIPS TVC 14" con Scart (silver)	227	159
THOMSON TVC 14" TLV	227	159
PHILIPS TVC COMBI 21" 2 Tun. SW. LPTX	570	399
PHILIPS TVC 14" COMBI 2 Tuner	485	339
PHILIPS TVC 14" TLV con VHS Monste	499	339
THOMSON TVC 14" con Videoregistratore	427	299
GRUNDIG TVC 21" Mono TXT	382	229
THOMSON TVC 21" ST. TLV	385	229
AKAI TVC 21" ST. TXT	718	229
GRUNDIG TVC 28" ST. TLV	565	229
AKAI TVC 32" ST. TXT 16:9 con DVD	1.778	1.499
JVC TVC 32" ST. TLV 16:9 (Azzurro)	2.499	1.499
THOMSON TVC 32" 16:9 100 Hz	1.827	929
THOMSON TVC 28" 16:9 50Hz (Silver)	713	299
DIGIAN DEC PVB/MPEG-2 Common Int	598	299
THOMSON Ricevitore DIG. (senza abbon.)	398	319
THOMSON Ricevitore DIG. (senza abbon.)	398	319
PHILIPS TV PLASMA 32" SVGA-XGA-PIP	685	1.100

LISTINO
STIEVANI
€

VENDITA
STIEVANI
€

PHILIPS Home Cinema Sinto. amplificatore DVD/CD 5
casse + sub Watt

PHILIPS Lettore DVD CD/CD-R/CD-RW/CD-MP3 Foto CD
GRUNDIG Lettore DVD CD/CD-R/CD-RW/CD-MP3
THOMSON Lettore DVD CD/CD-R/CD-RW/CD-MP3

TELECAMERE

JVC TELECAMERA DIGITALE con LCD 2,5"
JVC TELECAMERA DIGITALE con LCD 2,5" C/T
JVC TELECAMERA DIGITALE con LCD 2,5"

MINI HIFI - MICRO HIFI

THOMSON MICRO HIFI
AIWA SISTEMA MICRO
AIWA SISTEMA MICRO HIFI
AKAI MICRO HIFI
AKAI MICRO 2x40W+ TC
JVC SISTEMA MICRO HIFI
JVC SISTEMA MICRO HIFI
JVC SISTEMA MICRO HIFI
JVC SISTEMA MICRO HIFI
JVC SISTEMA MICRO HIFI
PHILIPS SISTEMA MICRO HIFI 2x10W
JVC MINI HIFI RDS
JVC MINI HIFI
PHILIPS SISTEMA MINI HIFI 2x80W RDS CD RW

LISTINO
STIEVANI
€

VENDITA
STIEVANI
€

799 479

258 179

227 169

241 169

899 156

1.099 156

LISTINO
STIEVANI
€

VENDITA
STIEVANI
€

248 149

194 116

194 116

315 189

299 179

649 389

389 239

499 299

231 139

465 279

431 239

399 239

LISTINO
STIEVANI
€

VENDITA
STIEVANI
€

177 177

185 177

456 177

6 177

856 599

SAN GIORGIO CF 1000 giri cl. A
SMEG CF 34 cm 600 giri
SMEG CF 900 giri
SMEG CF 600 giri
SMEG CF 600/1000 giri
CA 600 giri cl. A
BOMPANI CA 500 giri TER.REG.
BOMPANI CA 600 giri 40 cm
BOMPANI CA 40 500/800 giri
SAN GIORGIO CA 40 cm
SAN GIORGIO CA cl. A

CUCINE

BOMPANI 50x50 For. Elet. Sicurezza Acc. Elettro.
BOMPANI 60x50 INOX Sicurezza Acc. Elettro.
GLEM GAS 60x60 INOX Sicurezza Acc. Elettro.
LOFRA INOX Sicurezza Acc. Elettro.
ARISTON 60x60 For. Elet. Sicurezza Acc. Elettro.
ARISTON 60x60 INOX Sicurezza Acc. Elettro.
BOMPANI 60x60 For. Ventilato Sicur. Acc. Elettro.
SMEG 60x60 INOX Sicurezza Acc. Elettro.
SMEG 80x50 INOX Sicurezza Acc. Elettro.
SMEG 80x50 Sicurezza Acc. Elettro.
SMEG 80x50 INOX Sicurezza Acc. Elettro.

FRIGORIFERI - CONGELATORI

INDESIT Congelatore 289 lt cl. B Pozzetto
SMEG Congelatore vert. cl.B 100 lt
BOMPANI Congelatore Bia. 2 vert. 5 cassetti
BOMPANI Cong. Bia. 1 vert. 11 cassetti
Cong. Frigo mono porta 200 lt
SMEG Frigo lt. 280 cl.A
SMEG Frigo 140 IP cl. B
ARISTON frigo 2P cl.A 335 lt. Bianco/Verticale
INDESIT Frigo Bia. 290 lt.
SMEG Frigo lt. 260 cl.A
BOMPANI Frigo Bia. 11 lt. (Garanzia 5 anni)
BOMPANI Frigo Bia. 310 lt. cl.A (Garanzia 5 anni)
INDESIT Combinato 1 motore Cl.A
SMEG Frigo Combinato Bia. 2P. cl.A

LISTINO
STIEVANI
€

VENDITA
STIEVANI
€

832 499

715 369

638 319

898 319

642 319

532 319

615 369

798 399

715 399

899 399

LISTINO
STIEVANI
€

VENDITA
STIEVANI
€

269 269

299 299

864 539

898 539

715 419

888 419

832 499

965 579

948 569

982 569

LISTINO
STIEVANI
€

VENDITA
STIEVANI
€

456 319

382 229

27 316

382 229

327 229

198 299

447 179

644 179

421 179

532 179

465 399

631 379

556 389

782 389

VIDEOREGISTRATORI-DVD-HOME CINEMA

AIWA Videoregist. con DVD STEREO 6 testine
AIWA Videoregist. HIFI 1 testine
JVC Videoregist. STEREO HIFI 6 testine
THOMSON Videoregist. STEREO HIFI 6 testine
Registratore DVD R+RW+

LISTINO
STIEVANI
€

VENDITA
STIEVANI
€

1.65 339

265 339

265 339

1.398 699

LISTINO
STIEVANI
€

VENDITA
STIEVANI
€

1.65 339

265 339

265 339

1.398 699

LAVATRICI

WHIRPOOL CF 600 giri 33C
ARISTON CF cl A/A 1000 giri
BOMPANI CF 53 cm.
ARISTON CF cl C/C/E 500 giri
ARISTON CF cl. A/AV/IX 600 giri
ARISTON CF 1000 giri DIGITAL

LISTINO
STIEVANI
€

VENDITA
STIEVANI
€

177 177

185 177

456 177

6 177

856 599

PAGAMENTO 12 MESI SENZA INTERESSI - PRIMA RATA GIUGNO 2004

TUTTO IL MONDO ALLARME PER LA... INTEGRALISTA

Indonesia, incriminato un leader religioso
«E' l'emiro luogotenente di Al Qaeda»

La magistratura indonesiana ha incriminato per terrorismo Abu Bakar Bashir, il religioso integralista ritenuto la guida spirituale di «Jemaah Islamiyah», un'organizzazione integralista diffusa capillarmente nell'area e considerata la «longa manus» nel Sud-est asiatico di Al-Qaeda, il movimento di Osama bin Laden. Nel provvedimento di incriminazione Bashir è ufficialmente indicato come «emiro», vale a dire leader della stessa «Jemaah Islamiyah». Si imputa di aver pianificato una serie di attacchi dinamitardi in Indonesia, e contro gli interessi degli Usa a Singapore. Il paese asiatico, il più popoloso paese musulmano del mondo, negli ultimi anni ha fatto registrare un brusco aumento di consensi per i movimenti fondamentalisti.



Disordini anticristiani in Indonesia

«I fondamentalisti nasconero armi
in un casolare a Busto Arsizio»

Si parla anche di armi nascoste sotto terra, nelle vicinanze di un casolare a Busto Arsizio (Varese), nell'inchiesta italiana che nel 2001 ha portato agli arresti di alcuni componenti della cellula legata al terrorismo islamico, il cui capo operativo Essid Sami Ben Khemais (Saber) è già stato condannato anche in secondo grado a quattro anni e mezzo di reclusione. E' quel che risulta da un interrogatorio, avvenuto per rogatoria in Francia, di Lazhar Ben Mohamed Tlili, tunisino di 33 anni coinvolto anche nelle inchieste italiane. Il pm ha fatto notare a Tlili che dall'indagine italiana risulta che dopo l'arresto dei componenti della cellula, Riad (uno degli accusati, ndr) si è recato nelle vicinanze di un casolare a Busto Arsizio per spostare delle armi che erano nascoste sotto terra. Il tunisino ha risposto di non saperne niente.

VARI GRUPPI CON TRENTUN TURISTI EUROPEI SONO SCOMPARSI

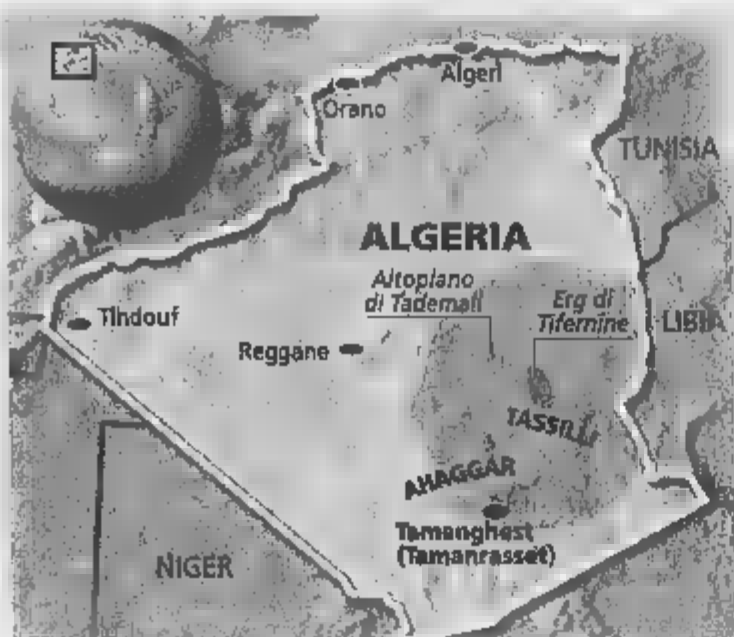
L'ombra di Bin Laden
nel mistero del Sahara

La Germania ha inviato una squadra dell'antiterrorismo. Seimila soldati e poliziotti perlustrano il deserto algerino. Si teme l'azione di una cellula islamista per un baratto o una mostruosa vendetta

Domenico Quirico

E VAPORATI, sono come evaporati: i gendarmi di Tamanrasset scuotono la testa, ripetono, mestissimi, una cantilena il loro sconforto. E pensare che quando ad Algeri e nel nord soldati islamisti uccidevano per le strade con furia, questa era la più tranquilla e sicura delle retrovie. I colleghi delle forze di sicurezza finivano, a decine, a centinaia, sotto il coltello degli infaticabili killer di Dio, le loro famiglie diventavano pacifiste: metodo; qui, pigramente, atterravano i charter dei turisti in vacanza nel deserto. I guai più grossi consistevano in qualche occidentale maldestro rimasto incastrato con il fuoristrada nel deserto di pietra. Perfino i touareg, razza selvaggia e infida, diventati pacifisti; indossano gli abiti blu da predone e guerriero solo per accudire con impegno ai nuovi mestieri, guidare la jeep per i raid turistici o accompagnare nella «mahara», le escursioni con i dromedari, gli occidentali più nostalgici.

Anche quando il 22 febbraio arrivò dalla capitale un fonogramma con l'avviso che un gruppo di turisti tedeschi non si era presentato al traghetto che doveva riportarli a casa, archiviavano la pratica nella casella della normale amministrazione. C'erano mille ragioni per non allarmarsi: un ghezzo, la scelta di un percorso diverso, un supplemento di vacanza. I tedeschi sarebbero ricomparsi, magari in Tunisia o in Libia, impolverati e



felici. Anche il secondo fonogramma che sembrava ricalcato non la cartacarbene non incrinò le burocratiche pigri dell'Hoggar: era scomparso un altro gruppo di tedeschi che viaggiavano su auto e moto. E' da quel momento che è iniziato l'incubo. Fonogramma su fonogramma, settimana dopo settimana, il Nulla del deserto ha continuato a inghiottire singoli, gruppi, un mostruoso, indecifrabile triangolo delle Bermuda fatto di sabbia e roccia. Sul tono delle notifiche, da Algeri, prima l'allarme poi l'indignazione; e le hanno accompagnate telefonate furienti, ordini minacciosi: di ispettori, sottosegretari, colonnelli, generali, ministri.

Gli ultimi due nomi quelli di una coppia di austriaci, appassionati alpinisti. La loro cabina sul traghetto per Genova è rimasta vuota, si è allungata quella della lista del mistero: trentun europei, quindici tedeschi, dieci austriaci, quattro svizzeri, un olandese, uno svedese. Gente che viaggiava nell'erg di Tifernine senza guide, roditi alpinisti stragati del sesto grado delle pareti dell'Hoggar, a novellini che cercavano nel deserto l'infinito, che innesco la mistica passione di Charles de Foucault. O visitava la zona dei Tassili, dove sulle rocce mani di artisti senza nome hanno lasciato le prove di quando il deserto è popolato da giraffe e elefanti.

Poi da un aereo con le insegne

Sono in maggioranza
tedeschi e austriaci
Viaggiavano su auto
e moto senza guide
Dei loro mezzi
nessuna traccia

del ministero degli Interni tedesco balzati fuori alcuni dall'aspetto grifagno. Al loro fianco si affannavano alti papaveri di Algeri, «quelli con i rayban» come dicono qui per

indicare i notabili della Sicurezza, il vero potere algerino. Quei tedeschi erano uomini del «Gag 9», le teste cuoio, specialisti della lotta al terrorismo. Allora a Tamanrasset hanno capito, definitivamente, che i bei tempi erano finiti. Il pigro aeroporto spesseggiava di aerei carichi di soldati, gendarmi, di «ninja» dell'antiterrorismo coperti dai lugubri cappucci. Seimila uomini in tutto, una armata con elicotteri per le riprese notturne che decollano e atterrano in continuazione, blindati che se ne tacciono le piste, perfino reparti cammollati per violare le dove perfino le jeep si arrendono. Dall'Austria sono arrivati strumenti per la ricerca dei cadaveri sotto la sabbia. Lo

spazio dove cercare è metafisico nella sua smisuratezza, due milioni di chilometri quadrati, una immensità di sabbia e roccia che afferra, schiaccia, fa passare dalla ammirazione all'angoscia. Il governo algerino, dapprima, aveva reagito stizzito: i vostri turisti hanno seguito le istruzioni, viaggiavano senza le guide, ribattevano animosamente i primi comunicati. Impegnato a dimostrare che ormai i terroristi islamici sconfitti, il governo di Bouteflika rabbrivisce. Poi via via che le telefonate del ministro degli esteri tedesco, Fischer, e di quello austriaco, la battaglia signora Benito Ferrero Waldner, si facevano più indispettite, nei comunicati ha cominciato a

Un gruppo legato
all'internazionale
del miliardario saudita
avrebbe deciso di
aprire un nuovo fronte
nell'unica zona del
paese che era rimasta
sempre tranquilla anche
nel decennio di sangue

Una immagine del Sahara algerino

comparire l'ipotesi del sequestro di massa e hanno fatto capolino possibili «predoni, contrabbandieri, banditi», naturalmente provenienti vicino Niger dalla Libia. Ipotesi che urta, purtroppo, contro l'assenza di richieste di riscatto e la considerazione che trentun ostaggi davvero troppi anche per il più avido gruppo di briganti del deserto.

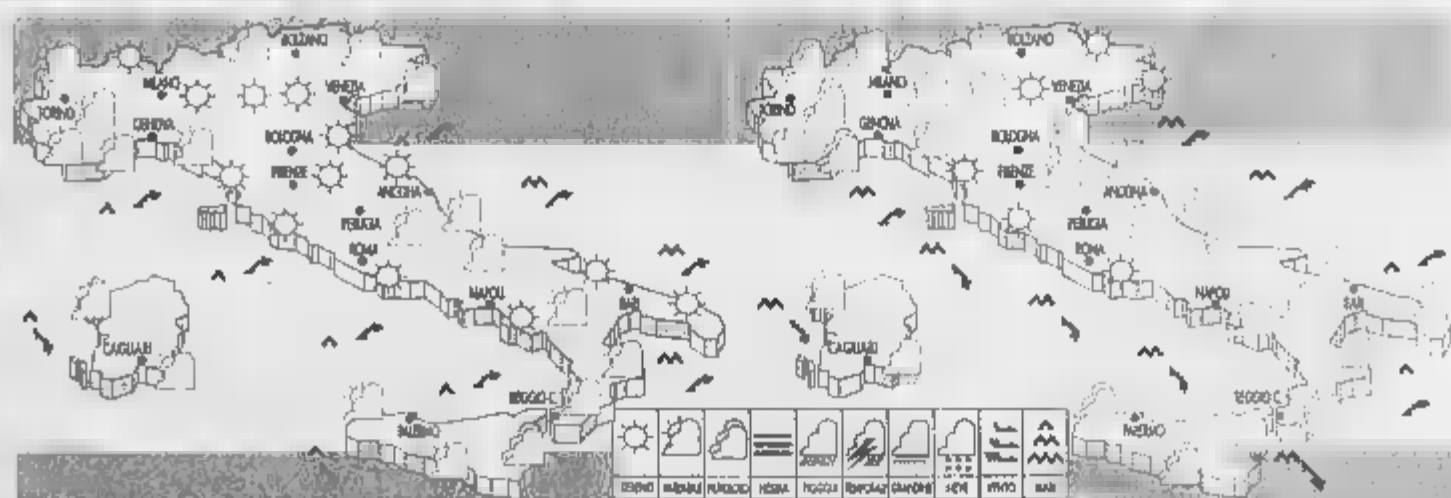
Adesso con l'arrivo dell'antiterrorismo tedesco le ammissioni sono diventate esplicite, e rassegnate: i trentun europei quasi certamente sono vittime di una grande operazione terroristica. Nel sud i gruppi islamici hanno firmato finora solo un attentato al grande oleodotto (su cui, peraltro, pesano dubbi di una provocazione dei servizi di sicurezza). Ma ora filtrano nomi e sigle: negli ultimi mesi al gruppo salafita, autentico terrore di irriducibili tagliagole, si sarebbe unita la cellula di Mokhtar Belmukhtar, un lugubre assassino soprannominato «il cieco da un occhio», decisa a aprire nuovi fronti del terrore. Sullo sfondo, ancor più inquietante, l'ipotesi che la base dell'operazione è Tunisia, dove avrebbe solide radici una scaglia dell'internazionale islamica di Bin Laden. I trentun ostaggi sono, forse, il materiale per una mostruosa vendetta collettiva. O per un gigantesco, subdolo baratto. Dalla Germania filtrano voci secondo cui ci sarebbero le prove che i trentun europei sono vivi. Forse si sta già trattando. Intanto a Tamanrasset, tenacemente, indifferenti alla tragedia, continuano a atterrare charter carichi di turisti.

IL SOLE RESISTE. Grazie all'alta pressione, si è aperta una parentesi di tempo stabile e soleggiato su tutta la penisola. Sarà proprio dall'alta pressione che ci attendiamo una certa instabilità atmosferica, proprio in prossimità del fine settimana quando i correnti di Nord-Est del bordo meridionale, induriranno verso la penisola dell'aria relativamente fredda ed instabile.



IL SOLE RESISTE. Grazie all'alta pressione, si è aperta una parentesi di tempo stabile e soleggiato su tutta la penisola. Sarà proprio dall'alta pressione che ci attendiamo una certa instabilità atmosferica, proprio in prossimità del fine settimana quando i correnti di Nord-Est del bordo meridionale, induriranno verso la penisola dell'aria relativamente fredda ed instabile.

per dopodomani. Ancora tempo soleggiato su gran parte della penisola, salvo delle stratificazioni di nubi alte cirriformi sulle due isole maggiori. Nel pomeriggio sviluppo di nubi cumuliformi sulle Alpi orientali.



OGGI. Su tutte le regioni tempo soleggiato, salvo delle parziali velature sulle Alpi occidentali. Durante le ore pomeridiane locali formazioni di nubi cumuliformi sulle zone appenniniche del Centro-Sud. Temperature diurne in lieve ulteriore aumento al Nord

DOMANI. Sulle regioni di Nord-Ovest e sulle isole maggiori da poco nuvolosa a localmente nuvoloso per nubi alte stratiformi che sulla Sicilia potranno dar luogo a qualche debole pioggia. Sul resto della penisola sereno al mattino; nel pomeriggio nubi sulle zone appenniniche.

CITTA' ITALIANE									
	min	max		min	max		min	max	
Aosta	5	20	Bologna	7	19	Bari	9	16	
Bolzano	6	22	Firenze	8	21	Napoli	9	16	
Verona	6	19	Isola	8	22	Portofino	6	14	
Trieste	12	20	Ancona	8	15	S. M. Leuca	10	18	
Venezia	8	19	Perugia	5	18	Reggio C.	10	22	
Milano	6	21	Pescara	5	18	Palermo	10	18	
Torino	6	19	L'Aquila	1	17	Catania	5	20	
Cuneo	4	15	Roma Ciamp.	8	20	Messina	13	20	
Genova	9	22	Roma Fium.	8	19	Alghero	9	23	
Imperia	13	21	Campobasso	5	14	Cagliari	10	20	

CITTA' ESTERE (PREVISIONE DEL 15 APRILE)									
	min	max		min	max		min	max	
Amsterdam	10	22	Lisbona	13	19	Parigi	10	22	
Atene	11	19	Londra	12	21	Pechino	5	16	
Bangkok	24	35	Los Angeles	12	21	Praga	6	16	
Berlino	10	20	Madrid	7	17	S. M. Leuca	10	18	
Bruxelles	9	22	Montecarlo	10	21	Reggio C.	10	22	
Bucarest	6	14	Montréal	-5	9	Palermo	10	18	
Budapest	8	17	Mosca	8	17	Perugia	5	18	
Buenos Aires	13	23	New York	8	21	Pescara	5	18	
Copenaghen	6	14	Parigi	10	22	Roma Ciamp.	8	20	
Dubino	6	15	Pechino	5	16	Roma Fium.	8	19	
Francfort	6	20	Praga	6	16	S. M. Leuca	10	18	
Ginevra	9	22	Rio de Janeiro	19	28	Reggio C.	10	22	
Helsinki	2	7	Sofia	8	17	Palermo	10	18	
Istanbul	7	16	Sydney	13	19	Perugia	5	18	
Johannesburg	14	27	Tokyo	6	15	Pescara	5	18	
			Varsavia	15	6	Roma Ciamp.	8	20	
			Vienna	7	17	Roma Fium.	8	19	

Cheek&Drive,
365 giorni senza un pensiero. Pensaci.

1. Taglia il tuo pensiero con il 365 giorni senza un pensiero.

www.cheekanddrive.com

Alfa

101-430303

CONCLUSO A COMO IL PROCESSO AL MUSICISTA

Augusto Martelli condannato a 18 mesi per detenzione ■ materiale pedofilo

Il tribunale di Como ha condannato a 18 mesi di reclusione, pena sospesa, il musicista e arrangiatore Augusto Martelli, 61 anni, residente a Carimate, che era accusato di detenzione di materiale pedopornografico. Il processo si è tenuto in camera di consiglio e l'imputato non era presente. Martelli, personaggio molto conosciuto nel mondo dello spettacolo sia per la sua collaborazione con Mina sia per le musiche composte per varie trasmissioni televisive di successo, doveva rispondere della detenzione di centinaia di foto pedopornografiche che i carabinieri gli sequestrarono nel computer di casa nell'ambito di una maxinchiesta condotta dalla procura milanese. La posizione di Martelli era stata stralciata ■ inviata per competenza territoriale a Como



Il musicista Augusto Martelli

I FIGLI GETTATI TRA I RIFIUTI

Madre inchiodata dal test del Dna
Arrestata per duplice infanticidio

È stata inchiodata dal test del Dna, che ha confermato i terribili sospetti su di lei: ■ donna ■ Pontedera è stata arrestata dai carabinieri del comando provinciale di Pisa con l'accusa di duplice omicidio dei figli appena partoriti, sempre con le stesse modalità: i bambini venivano abbandonati fra i rifiuti. Tutto è accaduto nell'arco del 2001. Il primo episodio è del febbraio di quell'anno, quando un corpicino senza vita fu ritrovato nell'impianto di selezione per rifiuti, nei pressi di Pontedera, senza che gli inquirenti scoprissero il responsabile. L'indagine aperta dalla magistratura non sembrava portare a sbocchi concreti quando, nel dicembre 2001, la donna ha confessato di aver commesso un gesto analogo. Dal test del Dna sono arrivate le conferme

DURANTE IL VIAGGIO IN MONGOLIA AVRA' CON SÉ LA «VERGINE»

Il Papa fa tappa in Russia Riporterà l'icona di Kazan

Navarro: «Valuteremo l'occasione appropriata e il modo di consegna»
La risposta del patriarcato di Mosca: «E' assolutamente improbabile»

Marco Tosatti
CITTÀ DEL VATICANO

Una radio polacca fa ■ scoop, e il sogno di Papa Wojtyła, mettere piede sul suolo russo, corre il rischio di non avverarsi più. La notizia: nel suo viaggio di fine agosto a Ulan Bator, in Mongolia, Giovanni Paolo II potrebbe fermarsi a Kazan, capitale del Tatarstan, ottocento chilometri da Mosca, e «rendere» alla Chiesa ortodossa un'icona preziosa, la Madonna di Kazan. Forse l'immagine più amata e venerata nell'Europa Orientale, scomparsa durante la rivoluzione bolscevica, riapparso misteriosamente alcuni decenni più tardi, acquistata da un sacerdote gesuita e attualmente nelle mani del Pontefice, che la conserva nel suo appartamento privato.

È ■ progetto a cui si sta lavorando nel massimo riserbo da alcuni mesi, e segnerebbe un punto di svolta nei difficili rapporti fra Roma e Mosca. Infatti a

Kazan il Papa potrebbe incontrare non solo Vladimir Putin, ■ anche un alto esponente del Patriarcato moscovita, forse lo stesso Alessio II, e affidare nelle sue mani la preziosa immagine della Vergine. Kazan è un luogo-simbolo, nella storia russa e in quella della spiritualità ortodossa, perché proprio lì nel 1579 la Madre di Dio si manifestò miracolosamente. Accompagnò e diede forza ai soldati russi, a cominciare dalle battaglie contro i tartari sotto Ivan il Terribile. A lei si attribuiscono ■ vittorie moscovite contro i polacchi nel 1612 ■ quella contro le truppe di Napoleone nel 1812. Nelle settimane scorse ■ delegazione di esperti ■ stata inviata a Roma dal Cremlino, per verificare se effettivamente l'immagine in mano al Papa ■ l'autentica icona di Kazan, e non una delle numerose copie in circolazione. Il responso è stato positivo.

Anche la risposta da Mosca sono positive: Putin, sensibilizza-

to anche dal governo italiano, è favorevole all'ipotesi di uno ■ tecnico ■ a Kazan. Del viaggio di Wojtyła e della restituzione della Madonna di Kazan ■ è parlato in occasione dell'udienza concessa dal Papa a un importante esponente della nomenclatura russa: Sergej Mironov, presidente dell'Assemblea della Federazione Russa, considerato uomo di punta dell'amministrazione Putin. Diversi esponenti del Patriarcato vedono con favore il progetto. Si riproduce però all'interno della chiesa ortodossa russa lo scontro che ebbe luogo nella chiesa sorella ateniese quando, nel 2000, si discuteva ■ una sosta ■ Papa ad Atene, sulle orme di San Paolo.

Una frangia piuttosto consistente di clero conservatore non voleva sentire parlare della presenza del Pontefice romano in terra ortodossa; anche Alessio II deve fare i conti con un'opposizione agguerrita. Per questo motivo ■ notizia sarebbe dovuta filtrare più tardi,



Il Papa potrebbe fermarsi a Kazan per «rendere» l'icona agli ortodossi

agli inizi di maggio, dopo la celebrazione della Pasqua ortodossa, e dopo una riunione collegiale importante. Invece la fuga di notizie ha provocato ■ ■ commenti ■ e anche qualche reazione dura, ma che appare d'ufficio. Il patriarcato ortodosso russo ha definito «assolutamente improbabile» l'ipotesi di una tappa del Papa a Kazan. Nel pomeriggio, però, una dichiarazione del direttore della Sala stampa vaticana, Navarro, faceva intuire che il progetto probabilmente si

realizzerà: «E' conosciuto il desiderio del Papa di donare al popolo russo e al patriarcato ortodosso di Mosca la Sacra icona della Madonna di Kazan che 61 anni è custodita in Vaticano. L'occasione appropriata e il modo di consegna saranno valutate al momento opportuno». A questo punto tutto fa pensare che il viaggio del Pontefice in Mongolia - dove vivono soltanto cento cattolici - sia ■ proprio per favorire uno «scalo tecnico» sicuramente storico.

IL FOTOFIT CONSEGNATO A POLIZIA E CARABINIERI

Provenzano, il volto ricreato al computer

Urie
corrispondente da PALERMO

Ha finalmente un volto il boss latitante Bernardo Provenzano, 70 anni, ricercato da oltre quarant'anni: la sua ultima foto che si conoscesse risale al 1960. L'immagine del padrino è stata elaborata e ricostruita al computer da esperti informatici della polizia scientifica, sulla base delle indicazioni dei collaboratori di giustizia, ■ particolare da Nino Giuffrè, che ha indicato le rughe, le pieghe della fronte e delle guance. Un pannello elettronico ha fatto il resto. Il ritratto si avvicina alla realtà - dicono gli investigatori - ■ se fosse una foto. E da questa immagine, che è molto diversa da quella realizzata alcuni anni fa al computer e pubblicata anche sui giornali, è ripresa la caccia all'uomo.

I capelli sono castano chiari, quasi rossicci, le gote ■ ■ boss è poco stampiato, tarchiato, senza cicatrici visibili ed è alto un metro e 60 circa. Sembra molto alla fisionomia di Totò Riina, in particolare nella foto che ritrae il boss nella foto segnaletica scattata il giorno del suo arresto, avvenuto il 13 gennaio 1993. L'immagine di Provenzano appare però un po' più asciutta. Il fotofit, tuttora segretissimo, è stato affidato dai magistrati della Direzione distrettuale antimafia al Ser-

vizio centrale operativo della polizia, che l'ha «girato» alla squadra mobile di Palermo e al Ros dei carabinieri. Il volto di Provenzano è stato a lungo ignoto persino ai fedelissimi, tanto che l'uomo, a molti, sembrava un fantasma.

La sua scalata criminale è cominciata negli Anni 60, quando con Riina e Calogero Bagarella (ucciso nella strage di via Lazio del '69) diventò il più fidato luogotenente di Luciano Liggio, allora capo incontrastato della mafia cortese. Arrivò ai vertici di Cosa nostra tra la fine degli Anni 70 e i primi Anni 80: dopo ■ ■ infiltrato uomini in ogni cosa ed eliminato gli avversari a colpi di kalashnikov, Provenzano e Riina divennero i capi assoluti. Gli amici chiamano Provenzano «Binnu 'u tratturi», i nemici «la belva»: ha ucciso personalmente almeno una quarantina di persone. Senza mancare appuntamenti con delitti di livello, come le stragi che hanno fatto tremare l'Italia. Provenzano ha gestito il rapporto con la politica e dopo la cattura di Riina, nel gennaio del '93, è toccato a lui di prendere in mano le redini di Cosa nostra, decimata dagli arresti, indebolita dai pentiti, impoverita dai sequestri di armi e di denaro, e tentare di rimettere in piedi un'organizzazione allo sbando. Lo ha fatto mettendo in atto la strategia della sommersione, della mafia invisibile.

ULTIME 2 SETTIMANE

cambio di stagione

cambia il divano risparmi fino a € 750

Cogli il cambio di stagione, cambia il tuo divano. Poltronesofà ritira gratuitamente il tuo usato ■ lo valuta fino ■ € 750,00. La promozione è valida a fronte di un nuovo acquisto. I divani usati da ritirare saranno valutati per un importo pari al 10% del valore d'acquisto ■ nuovo salotto. Validità fino al 27 aprile.

poltronesofà

Fatti a mano. Pensati in sartoria

VERDE 800 900 600 - www.poltronesofa.com

TORINO - Piazza Statuto, 28/a - Tel. 011 379 885 - MONCALIERI (TO) - Corso Savona, 10/a - Tel. 011 479 945 - ALBA (CN) - Località ■ Cassiano, 15/2 (prolungamento di Corso Europa) - Tel. 0173 287 146 - Spalto Borgoglio, 108 (angolo Lungo Tanaro San Martino) - Tel. 0131 250 230 - DI ■ (CN) - Strada Statale, 215 - Tel. 017 585 578 - NOVARA - Viale Giulio Cesare, 77 (angolo Via Piazza d'Armi) - Tel. 0321 407 075

AUCHAN

LA FORZA DELLA CONVENIENZA



*Indice medio settore alimentare: i prezzi di prodotti identici (metodologia codice EAN) presentati negli ipermercati Auchan, nei due periodi corrispondenti (marzo 2003 verso marzo 2002).

www.auchan.it

Non scherziamo affatto.
A marzo 2003 Auchan ha abbassato il costo della spesa dello 0,5% rispetto a marzo 2002.

Il nostro impegno contro l'aumento dei prezzi continua. Ecco perché anche a marzo il risultato* della rilevazione mensile, operata su oltre 5000 prodotti da uno dei più autorevoli osservatori dei prezzi in Europa, dimostra che da Auchan i prezzi sono scesi ancora. Così, per la seconda volta in due mesi, Auchan ti dà una prova concreta che puoi risparmiare sugli acquisti di tutti i giorni, senza rinunciare alla qualità e al servizio di sempre. Altro che battute.

Auchan
 Gruppo Rinascente
L'ipermercato da vivere.

www.melloni.it
In vendita nei migliori negozi di elettrodomestici

DA GIUGNO SARÀ AGLI INTERCITY

In vigore il divieto di fumare
anche sui treni interregionali

■ Dopo i treni regionali anche i diretti e gli interregionali diventano no-smoking. Da ieri infatti è vietato fumare su tutti i treni di trasporto locale. Il provvedimento che riguarda nel complesso 752 convogli e 85 milioni di viaggiatori all'anno, tiene conto della richiesta proveniente dalla maggior parte dei clienti e dalle associazioni dei consumatori. La disposizione è stata annunciata il primo aprile da Trenitalia. Sugli Eurostar, in riserva ai fumatori due carrozze, la prima e l'ultima, una di prima e l'altra di seconda, in modo da isolare l'area riservata ai fumatori. Nelle due carrozze il sistema di aerazione resta massimo, controlli periodici verificano che non ci sia dispersione di fumo nelle carrozze limitrofe. Da giugno questo sistema sarà progressivamente adottato sugli interciti, sugli espressi e sulle carrozze con posti a sedere dei treni-notte



Entro pochi mesi il divieto di fumare sarà esteso a quasi tutti i treni

APPLICATO IL DECRETO RONCHI

A Milano la prima condanna
per traffico internazionale di rifiuti

■ Arriva la prima condanna in Italia per traffico internazionale di rifiuti, sulla base del decreto Ronchi: l'ha emessa a Milano il giudice Antonella Lai, nel processo a carico dei titolari e amministratori di una società specializzata nello smaltimento dei rifiuti, la Milano Maceri, e di una serie di società di intermediazione. L'inchiesta, coordinata dal pm milanese Pirota e affidata alla Forestale, cominciata due anni fa e aveva portato alla luce un singolare giro di rifiuti che invece di venire smaltiti finivano in discarica, in Cina. Il giudice ha accolto gran parte le tesi dell'accusa, condannando otto imputati a pene che vanno dai 4 mesi all'arresto a un anno e due mesi di reclusione, e assolvendone altri sei

SCIOPERO IN TUTTI GLI SCALI NAZIONALI: IL CAOS PROCURATO ANCHE DA CATTIVE INFORMAZIONI

Otto ore di paralisi negli aeroporti
Bivacchi, centinaia i voli soppressi

Giacomo Galeazzi

ROMA

Aquila selvaggia colpisce ancora. A pochi giorni dal maxipente è andato in scena il black out del trasporto aereo. Dopo i treni domenica, ieri è toccato agli aeroplani. Gravi disagi soprattutto a Fiumicino, Linate, Malpensa e cieli paralizzati per otto ore in tutta Italia nel lunedì dei viaggiatori. Tra le 10 e le 18 l'Alitalia ha cancellato 320 voli (fra nazionali e internazionali) e sono rimasti a terra persino i passeggeri di numerose rotte intercontinentali. A incrociare le braccia sono stati i piloti e gli assistenti di volo. Incassato l'en plein di adesioni allo sciopero, le otto sigle sindacali che un anno fa firmarono l'accordo di Palazzo Chigi hanno proclamato una nuova agitazione di quattro ore. I dipendenti Alitalia si fermeranno all'inizio di maggio per protestare contro i tagli del costo del lavoro annunciati dalla compagnia di bandiera.

Ora i sindacati reclamano un immediato intervento di Berlusconi per rilanciare le intese siglate col governo. Tra le richieste, un «più ampio confronto» che tenga conto degli accordi già raggiunti ma anche della crisi del trasporto aereo. Sul tavolo, la definizione di ammortizzatori sociali per far fronte ai problemi occupazionali che si profilano all'orizzonte. In una lettera inviata al sottosegretario Letta e ai sei ministri firmatari del protocollo di Palazzo Chigi (tra cui i titolari dell'Economia, Tremonti e delle Infrastrutture, Lunardi) le

organizzazioni sindacali invocano un incontro urgente col governo, dichiarando senza mezzi termini la propria indisponibilità a negoziare nuovi sacrifici intervenendo sul costo del lavoro. A essere respinta, infatti, è la tesi che la situazione dell'Alitalia sia il risultato degli eventi bellici. «La crisi lamentano i sindacati - è la conseguenza di una condizione preesistente all'11 settembre, aggravata dalla decisione del manager di non predisporre un piano industriale. Continua a mancare, poi, quel posizionamento strategico della compagnia indicato dal governo nel 2002».

Intanto negli scali il caos ha regnato sovrano. A Malpensa e Fiumicino gli operatori stranieri (in primis Air France, Iberia e British Airways) hanno soppresso i principali collegamenti. Gli effetti dell'astensione sono stati pesanti nell'intera penisola. Molti disagi, lunghe attese e una folla record per un giorno di sciopero. Oltre ai disinformati, ai viaggiatori in transito e agli stranieri, ad affollare gli scali sono stati i «male informati», rimasti a terra sebbene, raccontano, abbiano avuto telefonicamente conferma del volo. A Fiumicino a Linate, infatti, migliaia di passeggeri sono stati colti di sorpresa dall'agitazione. Una Babele di voli cancellati, riprogrammati in extremis, anticipati a prima dell'inizio dell'agitazione o posticipati a fine sciopero. Decine di aerei in partenza dallo scalo (appartenenti a diverse compagnie e con destinazioni estere) non sono

riusciti a decollare benché avessero chiesto la messa in moto prima che scattasse il black out.

I numeri, comunque, non lasciano dubbi sulla riuscita dello sciopero. Solo a Fiumicino sono stati i voli «stoppati»: 142 in arrivo e 140 in partenza tra nazionali e internazionali. I collegamenti riprogrammati, ovvero quelli anticipati o posticipati a margine dello sciopero sono stati 74, di cui 41 in partenza e 33 in arrivo. Molti vettori, inoltre, hanno «rischedulato» i voli e per molti passeggeri l'attesa si è protratta ben oltre le 18

causa di ulteriori cancellazioni e slittamenti. Come non bastasse si sono astenuti dal lavoro anche i dipendenti delle società di gestione del catering.

«Lo sciopero di otto ore di piloti e personale navigante - dichiarano i sindacati - ha registrato un'adesione vicina al 100%. L'associazione dei piloti Anpac nel confermare il dato fa presente che tutto è andato secondo le previsioni, per quanto la mancata informazione da parte delle compagnie abbia creato tra i passeggeri più confusione che in passato».



Ieri il caos negli aeroporti italiani è stato totale, anche per informazioni errate da parte di alcune compagnie

COSENZA: IN UNA VILLETTA ABITATA SOLO D'ESTATE, SI E' SUICIDATO SUBITO DOPO IL DELITTO

Trovato impiccato l'omicida della giornalista

Rocco Valentini
COSENZA

Era proprio l'ipotesi giusta: dopo il fallimento dell'ultimo tentativo di ricucire la tormentata storia d'amore, l'aveva ammazzata e poi si era tolto la vita. La conferma è arrivata ieri, all'ora di pranzo, in una villetta di Fiumefreddo Bruzio, sul Tirreno cosentino, utilizzata solo d'estate. Là dentro c'era il corpo, ormai in avanzato stato di decomposizione, di Corrado Bafaro, 37 anni, rappresentante di prodotti per dentisti e odontotecnici. Si è tolto la vita impiccandosi. E lo ha fatto, stando

ai primissimi accertamenti, al primo qualche giorno dopo quella terribile sera del 12 dicembre 2002, quando, di ritorno da una cena e dall'ultimo no-invaso si era presentato con un mazzo di fiori aveva ammazzato a coltellate dentro la sua auto l'ex fidanzata, la giornalista dell'emittente televisiva cosentina Metrosat Maria Rosaria Sessa, di 27 anni.

La ricostruzione è chiara: dopo la morte di Maria Rosaria (meglio conosciuta come Marisa), inteso sul suo corpo con un coltello da cucina, Bafaro ha raggiunto quella villetta di Fiumefreddo (in un luogo

villeggiatura frequentato solo d'estate e per il resto dell'anno assolutamente deserto) forse camminando anche sulla spiaggia, perché le scarpe erano sporche di sabbia. O forse sono passate solo poche ore, giusto il tempo di togliersi gli abiti macchiati di sangue, forse qualche giorno. Alla fine è impiccato a una corda appesa alla ringhiera di una scala interna. In una tasca è stata trovata la ricevuta di quell'ultima cena, quell'ultimo tentativo di incollare i pezzi di un rapporto sentimentale che Marisa considerava assolutamente finito, soffocato dalla gelosia

ossessiva e violenta di lui.

La polizia e i magistrati della Procura di Paola dicono di avere pochi dubbi sull'identità di quel corpo: l'attesa per l'esito dell'esame del Dna appare solo una formalità procedurale. Il vetro di una finestra della villetta era rotto, è stata trovata una bicicletta della quale Bafaro potrebbe essersi servito.

Alcune voci dicono che la macabra scoperta di ieri sia stata resa possibile dai sospetti di alcune persone, che tornate a frequentare quella località di mare con l'arrivo della bella stagione, avevano sentito un odore nauseabondo.



Maria Rosaria Sessa

MELINDA JUICE. OGNI SORSO UN MORSO. Solo due mele, due mele Melinda. E soprattutto nessuna aggiunta, né d'acqua, né di zucchero. Melinda Juice è semplicemente una spremuta di mele della Val di Non. Con tutto l'aroma e tutte le proprietà nutritive e rigeneranti della frutta coltivata naturalmente. Provalo a casa, in ufficio, in palestra o a scuola. Perché Melinda Juice ha solo una cosa in più di una semplice mela: una comoda bottiglietta di vetro che ti porti dove vuoi.



MELA AL 100%.

IntesaSempere. Rendimento minimo garantito 2,5%. E il futuro è sicuro.

L'investimento che cresce con la certezza di un rendimento minimo garantito. IntesaSempere è un prodotto assicurativo di Intesa Vita.

Banca Intesa

LA STAMPA

ECONOMIA E FINANZA

PAGINA 11 MARTEDÌ 15 APRILE 2003

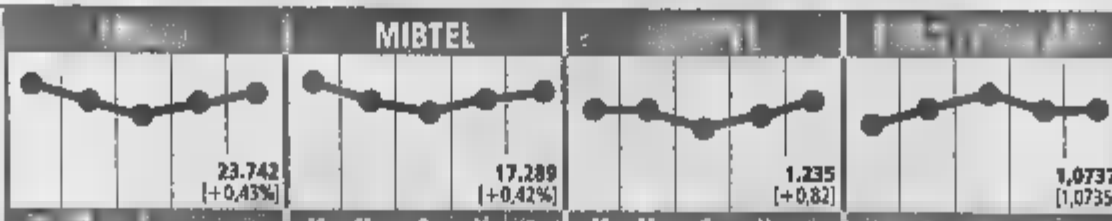
IntesaSempere. Rendimento minimo garantito 2,5%. E il futuro è sicuro.

L'investimento che cresce con la certezza di un rendimento minimo garantito. IntesaSempere è un prodotto assicurativo di Intesa Vita.

Banca Intesa

Telecom Argentina ricompra i suoi bond

Telecom Argentina ha annunciato ieri sera a il lancio di un'offerta pubblica di acquisto in Italia sulle proprie obbligazioni. L'offerta è parte di un'offerta globale rivolta da Telecom Argentina a tutti i creditori finanziari. La Consob ha autorizzato ieri la pubblicazione del documento relativo all'offerta. Il periodo di adesione avrà inizio il 16 aprile e terminerà il 16 maggio.



Grundig porta i libri in tribunale

Il produttore di apparecchi elettronici tedesco Grundig ha portato ieri i libri in tribunale. Dopo la rinuncia al piano d'acquisto delle divisioni tv e autoradio da parte del gruppo turco Beko. Ora Grundig, che nel 2002 ha registrato una perdita di 75 milioni di euro, è alla ricerca di un nuovo investitore pronto a ripianare le sue difficoltà finanziarie. Già nel 2000 la società è stata vicina al fallimento.

PRIMA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DOPO CHE IL PATTO DI SINDACATO HA PRESO ATTO DELLE DIMISSIONI DI CINGANO E MARANGHI

Galateri a Mediobanca Comincia il nuovo ciclo

Il presidente avrà la supervisione, il coordinamento e il controllo di tutte le attività che saranno attribuite alla direzione generale

Flavia Podestà

MILANO

Mediobanca ha voltato pagina. Ieri ha rinnovato radicalmente la direzione d'orchestra affidata a Gabriele Galateri di Genola che, a sua volta, si appresta a dare una bella sterzata alla propria vita professionale, non solo perché saranno per lui prevalenti per buona parte della settimana i riti milanesi. Per misurare la portata dell'eventuale rinnovamento della partitura si dovrà attendere qualche tempo: la nuova triade di vertice della banca d'affari di piazzetta Cuccia, che ieri è stata per alcune ore impegnata nei traslochi, solo dopodomani - il 17 aprile, ossia giovedì santo - avrà, infatti, modo di sedersi attorno allo stesso tavolo di confronto a proprio orientamento con quelli dei potentati espressi nel comitato esecutivo dell'istituto. Già il primo passo, quello attinente alle posizioni di vertice dell'organigramma della merchant bank, è comunque significativo, perché ogni cosa dà l'impronta che ha.

Ieri, nel tardo pomeriggio, si è riunito - come da programma - il consiglio di amministrazione dell'istituto milanese che, in qualche modo, deve essere stato aperto - come già è avvenuto per il patto di sindacato - alle new entry. Non a tutte, ovviamente, perché per la scelta degli altri due rappresentanti dei soci francesi - accanto a Vincent Bolloré e a Antoine Bernheim - ci vorrà ancora un po' di tempo. Così come ci vorrà ancora qualche giorno perché il nuovo presidente della Mediobanca convochi una nuova riunione del consiglio di amministrazione alla quale far deliberare la convocazione di un'assemblea straordinaria demandata a mettere mano al vecchio statuto. Nella riunione di ieri, però, il consiglio ha dato il la al primo cambiamento. Preso atto delle dimissioni di Francesco Cingano e di Vincenzo Maranghi - rispettivamente dalle cariche di presidente e di amministratore delegato - direttore generale - senza i rituali formule di ringraziamento che, in bocca a qualcuno almeno, sarebbero suonate un tantino

fuori posto, il consiglio ha cooptato Bolloré e Galateri nominando l'ex amministratore delegato dell'Ifi alla presidenza.

Quanto alle deleghe necessarie per consentire a Galateri una presidenza più operativa di quella che, per tradizione, viveva in piazzetta Cuccia, fonti dell'istituto precisano che al presidente sono state assegnate la supervisione, il coordinamento e il controllo dell'attività della direzione generale. Nel frattempo il consiglio di ieri ha, invece, rinnovato il comitato esecutivo che è un organo molto importante nella vita della banca d'affari: tanto più importante quanto meno forte è la gestione. Dal comitato esecutivo sono usciti, oltre i dimissionari Cingano e Maranghi, anche il presidente della Generali Bernheim che ha fatto un passo indietro per far spazio al Bolloré: del nuovo comitato esecutivo sono stati chiamati a far parte, ovviamente, il presidente Galateri e Carlo Buora in rappresentanza della Pirelli di Marco Tronchetti Provera. Con loro, in consiglio continueranno ad esserci i due vice presidenti Cesare Geronzi (Capitalia) e Carlo Salvatori (Unicredit), Giorgio Brambilla e Alessandro Profumo, Ennio Doris e Axel von Ruodorf.

Il consiglio ha, infine, nominato Alberto Nagel direttore generale e Renato Pagliaro condirettore generale: i due più stretti collaboratori di Maranghi avranno lo stesso gallone solo a statuto di Mediobanca modificato. In attesa di reggere, con le prime mosse, l'esame del mercato - che ieri ha sospeso il giudizio lasciando praticamente invariato (+0,001%) il titolo della banca d'affari - i protagonisti delle vicende mediobancheche hanno scelto le nuove dimissioni. Galateri si è insediato nello studio che era stato di Cingano, prendendo con sé una delle segretarie di Maranghi; l'altra è rimasta con Nagel che, appunto sul bavero la nuova carica, ha scelto per sé lo studio di Maranghi. Pagliaro è rimasto nel suo ufficio, per ora. La geografia del potere - sul piano logistico - in Mediobanca, vede sempre libero lo studio di Enrico Cuccia. Chi avrà l'ego per occuparlo?

RINNOVO DEL PATTO

De Agostini-Capitalia incontro dopo Pasqua

Dovrebbero partire «dopo Pasqua» gli incontri tra De Agostini e Capitalia per valutare l'ingresso nel patto di sindacato del gruppo bancario del nuovo proprietario dell'azienda. Un primo incontro si è svolto giovedì 10 aprile tra Belloni, Brambilla e Arpe. Secondo fonti della de Agostini ieri a margine dell'assemblea di Lottomatica c'è una «disponibilità a discutere» con la precisazione che «qualunque decisione sarà presa comunque in relazione agli interessi industriali della Toro».



Dal comitato esecutivo fuori anche Bernheim per far spazio a Bolloré. In entrata Tronchetti con Carlo Buora. Confermati Geronzi, Salvatori, Brambilla, Profumo e Doris.

Sul ponte di comando Nagel e Pagliaro per la cui designazione sarà necessaria una revisione delle regole societarie che, sino ad ora, prevedevano soltanto un «ad».

Gabriele Galateri di Genola

«Ora diamo stabilità alle Generali»

Verso la modifica dello statuto per allungare i mandati degli «ad»

LONDRA

Generali incontrano la City. Gli amministratori delegati del gruppo Sergio Balbinot e Giovanni Perissinotto hanno presentato ieri agli analisti i risultati 2002. Numeri dai quali emerge una sostanziale tenuta del valore del portafoglio vita esistente e della nuova produzione e un embedded value, ovvero un valore intrinseco, attestato a 20,687 miliardi. Una voce, questa, che nonostante il calo dell'8% risulta tra i migliori del settore e superiore alle attese degli esperti. Il valore certificato del portafoglio si è invece attestato a 8,54 miliardi, mentre il valore del portafoglio vita è sceso a 7,86 miliardi (da 8,03). Stabile, al 9,2%, l'indice normalizzato di redditività. Dal punto di vista patrimoniale Generali confermano particolarmente solide, con 1,7 miliardi di capitale in eccesso e la forza di distribuire ben 357 milioni di monti dividendi (cedola invariata rispetto al 2001) nonostante perdite consolidate per 755 milioni.

I «fondamentali» del gruppo - ha assicurato Perissinotto - sono ancora

forti e il management confida di perseguire gli obiettivi fissati dal nuovo piano industriale. «Da parte nostra - ha aggiunto - sottolineiamo l'impegno a realizzare l'intero potenziale del gruppo Generali. Noi crediamo che il titolo offra un significativo potenziale di rialzo, sostenuto da ottimi fondamentali e dalla forza finanziaria necessaria per far fronte alle condizioni di mercato». Per quanto riguarda il primo trimestre 2003, la nuova produzione vita del canale tradizionale in Italia ha visto una crescita di poco inferiore al 40%; nel danno - come ha spiegato Sergio Balbinot - la produzione è invece cresciuta del 9,4% in Italia, 12,4% in Francia, mentre è diminuita del 4% in Germania. Non mancano punti deboli: sono le tre le sfide del 2003 che il management ha individuato in Assitalia e nei mercati di Germania e Austria.

Una parte del botta e risposta londinese è servito a chiarire gli sviluppi del blitz delle banche nel capitale della compagnia e gli esiti della tregua raggiunta tra i soci di Mediobanca. Perissinotto ha spiegato che dopo questa «alcune han-

Perissinotto e Balbinot incontrano gli analisti a Londra. «I nostri fondamentali sono forti, la sfida del 2003 passa per Assitalia, Austria e Germania. Positiva l'intesa raggiunta dai soci di piazzetta Cuccia».

che vorrebbero tenere le loro quote ed altre vorrebbero cederne una parte, ma senza pesare sul valore del titolo». «Vogliamo aspettare - ha aggiunto l'ad - che il prezzo si consolidi saldamente ad un livello più alto e questo potrà avvenire quando avremo portato a termine il nostro piano».

A Trieste la pace ritrovata tra i soci di piazzetta Cuccia piace. «Sono con-

tento che si sia trovata una soluzione agli eventi burrascosi in Mediobanca», rimarca Perissinotto. Che spiega: «Questo permette di annunciare che molto probabilmente saremo in grado di rispettare l'impegno preso a gennaio di convocare un'assemblea straordinaria per cambiare lo statuto sociale, compreso l'allungamento del mandato degli amministratori delegati. Ciò è molto importante per assicurare stabilità alla compagnia e per la realizzazione del piano triennale». Quanto ai riflessi sul titolo della compagnia Perissinotto ha detto di preferire che il titolo si muova in linea con i fondamentali dell'economia e che non sia soggetto a cambiamenti improvvisi e imprevedibili. E quindi ha chiarito: «Durante queste settimane abbiamo cercato di rendere chiari due punti: primo che avremmo continuato a compiere passi per creare le condizioni giuste affinché il management di Generali possa realizzare il piano triennale, secondo, abbiamo ribadito il messaggio dato all'inizio di gennaio, cioè che avremmo gestito Generali nell'interesse di tutti i suoi investitori».



Giovanni Perissinotto, uno dei due «ad» delle Generali

Gli analisti, secondo i primi commenti raccolti al termine dell'incontro, hanno apprezzato sia l'ampiezza dei dati forniti sia la chiarezza del management nell'individuare i punti di difficoltà del gruppo e l'intenzione di intervenire. In Borsa il titolo Generali dopo essere sceso sino a 18,65 euro in chiusura ha recuperato quota 18,75 (+0,92%). (I. e. s.)

L'INDAGINE KPMG RILEVA: CALANO GLI INVESTIMENTI NUMERI ALL'ESTERO

Fusioni, banche e finanza in testa

Nel primo trimestre siglate 95 operazioni per 22 miliardi di euro

ROMA

Sul mercato italiano delle fusioni a far la parte del leone sono i settori bancario e finanziario, che si sono confermati gli acquirenti più attivi. Il primo trimestre dell'anno, con 48 operazioni portate a termine, ovvero circa la metà del totale. Si è contratto, invece, di quasi il 10% il movimento nel tessile, nell'editoria e nell'alimentare.

«La grande attività delle banche, anche se ancora prevalentemente legata al mercato domestico, il crescente ruolo dei privati equity, sempre più market maker e il preoccupante calo degli investimenti italiani all'estero - spiega Stefano Tanzi, partner responsabile Kpmg che ha curato l'indagine - sono i temi che caratterizzano un mercato con alcuni umidi segnali di ripresa sulla scia delle grandi operazioni di riorganizzazione societaria attuate dai grandi gruppi italiani ed interna-

In testa classifica l'Opa Schema28 su Autostrade seguita da Eni-Italgas e dalla cessione della Toro Assicurazioni

zionali». Tra le operazioni di maggiore entità, Kpmg segnala la fusione per incorporazione di Banca Agricola Mantovana e Banca Toscana in Mps, la fusione di Banca Popolare di Bergamo e Banca Popolare Commercio e Industria in Bpu Banca e l'offerta pubblica d'acquisto sul 41,8% di Interbanca da parte di Banca Antonveneta.

Nel complesso il mercato italiano delle fusioni e acquisizioni tiene. Nei primi tre mesi del

2003, infatti, il numero delle operazioni concluse è rimasto sostanzialmente stabile: 95 operazioni contro le 94 dello stesso periodo del 2002 (mentre nel primo trimestre del 2001 erano state 147) con un incremento di valore che raggiunge i 22 miliardi di euro, senza contare le operazioni Olivetti-Telecom e Pirellina-Pirelli Spa.

Nella classifica di Kpmg c'è in testa l'offerta pubblica d'acquisto di Newco28 su Autostrade per un importo complessivo di 6,45 miliardi. Il secondo posto va all'Opa di Eni su Italgas pari ad un valore di 2,46 miliardi, mentre in terza posizione si piazza la cessione di Toro da parte di Fiat al gruppo De Agostini per 2,4 miliardi.

Infatti, come sottolinea ancora lo studio Kpmg «A spingere il mercato sono state soprattutto le ristrutturazioni di grandi gruppi e le operazioni private equity, realizzate da investitori istituzionali in capitale di rischio, rivolte

GLI AFFARI DELL'ANNO

LE PRIME 10 OPERAZIONI DI ACQUISIZIONE CONCLUSE NEL PERIODO GENNAIO-MARZO 2003

Acquisita/Incorporata	Acquirente/Incorporante	Quota acquisita	Importo (milioni di euro)
1 AUTOSTRAD	Schema 28	83,8%	6458
2 ENI	De Agostini	100%	2400
3 TORO	De Agostini	100%	2400
4 INTERPOWER	Energia Italiana Acea Electrabel	100%	853
5 GENERALI	UniCredit	3,5%	
6 INTERBANCA	Banca Ambroveneta	41,8%	517

alle piccole e medie imprese, soprattutto nel settore meccanico e manifatturiero».

E se resta stabile il numero degli investimenti stranieri in Italia, pari a circa il 20% del mercato e legati per lo più ad operazioni eseguite da Francia e

Germania, si conferma il calo preoccupante degli investimenti italiani all'estero: solo 12 operazioni, di dimensione medio-piccola e rivolte all'Europa continentale, contro le 17 del 2002 e 33 del primo trimestre del 2001.

(v.cor.)

CONVENZIONATI

GERIATRICO ANNI AZZURRI

Volpiano
011 9952155

Santena
011 9454515

Carmagnola
011 9722510

BCE: OCCORRE PIU' RIGORE

Duisenberg: tagliare i tassi di interesse non serve ■ spazzare via l'incertezza

«Un ammorbidimento della politica monetaria non può scacciare l'incertezza che pesa da mesi sull'economia di Eurozona». Lo ha detto ieri in un'intervista alla *Frankfurter Allgemeine Zeitung* il presidente della Banca Centrale Europea Wim Duisenberg, che così sembra voler allontanare la prospettiva di un'ulteriore taglio a breve dei tassi di interesse dell'area euro. «Per ripristinare la fiducia - sottolinea Duisenberg - ci vuole ben altro», come ad esempio «rigore nei conti pubblici». Per quanto riguarda l'attuale livello dei tassi non ha dubbi: «Sono i più bassi della fine della seconda guerra mondiale». Inoltre Duisenberg non condivide l'ipotesi di rischi deflazionistici avanzata dall'Outlook del Fondo Monetario Internazionale: «Non ne vedo, né in Germania né in Eurozona», nei giorni scorsi, la Bce aveva dichiarato di essere pronta ad agire in caso di deterioramento delle condizioni dell'economia.



Wim Duisenberg

PER NETSYSTEM

Artom: l'esclusione dalla banda larga costa al paese 5 miliardi di euro ogni anno

Il «digital divide», ossia l'esclusione dall'accesso alla banda larga, che attualmente riguarda circa 10,7 milioni di cittadini, ha un costo pari a 5 miliardi di euro. E' quanto risulta da un'indagine commissionata da Netsystem. Cresce in cui si stima che il costo per il paese di questa esclusione è di 5 miliardi di euro, punto di Pil, appunto 5 miliardi di euro. I dati sono stati resi noti dal presidente di Netsystem nel suo intervento al convegno organizzato dall'Anuit sulla trasparenza e nelle tlc. Artom ha riferito che su 8.100 comuni italiani ben 5.800, quelli con 5.000 abitanti, oggi hanno la possibilità di connettersi alla banda larga terrestre. In questi comuni risiedono 10,7 milioni di cittadini e la perdita, in termini di minor reddito pro capite, è stimata in 500 euro, che porta alla somma complessiva di 5 miliardi di euro.



Arturo Artom

A FEBBRAIO FATTURATO INDUSTRIALE IN CONTRAZIONE DELL'1,2%. UBS WARBURG: SITUAZIONE PIATTA. L'OPPOSIZIONE: IL PEGGIO DEVE VENIRE

Frena l'economia, produzione sotto zero

Marzano: sviluppo più alto delle stime

ROMA

Ancora brutti segni per l'economia: la produzione industriale ha cominciato l'anno malissimo, pur se forse in questi giorni sta ricominciando a marciare. Secondo i dati (provvisori) diffusi ieri dall'Istat, nel mese di febbraio l'indice è diminuito dell'1,2% rispetto allo stesso mese di un anno prima, che aveva lo stesso numero di giorni lavorativi. Della stessa percentuale è il calo complessivo del primo bimestre, rispetto a un anno fa. Il che era già deludente (e ormai l'Istat lavora su indici aggiornati al 2000, più vicini alle nuove realtà). L'indice destagionalizzato è in calo dello 0,3%.

E' dunque «disperatamente piatta» la produzione industriale italiana, secondo gli economisti della banca d'affari internazionale Ubs Warburg. L'Isae, istituto pubblico di analisi economiche, nota che il dato di febbraio, dovuto anche al maltempo, è alla crisi dell'auto, è «inferiore alle attese» e teme che il mese di marzo l'indice destagionalizzato possa essere sceso ancora, dello 0,4 per cento; da invece la speranza che da qui in poi stia maturando il recupero, con un +1,2 per cento in aprile e +0,7 per cento in maggio. Ma intanto «il numero dei settori industriali in contrazione è aumentato da uno a quattro», e il primo trimestre del 2003 è ormai perduto per la ripresa.

Gli esperti dell'opposizione sono pessimisti (le parti sono invertite rispetto a un anno fa, quando a temere il declino industriale era la Casa della libertà): «il periodo più duro deve ancora venire» secondo Roberto Pinza della Margherita, «occorre pensare a iniziative di politica industriale per i settori in riorganizzazione e in declino che interessano non meno del 30% della produzione nazionale» secondo Pierluigi Bersani del Ds.

Il ministro delle Attività produttive Antonio Marzano sostiene invece che agli ultimi dati

CONSUMATORI: QUALCUNO RACCONTA BUGIE AGLI ITALIANI

Confermata l'inflazione al 2,7%

L'Istat conferma: a marzo 2003 i prezzi di consumo sono aumentati del 2,7 per cento su base tendenziale. Rispetto a febbraio 2003 l'aumento dei prezzi dello 0,3%. L'indice armonizzato dei prezzi al consumo per i paesi dell'Unione europea complessivo delle riduzioni di prezzo dei saldi, ha segnato in marzo una variazione del +1,3% rispetto a febbraio 2003 (contro il +0,3% dell'indice nazionale) e una variazione congiunturale del +2,9% rispetto a marzo 2002. La differenza fra le variazioni congiunturali degli indici nazionali e dell'indice armonizzato - si spiega - è dovuta all'effetto della fine dei saldi invernali che influenza il secondo indice: marzo infatti risente del rientro dell'effetto dei saldi. Gli aumenti congiunturali più significativi dell'indice armonizzato si sono verificati nei capitoli abbigliamento e calzature (+9,5%) e trasporti (+0,7%), protestano i consumatori dell'Adusbef (c'è chi racconta bugie agli italiani) che giudicano il dato incompatibile con l'aumento del gettito Iva nel primo bimestre, dovuto all'aumento dei prezzi e non a quello dei consumi.

negativi del periodo su cui ha pesato la guerra si sostituirà poi un netto miglioramento: l'Italia avrà un tasso di sviluppo sicuramente in linea con quello medio europeo, forse un po' più alto di quello che prevede il Fondo monetario. Così era espresso l'altro giorno anche il governatore della Banca d'Italia

Antonio Fazio. La previsione del Fmi è 1,1% appena, in piena linea con la media dell'area euro. E secondo le ultime indiscrezioni il ministero dell'Economia, impegnato a rivedere le previsioni ufficiali del governo, sarebbe piuttosto vicino a questa stessa cifra. Il deficit pubblico si collocerebbe tra il 2,1 e il

2,3% del prodotto lordo. Il consiglio dei ministri dovrebbe discuterne venerdì prossimo.

Per le prestazioni dell'economia italiana si tratta, comunque, di frazioni, che non fanno grande differenza in un quadro in cui il ritorno a una crescita quasi normale è ormai rinviato al 2004; il Fmi di solito è

abbastanza lento nel rivedere le sue stime, ma negli ultimi due anni è stato più tempestivo del governo italiano. L'economista Riccardo Faini, fino a qualche mese fa responsabile delle previsioni al ministero dell'Economia, ha scritto sul sito internet www.lavoce.info che «la stima prudenziale collocerebbe

la crescita italiana per il 2003 attorno all'1%».

Due rapporti diffusi ieri da centri di ricerca indipendenti - i primi che tengano conto della caduta del regime iracheno - confermano che il 2003 sarà un anno deludente per l'insieme dell'Europa. L'Efn (European Forecasting Network, formato da 8 istituti tra cui l'italiano Iger dell'Università Bocconi) è poco ottimista anche sul 2004: 2,1% di crescita per l'intera area euro, contro il 2,3% sia del Fondo monetario internazionale sia della Commissione europea. Cosicché nel 2004 proseguirebbe ad aumentare la disoccupazione, al 9% nell'area euro dopo l'8,8% previsto per quest'anno e l'8,3% registrato nel 2002. Ancora rosee le stime della Ubs Warburg: 1,1% quest'anno e 1,8% l'anno prossimo per l'intera area euro, l'Italia che quest'anno riuscirebbe a fare un po' meglio della media (+1,3%), ma l'anno prossimo ricadrebbe sotto (+1,5%) riuscendo tuttavia ad evitare l'aumento della disoccupazione. Dalle analisi del rapporto Efn si ricava un grado di interdipendenza economica tra Europa e Usa più alto che in passato. I dati Usa di ieri, scorte e vendite di febbraio, sono stati giudicati negativi. (s.l.)

Due scenari di crescita per il Tesoro

Pil +1,1-1,3% e deficit al 2,3-2,5% nella nuova Trimestrale

ROMA

Tutto pronto per la Trimestrale di cassa: la crescita di quest'anno dovrebbe attestarsi tra l'1,1% e l'1,3%, il deficit al 2,3%-2,5%. I tecnici del Tesoro hanno infatti predisposto un «doppio scenario» a seconda della più o meno marcata ripresa economica. Il testo verrà presentato al prossimo Consiglio dei ministri fissato per venerdì prossimo.

Il nodo più grosso da sciogliere, per i tecnici del Tesoro, è rappresentato dall'andamento del deficit su cui pesano la minore crescita e gli incassi derivanti dai condoni e

dalle cartolarizzazioni che dovrebbero portare nelle casse dello Stato oltre 15 miliardi di euro di cui 8 dai condoni e 7 dalle cartolarizzazioni, necessari ad abbattere l'indebitamento annuale. Mantenendo, quindi, ferma la barra in linea con le previsioni Ue, il ministro Tremonti sarebbe orientato a confermare il raggiungimento di un deficit pari al 2,3% del Pil per il 2003. Ma le prospettive potrebbero non essere così rosee. Così, la Trimestrale conterrà anche uno scenario meno ottimistico con un rapporto deficit/Pil che sale al 2,5%-2,6% per effetto delle minori entrate da condoni e cartolarizza-

zioni. Anche per il Pil il Tesoro avrebbe predisposto un doppio scenario: il primo più ottimistico fissa la crescita all'1,3% ed è legato ad una ripresa significativa già nel «nel quarto trimestre dell'anno». Il secondo, più pessimistico, si avvicina invece alle stime formulate da Fmi e Ue, cioè pari all'1,1%.

Proprio l'Fmi, ieri, per bocca del capo del dipartimento Italia, Tom Krueger (che ha rilasciato una intervista a *Radiocor*), ha fatto sapere che nonostante l'esito rapido della guerra in Iraq non rivedrà al rialzo la stima sull'Ita-

lia. Krueger sottolinea che per ridurre il deficit servono azioni permanenti e punta il dito contro le misure temporanee nella finanziaria, che porteranno a una riduzione del deficit «poco oltre l'1%». Krueger ha poi anticipato che la missione dei tecnici di Washington si terrà tra giugno e luglio: gli esperti del Fondo si concentreranno in particolare sulle misure una tantum contenute nella finanziaria 2003 e soprattutto sulla proroga del condono fiscale. Alto livello di inflazione tra l'Italia e gli altri paesi Ue e sulla riforma delle pensioni. (r. e. s.)

VERTICE FIM-FIOM-UILM

Metalmeccanici Si tenta di evitare accordi separati

Vertice serale, ieri, i leader di Fim, Fiom e Uilm per fare il punto sul rinnovo del contratto nazionale dei metalmeccanici e valutare gli spazi per evitare il probabile accordo separato. Dopo l'incontro del 7 aprile tra i sindacati e Federmeccanica, la Fiom aveva scritto a Fim e Uilm chiedendo una riunione a tre per tentare di scongiurare questa eventualità e discutere di democrazia sindacale e, quindi, delle modalità di consultazione dei lavoratori. La proposta di incontro della Fiom è stata accolta subito da Fim e Uilm. «Abbiamo risposto positivamente - ha spiegato Giorgio Caprioli, segretario generale della Fim-Cisl - il problema dei sindacati metalmeccanici è fare il contratto, possibilmente insieme. Ma non un contratto a tutti i costi. Perciò saranno decisive le risposte di merito di Federmeccanica, che non sono arrivate. Se ci saranno i contenuti per un buon contratto noi lo faremo e mi auguro che in quel caso anche la Fiom lo firmi. Più fredda la risposta di Antonio Regazzi, numero uno della Uilm: «non possiamo che ribadire che la democrazia referendaria è un sistema che va usato a difesa delle scelte dei lavoratori e non come propaganda».

Intanto, ieri il segretario generale Cgil Guglielmo Epifani ha partecipato alla riunione del comitato centrale della Fiom. Una riunione attesa per capire se Epifani avrebbe spinto sulla categoria per evitare a ogni costo l'isolamento della Fiom e il contratto separato. Secondo i partecipanti, il messaggio di Epifani è che la Cgil sostiene la lotta della Fiom per il rinnovo del contratto ma comunque chiede di ascoltare tutti i segnali e di fare tutte le verifiche possibili per evitare un nuovo accordo separato. Il segretario confederale Carlo Cantone, responsabile per le politiche contrattuali, ha parlato di «perfetta sintonia» tra la segreteria della Cgil e il direttivo della Fiom. (r. r.)

VOLVO V70. LEADER WAGON.

VOLVO V70. OGGI CON SATELLITARE, TELEFONO INTEGRATO, LETTORE CD PARTIRE DA 33.300,00 EURO.

LASCIATI AVVOLGERE DA UN CONFORT ESCLUSIVO. FATTI GUIDARE SOFISTICATA TECNOLOGIA. ABANDONATI A UN INTENSO DI GUIDA.

E GIUNGI A UNA NUOVA CONSAPEVOLEZZA: NIENTE È COME LA TUA LEADER WAGON.

TURBODIESEL COMMON RAIL D5 163 CV (120 KW), BENZINA DA 140 CV (102 KW) E 250 CV (184 KW), TRAZIONE AWD.

NEXT BY VOLVO. LA LIBERTÀ DI SCEGLIERE UNA VOLVO DOPO L'ALTRA.

VOLVO IN LINEA 848.666.880 - VOLVOCAR.IT

for life

Nutrilo con saggezza.



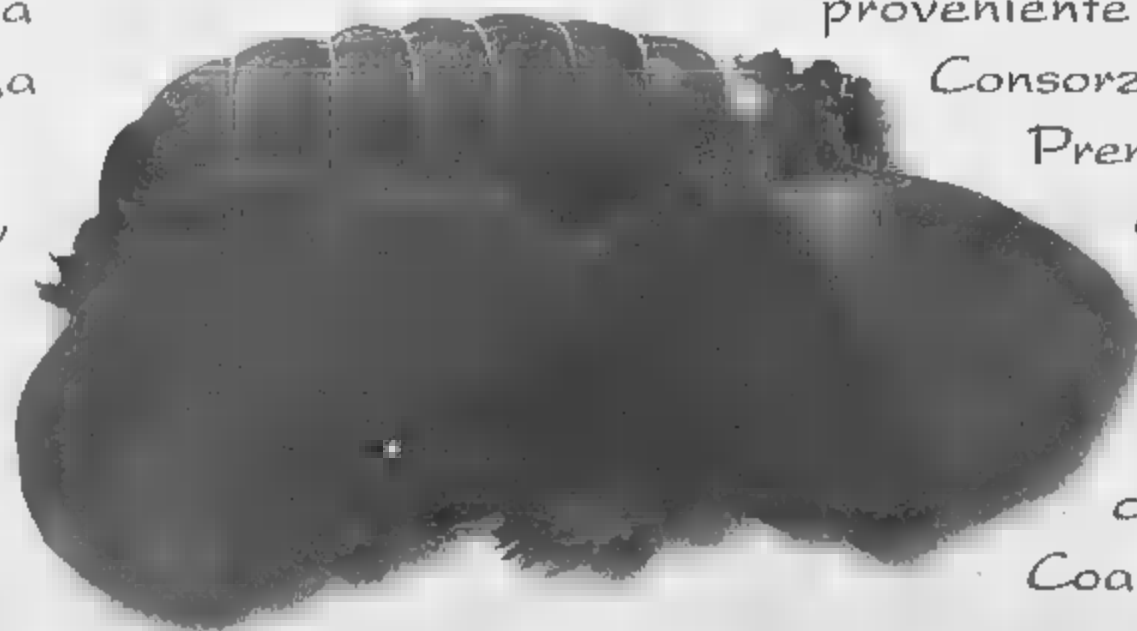
lapar/TORINO

Realizzato con il concorso finanziato dalla Regione Piemonte.

Sempre.

Oggi puoi. Perché giorno dopo giorno, con premurosa tenerezza e generosa attenzione, hai imparato a riconoscere ciò di cui lui ha bisogno.

Perché giorno dopo giorno, ascoltando la voce della nostra terra, il Consorzio di Tutela della Razza Piemontese ha imparato ad utilizzare i migliori strumenti per valorizzare



l'allevamento di qualità del Piemonte. Così, con il passare del tempo, la carne proveniente dalle stalle aderenti al Consorzio è diventata più buona.

Prendi una saggia decisione: cerca la carne etichettata dal Consorzio di Tutela ed entra nelle macellerie esclusive che espongono il marchio Coalvi. Trovi l'elenco sul sito: www.coalvi.it



Una scelta saggia come sei tu



PROTESTANO GLI ALTRI GESTORI. WIND: IL PREZZO È ANCORA TROPPO ALTO. IN GIORNATA LA DECISIONE DELL'AUTORITY

Tlc, scontro finale sull'ultimo miglio

Telecom vuole 8,3 euro: «È il meno caro in Europa»

ROMA
Telecom Italia ritiene che il prezzo giusto per l'affitto dell'ultimo miglio ai suoi concorrenti sia di 8,3 euro il mese per ogni linea voce o Adsl utilizzata. Lo ha detto ieri in un convegno - confermando alcune anticipazioni di stampa - il direttore degli affari regolamentari della telefonia residenziale, Sergio Fogli, annunciando che il proprio questa la cifra indicata da Telecom nella proposta inviata all'Authority per le garanzie nelle comunità. Una proposta che, come era prevedibile, viene considerata troppo costosa dai principali concorrenti dell'ex monopolista, cui spetterebbe pagare gli 8,3 euro per ogni cliente «strappato» a Telecom. Ieri ha già motivato la contrarietà Wind, nei prossimi giorni potrebbero unirsi le voci di altri gestori. Adesso toccherà all'Authority presieduta da Enzo Cheli decidere il prezzo definitivo per l'affitto dell'ultimo miglio.

Il prezzo proposto da Telecom per l'affitto, ha sottolineato ieri il presidente della Telecom Marco Tronchetti Provera, «la tariffa Adsl è la più bassa tra i grandi paesi europei, in linea con lo stesso fine di allargamento del mercato». Il costo di 8,3 euro per una linea, si precisa, è unico sia per il traffico vocale sia per il traffico di Internet veloce Adsl: rappresenta un calo del 23% rispetto ai 10,79 euro proposti da Telecom e accettati dall'Authority come tariffa 2002. «Secondo noi - ha invece affermato il direttore generale di Wind Corrado Sciolia senza specificare quale sarebbe il prezzo ritenuto congruo - il valore giusto è significativamente inferiore: speriamo che l'Authority agisca come ha fatto finora per aumentare la liberalizzazione». Il manager tuttavia ha sottolineato la soddisfazione di Wind per la decisione di Telecom di equiparare il costo della linea a

quello dell'Adsl: «Circa il 30% di coloro che scelgono l'abbonamento a 217 mila, come ha spiegato sempre ieri Fogli, mentre le attivazioni della cosiddetta «carrier selection» (la possibilità di utilizzare un operatore alternativo a Telecom pur mantenendo l'abbonamento con questa) sono tre milioni e mezzo. Il direttore affari regolamentari di Telecom ha anche presentato un dato sulla copertura raggiunta per il servizio di Internet Adsl: sono 2.500 le centrali telefoniche predisposte, con la possibilità di raggiungere il 75% degli utenti Internet. Nel settore della larga banda «la quota di mercato è del 65%».

OGGI IL VIA LIBERA ALL'OPERAZIONE DI FUSIONE OLI-TEL

Dividendo Tim in linea col 2001

L'assemblea degli azionisti della Tim, riunita a Torino sotto la presidenza di Carlo Buora, ha approvato a larghissima maggioranza il bilancio 2002 e la proposta di dividendo in pagamento dal 25 aprile. Il distacco della cedola il 22 aprile. Agli azionisti andranno 0,0477 euro per le azioni ordinarie e 0,0597 euro per le azioni risparmio. La remunerazione totale delle ordinarie dopo la prima tranche dello scorso mese di dicembre è quindi di 0,2342 e per le azioni risparmio di 0,2462 quindi in linea con quanto distribuito nel 2001. L'assemblea ha anche approvato a larga maggioranza l'aumento del 13 a 15 dei componenti del CdA con l'entrata di Lorenzo Caprio e Giuseppe Lucchini. È atteso intanto per oggi il via libera al progetto di fusione da parte del CdA di Telecom e di Olivetti. L'operazione passerà poi al voto dell'assemblea che il board dovrebbe convocare per la seconda metà di maggio. Possibili l'ingresso di nuovi nomi nel consiglio di amministrazione.



Enzo Cheli

IL FINANZIERE RESTERÀ AZIONISTA. APPROVATO UN NUOVO PRESTITO CONVERTIBILE

Micheli lascia la guida di e.Biscom

«È una scelta personale». Silvio Scaglia verso la presidenza

MILANO

Francesco Micheli lascia la presidenza di e.Biscom. «È una scelta gioiosa e festosa - ha affermato sottolineando il carattere personale della decisione - come gioiosa e festosa è stata questa avventura degli ultimi tre anni». L'assemblea dei soci, riunita ieri pomeriggio a Milano, ha approvato nella parte ordinaria la conferma al consiglio di amministrazione di Silvio Scaglia e Mario Greco, nominando poi Carlo Micheli, Emanuele Angelidis e Gianfelice Rocca. Da quanto si apprende, il consiglio di amministrazione di e.Biscom di questa mattina dovrebbe formalizzare la nomina di

Carlo Micheli alla vice presidenza. Silvio Scaglia dovrebbe venir nominato presidente e amministratore delegato, mentre l'incarico di amministratore delegato dovrebbe venir assunto anche da Emanuele Angelidis (attuale direttore generale di Fastweb).

Francesco Micheli ha comunque sottolineato di voler «mantenere un rapporto di vicinanza doppia» con e.Biscom, da un lato in quanto azionista, e dall'altro dando il suo apporto professionale. Ma Micheli che Scaglia ha comunque sottolineato di voler rimanere «stabile» nel controllo di maggioranza della società. Nessun dettaglio, invece, circa le attività in cui il finanziere mila-

nese intende lanciarsi, dopo aver anticipato di avere «in ballo una grossa operazione operativa». «Continuerò a fare quello che ho fatto finora - ha spiegato - capiterà l'occasione di qualche nuova start up bene, altrimenti continuerò a fare quanto fatto in questi anni. «Sono sempre stato curioso - ha aggiunto - delle cose che succedono nel campo finanziario». Oltre ad approvare il bilancio 2002, l'assemblea di e.Biscom ha deliberato tra l'altro l'emissione del prestito obbligazionario convertibile da 240 milioni di euro connesso all'accordo con Aem per la compravendita delle quote in Fastweb. (r.e.s.)

ACCORDO COI CREDITORI

WorldCom evita la bancarotta e cambia nome

NEW YORK

WorldCom, il gruppo delle tlc Usa che da mesi si trova in bancarotta ai sensi del Capitolo 11, cambia pelle e si prepara ad uscire dall'amministrazione controllata, dopo aver raggiunto un accordo con la grande maggioranza dei propri creditori. La procedura era finita in Chapter 11 nel luglio scorso, dopo aver accumulato 30 miliardi di dollari di debito ed aver inoltre occultato in bilancio costi per un ammontare che è progressivamente aumentato fino a undici miliardi di dollari.

Il gruppo delle tlc ha raggiunto un accordo preliminare con i creditori, ha confermato il portavoce Rachel Richards, i cui dettagli dovrebbero essere illustrati in giornata. Il tempo stesso, WorldCom ha deciso di cambiare nome, assumendo quello di MCI, mentre Robert Blakely è stato nominato nuovo chief financial officer, al posto di Scott Sullivan, nel conto del quale pende un'inchiesta penale. Sotto la guida del nuovo chief executive officer Michael Capellas, WorldCom conta di poter tornare a competere con la società rivali nel settore, dopo essere stata la seconda compagnia telefonica negli Stati Uniti nel comparto delle chiamate interurbane.

Per quanto riguarda in particolare l'accordo con i creditori, la bozza di intesa è a punto riguarda complessivamente il 90% di tutti i soggetti che vantano crediti nei confronti di WorldCom, rappresentati da un apposito comitato. Capellas si augura adesso, alla luce di quest'accordo, che il gruppo possa uscire nella seconda metà dell'anno dalla bancarotta, mentre gli analisti ritengono che la società possa tornare ad essere competitiva, dopo la «cura da cavallo» degli ultimi tempi, che ha permesso di abbassare i costi e l'indebitamento.

ECO MIA H

DIMENSIONI AL LIFTE

Sir Brian Williamson, presidente del Lifte, il mercato londinese specializzato nella contrattazione di derivati, ha annunciato che lascerà il suo incarico dal 1° luglio per incompatibilità con la guida di Euronext, la piazza azionaria nata dalla fusione di Amsterdam, Parigi e Bruxelles.

MARZOTTO LIMERÀ DEBITO

Marzotto punta a mantenere invariati i ricavi 2003 e migliorare il risultato operativo di circa 20 milioni di euro. Il gruppo, che nei primi 3 mesi ha visto crescere il fatturato del 3,4%, vuole anche ridurre l'indebitamento di 40-50 milioni di euro e prevede nuove dimissioni.

ITALCEMENTI, PIÙ DIVIDENDO

Dividendo di 0,30 euro per le azioni risparmio (+11,1%) e di 0,27 euro (+12,5%) per le ordinarie di Italcementi. Lo hanno deliberato ieri i soci che hanno anche approvato il bilancio 2002 che presenta un utile consolidato di 357 milioni (+26,2%).

LOTTOMATICA FRENA

La raccolta del Lotto nei primi due mesi del 2003 è registrata una flessione di 578 milioni rispetto all'anno precedente, attestandosi a 1,072 miliardi. È quanto emerso ieri dall'assemblea di Lottomatica che ha varato un aumento di capitale di 5,6 milioni di euro finalizzato a piani di stock-options e approvato il bilancio che chiude con 877,6 milioni di ricavi, un utile netto di 8,5 ed un maxidividendo di 3,3 euro per azione.

AEM TORINO: +30% NEL 2003

Il gruppo Aem Torino prevede di superare i milioni di euro di fatturato nel 2003, con un incremento del 30% circa rispetto all'anno scorso, grazie all'acquisizione di quote sul mercato libero dell'energia. All'inizio dell'anno è stata infatti rilanciata l'attività della controllata Siet che quest'anno prevede di realizzare un fatturato di oltre 250 milioni.

Accordo quadro tra Regione Toscana e Finmeccanica

L'obiettivo è rilanciare il sistema produttivo toscano in un'ottica di sviluppo sostenibile, valorizzando le risorse umane ed ambientali della regione.

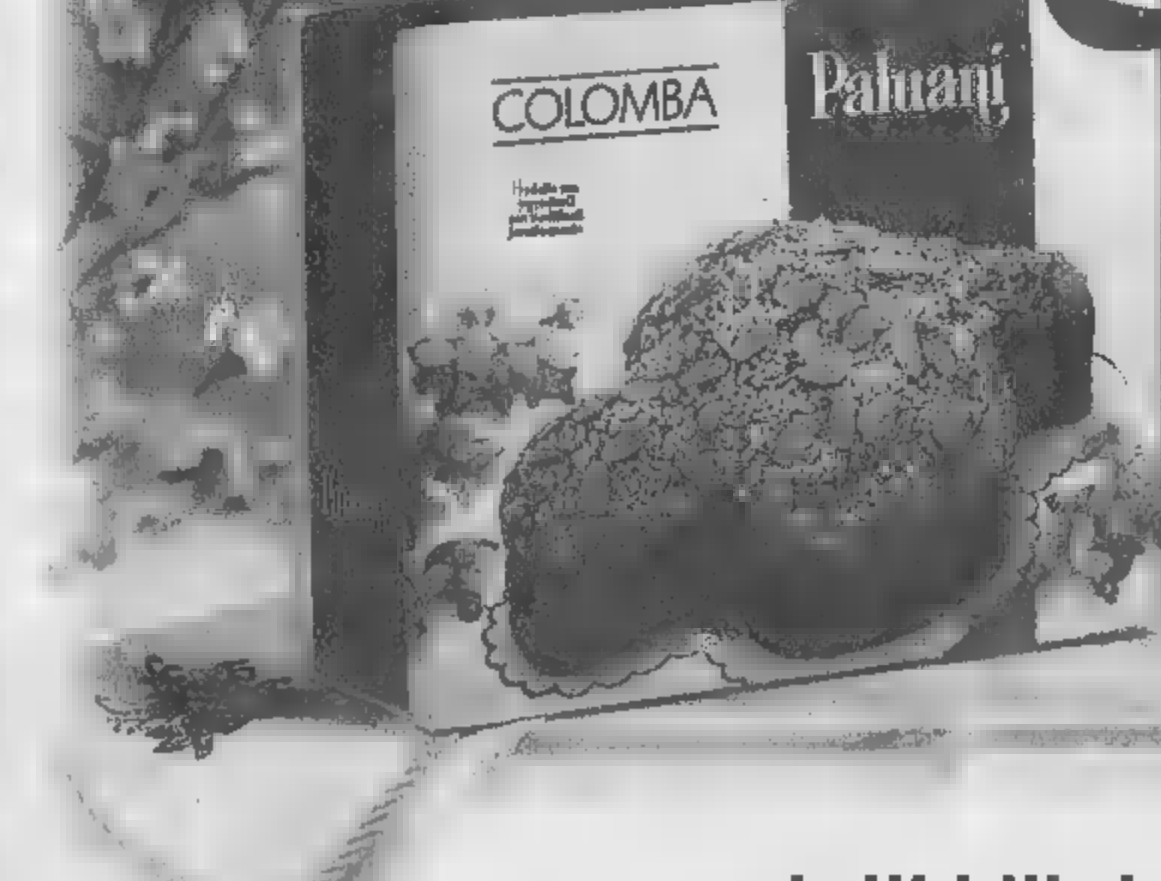
docks
MARKET
L'UNICA PIATTAFORMA

TORINO VIA A.MEDEO 1 FRANCESCO
tel. 011 5111111
dal Lunedì al Venerdì 6:00/21:00
Sabato 6:00/12:00

ACQUA VIA CIRCONVALLAZIONE
tel. 0144 359811 FAX 0144 324715
dal Lunedì al Venerdì 6:00/21:00
Sabato 6:00/12:00

VIGEVANO VIA DANUBIO
tel. 0322 509011
dal Lunedì al Venerdì 6:00/21:00
Sabato 6:00/12:00

Dal 13 Aprile al 19 Aprile 2003
Docks Market regala una Colomba



da kg 1,5

a tutti i titolari di tessera
che ci verranno a trovare

OMAGGIO UNICO NON RIPETIBILE NON VINCOLATO AD ACQUISTO

C.C.I.A.A. 211



Autostandar



PRESENTA

"NON E' UNO SCHERZO" TERIOS 4 WD DB

DA **€ 236,00** AL MESE
CON **ANTICIPO ZERO**
E **1.400 EURO*** PER LE VOSTRE SPESE
DI **PASQUA**



Autostandar srl

IL VOSTRO CONCESSIONARIO DAIHATSU

TORINO

C.SO BELGIO 179 - TEL. 011.8989272

S. MAURO T.S.E

STRADA SETTIMO 336/A - TEL. 011.2731915

MONCALIERI

C.SO TRIESTE 96 - TEL. 011.6431501

TRIBUNALE DI TORINO

VENDITE GIUDIZIARIE

TRIBUNALE ORDINARIO DI TORINO

Vendite Immobiliari

Si rende noto che, nell'esecuzione immobiliare n. 224/01 di Cassa S.A.S. Rag. Actis.

Il Giudice Delegato, Dott. ssa Prevede ha disposto la vendita con incanto per il giorno 22/5/2003 alle ore 10.15 dei seguenti beni: Loto Unico quota del 50% di appartenimento nel Comune di Moncalieri (TO), Via Ponchielli n. 47, composto di ingresso, due camere, tinello con cucinino, servizio igienico, sgabuzzino, balcone sul cortile interno. L'immobile è attualmente locato per otto anni con contratto ad uso abitativo scia durata 14 ottobre 2000. Prezzo base Euro 30.500,00. Aumenti minimi Euro 1.000,00. Depositi per cauzione e spese: 25% del prezzo base da versarsi nella Cancelleria Fallimentare entro le ore 13 del giorno 22/5/2003 mediante assegno circolare Non Trasferibile intestato a "Poste Italiane S.p.A. Versamento del prezzo entro 60 giorni dall'aggiudicazione. Atti relativi alla vendita consultabili in Cancelleria Vendite Fallimentari. C.so Vittorio Emanuele II, n. 130. Il CANCELLIERE Licia Irene Bion

TRIBUNALE DI TORINO

Fallimento S.O.F. Controllatori Albeni di Bianco Ivana e Cestà Mario

Avviso di vendita mobiliare

Il sottoscritto Cancelliere dà pubblica notizia ai sensi dell'art. 173 disp. att. c.p.c. in relazione all'art. 490 c.p.c. che nella procedura esecutiva n. 3130/2 promossa da BNL S.p.A. contro: CAMBURSANO Marco e VANZELLI Pierfrancesco.

È stata presentata istanza di vendita ai sensi dell'art. 567 c.p.c. dei beni di seguito descritti. È stata fissata per l'audizione delle parti del credito iscritti non intervenuti e degli interessati, l'udienza del 5 maggio 2003 ore 09.00 davanti al G.E. di Asti.

Descrizione dei beni: Comune di Chivasso (TO) piena proprietà Camburzano/Vanzelli C.T. 40 n. 61 Comune di Verolengo (TO) C.T. 47 n. 546 Comune di Rondone (TO) piena proprietà Camburzano C.T. 1 n. 3, Comune di Chivasso (TO) C.T. 40 n. 118 - n. 40 - n. 114 - n. 45 - sub. 41 n. 2. Comune di Ronassone (TO) piena proprietà Camburzano C.T. 2 n. 1. Comune di Chivasso (TO) N.C.E.U. 41 n. 72 sub. 2 cat. P - n. 7 sub. 2; C.T. 41 n. 145 cat. P - n. 145 - n. 147 - n. 136; 40 n. 141 - n. 142 - n. 139 - n. 140.

Torino, 12/2/2003

Il CANCELLIERE Brunella Magnani

TRIBUNALE ORDINARIO DI TORINO

Sezione Esecuzioni Immobiliari

Il sottoscritto Cancelliere dà pubblica notizia ai sensi dell'art. 173 disp. att. c.p.c. in relazione all'art. 490 c.p.c. che nella procedura esecutiva n. 3130/2 promossa da BNL S.p.A. contro: CAMBURSANO Marco e VANZELLI Pierfrancesco.

È stata presentata istanza di vendita ai sensi dell'art. 567 c.p.c. dei beni di seguito descritti. È stata fissata per l'audizione delle parti del credito iscritti non intervenuti e degli interessati, l'udienza del 5 maggio 2003 ore 09.00 davanti al G.E. di Asti.

Descrizione dei beni: Comune di Chivasso (TO) piena proprietà Camburzano/Vanzelli C.T. 40 n. 61 Comune di Verolengo (TO) C.T. 47 n. 546 Comune di Rondone (TO) piena proprietà Camburzano C.T. 1 n. 3, Comune di Chivasso (TO) C.T. 40 n. 118 - n. 40 - n. 114 - n. 45 - sub. 41 n. 2. Comune di Ronassone (TO) piena proprietà Camburzano C.T. 2 n. 1. Comune di Chivasso (TO) N.C.E.U. 41 n. 72 sub. 2 cat. P - n. 7 sub. 2; C.T. 41 n. 145 cat. P - n. 145 - n. 147 - n. 136; 40 n. 141 - n. 142 - n. 139 - n. 140.

Torino, 12/2/2003

Il CANCELLIERE Brunella Magnani

TRIBUNALE ORDINARIO DI TORINO

Sezione Esecuzioni Immobiliari

Il sottoscritto Cancelliere dà pubblica notizia ai sensi dell'art. 173 disp. att. c.p.c. in relazione all'art. 490 c.p.c. che nella procedura esecutiva n. 3130/2 promossa da BNL S.p.A. contro: CAMBURSANO Marco e VANZELLI Pierfrancesco.

È stata presentata istanza di vendita ai sensi dell'art. 567 c.p.c. dei beni di seguito descritti. È stata fissata per l'audizione delle parti del credito iscritti non intervenuti e degli interessati, l'udienza del 5 maggio 2003 ore 09.00 davanti al G.E. di Asti.

Descrizione dei beni: Comune di Chivasso (TO) piena proprietà Camburzano/Vanzelli C.T. 40 n. 61 Comune di Verolengo (TO) C.T. 47 n. 546 Comune di Rondone (TO) piena proprietà Camburzano C.T. 1 n. 3, Comune di Chivasso (TO) C.T. 40 n. 118 - n. 40 - n. 114 - n. 45 - sub. 41 n. 2. Comune di Ronassone (TO) piena proprietà Camburzano C.T. 2 n. 1. Comune di Chivasso (TO) N.C.E.U. 41 n. 72 sub. 2 cat. P - n. 7 sub. 2; C.T. 41 n. 145 cat. P - n. 145 - n. 147 - n. 136; 40 n. 141 - n. 142 - n. 139 - n. 140.

Torino, 12/2/2003

Il CANCELLIERE Brunella Magnani

TRIBUNALE ORDINARIO DI TORINO

Sezione Esecuzioni Immobiliari

Il sottoscritto Cancelliere dà pubblica notizia ai sensi dell'art. 173 disp. att. c.p.c. in relazione all'art. 490 c.p.c. che nella procedura esecutiva n. 3130/2 promossa da BNL S.p.A. contro: CAMBURSANO Marco e VANZELLI Pierfrancesco.

È stata presentata istanza di vendita ai sensi dell'art. 567 c.p.c. dei beni di seguito descritti. È stata fissata per l'audizione delle parti del credito iscritti non intervenuti e degli interessati, l'udienza del 5 maggio 2003 ore 09.00 davanti al G.E. di Asti.

Descrizione dei beni: Comune di Chivasso (TO) piena proprietà Camburzano/Vanzelli C.T. 40 n. 61 Comune di Verolengo (TO) C.T. 47 n. 546 Comune di Rondone (TO) piena proprietà Camburzano C.T. 1 n. 3, Comune di Chivasso (TO) C.T. 40 n. 118 - n. 40 - n. 114 - n. 45 - sub. 41 n. 2. Comune di Ronassone (TO) piena proprietà Camburzano C.T. 2 n. 1. Comune di Chivasso (TO) N.C.E.U. 41 n. 72 sub. 2 cat. P - n. 7 sub. 2; C.T. 41 n. 145 cat. P - n. 145 - n. 147 - n. 136; 40 n. 141 - n. 142 - n. 139 - n. 140.

Torino, 12/2/2003

Il CANCELLIERE Brunella Magnani

TRIBUNALE ORDINARIO DI TORINO

Sezione Esecuzioni Immobiliari

Il sottoscritto Cancelliere dà pubblica notizia ai sensi dell'art. 173 disp. att. c.p.c. in relazione all'art. 490 c.p.c. che nella procedura esecutiva n. 3130/2 promossa da BNL S.p.A. contro: CAMBURSANO Marco e VANZELLI Pierfrancesco.

È stata presentata istanza di vendita ai sensi dell'art. 567 c.p.c. dei beni di seguito descritti. È stata fissata per l'audizione delle parti del credito iscritti non intervenuti e degli interessati, l'udienza del 5 maggio 2003 ore 09.00 davanti al G.E. di Asti.

Descrizione dei beni: Comune di Chivasso (TO) piena proprietà Camburzano/Vanzelli C.T. 40 n. 61 Comune di Verolengo (TO) C.T. 47 n. 546 Comune di Rondone (TO) piena proprietà Camburzano C.T. 1 n. 3, Comune di Chivasso (TO) C.T. 40 n. 118 - n. 40 - n. 114 - n. 45 - sub. 41 n. 2. Comune di Ronassone (TO) piena proprietà Camburzano C.T. 2 n. 1. Comune di Chivasso (TO) N.C.E.U. 41 n. 72 sub. 2 cat. P - n. 7 sub. 2; C.T. 41 n. 145 cat. P - n. 145 - n. 147 - n. 136; 40 n. 141 - n. 142 - n. 139 - n. 140.

Torino, 12/2/2003

Il CANCELLIERE Brunella Magnani

TRIBUNALE ORDINARIO DI TORINO

Sezione Esecuzioni Immobiliari

Il sottoscritto Cancelliere dà pubblica notizia ai sensi dell'art. 173 disp. att. c.p.c. in relazione all'art. 490 c.p.c. che nella procedura esecutiva n. 3130/2 promossa da BNL S.p.A. contro: CAMBURSANO Marco e VANZELLI Pierfrancesco.

È stata presentata istanza di vendita ai sensi dell'art. 567 c.p.c. dei beni di seguito descritti. È stata fissata per l'audizione delle parti del credito iscritti non intervenuti e degli interessati, l'udienza del 5 maggio 2003 ore 09.00 davanti al G.E. di Asti.

Descrizione dei beni: Comune di Chivasso (TO) piena proprietà Camburzano/Vanzelli C.T. 40 n. 61 Comune di Verolengo (TO) C.T. 47 n. 546 Comune di Rondone (TO) piena proprietà Camburzano C.T. 1 n. 3, Comune di Chivasso (TO) C.T. 40 n. 118 - n. 40 - n. 114 - n. 45 - sub. 41 n. 2. Comune di Ronassone (TO) piena proprietà Camburzano C.T. 2 n. 1. Comune di Chivasso (TO) N.C.E.U. 41 n. 72 sub. 2 cat. P - n. 7 sub. 2; C.T. 41 n. 145 cat. P - n. 145 - n. 147 - n. 136; 40 n. 141 - n. 142 - n. 139 - n. 140.

Torino, 12/2/2003

Il CANCELLIERE Brunella Magnani

TRIBUNALE ORDINARIO DI TORINO

Sezione Esecuzioni Immobiliari

Il sottoscritto Cancelliere dà pubblica notizia ai sensi dell'art. 173 disp. att. c.p.c. in relazione all'art. 490 c.p.c. che nella procedura esecutiva n. 3130/2 promossa da BNL S.p.A. contro: CAMBURSANO Marco e VANZELLI Pierfrancesco.

È stata presentata istanza di vendita ai sensi dell'art. 567 c.p.c. dei beni di seguito descritti. È stata fissata per l'audizione delle parti del credito iscritti non intervenuti e degli interessati, l'udienza del 5 maggio 2003 ore 09.00 davanti al G.E. di Asti.

Descrizione dei beni: Comune di Chivasso (TO) piena proprietà Camburzano/Vanzelli C.T. 40 n. 61 Comune di Verolengo (TO) C.T. 47 n. 546 Comune di Rondone (TO) piena proprietà Camburzano C.T. 1 n. 3, Comune di Chivasso (TO) C.T. 40 n. 118 - n. 40 - n. 114 - n. 45 - sub. 41 n. 2. Comune di Ronassone (TO) piena proprietà Camburzano C.T. 2 n. 1. Comune di Chivasso (TO) N.C.E.U. 41 n. 72 sub. 2 cat. P - n. 7 sub. 2; C.T. 41 n. 145 cat. P - n. 145 - n. 147 - n. 136; 40 n. 141 - n. 142 - n. 139 - n. 140.

Torino, 12/2/2003

Il CANCELLIERE Brunella Magnani

TRIBUNALE ORDINARIO DI TORINO

Vendite di Immobili con incanto

Si rende noto che, nell'esecuzione immobiliare n. 93/00, promossa dalla Banca Nazionale del Lavoro contro: TRIONE Giuseppe - LOBBERA Maria - GROSSO Giovanni - VOLTOLIN Elsa, il Giudice dell'esecuzione Dr. Liberali ha disposto la vendita con incanto per il giorno 15 maggio 2003, alle ore 11.30, dei seguenti beni: Loto primo (unico) In Piano, via Torino 83, terreno di mq. 3375 sul quale insiste una villa unifamiliare ad un piano fuori terra oltre al piano sottotetto e seminterrato, che comprende: al piano seminterrato: autorimessa, cantina e locale centrale termica; al piano terra: rialzato ingresso, tinello con cucinino, salone, due camere e due bagni; al piano sottotetto: disimpegno, soggiorno, due camerette, gabinetto e ripostigli.

Prezzo base Euro 82.600,00; Aumenti minimi Euro 2.000,00; Sono a carico dell'aggiudicatario tutti i compensi e le spese per la cancellazione delle formalità.

Depositi per cauzione e spese: 30% del prezzo base, di cui il 10% per ammontare presumibile delle spese di trasferimento ed il 10% a titolo di cauzione; da versarsi entro 15 giorni dal giorno precedente l'asta; istanza in bollo diretta al notaio Caterina Bimè, allegando due assegni circolari non trasferibili intestati al notaio medesimo.

L'aggiudicatario potrà, ai sensi dell'art. 41 n. 5 del D.Lgs. 385/93, profittare del mutuo fondiario, purché nei 15 giorni da quello in cui l'aggiudicazione sarà definitiva, paghi all'istituto mutante le semestralità scadute, gli accessori e le spese.

Eserciterà tale facoltà l'aggiudicatario dovrà pagare direttamente all'istituto mutante, ai sensi dello stesso art. 41 n. 5, entro 15 giorni dall'aggiudicazione definitiva, la parte del prezzo corrispondente al credito dell'istituto medesimo per capitale, accessori, spese, con avvertimento che se non provvede nel detto termine sarà considerato inadempiente ex art. 587 c.p.c.

Versamento del saldo prezzo entro 60 giorni dall'incanto con contestuale deposito della ricevuta di pagamento effettuato all'istituto.

Gli atti relativi alla vendita sono consultabili presso lo studio del sottoscritto notaio in Torino, Corso Vittorio Emanuele II n. 95, nei giorni di lunedì e martedì dalle ore 09.00 alle ore 12.00.

Il CANCELLIERE Licia Irene Bion

TRIBUNALE ORDINARIO DI TORINO

Vendite di Immobili con incanto

Si rende noto che, nell'esecuzione immobiliare n. 1114/95 promossa da Banca Nazionale del Lavoro contro: AUDOLI Giovanni, il Giudice dell'esecuzione Astuti ha disposto la vendita con incanto per il giorno 08/05/2003 alle ore 11.00 dei seguenti beni:

Loto Unico in Cassino fraz. Bussoleno, terreno di mq. 24.999, a C.T. Fg. 2 n. 360 - 214 - 328 - 280 - 215 - 327 - 213 - 326; Fg. 3 n. 106 e terreno di mq. 84.388 a C.T. Fg. 4 n. 165 - 8 - 2 - 276 - 273 - 272 - 277 - 223 - 274 - 270 - 271 - 6 - 248 - 7 - 5 - 13 - 14 - 17 - 12 - 33 - 4 - 275 - 3 - 171 - 278 - 170.

Prezzo base Euro 72.000,00. Aumenti minimi Euro 1.000,00.

Sono posti a carico dell'aggiudicatario le spese per la cancellazione delle formalità. Chiunque intenda partecipare all'asta dovrà depositare in Cancelleria, almeno tre giorni prima dell'incanto, istanza in bollo diretta al Giudice dell'esecuzione, allegando assegno circolare Non Trasferibile intestato a "Poste Italiane S.p.A." per una somma pari al 25% del prezzo base del lotto al cui acquisto intende concorrere, di cui il 15% per ammontare presumibile delle spese di trasferimento ed il 10% a titolo di cauzione.

L'aggiudicatario potrà, ai sensi dell'art. 41 n. 5 del D.Lgs. 385/93, profittare del mutuo fondiario, purché nei 15 giorni da quello in cui l'aggiudicazione sarà definitiva, paghi all'istituto mutante le semestralità scadute, gli accessori e le spese.

Eserciterà tale facoltà l'aggiudicatario dovrà pagare direttamente all'istituto mutante, ai sensi dello stesso art. 41 n. 5, entro 15 giorni dall'aggiudicazione definitiva, la parte del prezzo corrispondente al credito dell'istituto medesimo per capitale, accessori, spese, con avvertimento che se non provvede nel detto termine sarà considerato inadempiente ex art. 587 c.p.c.

Versamento del saldo prezzo entro 60 giorni dall'incanto con contestuale deposito della ricevuta di pagamento effettuato all'istituto.

Gli atti relativi alla vendita sono consultabili presso lo studio del sottoscritto notaio in Torino, Corso Vittorio Emanuele II n. 95, nei giorni di lunedì e martedì dalle ore 09.00 alle ore 12.00.

Il CANCELLIERE Licia Irene Bion

TRIBUNALE ORDINARIO DI TORINO

Ufficio Fallimenti

Vendite di Immobili con incanto

Si rende noto che, nell'esecuzione immobiliare n. 389/01 di ILPEA s.r.l. - curatore dott. Carlo D'Onofrio.

Il Giudice Delegato dott. Antonio Rapallo ha disposto la vendita con incanto per il giorno 08 maggio 2003 alle ore 9.00 del seguente bene, in Casalelte (TO), Strada Pietra Alta n.3 (fig. strada delle Selve) Complesso industriale composto da:

A) Immobilizzazioni tecniche materiali ed immateriali, presenti presso lo stabilimento: componenti impianti specifici, macchinari, arredi ufficio, macchine d'ufficio elettroniche, stampi, oltre a scorte di magazzino componenti vari, componenti impiantistici, materiali edili, semilavorati ecc.

B) Complesso industriale esistente su terreno di superficie catastale di mq.20.853 composto da:

1) Capannone industriale in struttura metallica e tetto con cantinatura a volta e copertura in lastre fibrocementite, elevato su un piano fuori terra, collegato ad un laboratorio, a magazzino, locali tecnici e servizi igienici.

2) Basso fabbricato destinato ai servizi igienici, spogliatoi mensa infermeria, bagno, locale esposizione, archivio e centrale termica;

3) Palazzina uffici a due piani fuori terra oltre seminterrato, composta da: al piano seminterrato: locale di sgombero allo stato grezzo - al piano terreno (1° fl.) locali uffici con annesso locale per pesa e ponte - al piano primo (2° fl.): alloggio del custode suddiviso in ingresso, cucinino, due camere, ripostiglio, bagno e balcone oltre a locali a destinazione uffici attualmente allo stato grezzo.

4) Tettoio a struttura d'acciaio per pesa e ponte.

5) Sassi cava.

Il tutto sito al N.C.E.U. del Comune di Casalelte - Foglio 3, Numero 139, Strada Pietra Alta n.3 p. S1-T1, cat. D/1, RC Euro 34.000, come da modifica del 07/02/2003.

Sussiste potenzialità di ampliamento dei fabbricati, da verificare con i competenti Uffici Comunali.

Complesso immobiliare libero - formati vincoli locali.

La vendita sarà soggetta all'imposta proporzionale del registro.

I beni mobili verranno venduti nello stato di fatto e di diritto in cui si trovano, esclusione di quelli su cui pende ipoteca o altri privilegi.

Gli immobili verranno venduti nello stato di fatto e di diritto in cui si trovano, con tutte le servitù attive e passive, dipendenze e pertinenze, fissi ed infissi, annessi e connessi con tutti gli impianti relativi.

Il tutto come meglio descritto in relazione di cui è allegata copia dell'originale del atto di stima immobiliare del sig. Salvatore Ruvolo, entimema depositato in Cancelleria.

Prezzo base Euro 2.200.000,00 per il lotto, di cui Euro 800.000,00 per i beni mobili e di cui alla lettera A) ed Euro 1.400.000,00 per i beni immobili di cui alla lettera B).

Aumenti minimi Euro 10.000,00 per il lotto.

Depositi per cauzione e spese: 15% del prezzo base da versarsi alla Cancelleria Vendite Fallimentari entro le ore 13 del giorno 05/05/2003 mediante assegno circolare Non Trasferibile intestato a "Poste Italiane S.p.A." per una somma pari al 25% del prezzo base del lotto al cui acquisto intende concorrere, di cui il 15% per ammontare presumibile delle spese di trasferimento ed il 10% a titolo di cauzione.

L'aggiudicatario potrà, ai sensi dell'art. 41 n. 5 del D.Lgs. 385/93, profittare del mutuo fondiario, purché nei 15 giorni da quello in cui l'aggiudicazione sarà definitiva, paghi all'istituto mutante le semestralità scadute, gli accessori e le spese.

Eserciterà tale facoltà l'aggiudicatario dovrà pagare direttamente all'istituto mutante, ai sensi dello stesso art. 41 n. 5, entro 15 giorni dall'aggiudicazione definitiva, la parte del prezzo corrispondente al credito dell'istituto medesimo per capitale, accessori, spese, con avvertimento che se non provvede nel detto termine sarà considerato inadempiente ex art. 587 c.p.c.

Versamento del saldo prezzo entro 60 giorni dall'incanto con contestuale deposito della ricevuta di pagamento effettuato all'istituto.

Gli atti relativi alla vendita sono consultabili in Cancelleria Vendite Fallimentari - Corso Vittorio Emanuele II n. 130 - Torino.

Il CANCELLIERE Licia Irene Bion

TRIBUNALE ORDINARIO DI TORINO

Seconda Sezione Civile

Vendite di Immobili con incanto

Si rende noto che, nella causa civile n. 2002/3725 promossa da Intesa Gestione Crediti S.p.A. - Cassa di Risparmio di Torino - Banco Ambrosiano Veneto contro: Eredi di FOSSATI Giovanni Mario - Erede di GAMBARTO Licia - FOSSATI Giuseppe, il Giudice dell'esecuzione Dr.ssa Castellino ha disposto la vendita con incanto per il giorno 15/5/2003 alle ore 10.00 dei seguenti beni:

Loto Unico in San Brignano Canavese, via S. Martino 42, costruzione di civile abitazione - 1 piano fuori terra oltre piano seminterrato e sottotetto; al piano terreno: ingresso, con annessa veranda, pranzo, cucina, bagno e ripostiglio; al piano primo: quattro camere, con bagno particolare; al piano interrato: lavanderia, locale di sgombero, tre cantine, bagno con piccolo disimpegno, lavanderia e centrale termica con antilocali; piano sottotetto: tre locali di sgombero e un wc. Immobile esistente su terreno di totale mq. 1.341. Sussistono irregolarità edilizie.

Prezzo base Euro 250.000,00; Aumenti minimi Euro 5.000,00.

Sono posti a carico dell'aggiudicatario le spese e i costi per la cancellazione delle formalità.

Chiunque intenda partecipare all'asta dovrà depositare in Cancelleria, almeno tre giorni prima dell'incanto, istanza in bollo diretta al Giudice dell'esecuzione, allegando assegno circolare Non Trasferibile intestato a "Poste Italiane S.p.A." per una somma pari al 25% del prezzo base del lotto al cui acquisto intende concorrere, di cui il 15% per ammontare presumibile delle spese di trasferimento ed il 10% a titolo di cauzione.

Versamento del prezzo entro 60 giorni dall'aggiudicazione.

Atti relativi alla vendita sono consultabili nella Cancelleria Esecuzioni Immobiliari - C.so Vittorio Emanuele II n. 130 - piano 4° - C. stanza n. 41103 - Torino.

Perizia consultabile in cancelleria tutti i giorni dalle 9, alle 13,00 ad eccezione dei lunedì e del giovedì.

Il CANCELLIERE dott.ssa Luciana

TRIBUNALE ORDINARIO DI TORINO

Vendite di Immobili con incanto

Si rende noto che, nell'esecuzione immobiliare n. 720/94 promossa da Istituto Bancario San Paolo di Torino contro: TRIONE Giuseppe - LOBBERA Maria - GROSSO Giovanni - VOLTOLIN Elsa, il Giudice dell'esecuzione Dr. Liberali ha disposto la vendita con incanto per il giorno 15 maggio 2003, alle ore 11.30, dei seguenti beni: Loto primo (unico) In Piano, via Torino 83, terreno di mq. 3375 sul quale insiste una villa unifamiliare ad un piano fuori terra oltre al piano sottotetto e seminterrato, che comprende: al piano seminterrato: autorimessa, cantina e locale centrale termica; al piano terra: rialzato ingresso, tinello con cucinino, salone, due camere e due bagni; al piano sottotetto: disimpegno, soggiorno, due camerette, gabinetto e ripostigli.

Prezzo base Euro 180.000,00; Aumenti minimi Euro 1.000,00.

1) Chiunque intenda partecipare all'asta dovrà depositare in Cancelleria, almeno tre giorni prima dell'incanto, istanza in bollo diretta al Giudice dell'esecuzione, allegando assegno circolare non trasferibile intestato a "Poste Italiane S.p.A." per una somma pari al 25% del prezzo base del lotto al cui acquisto intende concorrere, di cui il 15% per ammontare presumibile delle spese di trasferimento ed il 10% a titolo di cauzione; da versarsi entro 15 giorni dal giorno precedente l'asta; istanza in bollo diretta al notaio Caterina Bimè, allegando due assegni circolari non trasferibili intestati al notaio medesimo.

L'aggiudicatario potrà, ai sensi dell'art. 41 n. 5 del D.Lgs. 385/93, profittare del mutuo fondiario, purché nei 15 giorni da quello in cui l'aggiudicazione sarà definitiva, paghi all'istituto mutante le semestralità scadute, gli accessori e le spese.

Eserciterà tale facoltà l'aggiudicatario dovrà pagare direttamente all'istituto mutante, ai sensi dello stesso art. 41 n. 5, entro 15 giorni dall'aggiudicazione definitiva, la parte del prezzo corrispondente al credito dell'istituto medesimo per capitale, accessori, spese, con avvertimento che se non provvede nel detto termine sarà considerato inadempiente ex art. 587 c.p.c.

Versamento del saldo prezzo entro 60 giorni dall'incanto con contestuale deposito della ricevuta di pagamento effettuato all'istituto.

Gli atti relativi alla vendita sono consultabili presso lo studio del sottoscritto notaio in Torino, Corso Vittorio Emanuele II n. 95, nei giorni di lunedì e martedì dalle ore 09.00 alle ore 12.00.

Il CANCELLIERE Licia Irene Bion


TRIBUNALE ORDINARIO DI TORINO

Vendite di Immobili con incanto


Si rende noto che, nell'esecuzione immobiliare n. 892/99, promossa dal Condominio Via Buronzo 2 bis - Torino contro: MATRELLA Anna, il Notaio delegato Giuseppe Voipe ha disposto la vendita con incanto per il giorno 8 maggio 2003, alle ore 14.30, presso la "Enne Esse S.r.l.", in Torino, Via Piazzi n. 16, dei seguenti beni: Loto Unico - in Torino, Via Buronzo n. 2 bis, al piano quarto alloggio composto di una camera, cucina con angolo cottura e servizi, al piano interrato locale cantina. Prezzo base Euro 25.000,00. Aumenti minimi Euro 1.000,00.

Depositi per cauzione e spese: Chiunque intenda partecipare all'asta dovrà depositare, almeno tre giorni prima dell'incanto, istanza in bollo diretta al Giudice dell'esecuzione, allegando assegno circolare Non Trasferibile intestato a "Poste Italiane S.p.A." per una somma pari al 25% del prezzo base del lotto al cui acquisto intende concorrere, di cui il 15% per ammontare presumibile delle spese di trasferimento ed il

[illegible]



PIONEER Investments®



Pioneer Investment Management S.A.
77 Boulevard Grande Duchesse Charlotte - Luxembourg

IN EURO AL 31/04/03

COMPARTI MONETARI	Cl. E	Cl. F	Cl. G
Pioneer Funds - Euro Short-Term	5,48	5,45	5,47
Pioneer Funds - International Short-Term	5,48	5,45	5,48
Pioneer Funds - U.S. Dollar Short-Term	4,9	4,86	4,89

COMPARTI OBBLIGAZIONARI	Cl. E	Cl. F	Cl. G
Pioneer Funds - Euro Bond	5,9	5,84	5,87
Pioneer Funds - International Bond	6,1	6,05	6,08
Pioneer Funds - Euro Corporate	5,58	5,52	5,57
Pioneer Funds - U.S. High Yield Corporate	5,06	4,99	5,04
Pioneer Funds - Emerging Markets Bond	6,06	5,91	5,98

COMPARTI AZIONARI EUROPEI	Cl. E	Cl. F	Cl. G
Pioneer Funds - Italian Equity	5,39	5,32	5,38
Pioneer Funds - French Equity	6,75	6,63	6,72
Pioneer Funds - European Equity	4,35	4,28	4,32
Pioneer Funds - Eurofund Equity	2,6	2,57	2,6
Pioneer Funds - Top European Players	3,52	3,45	3,47
Pioneer Funds - European Research	2,58	2,54	2,56
Pioneer Funds - European Small Companies	4,54	4,46	4,51
Pioneer Funds - European Equity	6,68	5,73	5,82

COMPARTI AZIONARI AMERICANI	Cl. E	Cl. F	Cl. G
Pioneer Funds - U.S.	3,39	3,34	3,35
Pioneer Funds - America	3,39	3,34	3,37
Pioneer Funds - U.S.	3,59	3,53	3,57
Pioneer Funds - U.S. Growth	2,99	2,95	2,98
Pioneer Funds - U.S. Mid Cap Value	4,01	3,94	3,99
Pioneer Funds - U.S. Small Companies	3,86	3,79	3,85

COMPARTI AZIONARI INTERNAZIONALI	Cl. E	Cl. F	Cl. G
Pioneer Funds - Global Equity	3,35	3,3	3,32
Pioneer Funds - Global Environmental & Ethical	2,86	2,83	2,86
Pioneer Funds - Japanese Equity	1,65	1,63	1,64
Pioneer Funds - Pacific (ex Japan) Equity	2,93	2,88	2,92
Pioneer Funds - Greater China Equity	3,87	3,79	3,83
Pioneer Funds - Emerging Markets Equity	2,83	2,6	2,83

COMPARTI AZIONARI GLOBALI SETTORIALI	Cl. E	Cl. F	Cl. G
Pioneer Funds - Global Financials	2,94	2,9	2,94
Pioneer Funds - Global Healthcare	2,9	2,85	2,9
Pioneer Funds - Global Technology	1,13	1,12	1,14
Pioneer Funds - Global Telecoms	1,57	1,55	1,57
Pioneer Funds - Global Consumers	3,51	3,48	3,5
Pioneer Funds - Global Energy	3,7	3,66	3,7
Pioneer Funds - Global Industrials	3,48	3,43	3,47

COMPARTI A MISCELAZIONE	Cl. E	Cl. F	Cl. G
Pioneer Funds - Pioneer Mix 1	6,07	6,01	-
Pioneer Funds - Pioneer Mix 2	5,15	5,08	-
Pioneer Funds - Pioneer Mix 3	4,15	4,11	-
Pioneer Funds - Pioneer Mix 4	3,46	3,42	-
Pioneer Funds - Pioneer Mix 5	2,91	2,87	-

www.pioneerinvestments.com

AMPS S.p.A.
**Estretto procedura
di qualificazione**

Ampps S.p.A. con sede in Parma, Strada 5 Margherita 5/a - tel. 0521 248580 - Fax 0521 248559 bandisce su OL.vo 155/95 procedura per istituzione sistema qualificazione biennale imprese per realizzazione lavori distribuzione energia elettrica ed attaccamenti su impianti di media e bassa tensione (fuori tensioni) in Comune di Parma. Richiedi a conservatori di partecipazione contenute nel Regolamento reperibile sui siti www.regione.emilia-romagna.it/appalti-pubblici o www.ampps.it Avviso stampa per pubblicazione su QUICE in data 05/04/2003

Parma, 05/04/2003

IL PRESIDENTE
giulio vincentini firmatario

**Estratto del bando di gara
a pubblico incanto per la
realizzazione di nuova sede
del dipartimento di salute
mentale e psichiatrico
in Via Filippelli angelo
Via Gorizia in Torino**

L.A.S.L. n. 2 Regione Piemonte ha indetto pubblico incanto per la realizzazione di nuova sede del Dipartimento di Salute Mentale e Psichiatrico in Via Filippelli angelo, Via Gorizia n. 10. L'importo complessivo dell'appalto ammonta a Euro 4.236.318,00 comprensivo dei oneri per la sicurezza che ammontano a Euro 108.091,05. Le offerte dovranno essere presentate entro il giorno di venerdì 17 gennaio 1995 alle ore 12.00. Offerte chiavi in mano, DG 1 classifica IV (previsione) Euro 2.699.080,35, Impianti chiavi in mano DG 1 classifica I (risparmiare) e qualificazioni obbligatorie, non sottoponibile Euro 206.444,88, impianti sottoponibile Euro 706.444,88, impianti termico e condizionamento D5 28, classifica II (risparmiare) a qualificazione obbligatoria, non sottoponibile Euro 534.516,87. Modalità di determinazione delle offerte: le offerte saranno di quanto previsto dal combinato disposto degli articoli 19 a 21 della legge 108/94 e s.m.i. Termini di ricezione delle offerte fino al 22/01/95. Per ogni informazione della documentazione di gara dalle ore 10 alle ore 17 presso il Dipartimento Tecnico Logistico dell'A.S.L. n. 2, piazze Prezentzaco e Cavour, 10125 Torino Tel. 011/70952397 fax 011/70952243. Il bando integrale è consultabile anche sul sito internet <http://www.regione.piemonte.it/euroc>. Il Responsabile del procedimento è l'ing. Maria Teresa Lombardi.

IL COMMISSARIO
dott. Claudio Brambati

CITTA' DI CHIVASSO
PROVINCIA DI TORINO
Avviso di Asta Pubblica
 "Servizio di gestione e vigilanza
 delle aste a pagamento degli
 automobilisti nel Comune di Chivasso -
 periodo 2003/2007"
 Importo a base d'asta L'importo presunto
 annuo dell'appalto è pari a Euro 43.000,00 al

[illegible]

REGIONE PIEMONTE

Via Viotti B - 10121 Torino
Tel. 011.4322279/4323009 - Fax 011.4322279

Bando di gara a procedura aperta - Estratto

Oggetto: Licitazione privata, art. 19 del D. Lgs. 358/92 e m. 1, per la fornitura di n. 39 moduli antinebbia scartabili per aerei (bando di gara n. 1/2002) pick-up 4x4 di dimensioni agli operatori da servizio aeree della Terribi della Regione Piemonte.

Importo base di gara: € 255.450,00 iva I.P.A.

Criterio di aggiudicazione: art. 19 comma 1 del D. Lgs. 358/92 e m. 1 (offerta economicamente più vantaggiosa) in base ai seguenti elementi: tempi di ponderazione, idoneità tecnica, n. 50 punti. Prezzo max. pari.

Termine ultimo presentazione domande di partecipazione: ore 12.00 del 20/05/2002.

Termine ultimo lettera di invito: entro 20 giorni dal termine di cui al par. 4.

Servizi di gara allegati: "Disciplinare di gara" n. 1/2002, "Capitolato Speciale d'Appalto", in visione presso Regione Piemonte - Settore Attività Progettuali e Contrattuali - via Viotti n. 10121 Torino; allegati: inviti trasmessi al Servizio delle Poste Italiane "s.p.a." presso le stazioni s.p.a. ancora aderenti alla lex. oppure potranno essere richiesti direttamente presso l'ufficio in cui è allegata la lex n. 330 alle ore 12.30; "Bando integrale pubblicato sul B.U.B. della Regione Piemonte" n. 16 del 14/02/2002, allegato al bando di affiliazione all'Albo Fornitori del Comune di Torino. Data di invio e ricezione bando all'U.R.C.E. 15/04/2002.

R. ORE FORTI PER REGIONALITÀ PIEMONTE (L. 10/01/02)
DIRETTORE REGIONALE Grazia Ferrari

[illegible]

**Non lasciare che
il raffreddore allergico
rovini le tue giornate**

la farmacia

Dr. Theiss Allergol
Colten Block

CREMA ANTIPOLLINE

Ti aiuta a prevenire

- ✓ starnuti
- ✓ naso chiuso
- ✓ naso che cola
- ✓ prurito

Per informazioni scrivere a:
Naturwaren Italia S.r.l.
Via Galvani, 33 - 39100 Bolzano
e-mail: info@naturwaren.it

[illegible]

[illegible]

LANCIA

Solo fino al 30 aprile
potete avere Lancia Y
al prezzo esclusivo di
€ 8.890*

E in più:
 su **tutta la gamma**,
 un finanziamento
 in 36 mesi a **tasso zero***
 oppure
2 anni
 polizza furto e incendio
 compresi nel prezzo.



un'offerta delle Concessionarie Lancia
emonte, della Liguria e della Valle d'Aosta.

CULTURA E SPETTACOLI

PAGINA 25 MARTEDÌ 15 APRILE 2003



A Yannopoulos

È morto a 83 anni Dino Yannopoulos, leggendario direttore del Metropolitan Opera Theater di New York dal '47 al '77. Tra i suoi successi, la produzione della Tosca di Puccini, allestita a Atene con la Callas (foto), e al Met la Manon di Massenet con Victoria de los Angeles nel 1951 e le 300 rappresentazioni di Lohengrin nel 1952 con Jussi Björling.



80 mila mila Gogh

La mostra su Van Gogh e gli impressionisti si è chiusa a Treviso con il record di 602.415 visitatori, che la collocano tra le rassegne di maggior successo di sempre. Il record per la prossima mostra della Casa dei Carracci, «L'oro e l'azzurro. I colori del Sud da Cézanne a Bonnard», a sei mesi dal via si registrano già 80 mila prenotazioni.



A Mieli il premio Pella

Paolo Mieli è il vincitore della seconda edizione del premio di giornalismo «Giuseppe Pella», intitolato alla memoria dello statista biellese. Lo ha deciso all'unanimità la giuria che si è riunita a Roma, coordinata dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta. Premiazione il 30 aprile a Palazzo Chigi.

ORIGINI, SVILUPPI, CARATTERI SIMBOLICI E CONTENUTI TECNICI DELLA FIGURA CUI È AFFIDATA LA CREDIBILITÀ DELL'INFORMAZIONE TELEVISIVA



Walter Cronkite, l'anchorman americano più autorevole e più carismatico



Katie Couric, di Today della Nbc, pagata tra 13 e 15 milioni di dollari



Dan Rather, successore di Cronkite nel notiziario della Cbs, ancora top a settant'anni

La verità dell'ANCHORMAN

Denzeli pubblica la nuova edizione di *Professione giornalista* di Alberto Papuzzi, ampliata con la collaborazione di Annalisa Magone (302 pp., 24 euro). Anticipiamo un brano del nuovo capitolo sul giornalismo televisivo.

Papuzzi

Di John Cameron Swayze, fra i primi anchor della televisione americana del secondo dopoguerra, con il notiziario serale *Carnel News Caravan* della Nbc, si è detto che dedicava più tempo al toupet che alla sua troupe: «La cosa che nessuno di noi rassegnava ad accettare - ha detto il suo producer in un'intervista al "New York Times" - era che la sua faccia e il rapporto col pubblico fossero tanto importanti quanto ciò che leggeva».

Di Chet Huntley, un altro monarca dei notiziari serali, che negli Anni Cinquanta condusse con il collega David Brinkley il programma della Nbc *The Huntley-Brinkley Report*, piaceva la testa leonina e la «come Murrow»: «Di sicuro quell'immagine di proibizione e autorevolezza era falsa, ma la gente voleva crederci», ha detto allo stesso servizio il suo producer dell'epoca.

Il contributo specifico di un anchorman o di un anchorwoman all'elaborazione e diffusione della notizia televisiva è il loro stile. La questione fondamentale è mettere in luce che questa figura professionale, che esercita un ruolo decisivo, fa parte di quella messinscena che abbiamo visto essere propria della notizia televisiva; è un ingranaggio dei meccanismi di visualizzazione e

spettacolarizzazione che fanno girare la complessa macchina del giornalismo televisivo. Ciò significa che debbano ridurre i contenuti professionali e le funzioni pratiche degli anchorman (o conduttori) meramente a questo peculiare carattere del loro contributo: essi possono mantenere tutte le prerogative del giornalista, quale agente del processo che origina la notizia televisiva; non a caso gran parte del loro tempo è dedicato da normale lavoro redazionale. Anche i più noti, pagati milioni di dollari, dedicano le loro

giornate a selezionare e preparare le notizie; tengono contatti con i corrispondenti e i reporter delle emittenti che diffonde i loro notiziari, talvolta fanno essi stessi i reporter o i producer. Ma quando appaiono in video, nei telegiornali o nei programmi news, che fa premio è la loro capacità di stabilire col pubblico il rapporto che funzioni come garanzia di autenticità e importanza per le notizie che leggono e per i servizi che introducono. Contrariamente a quanto si potrebbe pensare, non i contenuti delle

reporting a condizionare l'anchorman, bensì è l'anchorman a condizionare il significato - con il suo aspetto, la sua voce, il suo stile - la notizia televisiva. Si può legittimamente sostenere che il giornalismo televisivo è fatto, per quanto concerne la figura dell'anchorman, di elementi che hanno a che vedere con lo spettacolo. Perché in televisione le news sono anche uno show.

Il termine anchor (nel senso di supporto) è entrato in uso in America dall'inizio degli Anni Cin-

quanta, quando ci si è reso conto che il conduttore poteva essere più che un lettore di notizie. E' allora che la professione diventa un nuovo status sociale, circondato da notorietà, considerato importante e pagato bene. Alla fine della seconda guerra mondiale, per convincere Douglas Edwards a passare dalla radio alla televisione, i producer della Cbs gli avevano promesso - secondo i ricordi di Michael Ritchie in *Please Stand By* - che nel giro di uno o due anni sarebbe diventato l'uomo più famoso d'America e avrebbe guadagnato tre volte il suo

stipendio di anchor radiofonico: «La Tv sarà una cuccagna». D'altra parte, si nutre scetticismo sull'importanza dell'anchor per creare audience, bisogna chiederlo perché gli anchor siano pagati così bene, come suggeriscono Putnam e Powers in *How Watch Tv News*: i conduttori dei notiziari nazionali americani guadagnano in media oltre un milione di dollari l'anno. La valgono? Da un punto di vista finanziario certamente, perché portano l'audience richiesta da sponsor e inserzionisti. «Così eccoci pronti a guardare

news presentate da un anchor pagato profumatamente e lo show ha inizio».

L'attuale modello di conduttore televisivo, il vero anchor, in possesso rispetto ai conduttori italiani di un surplus di autorevolezza e di maggiori poteri, ha visto la luce nell'America del 1963. Avviene allora qualcosa di simbolico, quando Walter Cronkite, che conduceva il notiziario della Cbs, dopo aver annunciato la morte del presidente, si tosse gli occhiali e lasciò lo studio: «ha scritto il "New York Times Magazine" quello rimase l'apice catarico della storia per milioni di telespettatori. Nelle parole di Harrison E. Salisbury del "Times", l'anchor di Cronkite divenne «la figura paterna per un paese che sembrava cercarne una».

Su questo carisma, il business televisivo ha costruito seguito la figura dell'anchor star di uno spettacolo che si chiama news-show o evening news. Quando nel 1981 Cronkite ritirò, Dan Rather si vide offrire per succedergli la cifra senza precedenti di due milioni di dollari l'anno. Nel 2002, settant'anni, Rather era sempre l'anchor di Nbc *Nightly News*. Peter Jennings, che ha preso il suo posto a Cbs *Evening News*, è piazzato al livello più alto della scala retributiva, fra 7 e 10 milioni di dollari. Ma il personaggio della Nbc meglio pagato era nel 2002 la co-anchor di *Today*, Katie Couric, con un compenso annuo tra 13 e 15 milioni di dollari. Gli anchor americani godono di fatto della stessa fama delle star del cinema. A questi livelli diventa difficile precisare i contenuti professionali del successo.

DAL RACCONTO DEGLI SCONTRI IN PRESA DIRETTA AL TRIONFO DELLO SPETTACOLO NEI TALK-SHOW

I cerchi concentrici della guerra in tivù

Giovanni De Luna

«PADRONI del mondo, padroni del mondo», gridava entusiasta il telecronista, mentre il marine avvolgeva nella bandiera americana la testa della statua di Saddam. Quando, nel canottaggio, erano i fratelli Abbagnano a trionfare, le loro vittorie venivano scandite dall'urlo rauco di Giampiero Galeazzi: «Campioni del mondo, campioni del mondo». Domenica sera, su Italia 1, la Gialappa's ha mandato in onda un falso Galeazzi: una falsa telecronaca della guerra in Iraq, descritta come un evento agonistico, una corsa a perdifiato con traguardo finale Baghdad. Come al solito, la Gialappa's ha colto nel segno restituendoci l'aspetto parossistico dell'informazione giornalistica sulla guerra, i

suoi intrecci tra ansia per lo scoop, esigenze spettacolari, notizie vere, false, censurate, ecc.

E' una vecchia storia. Tutti sappiamo che la parte «invisibile» della guerra sarà sempre prevalente e che troppi interrogativi sono lasciati insoluti nonostante il profuso di immagini e di parole. Come ha fatto l'esercito del Raiss a dissolversi nel nulla? Era veramente un pericolo questo esercito senza armi né convenzioni né anticorruzioni? E la sparizione di Saddam? Ma la consapevolezza che i silenzi sono più importanti delle parole non basta a decifrare la complessità del rapporto tra guerra e informazione televisiva. Per quanto mediate le notizie arrivano e sono quantitativamente troppe per pensare che non riescano a intercettare nemmeno un



Lilli Gruber, inviata del Tg1 a Baghdad

brandello di verità. Piuttosto ha l'impressione che il racconto televisivo della guerra proceda attraverso una serie di cerchi concentrici: il primo è quello della guerra combattuta sul terreno che potrà mai raccontare in tutto il suo orrore,

nessuno chi c'era, come Fabrizio Dongo a Waterloo; quello immediatamente successivo è occupato dai giornalisti inviati al fronte.

Qui, quale che siano le loro intenzioni, la realtà della guerra si fa ancora sentire: attraverso i loro occhi arriva nelle nostre e molte di quelle immagini parlano «malgrado se stesse». Così, se il salvataggio del soldato Jennifer ha tutte le cadenze mistificatorie di film hollywoodiano, altre telecronache la drammaticità reale riesce a imporsi, molti giornalisti hanno consapevolmente fatto da tramite tra noi e quello che succedeva, soprattutto nelle vie di Baghdad. Il copione prevedeva folle festanti all'arrivo dei liberatori; abbiamo visto le immagini di un popolo più vinto che liberato,

sconfitto anche nella sua dignità, con una sensazione di disagio, come capita quando ci si avventura a spiare nei segreti più riposti degli altri, quando se ne viola l'intimità domestica.

A ognuno di questi cerchi concentrici corrispondono specifiche modalità narrative, una diversa capacità di coinvolgere e di emozionare. Il cerchio più largo e il più lontano dalla realtà è quello dei talk-show: è come passare dalla guerra vera (il primo cerchio), alla guerra rappresentata (il secondo), alla guerra cancellata e rimossa (l'ultimo). Nei salotti televisivi una folla di ospiti e di chiacchiere travolge l'orrore della guerra in un flusso indistinto: qui la dimensione dello spettacolo trionfa compiutamente, per assumere i tratti di un sinistro war game.

UN GIORNO

La carta geografica del corpo, l'energia vitale del canto per il viaggio di Adonis nell'amore

Maurizio Cucchi

ADONIS è uno dei maggiori poeti viventi. Nato in un villaggio siriano nel 1930, vive da tempo a Parigi. Viene spesso in Italia, dove è stato più volte tradotto, ora pubblica *Cento poesie d'amore*. Si tratta di un'antologia tematica ricavata dalla sua opera, ormai amplissima, ma di «raccolta composta in un breve arco di tempo, recente, e dunque molto compatta e omogenea. Diciamo subito che i punti centrali di questo viaggio nell'amore, che ha anche nella sensualità degli accenti un suo preciso e inconfondibile carattere con l'argomento, sono due: la passione irrinunciabile per il canto e

dunque la sua necessità, e l'ovvietà forte del corpo. L'amore, in qualche modo, attraversa il corpo, il proprio e quello dell'amata, e si esprime attraverso il canto, o il desiderio del canto, o la riflessione sul canto, visto anche nella sua vitale possibilità di esplosione: «questa esistenza è che / spazio per il canto». Il canto è alta testimonianza di vita, l'amore lo rende possibile, e il corpo («corpo mio sognante innamorato») è la carta geografica vivente cui modula la testimonianza alta canto, prodotto dalla visione della donna amata in ogni luogo: «Ho visto il tuo volto attorno alla / diptin su ogni ramo». Il corpo, forse, non è molto, ma è sede

totale e il deposito dell'esperienza umana: «è polvere, o il mio amore ora è la roccia», dice Adonis che, come Giuseppe Conte, risvolto editoriale, si muove creando un gettito continuo di metafore e seguendo una sua vocazione visionaria. Ma anche cercando il modo - o meglio - di più modi - di definire l'amore. Questo è uno dei più lirici: «L'amore è radice della follia poesia dell'abisso / non si riassume nella ombra o nella luce».

Un marito particolare, nella pubblicazione di questo libro, va riconosciuto al traduttore, Fawzi al Delmi, pittore, poeta e traduttore iracheno da trent'anni nel nostro paese, che ci dà modo di leggere il testo nella nostra lingua

Adonis, *Cento poesie d'amore*, Guanda, 106 pagine, € 11

poesia autonoma. Va tra l'altro ricordato che al Delmi ha di recente proposto per San Marco i Giustiniani altri poeti arabi, come il marocchino Mohammed Bennis e come il giordano Amjad

Nasser, che pure si esercita, con notevoli affetti di complessità, nell'amore per il corpo della donna. In effetti, la poesia araba è in genere «nostra lacuna», eppure produce, nelle sue diverse sfumature, esiti di canto felice, di acuta intelligenza, e anche di grande, inquieta leggibilità. Quest'altra poesia di Adonis, che cito per intero: «il tuo volto adesso, o amore - questo pallore / questo corrugarsi delle guance sono fanciulli che giacciono sofferenti / il tuo braccio è chimera i tuoi occhi avviliti / c'è notte nelle tue cose e ancora al principio dell'alba / da dove si giunge il crepuscolo? / Seguo i tuoi passi sono le strade / scelte per giungere a te, forse / parte di quel cammino?». Adonis è giunto ormai a un tempo già avanzato della sua vita, ma per sua e nostra fortuna ha perduto neanche un briciolo della sua forza d'amore, dell'energia vitale del suo canto.

Ennio Mattioli

NIENT'ALTRO CHE DIO E L'ANIMA

in libreria dal distributore Del Porto
tel. 0521/620544
fax 0521/627977

www.gmc.it/opere/enriomattioli

pagine 282 euro 10



LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1867

Direttore responsabile
Marcello Sargi
Vicedirettore
Vittorio Sabadini, Carlo Bastasia
Redattori capo centrali
Roberto Bellato, Luca Ubaldechi,
Dario Corradini
Capo redazione romana
Federico Geremica
Capo della redazione milanese
Francesca Manacorda
Art director
Cynthia Sparallino

EDITORE LA STAMPA
Presidente
Umberto Agnelli
Amministratore delegato
Emilio Auci
Direttore generale
Giovanni Dotto
Amministratore
Francesco Paolo Mattioli
Luca Cordero di Montezemolo
Marcello Sargi

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA via Mazzini 32 10126 Torino, tel. 011/5658111
STAMPA IN FACSIMILE
La Stampa, via G. B. Rossi 14, Torino
tel. 011/5658111 fax 011/5658112
R.S.A. printing, Mannheim 13, Germania (R)

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. Reg. Trib. di Torino n. 26/145/1998
Certificato n. 4861 del 26/11/2002
La tiratura di lunedì 14 aprile 2003 è stata di 509.344 copie

LA STAMPA S.p.A. - Via Mazzini 32 - 10126 Torino - Tel. 011/5658111 - Fax 011/5658112

GIOVEDÌ IL PAPA FIRMERÀ LA NUOVA ENCICLICA

SORGENTE DI PACE

Leonardo Zaga

NON ci sono anticipazioni sul contenuto della quattordicesima enciclica di Giovanni Paolo II, che verrà da lui firmata e resa pubblica il 17 aprile prossimo, Giovedì santo. Si sa soltanto, perché il Papa stesso lo ha detto, che sarà dedicata all'Eucaristia, «il pane di Dio di cui vive la Chiesa», nel giorno in cui si fa memoria della sua istituzione. Un documento ad alta densità spirituale, che farà di questo Giovedì una pietra miliare, come fu quello di quarant'anni fa, 11 aprile 1963, quando Giovanni XXIII promulgò la sua Pacem in terris.

Le encicliche - che rappresentano, dopo i pronunciamenti ex cathedra, assai rari - l'espressione più alta del magistero papale, non sono mai casuali. Nascono da preoccupazioni dottrinali e pastorali concrete, sono la risposta a un bisogno di orientamento e guida diffuso, sono scritte - spesso a più mani, anche se poi quel che conta è il sigillo del Papa - dopo lunghe indagini e attente riflessioni.

Il tema dell'imminente enciclica è dettato dall'esigenza di fare il punto sul culto eucaristico nella Chiesa d'oggi, dopo le riforme introdotte o codificate dal Vaticano II. Chi ha memoria del passato può misurare agilmente il peso dei cambiamenti, dalla scomparsa del latino, al celebrante volto verso il popolo, per citare i più appariscenti. Quel che oggi si dà per scontato, nel lontano 1956 faceva ancora scandalo. Si tenne in quell'anno ad Assisi un famoso convegno liturgico-pastorale in cui alcune di queste «proposte» furono apertamente ventilate. Pio XII, ricevendo i congressisti, mancò di sottolineare la sua opposizione a certe «audacie» innovative, come le concelebrazioni abituali e la rimozione del tabernacolo dall'altare principale, che oggi sono prassi consolidata.

Se ne è fatta di strada e non si tratta di tornare indietro, alla moda del vescovo scismatico Lefebvre e dei suoi epigoni, ma di recepire osservazioni e riflessioni avanzate da molte parti. Valgono per tutte quelle autorevolissime del cardinale Joseph Ratzinger che, con non pochi patimenti ma decisi e teologicamente inappuntabili, ne allinea un bel numero in due recenti libri: *Introduzione allo spirito della Liturgia*, del 2001, e *Il Dio vicino. L'Eucaristia cuore della vita cristiana*, di quest'anno, ambedue pubblicati dalla San Paolo. Le preoccupazioni espresse dal «custode della fede» non sono sicuramente estranee alla scelta di Giovanni Paolo II.

In attesa di leggere l'enciclica, un'altra sottolineatura mi sembra doverosa. In questo Papa, dalle forti connotazioni mistiche, si avverte in questi ultimi tempi un'urgenza quasi fisica di riportare l'attenzione dei fedeli al centro del mistero cristiano, proprio mentre le vicende del mondo si fanno sempre più coinvolgenti. L'Eucaristia e per la Chiesa la sorgente della vita spirituale e della vera pace. E lì, nel Signore morto, risorto e presente in mezzo a noi, che si realizzano le promesse di Cristo: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi» (Gv 14,27). «Non temete, io sono con voi, tutti i giorni, sino alla fine del mondo» (Mt 28,20). Ci vogliono però - e ce lo ricorda il Papa - adorazione e silenzio, un po' oscurità da disinvoltate sceneggiature, eccessi assembleari, musiche e canti non sempre ben assortiti, scarso rispetto per la devozione personale, per assaporare la dolcezza

leonardo.zaga@stpaub.it

LA POLITICA CAMBIA, LE DIVISIONI DEL CENTROSINISTRA NO

SENZA CORAGGIO

Giuseppe

QUALE differenza politica sostanziale separa oggi Enrico Letta e Sergio Chiamparino? Quasi nessuna, nel merito delle idee e delle proposte; eppure militano in due formazioni - la Margherita e i Ds - che, se sono alleate, sono anche, almeno in parte, concorrenti e soprattutto non sembrano ancora deciso bene in che modo stare assieme. Ma al punto in cui stanno le cose in quel campo d'Agramante che è l'attuale centrosinistra, si è domandato nei giorni scorsi Michele Salvati, non sarebbe il caso di compiere un'operazione coraggiosa e far confluire in un partito coloro che mostrano di pensarla alla stessa maniera?

A molti la provocazione di Salvati, solidamente argomentata, è parsa il prodotto di un'ingegneria politica sterile. Dirigenti di partito e commentatori gli hanno replicato che il suo è un razionalismo astratto, incurante dei dati e dei vincoli della realtà. Le sigle politiche rappresentano il coagulo di un denso sostrato di interessi e di identità, che non si lascia piegare da appelli alla ragione in contrasto con la sfera effettiva dei leader e dei militanti. Tanto più se ci si spinge, fa Salvati, a ipotizzare un «partito democratico» in cui per i D'Alema, gli Amato, i Marini - e per gli uomini che hanno gestito la stagione del centrosinistra dopo l'Ulivo di Romano Prodi - ci sia più un posto di leadership diretta.

A quanti hanno tacciato d'irrealismo il ragionamento di Salvati e l'hanno invitato a tornare agli studi economici, abbandonando le disquisizioni di politologia, varrebbe forse la pena ricordare che la sua uscita ha posto una questione centrale di imprenditorialità politica. Le obiezioni ispirate dal senso dei limiti del presente contano fin tanto che rimanga nel quadro quel che già esiste, quando lo scopo dei gruppi dirigenti del centrosinistra consiste in un'amministrazione prudentissima dei bacini elettorali. Non funzionano invece più se si fa finta di non vedere che, piaccia o no, la politica italiana è stata mutata in profondità, negli anni novanta, dall'azione di due leader, Berlusconi e Prodi, i quali hanno ridefinito le regole del gioco. Sono stati entrambi degli imprenditori politici perché hanno rimodellato il contesto in cui si sono inseriti, lucrando considerevoli vantaggi di consenso. L'esatto contrario di quello che tendono a fare ora, per la più parte, i dirigenti in carica dei vari partiti e partitini del centrosinistra, prevalentemente assorbiti dal controllo delle loro rendite di posizione.

CHE COSA SUCCEDERÀ SE «CAMBIAMO» IL CERVELLO? I PARADOSSI DI UN'OPERAZIONE POSSIBILE

Mi trapianto, dunque non sono più

Luciano Coen e Achille Varzi

UI. [Si ferma davanti a un portone]. Che mal di testa. [Conciliato, legge la targhetta]. «Clinica Zoom. Trapianti. Ogni Organo». Ogni organo? È quello che fa per me.

[ENTRA]. Buongiorno Lei. Desidera? Lui. Eseguiti trapianti, vero? Lei. Certo. È la nostra specialità.

Lui. E di ogni organo, mi pare di capire.

Lei. Esatto. Siamo tra i pochi centri al mondo che possono vantare servizio integrale. Oltre duecento organi vitali e muscolari, interni ed esterni... c'è solo da scegliere. Ecco la lista completa.

Lui. Eseguiti anche trapianti di cervello? Vorrei proprio farmi trapiantare il mio.

Lei. Naturalmente. C'è da riempire questo modulo. Data di nascita, eccetera.

Lui. [Prende il modulo]. Professione... indirizzo... e qui che cosa risponde?

Lei. Mi dica, sono qui per aiutarla.

Lui. Mi si chiede se voglio essere donatore o ricevente.

Lei. Certo, dove scegliere. Nel primo caso mette il suo cervello a disposizione di chi desidera. Nel secondo caso e lei che richiede un nuovo cervello, a scelta fra quelli attualmente disponibili.

Lui. Mah, chissà. C'è una grossa differenza di prezzo?

Lei. Se lei è donatore, ci deve pagare quattrocentomila euro. Se lei è ricevente, le diamo quattrocentomila euro.

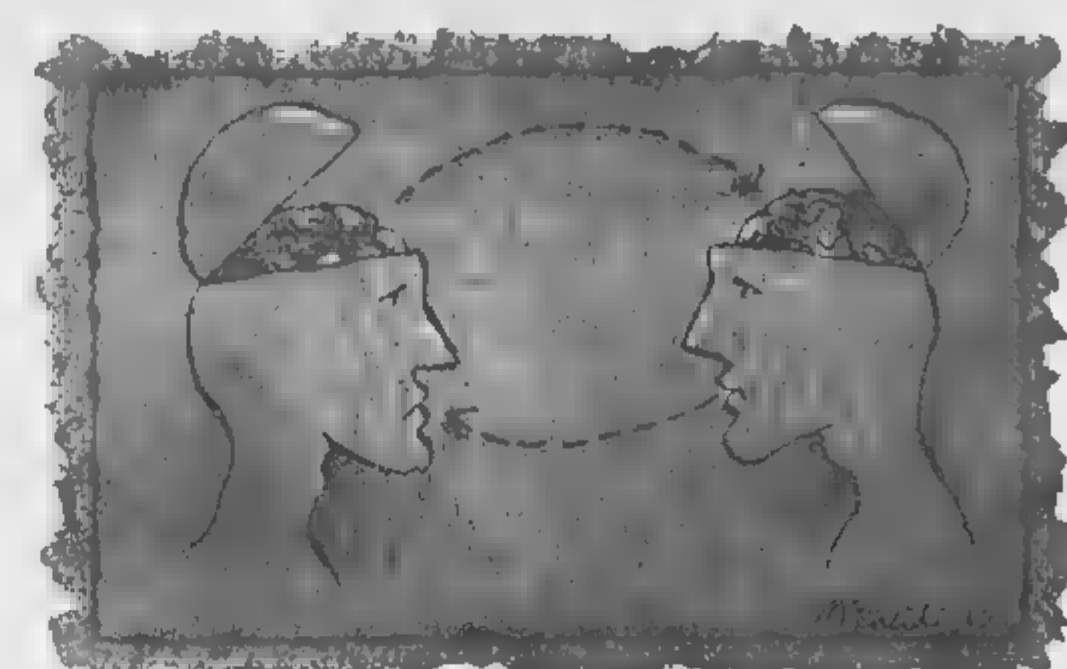
Lui. Caspita! Ma sempre del gran mal di testa e prendo volentieri un cervello diverso dal mio. E poi quattrocentomila mi farebbero proprio comodo! Quindi mi iscrivo ricevente.

Lei. Benissimo. Una firma qui.

Ficcanaso. [Entra da una stanzina laterale]. Aspetti. Ci pensi bene.

Lui. A che cosa?

Ficcanaso. Al fatto che la pagano ricevente e non donatore. Da quando in



«Mi si chiede se voglio essere donatore o ricevente». Disegno di Matteo Pericoli

qua uno paga quando dà una cosa e viene pagato quando la riceve?

Lei. Beh, capita spesso. Per esempio c'è la tassa sui rifiuti: il cittadino paga perché consegna i rifiuti, il comune viene pagato perché li riceve.

Lui. Ben detto. È per questo che mi va bene di essere pagato: se fossi quello che paga, il mio cervello sarebbe come un rifiuto, no?

Ficcanaso. Guardi che sto cominciando a pensarci. Comunque... [il telefono squilla].

Lei. [RISPONDE]. Clinica Zoom buonasera... mi dica, un trapianto di cervello? Come donatore? Benissimo... ha già provveduto al pagamento? Certo, avremo un ricevente in clinica proprio in questo momento... posso eventualmente girargli l'assegno? D'accordo... grazie, buonasera. [RITACCA].

Lui. Se capisco bene, ho un donatore?

Lei. Certo. Se lei fosse d'accordo potremmo fare tutto domani. Lei parte di qui con quattrocento-

mila euro e un bel cervello tutto nuovo.

Ficcanaso. Suvvia, ci pensi: che cosa vuol dire avere un cervello tutto nuovo?

Lui. Immagino che sia come avere un fegato tutto nuovo. O un cuore tutto nuovo. O un braccio sinistro tutto nuovo.

Lei. O tutto quanto tutto nuovo? La clinica Zoom trapianta tutto!

Ficcanaso. Appunto. Ma lei trapianta tutto, che resta di lei?

Lui. Beh, certo, proprio tutto non vorrei che fosse trapiantato.

Ficcanaso. La metta in questi termini. Se le trapiantano tutto tranne il cervello, e come se mettessero il cervello in un corpo diverso?

Lui. In effetti... Lei. Eh, quante storie. Firmi qui e non ci pensi più.

Ficcanaso. Ma se mettiamo il suo cervello in un corpo diverso è lei che riceve un donatore di cervello. Lei riceve un ricevente di cervello, è il cervello del donato-

re che viene trapiantato nel suo corpo. E quindi dovranno togliere il suo cervello per far posto a quello del donatore di cervello. Se lei è un ricevente di cervello diventa immediatamente un donatore di tutto il suo corpo.

Lui. Eh? Io non firmo per donare tutto il mio corpo. Anche perché mi verrebbe a costare un patrimonio!

Lei. In effetti...

Ficcanaso. Lasci perdere i soldi! Il cervello è un organo, il cervello è lei in persona. Non se ne privi tanto facilmente!

Lui. Io sono il mio cervello? Questo è quello che sostengono filosofi e scienziati di orientamento materialista. Non è detto che io sia d'accordo. Non voi della Clinica Zoom...

Lei. Può sempre farsi trapiantare una parte del cervello adesso e la parte rimanente in un secondo tempo. La nostra clinica considera i due emisferi cerebrali come organi distinti. E posso garantire che, per quanto ci riguarda, il trapianto di un solo

emisfero non equivale alla donazione di tutto il resto del corpo. (Non oredo del resto che esistano teorie secondo cui l'identità di una persona risiede esclusivamente in uno dei due emisferi.) Noi paghiamo duecentomila euro per un emisfero, per cui il totale sarebbe comunque pari a quattrocentomila.

Lui. Allora facciamo così!

Ficcanaso. Ci pensi bene. Se lei sopravvive il trapianto del primo emisfero, vuol dire che la sua persona si identifica con l'altra metà. Altrimenti al termine dell'operazione non ci sarebbe lei ma un'altra persona. Ma allora siamo al punto di prima: donare una metà del proprio cervello equivale a donare tutto il proprio corpo.

Lei. Abbiamo effettuato trapianti parziali di cervello di entrambi i tipi: l'emisfero destro e l'emisfero sinistro. Vi assicuro che in entrambi i casi i nostri pazienti sono sopravvissuti perfettamente.

Ficcanaso. Non del tutto sicuro che ci si intenda sul significato del termine «sopravvivere». Ma supponiamo pure che sia come dice lei. In tal caso si deduce, appunto, che indipendentemente da quale emisfero venga trapiantato per primo, l'operazione equivale alla donazione di tutto il resto del corpo.

Lui. Ma allora così finisco per pagare due volte la donazione del corpo a fronte di un guadagno pari al ricevimento di un singolo cervello. Non ci penso neanche! [PAUSA] Se richiedessi un trapianto dei due emisferi in contemporanea, ma da donatori diversi? In questo modo nessuno dei due donatori potrebbe vantarsi il diritto di ricevere tutto il mio corpo, e io me la caverei: il solo guadagno!

Lei. Certo, questa mi sembra una soluzione.

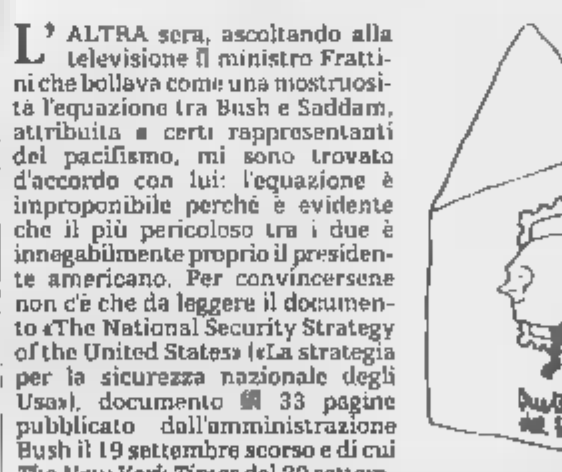
Lui. Allora affare fatto. Dov'è che devo firmare?

Ficcanaso. A me sembra pessima soluzione. Mi dia retta. Il cervello non è un organo, comunque lo si suddivida: è lei in persona. Invece di cambiarlo, impari a usarlo un po' meglio!

Ha senso inviare dei soldi? • Pianisti in Parlamento • Uno spot discutibile

LA RISPOSTA DI O.D.B.

Le strategie del presidente Bush



ALTRA sera, ascoltando alla televisione il ministro Frattini che bollava come una mostruosa l'equazione tra Bush e Saddam, attribuita a certi rappresentanti del pacifismo, mi sono trovato d'accordo con lui: l'equazione è improponibile perché è evidente che il più pericoloso tra i due è innegabilmente proprio il presidente americano. Per convincersene non c'è che da leggere il documento «The National Security Strategy of the United States» («La strategia per la sicurezza nazionale degli Usa»), documento di 33 pagine pubblicato dall'amministrazione Bush il 19 settembre scorso e di cui The New York Times del 20 settembre riassume il contenuto e riporta molti excerpta. In essi si dice testualmente che «... Le nostre forze sono abbastanza potenti per dissuadere potenziali avversari dal tentativo di rafforzarsi nella speranza di sorpassare e eguagliare il potere degli Usa... Essendo noti gli scopi degli stati-canaglia e dei terroristi, gli Usa possono limitarsi soltanto a una strategia di reazione... bensì difenderanno il popolo americano e i nostri interessi, in patria e all'estero, individuando e distruggendo ogni minaccia prima che arrivi alle nostre frontiere... Quindi non esiteremo ad agire da soli, se necessario, per esercitare il nostro diritto di autodifesa ricorrendo a un'azione preventiva». E tutto questo viene inteso come «battaglia per i nostri valori e idee» nonché «per l'avvenire del mondo musulmano».

Di tutto si può accusare Bush, ma di non essere stato esplicito nel dichiarare gli obiettivi della sua politica; almeno altrettanto esplicito quanto lo fu Hitler nel suo Mein Kampf («La mia battaglia»). Questa è dunque la «battaglia» di

Bush: distruggere i terroristi e gli stati-canaglia di cui è già pronta la lista - che li appoggiano, abbattere i dittatori (è sua la teoria del cosiddetto «effetto domino» secondo la quale, abbattuto il dittatore Saddam, anche gli altri cadranno), convertire sbrigativamente con la forza delle armi gli arabi e i musulmani (non dev'essere ben chiara nella sua testa la differenza tra questi due termini, ma questa per lui sono sottigliezze alla democrazia, assicurare al mondo intero pace e benessere sotto l'egida dell'unica superpotenza. Gli effetti di una tale politica sono anche troppo visibili: da un terrorista morto ne spuntano altri mille (Sharon insegna), i popoli arabi e dell'Asia e dell'Africa inneggiano a Saddam e alla guerra santa contro l'Occidente, i capi moderati o favorevoli, Mubarak, Musharraf e Abdullah vedono sempre più in pericolo il loro potere, gli sforzi di Kathari di realizzare una riforma democratica in Iran vengono praticamente vanificati, e perfino la Turchia, il fedele alleato, nega il passaggio alle truppe americane...

Gianluigi Pacini, Roma slavista

GENTILE corrispondente, personalmente non traccerei alcuna analogia tra Bush e Hitler, né alcuna gerarchia di pericolosità tra Bush e Saddam Hussein: mi sembrano esercizi un po' insensati. Ma il testo poco noto che lei cita è molto interessante, e la ringrazio.

Orlando

bruciare nei Blockbuster le copie di *Via col vento*, solo perché la governante di colore di Rossella parla un inglese che proprio non fa onore agli americani di colore del sud dell'America.

Ma è anche questa fantasia.

Pietro Dotti
docente di Economia
e Tecnica della Pubblicità
DAMS di Torino

Lo spot con Calimero è trasmesso dalle tv in queste settimane, così come sono di questi giorni le proteste delle associazioni genitori e del Centro Italiano Aiuti all'Infanzia. Ovvio che Calimero non traumatizzasse i bambini bianchi degli anni 60, professori Dotti; ma è sui bambini bianchi e neri che oggi convivono nelle nostre città, che ci si pone qualche domanda: e questa sarebbe, appunto, la «temporalità dell'assunto», oltre che la sintesi corretta di quanto ho scritto. Ma lei mi tira in ballo *Via col vento*, dunque vedo che non la può contestualizzare. (s.m.)

Dov'erano bandiere arcobaleno

Dov'erano le bandiere arcobaleno quando il regime iracheno «gasava» migliaia di persone, quando i talebani vessavano il popolo afgano o quando in Kosovo si consumava una delle più immensi tragedie umanitarie? Dov'erano in particolare tante bandiere rosse, simboli secondo alcuni di democrazia e libertà, quando furono abbattute le Torri Gemelle? E' strano, ma, come oggi abbondano in ogni corteo, a me sembra di ricordare sfilare, l'altro, al fianco dei finti kamikaze per le strade di Roma. Parliamo poi di alcuni iracheni fuggiti da quel meraviglioso paradiso iracheno ed ormai ospiti quotidiani di selezionati salotti televisivi: gli stessi quali, anno fa piangevano ed invocavano un intervento nella regione per abbattere il dittatore, oggi condannano l'intervento di una coalizione che manda il suo morire i propri ragazzi.

Aldo Vandi, Rimini

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA
10126 Torino, via Mazzini 32, tel. 011/5658111, fax 011/5658112
06.480292/06.481845; Milano, piazza Cavour 1, tel. 02/5838383, fax 02/5838384

AMMINISTRAZIONE
10121 Torino, via Roma 80, tel. 011/5658111, fax 011/5658112
Brescia: 030.4200000; Roma: 06.480292/06.481845; Padova: 049.8734717; Cagliari: 070.4444300
published daily in Turin Italia: 5 Una 745 yearly. Periodici al postage paid at L.L.C. New York and address mailing office. Send address changes to: La Stampa, c/o Speedpost Usa, Inc., 4801 Avenue L.L.C. NY 10101-4211.

CONSEGNA PER PUBBLICITÀ Pubblicità per SpA Direzione: Milano 20121 via G. Carducci 29, tel. 02.24424111, fax 02.24424199
Bologna: 051.2666666; Roma: 06.480292/06.481845; Padova: 049.8734717; Cagliari: 070.4444300
Bologna: 051.2666666; Roma: 06.480292/06.481845; Padova: 049.8734717; Cagliari: 070.4444300

Subconcessionaria pubblicità Pubblicità SpA Direzione: piazza Piccolomini 11, tel. 011/5658111, fax 011/5658112

SERVIZIO ABBONAMENTI
Abbonamento annuale 6 giorni: 6.199 (6.664 a copia)
Per sottoscrivere l'abbonamento spedite la richiesta tramite fax al numero 011/5658112, tramite posta indirizzando a:
Stampa, via Roma 80, 10121 Torino, per telefono: 011/5658111; indirizzando a: Cospicco, Roma, Indirizzare, Cap. Torino

Forme di pagamento: contante, bonifico bancario sul conto n. 12001 dell'Ente Nazionale La Stampa, via Roma 80, Torino. Carta di Credito (ricordando al n. verde 800-221363).

PER INFORMAZIONI Ufficio abbonamenti tel. 011/5658111; fax 011/5658112. E-mail: abbonamenti@laStampa.it

LE LETTERE VARRNO INVIATE A:
LA STAMPA, VIA ROMANO 80, 10126 TORINO
FAX: 011/5658112
E-MAIL: lettere@laStampa.it

Rocco Molteni
AVQU

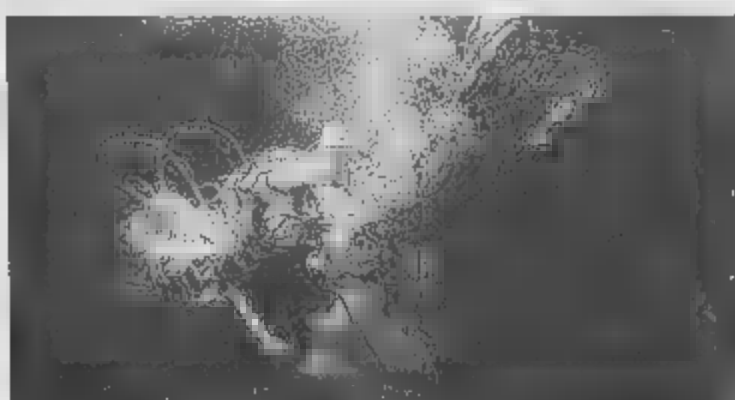
A D accogliere i visitatori nella Manica Lunga ■ Rivoli è un piccolo monitor sospeso per aria. Al centro ha l'immagine ferma di un pallone da basket: intorno ruotano mani di giocatori ■ stadi affollati. Il video è di Paul Pfeiffer: si chiama *Giovanni 3,16*, è stato realizzato con un lavoro certosino, «ritagliando» cinquemila immagini televisive di incontri del campionato Nba. Allude nel titolo a ■ versetto del Vangelo: è un lavoro sul ■ cristiano della transustanziazione. Pfeiffer, nato ad Honolulu nel '66, è uno dei protagonisti della mostra «Moderni, ■ ta da Carolyn Christov-Bakargiev, che si apre oggi al Museo d'arte contemporanea del Castello di Rivoli. «Dopo gli anni - spiega - ■ video e della documentazione come opera d'arte, che hanno trovato la massima espressione nell'ulti- ■ edizione di Documenta a Kassel, si affaccia oggi ■ nuova generazione di artisti che affronta in realtà in modo più «indiretto». Artisti che sembrano riscoprire «l'autonomia dell'opera», utilizzando soprattutto pittura, scultura e installazioni, raramente video, quasi mai fotografia. «Con il digitale - spiega ancora la curatrice - sembrano porsi oggi problemi formalmente analoghi a quelli affrontati più di 100 anni fa da Manet e dai fondatori del «modernismo».

Talora ■ opere ■■ realizzate con oggetti di uso comune, dalle scarpe da ginnastica Nike (le maschere-scultura di Brian Jungen alla carta igienica o al sapone (Tom Friedman), ai cerchietti per i capelli ■■ alle maniche ■■ giubbotti di cuoio (Jim Lambie), alle sedie (Si- ■■■ Stirling), ma a differenza di quanto avveniva con la pop-art «questi oggetti sono usati - dice ancora ■■ Christov-Bakargiev - come fossero pezzi di vetro da fonder- ■■ o metalli da forgiare». In molte opere si mescola passato e futuro. ■■ meglio gli artisti guardano a ■■ passato che era fondato su un'idea ■■ futuro: così ■■ è ■■ video *Happy New Year-Memorial Project for Vietnam II*, di Jun Nguyen-Hatsushiba, omaggio «subacqueo», all'offensiva dei viet-cong nel capodanno ■■ '68, che mutò le sorti della

guerra del Vietnam, oppure si diffondono, nella Manica Lunga, i versi dell'*Internazionale*, cantati da Susan Philipsz, un sottofondo che è l'eco lontana e solitaria dell'Inno famoso, oppure ancora le immagini di *Fernisheurn*, video di Tacina Dean, girato nel ristorante sulla torre della tv berlinese, costruita nel '69, simbolo di una modernità che allora, si era appena sbarcati sulla luna, sembrava trionfante. Il «costruttivista» Massimo Bartolini (con Elisabetta Benassi il solo italiano in mostra) in *Finestra su finestra* realizza una ■■■■■ candida e astratta: ci entri dentro (uno alla volta, per carità) e ti vedi un rubinetto con l'acqua «scapovolta» e una parete di plexiglas che dà sul panorama della Val Susa. Ci sono dei buchi e puoi sventolare ■■■■■ mano all'aria aperta. Ti trovi sperso ■■■■■ spaziato, come fossi in un altro mondo, che benché o forse proprio perché rigorosamente geometrico finisse per sembrarti ■■■■■ sogno o un incubo. Il cubano-cilforniano Jorge Pardo in *To e la mamma* rivisita una celebre poltrona di Le Corbusier e fabbrica arazzi. Il venezuelano Arturo Herrera in *Night before last* rielabora materiali della cultura di massa. Da non perdere nel cortile del Castello l'opera di Sarah Sze: come fosse un reperto archeologico di quelli che siamo abituati a «calpestare» nelle strade del centro da una lastra di plexiglas osserviamo un groviglio sotterraneo di bicchieri di plastica, roffmagini e lampade, tasselli e ciuffi d'erba.

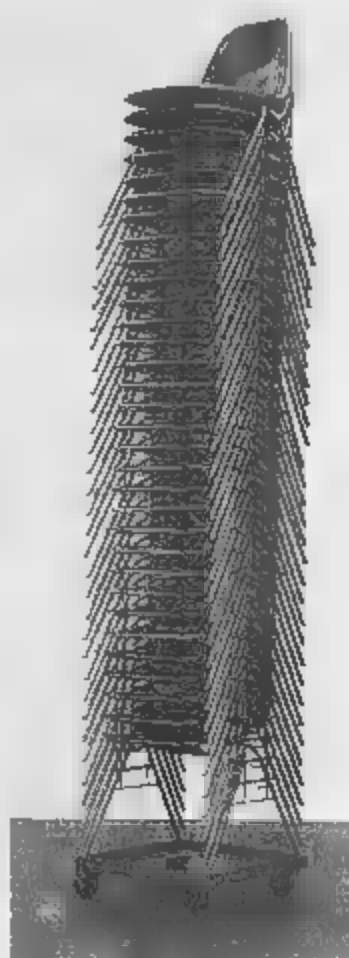
Una sezione della mostra è dedicata ad installazioni sonore: anche qui l'idea è capire come oggi gli artisti lavorino con i suoni, in una sorta di punto di frontiera tra storia dell'arte e storia della musica, dove però i suoni sono rigorosamente di origine digitale.

A differenza di mostre raccogliatrici che dilagano in ogni dove, realizzate sovente senza molte idee ■ semplicemente per ■ un evento, « *Modem* parte ■ un'idea ■ ■ un progetto forte, che si dipana attraverso la scelta di opere a volte emozionali ■ volte meno, ■ sempre funzionali nel dimostrare l'assunto di pertinenza e nel far riflettere su quali strade stiano percorrendo le nuove generazioni di artisti.



L'omaggio ai Vietcong di Nguyen-Hatsushiba, a destra le sedie di Starling

Si mescolano passato, presente e futuro
nell'omaggio subacqueo ai Vietcong
■ nell'Internazionale che diventa neenia



Ricostruita l'opera distrutta nel maggio '68

FIGURE 1

ERA il maggio del '68 e alla furia del movimento studentesco non si sottrasse la XIV edizione della Triennale di Milano. Molte opere e molti stand andarono letteralmente distrutti. Tra questi il **labirinto elettrico**, progettato per l'occasione dall'architetto giapponese Arata Isozaki. L'installazione è stata ricostruita nel 2002 e viene presentata per la prima volta al pubblico italiano in una sala del Castello di Rivoli. Ci sono sul fondo grandi video-proiezioni ■ immagini della distruzione portata dalla ■ bomba atomica ■ Hiroshima e Nagasaki, ma il nucleo centrale è una sorta di labirinto di superfici d'alluminio rotanti su cui si trovano disegni dell'antico Giappone, fumetti e fotografie. «Mi era stato messo a disposizione - racconta Isozaki - una certa



Il labirinto elettrico di Arata Isozaki

spazio, quindi avevo richiesto al collaboratore ■ alcuni artisti ■ amici. Uno era Kohei Sugiyara, forse il più importante grafico giapponese, un altro era il fotografo Shomei Tonomatsu, inoltre avevo un compositore Toshi Itchiyanagi e gli avevo chiesto di creare una sorta di installazione sonora».

Sul **Labirinto Elettrico** è in programma oggi una tavola rotonda, alle 11, al Castello di Rivoli, cui parteciperanno, oltre a Hans Ulrich Obrist, curatore della mostra, lo stesso Isozaki e Peter Weibel, direttore del Zkm di Karlsruhe, che ha voluto ricostruire l'installazione l'anno scorso. Un'altra tavola rotonda sulla mostra «**Il Moderni**» è in programma alle 14, mentre in occasione della doppia inaugurazione questa sera, alle 22, ci sarà una festa all'Officine Belfort di via Valporato a Torino. **tr.mol.**

Con i topi morti Saatchi sfida Tate

Maria Chiara Bonazzi
LONGRA

NELL'AUGUSTA ■ dei banchetti di County Hall ■ teste di mucca in putrefazione si staglia contro i pannelli baroccheggianti di legno che rivestono le pareti. Migliaia di mosche le fanno sciamie intorno, incapsulate in una gigantesca teca di cristallo insieme con il loro bottino di morte, e vanno a sbattere impazzite contro un ammazza-insetti elettrico. L'edificio che avrebbe dovuto ■■■■ un monumento alla rispettabilità inglese d'inizio Novecento, già sede del municipio di Londra, ■■■■ ospita i desideri ■ gli scherzi, ■■■■ più ferali ■■ banali, della BritArt. La collezione appartiene a Charles Saatchi, il Medici dell'arte contemporanea britannica, e il fior fiore della mondanità ha fatto di tutto per essere invitato all'inaugurazione ■

L'apertura della nuova Saatchi Gallery, 40 mila metri quadrati di spazio espositivo, è stata definita l'evento dell'anno a Londra. La sua posizione a un tiro di schioppo dalla Tate Modern è stata subito considerata una sfida diretta a Nicholas Serota, direttore del celebre museo di arte contemporanea. Ai critici inglesi piace infatti spettegolare sulla presunta rivalità tra Saatchi e Serota, anche se i due uomini professano reciproca ammirazione in pubblico.

La differenza più ovvia è che Charles Saatchi, che con il fratello Maurice ha fatto i miliardi nella pubblicità è un magnate: ha pagato 1 milione di sterline (1 milione e 500 mila euro) per una gigantesca scultura di bronzo laccato rappresentante un modello anatomico del corpo umano, opera di Damien Hirst, uno dei artisti prediletti e forse più rappresentati nella nuova galleria.

First, ex enfant terrible dell'BritArt con una fissazione per la morte, è autore, oltre che della test di mucca putrefatta («una metafora della condizione umana»), di vari

«sculture» sospese in formalina: due bovini, tagliati in dodici sezioni collocate in altrettante teche contigue; una pecora; un maiale; e uno squalo, in **■** dal quale gli invitati di stasera (tra cui spiccano David Bowie, Jeremy Irons, David Bailey, Minnie Driver, Alexander McQueen ed Emily Watson) berranno uno speciale cocktail inventato per l'occasione e denominato appunto «morsò di pescatore».

La competizione con la Tate Modern, anche se non intenzionale, è comunque reale: Sootchi, anche grazie al fatto che County Hall si trova proprio ai piedi del London Eye, cioè la Ruota del Millennio, mira ad attrarre 750 mila visitatori all'anno. Certamente l'edificio, che con i suoi volumi e susseguenti spazi ha un carattere a dir poco museale, fa da straordinario contrasto alla natura delle opere esposte.

Nell'ingresso i visitatori sono infatti accolti da una delle sculture di Dave Falconer, fatte con migliaia di topi morti accuratamente accatacciati su ■

no uno per uno, con le povere zampette e codine che escono fuori, laccate di rosa, dalla composizione. Una Mini a pois è bloccata a muso in giù sulle scale, manco fosse la nuova carrozzina della Corazzata Potemkin versione BritArt. Alla sommità dello scalone, la gigantesca faccia del principe Carlo dipinto su cartone ritagliato si ispira, nelle intenzioni dell'artista, Hew Locke, agli incisioni rinascimentali e al design africano.

Prima di incamminarsi per i corridoi, lungo i quali decine di aule pannellate di legno ospitano talora un'opera soltanto, si passa per il ciou della galleria, e cioè una specie di Pantheon dedicato alle visioni del corpo ■■■. Qui si sbizzarrisce, tra gli altri, la ragazaccia Tracey Emin, con una famosa opera intitolata *Il mio letto*, con tanto di lenzuola stazzonate, mutande e preservativo usato sul pavimento, e la testa di sangue di Marc Quinn, preservata in frigorifero. Sherrieif infantili, per chi non ci crede.



La nuova galleria Satchi

CELESTE AIDA

**DUE CD
A SOLI
€6,10**
PIÙ IL PREZZO
DEL QUOTIDIANO

*Renata Tebaldi e Mario Del Monaco
protagonisti del capolavoro verdiano.*

**Da giovedì 17 aprile
i 2 CD a richiesta
con La Stampa
a soli 6,10 Euro in più.**

Le prossime uscite:

_giovedì 8 maggio 2003

Rubinstein: The Piano

giovedì 15 maggio 2003

Grandi Concerti ■ **violino** Beethoven/Mendelssohn
Brahms/Tchaikovsky

giovedì 22 maggio 2003

Mozart Le nozze di Figaro

Ascolta il meglio de "La leggenda della musica" su www.the50.com

LA STAMPA

H. K. Ghoshal

— *Journal of the American Medical Association*

LA LEGGENDA DELLA MUSICA.
Nel solco del genio.

I lettori potranno rivolgersi per informazioni al **Numero Verde 800.011969**, dal lunedì al venerdì dalle ore 8.30 alle ore 19. Gli abbonati, facendo richiesta al Numero Verde, riceveranno l'opera completa (53 CD) in un'unica soluzione al prezzo speciale di 140 Euro comprese spese di spedizione. L'opera completa sarà liberabile a partire dalla fine di gennaio 2002. Indirizzi validi per i lettori di Piemonte, Valle d'Aosta e delle province di Genova e Imperia.

In collaborazione  **Ecofina**

IL BORSINO DEI FILM

di Ernesto Baldo

IL BORSINO DEI FILM

In attesa del lungo weekend di Pasqua nella graduatoria dei film «più visti» continua il dominio della produzione americana: si contano infatti sei titoli nei primi dieci. Dopo il «**La finestra di fronte**» del regista turco, naturalizzato italiano, Ferzan Özpetek conserva il sesto posto e si avvicina a 10 milioni di euro di incasso complessivo, mentre «**Io non ho paura**» di Gabriele Salvatores ha ceduto nello scorso fine settimana il nono posto a Sergio Rubini che da venerdì propone «**L'anima gemella**». «**Respiro**» di Emanuele Crialesi, premiato alla Settimana della Critica di Cannes, è tornato in programmazione in Italia sull'onda dei grossi incassi ottenuti in Francia e in Germania figura per ora soltanto al 23° posto nella graduatoria delle opere «più viste» nel weekend.



«Il libro della giungla 2»

I CLASSIFICATI DEL WEEKEND

- ① **Johnny English** ■ P. Howitt (G.B.)
■ 1.209.240
② **L'acchiappasogni** di L. Kasdan (Usa)
■ 1.100.000
③ **Daredevil** di M. Steven Johnson (Usa)
■ 674.871
④ **Il libro della giungla 2** di S. Trenbirth (Usa)
■ 536.738
⑤ **Un amore a cinque stelle** ■ W. Wong (Usa)
■ 530.169
⑥ **La finestra** ■ fronte di F. Özpetek (Ita)
■ 477.244
⑦ **La regola del sospetto** di R. Donaldson (Usa)
■ 405.697
⑧ **Shaolin Soccer** di J. Chow (Cina)
■ 336.463
⑨ **L'anima gemella** di S. Rubini (Ita)
■ 210.363
⑩ **L'avversario** di N. Garcia (Fra)
■ 183.429

Gli incassi sono rilevati da Cinetel, in 405 città, ed equivalgono al 75% del mercato italiano.

DOPO ROMANI E TOSCANI LE RISATE ALLA PIEMONTESE

«Zelig» e gli altri la carica dei torinesi

Da Sconsolata al tg di Braida dilaga la comicità subalpina. Non solo attori, ma anche autori, fra le facce nuove che, come Littizzetto, hanno raccolto l'eredità di Macario

Cristina Caccia

La carica dei torinesi. Lo spirito subalpino sbarca alla grande in tv, nei programmi comici a partire da «Zelig». Ridere alla piemontese, perché? Da Macario a Littizzetto, passando per Gipo e Chiambretti, un filo di unione, seppure nelle più diverse differenze artistiche, tanti successi. Dopo il momento romano, il fiore dei toscani, oggi tocca ai nostri.

PROTAGONISTI. Nella trasmissione di Italia 1 troneggia la torinese «del Bronx» Annamaria Barbera alias Sconsolata, nome d'arte che è tutto un programma. Un volumetto che raccoglie il meglio dei suoi monologhi - «Sono stata spiegata» - al cinema alle classifiche, varie ospitate al Costanzo Show, Barbera raccoglie i frutti di più di 10 anni di gavetta. Torinese di origini pugliesi e romagnole, faceva la cronista di spettacolo, la sua cifra comica è «parlare di cose serie con la massima ironia possibile», e il successo le fa piacere ma, dice, è «responsabilità». Molto diversa la comicità di Beppe Braida, altro torinese allo Zelig tv. Annata '63, papà piemontese mamma romana, è una vecchia conoscenza del Festival Nazionale del Cabaret organizzato da Mauro Giorcelli, vinto e poi frequentato da ospite e presentatore. «Attenzato», il suo leit-motiv in tivvù, già tormentone, è i numerosi fans della compagnia Bisio: Braida fa il telegiornalista «Bisio lo», parodiando Tg3, Tg5 e Tg4 attraverso la stessa notizia di cronaca (protagonista fisso: Berlusconi) raccontata al pubblico da diversi «punti di vista». «Già a scuola - racconta nel sito web - a trasformare le interrogazioni più impegnative in piccoli spettacoli di cabaret, pensare che i miei genitori sognavano per me un futuro da geometra...».

La salopette azzurra è l'abito di scena di Diego Parassole, altro piemontese alla corte di Italia 1. Quarant'anni, alessandrino, ha un curriculum: «risposto alle spalle, dal movimento imitato Leo e scuola Bella Hutter» (Torino) a clown e commedia dell'Arte, passando per il diploma di drammaturgia a «Grassi di Milano e ben» (esami all'università), Veterinaria. Accento inequivocabile, battute ad effetto, tipo: «Bastemmiava da dio» - «A scuola abbiamo fatto la recita sull'ecologia. Io facevo l'inquinamento». Tutt'altra parlata sfodera Franco Neri, approdato a «Zelig» dal Costanzo Show: difficile accorgerci che è quando al grido di «Franco, ooh Franco» racconta scene di vita casalinga alle prese con una madre emigrata che parla il calabrese stretto. E sempre sul palco di Michelle Hunziker e compagni, ha debuttato ieri Giampaolo Perone. Tra gli autori del programma figura, di impronta subalpina, Renato Trinca.

GLI ALTRI. Traslando i giusti riconoscimenti tributati a Luciana Littizzetto, presentissima una lazzari baci in tivvù, da Sanremo alla cerimonia del Donatello del cinema, e ospite fissa della Giapapa's in «Mai dire domenica»,

solo a «Bulldozer» al venerdì notte su Raidue i nomi da citare sono due. Fra gli autori c'è Andrea Zalone, tra l'altro marito d'arte di Germana Pasquero, nota attrice torinese, che all'«Ottavo Nano» della Dandini faceva Livia Turco e la Contessina Olga accanto a Neri Marcorè. Trentacinque anni, ha una parte in «Terra nostra 2», autore di radio e di tv, ha firmato programmi come «Convensio» e «Indovina chi viene a cena» di Paolini. E Cesare Vodani, che lavora con Simona Ventura le firme di «Quelli che il calcio» e di «La Grande Notte», e nella trasmissione condotta da Vergasola e Paricucci porta un personaggio targatissimo Torino, l'insegnante precario (così precario che sostituisce il bidello) del Galileo Ferraris. Tema delle gag, il passaggio generazionale «dal '68 all'114», «dal videogame in bianco e nero al gameboy», per intendersi.

GLI ALTRI 2. Se tra le «den» di Italia 1 c'è da sempre Marco Berry, «Visitors» di Paolini in cui di attore-autore lavora Beppe Tosco. E andando un po' indietro nel tempo, l'altra stagione Orvaldo Fresia partecipò al programma di Serena Dandini «Mmmmm», mentre, pianeta etere, Federico Bianco, voce storica di «Caterpillar», era uno dei due protagonisti del cult estivo di Radiodue «L'ultima spiaggia». Che dire poi dei canovacci «in musica» della vercellese Banda Osiris - Giancarlo Macri, Gialugi e Roberto Carlone e il fiorentino Sandro Berti - che ultimamente si è data anche al cinema: era in nomination al David 2003 per la colonna sonora de «L'imbalsamatore» di Garrone. Ed è un dovere ricordare Valerio Peretti Cucchi, di Novara, mancato tragicamente neppure due mesi fa, ideatore e autore geniale di tantissimo teatro, televisione e radio, da «Striscia la notizia» a «Carta di riso».

LUOGHI. Da Torino al piccolo schermo è viceversa. Se dai tempi del leggendario Centrali - allora una serata di Beppe Grillo costava centomila lire - sono trascorsi vent'anni, i luoghi del ridere torinese si sono passati il vestimone. Quando fare cabaret non è di moda, fu Hiroshima Mon Amour in via Belfiore a ridare energia al genere. Hanno praticamente creato loro il nuovo cabaret a Torino, dando a chi incontinua la possibilità di lavorare, testimoniava allora Mario Zucca, un veterano targato Piemonte. Da Giorgio Scapecchi agli stessi Parassole e Vodani, da Bianco a Alessandro Piron, da Manlio Pagliaro a Marco Carena, per far nomi alla rinfusa, s'è creata una scuderia di artisti locali, ospiti, per contro, gente come Bisio, Nosi, Albanese, Rossi. Del festival di Giorcelli s'è detto, ma un altro locale che ha dato molto è Cab 41, così come la banda dell'ex Cricca del Ghigno attorno a Rino Carrelli, che è passato all'insegnamento, fondando un'Accademia del Comico dall'ampio asse di azione, tra Torino, Asti e Milano. Perché far ridere, non dimentichiamolo, è una cosa seria.



Annamaria Barbera - Sconsolata; Michelle Hunziker e Claudio Bisio

le Luciana L.

Abatantuono: «Riporto a teatro il cabaret»

L'attore farà un nuovo film con Pupi Avati e poi in una fiction tv

Franco Giubilei

CESENA

Appena tornato in pista col primo amore, il cabaret, Diego Abatantuono continua a restare fedele nello spirito al locale che gli ha dato i natali, il vecchio Derby. Prima che diventasse una moda, prima che il modello televisivo facesse man bassa con Zelig, era lì che si inventava il teatro comico milanese. Cuchi e Renato, Bolidi, lo Abatantuono. Il personaggio dell'immigrato terrone, il primo a far breccia nei gusti del pubblico italiano grazie anche a una serie di film al principio degli anni 80, gli ha spianato una carriera che, con «Regalo di Natale» di Avati, si rivelerà anche un'inattesa, buona vena drammatica rimasta, poi, quasi del tutto inesplorata. Fa «e to non ho paura», attualmente sugli schermi, che prelude al sequel di «Regalo di Natale», di prossima uscita, e a un ruolo da protagonista in una fiction tv.

Ora Abatantuono continua nel segno del cabaret esportando il «Colorado Café Show», fresco di debut-



Diego Abatantuono attore comico di grande successo e stimato interprete drammatico per Avati

usato per l'operazione, «franchising», è brutto ma rende abbastanza bene lo scopo della rassegna: arrivare ad aprire qua e là nella penisola nuove sedi del Colorado Café, il cui prototipo già funziona a Milano, in via Pesinetti. Qui, un anno fa, cominciava la vicenda artistica del locale, che due serate la settimana prende anche il nome di «Salumeria della musica». Cesena è la prima esperienza fuori casa, altre sono in cantiere a Roma e Napoli. Sono spettacoli con respiro settimanale - spiega Abatantuono, direttore artistico della rassegna - Rivive lo spirito dei vecchi locali come Derby. Questa a Cesena è la prima volta che facciamo una programmazione così lunga, due mesi che, funziona, si trasformeranno nel Colorado Café di Cesena. Vogliamo portare in giro un marchio, aprire anche altrove in Italia.

Del resto, di cabaret in Italia se ne fa moltissimo, forse persino troppo...

«Si cominciò col Derby a Milano, che all'epoca sostitui l'avanspettacolo una palestra di cabaret. Poi

c'è stato un calo, e dopo è venuto il vuoto vero e proprio, dopodiché è ripartito Zelig con Gino e Michele, Bisio, che hanno riportato il cabaret in alto. Loro l'hanno fatto per la tivvù, noi vorremmo farlo a teatro».

Parliamo del suo ritorno in scena, che cosa propone al pubblico?

«Faccio conduzione, e c'è anche qualcosa del mio vecchio repertorio, comunque sempre legato al resto, senza lasciarlo avulso. A me il cabaret politico, così come la satira, non è mai piaciuto, parlo per esempio quello fatto da certa scuola Cabaret a parte, a cosa lavorando in questo periodo? Beh, intanto c'è il lavoro appena fatto, il film «Io non ho paura», che sta andando molto bene. Poi c'è la continuazione di «Regalo di Natale» con la regia di Pupi Avati, ci sono altre proposte che ballano per altri film c'è una in preparazione che mi piace molto, una fiction televisiva con un bel personaggio drammatico».

AMMALIANTE DEBUTTO DEL TOUR A TORINO: DUE CONCERTI PARALLELI

Ruggeri-Mirò, il poeta e la sua regola

I brani più attesi: «Mare d'inverno» per lui, «Stanza 24» per lei

Marinella Venegoni

TORINO

Un tempo erano i Vianella, che cantavano «Gente da borgata»; poi Albano e Romina si arroccarono nel miele con «Felicità» e arrivarono anche, ma brevemente, i mitici Jalis e «Fiore di parole». Ora che le luci della ribalta illuminano la nuova coppia canterina, Enrico Ruggeri è il primo a prendersi in giro, mentre fianco alla collega fidanzata Andrea Mirò illustra puntigliosamente al pubblico il pittoresco elenco dei predecessori che hanno reso scolorito arte e sentimenti amorosi.

Ma il bello poi è che Andrea Mirò ed Enrico Ruggeri, più che una vera coppia artistica, sono due amorosi che lavorano provvisoriamente in- mantenendo ben separate le istanze artistiche. Lo ha dimostrato il debutto della prima tranne

loro tour, domenica scorsa al Colosseo di Torino (ieri sera erano a Milano). Lei è musicista severa, diplomata al Conservatorio, suona un sacco di strumenti e certo si fosse allargata a qualche ammicco sexy l'avrebbero conosciuta prima; è visibilmente malata di quello splendido jazz-rollo-morfino che ha fatto vittime illustri nelle sue terre: quando appare alle tastiere nel suo pezzo di concerto, le atmosfere di «La giusta distanza» e «Stanza 24» - un mondo fumoso di astigmatismo jazz, ben riscaldato dalla fisarmonica - dalla tromba del bravo Davide Brambilla; ma se poi deve fare una citazione, Mirò sceglie «Un giudice» di Fabrizio De André, che riporta sulla strada della tradizione francese: dove in- nuovamente Paolo Conte - anche il Ruggeri. Eccolo lì, il loro punto d'incontro artistico.

Da parte sua, Ruggeri resta una bella tempra di poeta, falsamente aristocratico in realtà di un'eleganza ormai fuori moda; simpaticamente misurato, tradisce ad ogni nota le origini rock, anche quando rivisita come in questa fase i pozzi più pacati, fra «Non piango più», «Mare d'inverno», la sempre bellissima «Quel che le donne non dicono», per scatenarsi poi nel finale con a fianco la chitarra del fido amico Schiavone. Si riscopre un filone di attenzione di lunga data sui temi guerra e alla morte, fra «Lettera dal fronte», «Primavera e Sarghevo» e la recente - sua e di Andrea - «Nessuno tocca Caino» nella quale la voce della Mirò ha esiti felici (e quella tonalità dovrebbe lavorare). I loro restano comunque concerti paralleli che filano con agio, accompagnati dall'entusiasmo delle platee, per tornare talvolta ad intrecciarsi. Per

una volta, comunque, un artista di rispetto da una mano concreta a una più giovane collega e compagna meritevole di affermarsi, senza mettersi a fare bizzie artistiche e invece di incoraggiarla a un corso di cucina. Grande, Ruggeri: per tutto il resto, ma ora anche per questo.



Andrea Mirò e Enrico Ruggeri

AL LINGOTTO IL CONCERTO DELL'ORCHESTRA RAI DIRETTA DA BOREYKO

Shostakovic arcaico e malinconico

Il limpido violino di Accardo illumina il concerto di Mendelssohn

Paolo Gaharati

TORINO

Andrey Boreyko e Salvatore Accardo, direttore e solista, hanno dedicato a Mendelssohn la prima parte del Concerto sinfonico della Stagione Rai, tenutosi l'altra settimana nell'Auditorium del Lingotto.

Apriva il programma la celebre Ouverture della «Grotta di Pingali», una delle cose più belle che la musica romantica abbia dedicato alla rappresentazione di un paesaggio: il mistero della grotta, i riflessi acquatici, i colori della roccia, sono catturati dall'orchestra di Mendelssohn e restituiti come in uno specchio fantastico, ma l'esecuzione Boreyko, l'al-

tra sera, era fiacca: poca trasparenza, scarsa vitalità, cura dei particolari. Non molto meglio è riuscito il Concerto in mi minore per violino e orchestra: mancava il riscontro poetico alla poeticissima esecuzione di Accardo, il cui violino, dal suono particolarmente limpido e luminoso galleggiava in acque orchestrali un po' smorte, prive di riflessi e di colori.

Evidentemente, tutte le energie della concertazione Andrey Boreyko le ha riservate alla prima Sinfonia di Shostakovic in cui l'orchestra è persa come trasformata. Composto a diciannove anni, il 1° è impressionante per la forza con cui presenta una personalità

già perfettamente definita. La predilezione per una strumentazione asciutta, tagliente, fatta di timbri isolati, più vicina al gusto strumentale di Stravinskij che ai turgori sinfonici d'uno Skrjabin; la tendenza al motorismo ritmico che avvicina Shostakovic a Prokofiev; il senso di solitudine; le melodie popolari dal sapore arcaico, malinconico; la qualità della strumentazione, prodigiosa per abilità tecnica e splendore timbrico (terribili boati opposti a luminosezze e tintinnii) sono già tratti personali e inconfondibili che il direttore e l'orchestra hanno saputo mettere egregiamente in luce, suscitando così applausi calorosi.

TERZO VOLUME. SI PRENDE SENZA TICKET.

CON LA STAMPA,
L'ENCICLOPEDIA MEDICA DELLA FAMIGLIA,
OTTO VOLUMI PER AVERE TUTTE LE RISPOSTE
NELLA MEDICINA TRADIZIONALE
E ALTERNATIVA.

Con La Stampa, continuano le uscite dell'Enciclopedia Medica della Famiglia. Otto volumi per capire i sintomi, trovare le risposte e valutare i rimedi più adatti per i principali disturbi, secondo la medicina tradizionale e quella alternativa. Il tutto, in maniera completa, autorevole e aggiornata, ma con un taglio pratico e semplice. Finalmente, la medicina entra in famiglia.



Terza uscita
il 19 aprile
a soli 5,00 euro
con i titoli
del quotidiano

In collaborazione con:



LA STAMPA

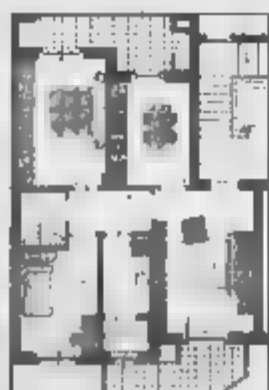
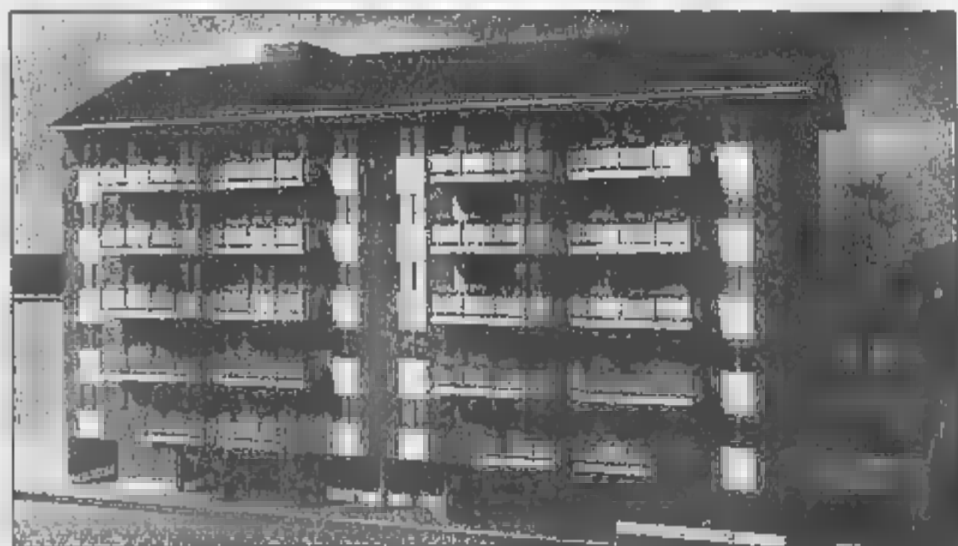
I lettori ■ gli abbonati potranno rivolgersi per informazioni al numero verde 800.011959 dal lunedì al venerdì dalle ore 8.30 alle ore 19.00. Gli abbonati, facendo richiesta al numero verde, riceveranno la pubblicazione in un'unica soluzione ■ line iniziativa. Pagamento in contantesse al prezzo di euro 37,50 comprese le spese di spedizione.

Iniziativa valida per i lettori ■ Piemonte, Valle d'Aosta e dalle province di Savona e Imperia.



Prima di tutto, prendetevela comoda.

via SALERNO 31
torino
zona VALDOCCO



La scelta della casa si basa ■ una qualità fondamentale, quella della comodità da tutti i punti di vista.

In Via Salerno troverete appartamenti di diverse metrature che soddisfano ogni esigenza di comodità perché:

- sono in una ■ tranquilla ■ spalle di ■ e vicino alla Dora, ■ tutti i servizi già disponibili;
- sono concepiti secondo principi architettonici volti ad ottimizzare lo sfruttamento degli spazi interni agevolando la vita in casa;
- sono dotati di una centralina di telecontrollo per agire via telefono sulle funzioni degli impianti attivati, come regolare la temperatura nei diversi ambienti, rilevare fughe di gas, ricevere informazioni dall'impianto antifurto;
- sono personalizzabili con rifiniture ■ direttamente da Voi;
- sono disponibili con pagamenti comodi ■ agevolati



IMPRESAROSSO

Sede 011.51.57.618 - Ufficio Vendite tel. 011.52.17.533
www.impresarosso.it

& TIVÙ

Gli italiani rifiutano

i varietà dell'ammiraglia

La rete deve dimostrare
di saperli ancora fareAlessandra
Comazzi

Raiuno e l'onere della prova

Ci sarà un complotto? Una congiura, un intrigo? Il varietà del sabato sera di Raiuno non riesce a risollevare: non si trova il modo o non si vuole trovare? Si vuole deliberatamente lasciare via libera alla concorrenza di Canale 5? Questa rubrica non ci crede. E' che proprio non ce la fanno. E' come se il direttore Del Noce e i suoi colleghi dirigenti ammassassero alla ricerca di una buona idea che non viene o che, se viene, non si riesce ad applicare nel modo migliore. La macchina della Rai, poi, soprattutto dell'ammiraglia, è così ferma che fermarla in corsa è difficile. E dunque si va verso l'insuccesso annunciato. Prendiamo questo «Sognando Las Vegas», che è già sotto osservazione dopo la prima puntata, essendo stato seguito da neanche quattro milioni e mezzo di spettatori, mentre il meglio della Corrida, cioè una replica, di milioni di spettatori ne ha avuti più di cinque. Che il show non andasse bene, se ne erano già evidenti: scorti anche Rai: lo facciamo, non lo facciamo, lo mandiamo, onda oppure no, lo rimandiamo. Rimandate rimandate, qualcosa resterà. Ed è restata questa piccola cosa: ma perché uno dovrebbe guardarla? Non c'è nemmeno l'effetto pruriginoso del reality show, non c'è nemmeno la gente comune che va a fare se... Obiezione: ma come, non si dice sempre che una delle maggiori perdite della televisione è stata la perdita dei professionisti a favore dei dilettanti? Certo che sì: e infatti è Zeljko, che queste professionalità le ha recuperate, ha sventato quest'anno come una voce nel deserto. Il fatto è che nel «Sognando

Las Vegas» c'è proprio poco di tutto, sia dilettanti, sia professionisti. Intanto Luisa Corna: è bella e canta bene. Ma da lì a darle un sabato sera da condurre... Non la personalità, ha carisma, non ha eloquio accattivante, se le luci non si accendessero con l'imperiosa scritta «applausi», nella sua pure accomodante platea televisiva scenderebbe neanche un po'. Prendiamo gli ospiti, Giancarlo Giannini, per esempio: si è esibito in una canzoncina, ma l'esibizione sapeva di precario, di improvvisato, di autolimitazione. I numeri presentati, tra il magico e il circense, sono pericolosamente in bilico su quella zona franca che trasforma la varietà all'imbarazzo. Brutta la scenografia floscia «sto blu», approssimativa la regia, dello stesso Duccio Forzani che aveva contribuito all'insuccesso dello show di Claudio Amendola. Quello era uno spettacolo supportabile, aveva inventiva, il conduttore se non altro era attore, eppure il pubblico non ha apprezzato. Nemmeno la Lotteria quest'anno è andata bene, nemmeno Sanremo (che invece era un'ottima edizione) e di recente è stato chiuso da una prima puntata il programma vecchissimo, e pure spacciato per nuovo, Massimo Lopez.

In questa fase tutto quello che la rete tocca, ramo varietà, proprio non decolla, indipendentemente dal contenuto. Ormai deve essersi formato un pregiudizio negativo nella testa degli italiani: questi sono vecchi e mi annoiano. A Raiuno tocca l'onere della prova: dimostrare che un varietà lo sa ancora fare.

alessandra.comazzi@lastampa.it

GIORGIO... ARTI

Il nuovo Iraq tra aspirazioni alla democrazia o divisioni etnico-religiose (Baltre, alle 8,05).

ROSSETTO
Durante la visita a Roma del '38 Mussolini notò che Hit-

ler usava il rossetto per nascondere il pallore del volto (La storia siamo noi, Baltre, alle 8,05).

OCCHI
Manuela Arcuri confessa di avere «un debole per gli occhi chiari e i capelli biondi»: «Il principe biondo» gli occhi blu per me ancora assiste. Il che sia ricco, perché i soldi fanno la felicità (Carabinieri 2, Canale 5, alle 21).



Simona Ventura

FISSAZIONI
Ettore Bassi che ha due fissazioni: le giacche di pelle («ne ho un numero impraticabile e di qualsiasi colore») e il latte («ne bevo almeno mezzo litro al giorno») (Carabinieri 2).

CALENDARI
Simona Ventura fa sapere che non poserebbe mai nuda per un calendario perché i personaggi televisivi hanno maggiori censure rispetto al-

le attrici come la Forlì: «Chi va al... ti sceglie. In tv sei lì per tutti. Ti guardano anche i bambini» (La grande notte, Raidue, 23).

«Per me l'amplesso è il miglior limoncello» (Sabrina Ferilli) (Fobici, Rete 4, alle 23,25).

PASTA
«Nessuna donna può realizzarsi facendo» (pasta sfo-

glia e lasagne) (Sabrina Ferilli) (Fobici).

DES
«Nel successo di un calciatore la donna può tanto, specie se non si limita a fargli trovare pronto il pranzo giusto. Poi c'è il destino: parliamo di incidente, di sfortuna, di grande... che, moglie o non moglie, passa di fianco troppo rapida, o mascherata» (Simona Ventura) (La grande notte).

RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	ITALIA 1	RETE 4
TELEGIORNALE	TELEGIORNALE	TELEGIORNALE	TELEGIORNALE	TELEGIORNALE
6.30 20.00	13.00 20.30	12.00 19.00	12.25 1.55	11.30 18.35
11.30 23.05	17.50	14.00	18.30	13.30
13.30 0.45		14.20	20.00 4.15	

GIORNO	RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	ITALIA 1	RETE 4
6.00 Un mare di ghiaccio Documentari	6.00 L'Elefante a fiori gialli Diego Grazioli. Regia di Adriana Foti	6.00 Rai News 24 Morning News - News - Meteo - Traffico - Agenda Mondo - Magazine tematico - News - Meteo - Traffico - Agenda Italia - Italia, istruzioni per l'uso - Rassegna Stampa italiana - News - Telenet - News	6.00 Tg5 Prima Pagina - Traffico - Meteo - Borsa e Moneta	7.00 Cartoni animati Tintore e ghingori per i topi in mezzo ai fiori - I Puffi - Doramen - Ascolta sempre il cuore - Casper	6.00 Esmeralda Telenovela con Leticia Calderon, Pineda, Gustavo Rojo. Regia di Beatriz Sheridan
6.45 Unamattina Roberla Capua, Luca Giurato. Regia di Antonio Gerolamo. All'interno: Tg1 (7.00) - Tg1 Economia oggi (7.05) - Tg1 L.i.s. - Che tempo fa (7.30) - Tg1 - Che tempo fa (8.00, 9.00) - Tg1 Flash (9.30)	6.05 Tg2 Medicina 33 Rubrica di attualità medica a cura di Luciano Onder (R) Approfondimenti sul progresso scientifico e sulle sperimentazioni	8.05 Educational La storia siamo noi: "L'enigma di Hesse" Programma sui temi scolastici di più scottante attualità	8.45 Verissimo Mattina Il rotocalco del Tg5 proposti servizi dedicati all'informazione, all'approfondimento, agli avvenimenti di politica italiana e internazionale, senza dimenticare quella rosa, uno spazio dedicato alla moda, al gossip e al gossip	9.00 Tarzan - La grande avventura Telenovela "Tarzan e il mostro di Dunali" - 1ª parte	6.00 Esmeralda Telenovela con Leticia Calderon, Pineda, Gustavo Rojo. Regia di Beatriz Sheridan
10.40 Tuttobenessere Daniela Rosati. Regia di Giuseppe Sciacca	6.20 La voce	9.05 Aspettando Cominciamo bene conduce Pino Strabelli	9.30 Tg5 borsa flash	9.30 Progetto Mary film (dramm., 2000) con Robert Wagner, Mariu Hen, Ryan Meriman, Danielle. Regia di Christopher Bremble	6.00 Esmeralda Telenovela con Leticia Calderon, Pineda, Gustavo Rojo. Regia di Beatriz Sheridan
11.10 Dieci minuti di... programmi dell'accesso	6.25 Cercando cercando	10.00 Cominciamo bene conducono T. Garrani, M. Di Gati, con F. Busignani	9.35 Maurizio Costanzo Show Talk-show condotto da M. Costanzo. Regia di P. Petrangeli (R)	11.30 Mac Gyer Telefilm	6.00 Esmeralda Telenovela con Leticia Calderon, Pineda, Gustavo Rojo. Regia di Beatriz Sheridan
11.20 Appuntamento al cinema	6.30 Anima e il dolore	10.05 Tg2 Est Parade	10.55 Chicago Hope Telefilm	13.00 Studio Sport	6.00 Esmeralda Telenovela con Leticia Calderon, Pineda, Gustavo Rojo. Regia di Beatriz Sheridan
11.35 S.O.S. Unamattina	6.35 Zibaldone... Cose a caso	10.15 Nonsoloidi	11.55 Grande Fratello Video-rammenti	13.40 Cartoni animati	6.00 Esmeralda Telenovela con Leticia Calderon, Pineda, Gustavo Rojo. Regia di Beatriz Sheridan
12.00 La prova del conduttore da Antonella Clerici	6.40 Go Carli mattina	10.25 Meteo2	12.30 Vivere Soap Opera	15.00 Beverly Hills, 90210 Telefilm	6.00 Esmeralda Telenovela con Leticia Calderon, Pineda, Gustavo Rojo. Regia di Beatriz Sheridan
14.00 Tg1 Economia	6.45 Tg2 Medicina 33 Rubrica di attualità medica	10.30 Notizie	13.40 Beautiful Soap Opera	15.55 Cartoni animati	6.00 Esmeralda Telenovela con Leticia Calderon, Pineda, Gustavo Rojo. Regia di Beatriz Sheridan
14.05 Casa	11.00 I fatti Varietà	10.45 Tg2 Medicina 33 Rubrica di attualità medica	14.10 Emporio Soap Opera	17.25 Sabrina, vita stregha Telefilm	6.00 Esmeralda Telenovela con Leticia Calderon, Pineda, Gustavo Rojo. Regia di Beatriz Sheridan
16.15 La vita in diretta	13.30 Tg2 Costume e società	11.05 Tg2 Salute Rubrica di attualità medica	14.15 CentoVetrine Soap Opera	18.00 Willy il principe di Bel-Air Telefilm	6.00 Esmeralda Telenovela con Leticia Calderon, Pineda, Gustavo Rojo. Regia di Beatriz Sheridan
18.45 L'eredità Giochi condotti da Amadeus	14.05 Al posto tuo Talk-show	11.10 L'Italia sul Due	14.45 Uomini e donne Talk-show	19.00 Arrivano i Rossi Varietà	6.00 Esmeralda Telenovela con Leticia Calderon, Pineda, Gustavo Rojo. Regia di Beatriz Sheridan
	15.00 Bubusette Varietà	13.30 Tg2 Salute Rubrica di attualità medica	16.10 Amici di Maria De Filippi	19.30 La Tata	6.00 Esmeralda Telenovela con Leticia Calderon, Pineda, Gustavo Rojo. Regia di Beatriz Sheridan
	17.00 Cartoni animati	14.05 Al posto tuo Talk-show	17.00 Verissimo - I miti e i colori della cronaca		6.00 Esmeralda Telenovela con Leticia Calderon, Pineda, Gustavo Rojo. Regia di Beatriz Sheridan
	18.00 Sportsera Rubrica sportiva	15.10 Tg1 Neapolis	18.30 Grande Fratello		6.00 Esmeralda Telenovela con Leticia Calderon, Pineda, Gustavo Rojo. Regia di Beatriz Sheridan
	18.25 Fievel conquista il West Film	15.20 Screen saver	19.00 Chi vuol essere milionario Giochi		6.00 Esmeralda Telenovela con Leticia Calderon, Pineda, Gustavo Rojo. Regia di Beatriz Sheridan
		15.55 I cartoni Melevisione			6.00 Esmeralda Telenovela con Leticia Calderon, Pineda, Gustavo Rojo. Regia di Beatriz Sheridan
		16.15 La melevisione: Favole e			6.00 Esmeralda Telenovela con Leticia Calderon, Pineda, Gustavo Rojo. Regia di Beatriz Sheridan
		17.00 Cose dell'altro Geo Doc			6.00 Esmeralda Telenovela con Leticia Calderon, Pineda, Gustavo Rojo. Regia di Beatriz Sheridan
		17.40 Geo Geo Documentari			6.00 Esmeralda Telenovela con Leticia Calderon, Pineda, Gustavo Rojo. Regia di Beatriz Sheridan

SERA	RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	ITALIA 1	RETE 4
20.35 Il castello Varietà	20.35 Incantesimo 6 Serie con Lorenzo Livi, Paola Paggiaro, Della Boccia, Paolo Malco, Linda Baccini, Giampiero Bianchi. Regia di Alessandro Cane, Tomaso Sherman	20.35 Rai Sport Tre	20.35 Stiscia la notizia - La voce della differenza Varietà satirica con Paolo Bonolis, Luca Laurenti. Regia di Antonio Ricci	20.00 Sarabanda Giochi	21.00 Jonathan degli Film (western, 1993) con Franco Nero, John Saxon. Regia di Enzo G. Castellari. All'interno: Meteo
20.55 Incantesimo 6 Serie con Lorenzo Livi, Paola Paggiaro, Della Boccia, Paolo Malco, Linda Baccini, Giampiero Bianchi. Regia di Alessandro Cane, Tomaso Sherman	20.55 Incantesimo 6 Serie con Lorenzo Livi, Paola Paggiaro, Della Boccia, Paolo Malco, Linda Baccini, Giampiero Bianchi. Regia di Alessandro Cane, Tomaso Sherman	20.55 Rai Sport Tre	20.55 Stiscia la notizia - La voce della differenza Varietà satirica con Paolo Bonolis, Luca Laurenti. Regia di Antonio Ricci	20.45 Cartuna Picchiarelli - Braccio di ferro	23.25 I fobici Film (comm., 1998) con Sabrina Ferilli, Rodolfo Laganà. Regia di Giancarlo Scarchilli. All'interno: Meteo
23.10 Porta a Porta cura Bruno Vespa	23.10 Porta a Porta cura Bruno Vespa	20.55 Rai Sport Tre	20.55 Stiscia la notizia - La voce della differenza Varietà satirica con Paolo Bonolis, Luca Laurenti. Regia di Antonio Ricci	21.00 Amici di Maria Filippi	23.25 I fobici Film (comm., 1998) con Sabrina Ferilli, Rodolfo Laganà. Regia di Giancarlo Scarchilli. All'interno: Meteo
1.05 Nonsoloidi A cura di Andrea Montanari - Che tempo fa - Appuntamento al cinema	1.05 Nonsoloidi A cura di Andrea Montanari - Che tempo fa - Appuntamento al cinema	20.55 Rai Sport Tre	20.55 Stiscia la notizia - La voce della differenza Varietà satirica con Paolo Bonolis, Luca Laurenti. Regia di Antonio Ricci	21.00 Amici di Maria Filippi	23.25 I fobici Film (comm., 1998) con Sabrina Ferilli, Rodolfo Laganà. Regia di Giancarlo Scarchilli. All'interno: Meteo
1.25 Sottovoce di Gigi Marzullo. Regia di Anna Bedon	1.25 Sottovoce di Gigi Marzullo. Regia di Anna Bedon	20.55 Rai Sport Tre	20.55 Stiscia la notizia - La voce della differenza Varietà satirica con Paolo Bonolis, Luca Laurenti. Regia di Antonio Ricci	21.00 Amici di Maria Filippi	23.25 I fobici Film (comm., 1998) con Sabrina Ferilli, Rodolfo Laganà. Regia di Giancarlo Scarchilli. All'interno: Meteo
1.55 Rai Educational GAP - Generazioni prova... In discussione l'ideale di Gallino	1.55 Rai Educational GAP - Generazioni prova... In discussione l'ideale di Gallino	20.55 Rai Sport Tre	20.55 Stiscia la notizia - La voce della differenza Varietà satirica con Paolo Bonolis, Luca Laurenti. Regia di Antonio Ricci	21.00 Amici di Maria Filippi	23.25 I fobici Film (comm., 1998) con Sabrina Ferilli, Rodolfo Laganà. Regia di Giancarlo Scarchilli. All'interno: Meteo
2.25 Red Rock West Film (dramm., 1993) con Nicolas Cage, Craig T. Nelson, Regia di John Dahl	2.25 Red Rock West Film (dramm., 1993) con Nicolas Cage, Craig T. Nelson, Regia di John Dahl	20.55 Rai Sport Tre	20.55 Stiscia la notizia - La voce della differenza Varietà satirica con Paolo Bonolis, Luca Laurenti. Regia di Antonio Ricci	21.00 Amici di Maria Filippi	23.25 I fobici Film (comm., 1998) con Sabrina Ferilli, Rodolfo Laganà. Regia di Giancarlo Scarchilli. All'interno: Meteo
4.05 Rally - Il grande duello di Sergio Martino	4.05 Rally - Il grande duello di Sergio Martino	20.55 Rai Sport Tre	20.55 Stiscia la notizia - La voce della differenza Varietà satirica con Paolo Bonolis, Luca Laurenti. Regia di Antonio Ricci	21.00 Amici di Maria Filippi	23.25 I fobici Film (comm., 1998) con Sabrina Ferilli, Rodolfo Laganà. Regia di Giancarlo Scarchilli. All'interno: Meteo
5.05 Senator - Il mistero dell'acquedotto Flaminio	5.05 Senator - Il mistero dell'acquedotto Flaminio	20.55 Rai Sport Tre	20.55 Stiscia la notizia - La voce della differenza Varietà satirica con Paolo Bonolis, Luca Laurenti. Regia di Antonio Ricci	21.00 Amici di Maria Filippi	23.25 I fobici Film (comm., 1998) con Sabrina Ferilli, Rodolfo Laganà. Regia di Giancarlo Scarchilli. All'interno: Meteo
5.35 Videocomic	5.35 Videocomic	20.55 Rai Sport Tre	20.55 Stiscia la notizia - La voce della differenza Varietà satirica con Paolo Bonolis, Luca Laurenti. Regia di Antonio Ricci	21.00 Amici di Maria Filippi	23.25 I fobici Film (comm., 1998) con Sabrina Ferilli, Rodolfo Laganà. Regia di Giancarlo Scarchilli. All'interno: Meteo

La 7	TMC2/MTV	RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	ITALIA 1	RETE 4
6.00 Meteo - Drosco - Traffico	6.00 News Notiziario	6.00 Raiuno	6.00 Raidue	6.00 Raitre	6.00 Italia 1	6.00 Rete 4
7.00 Omnibus La7 con Marica Morelli, Andrea Panca	7.00 Wake up!	7.00 Raiuno	7.00 Raidue	7.00 Raitre	7.00 Italia 1	7.00 Rete 4
9.10 Sarah Varetto. Ospite Alan Friedman	10.00 Flash Notiziario	9.10 Raiuno	9.10 Raidue	9.10 Raitre	9.10 Italia 1	9.10 Rete 4
9.15 Due minuti con Alain Elkann	10.10 Pure Morning	9.15 Raiuno	9.15 Raidue	9.15 Raitre	9.15 Italia 1	9.15 Rete 4
9.25 Speciale Tg La7	10.15 Flash Notiziario	9.25 Raiuno	9.25 Raidue	9.25 Raitre	9.25 Italia 1	9.25 Rete 4
10.20 Donne allo specchio	12.00 Music non stop	10.20 Raiuno	10.20 Raidue	10.20 Raitre	10.20 Italia 1	10.20 Rete 4
11.00 New York New York	14.00 Dismissed	11.00 Raiuno	11.00 Raidue	11.00 Raitre	11.00 Italia 1	11.00 Rete 4
12.00 Tg La7 Notiziario	14.30 Le situazioni di Lul&Lei Cartoni animati	12.00 Raiuno	12.00 Raidue	12.00 Raitre	12.00 Italia 1	12.00 Rete 4
12.20 Linea mercati	15.00 Request Live!	12.20 Raiuno	12.20 Raidue	12.20 Raitre	12.20 Italia 1	12.20 Rete 4
12.35 Speciale Tg La7	15.00 Music non stop	12.35 Raiuno	12.35 Raidue	12.35 Raitre	12.35 Italia 1	12.35 Rete 4
13.00 L'aspettatore Tibbs TF	16.50 Flash Notiziario	13.00 Raiuno	13.00 Raidue	13.00 Raitre	13.00 Italia 1	13.00 Rete 4
	17.00 Select	13.00 Raiuno	13.00 Raidue	13.00 Raitre	13.00 Italia 1	13.00 Rete 4
	17.00 Music non stop	13.00 Raiuno	13.00 Raidue	13.00 Raitre	13.00 Italia 1	13.00 Rete 4
	19.00 European Top 20	13.00 Raiuno	13.00 Raidue	13.00 Raitre	13.00 Italia 1	13.00 Rete 4
	20.00 Music non stop	13.00 Raiuno	13.00 Raidue	13.00 Raitre	13.00 Italia 1	13.00 Rete 4
	21.00 Cartoni animati	13.00 Raiuno	13.00 Raidue	13.00 Raitre	13.00 Italia 1	13.00 Rete 4
	22.00 Undressed Serie	13.00 Raiuno	13.00 Raidue	13.00 Raitre	13.00 Italia 1	13.00 Rete 4
	23.00 Coyote Varietà	13.00 Raiuno	13.00 Raidue	13.00 Raitre	13.00 Italia 1	13.00 Rete 4
	23.55 Notiziario	13.00 Raiuno	13.00 Raidue	13.00 Raitre	13.00 Italia 1	13.00 Rete 4
	Brand: New con Enrico Silvestrin	13.00 Raiuno	13.00 Raidue	13.00 Raitre	13.00 Italia 1	13.00 Rete 4

RADIO

RADIUNO: Gr 6; 7: 7.20; 8:

10; 11: 12.10; 13; 19; 23; 3; 4;

5; 5.30.

9.08 Radio andrù; 10.03 Questio-

ne di Borsa; 10.30 Titoli (anche alle

11.30, 12.30, 14.30, 15.30, 16.30,

18.30); 11.45 Pronto salute; 12.00 Come

gli affari; 12.36 L'ardito; 13.24 Sport; 13.33 Parla-

mento; 13.35 Hobo; 14.00 Medicina

e Società; 14.10 Con parole

15.00 Scienze; 15.05 Ho per-

so il trend; 16.00 Come vanno gli

affari; 16.05 Borse (notizie in

corso); 17.00 Europa; 17.30 Titoli

Affari; 18.00 Bt; 19.30 Affari;

Ascolta, si sera; 19.40 Zapping;

20.55 Zapping; 21.00 Milan-Perugia

(Tm Cup); 21.49 Europa risponde;

Gri Parlamento; 23.21 Incredibile

ma falso; 23.23 Uomini e

cannon; 23.36 Demos; 23.46

Medicina; 24.00 Il Giornale della

Mezzanotte.

RADIODUE: 6.30; 7.30;

8.30; 10.30; 12.30; 13.30; 15.30;

17.30; 19.30; 20.30; 21.30.

9.00 Il ruggito del coniglio; 11.00 Il

Cammino di Radio2; La Tv che bal-

la; 12.47 Sport; 18.00 28 minuti;

13.40 Viva Radio2; 15.00 Atlanti;

17.00 Il cammello di Radio2;

18.00 Caterpillar; 19.54 Sport;

20.00 Alle 8 della sera; 20.35 Di-

spens; 21.00 Il Cammello di Ra-

dio2; 21.00 Incantesimo (in OM);

21.36 Alta fedeltà; 22.30 Domani

Inapco; 23.00 Viva Radio2 (R);

24.00 La Mezzanotte di Radio2.

10.45; 13.45; 16.45; 18.45; 22.45;

10.30 Il Terzo Anello. Dedicata musi-

cale: Le visioni della Spagna; 10.51

Il Terzo Anello; 11.00 353 Scien-

za; 11.30 La strana coppia; 12.00 I

Concerti del Mattino; 13.00 La Bar-

caccia; 14.00 Il Terzo Anello. Dedicata

musica: Le visioni della Spagna;

15.00 Fahrenheit; 16.00 Storyville;

16.00 Non stop news; 19.00 Ed ecco

a voi, con Luca Viscardi, Antonio

Agnelli, una storia italiana; 19.03

Hollywood Party; 19.50 Radio3

Suite; 20.00 Telegiornale; 20.30

Il Cantellone; Jazz; 23.45 Invenzioni

a due voci.

RTL: Gr: in onda allo

scopo di ogni ora; Orario

Europa: 8.30; Vioradio: 6.35;

7.05; 7.35; 8.05; 8.35; 9.05; 9.40;

10.40; 11.40; 13.40; 16.40;

17.40; 18.40; 19.40; 20.40.

6.00 Non stop news; 9.00 Ed ecco

a voi, con Luca Viscardi, Antonio

Gerardi; 11.00 L'Italia; Angelo

Banguini, Valeria Benatti;

13.00 Attenti a noi due, con Aless-

andro Masu, Conte Gallo; 15.00

The Flight, con Federico l'Olandese

Volante; 17.00 Password; 18.00

collezione De Ponti; Onorevole

Dj, conduce Pier Luigi Diaco;

21.00 Protagonisti con Francesco

Pirelli; 24.00 Lupi solitari, con

Ila; 2.00 Crazy Club, con Alberto Bi-

si e dalle; Stefano Bian-

chini, Mila Tostoni.



conto BancoPosta Costa meno, ti più. E' tutto un altro conto.

Posteitaliane

SABATO SIAMO APERTI TUTTO IL GIORNO - ORARI DI 9-12.30/15-19.30

AUTOFRANCIA

CONCESSIONARIA



C.so Francia 341 - Tel. 011.4030361 - Torino

C.so Trapani 116 - Tel. 011.3352018 - Torino

VENDITA NUOVO

SALONI DI **ALFA ROMEO** **FIAT** **IN ALTERNATIVA AL NUOVO**



1000 MODELLI DAL 1900 POTRETE TROVARE E SCEGLIERE TUTTE LE VERSIONI FIAT NUOVE, CONCESSIONARIA RACCOMANDA

300 AUTO IN ALTERNATIVA AL NUOVO

SULL'USATO RISPARMIO FINO A € 2.500,00 con il ritiro della vecchia auto da rottamare valutate come segue

Pagamento anche con piccole quote mensili a partire da € 130,00 con prima rata di mesi

Autoexpert



PUNTO 1.2 ELX
3 e 5 P.
aziendale con clima
airbag - servosterzo
autoradio
a partire da
€ 8.400,00
L. 16.264.000



disponibile in diversi colori

ALFA 147 BZ e JTD
aziendale con clima
airbag - abs -
servosterzo
autoradio
a partire da
€ 13.900,00
L. 26.914.000



disponibile in diversi colori



STILO BZ e JTD
aziendale con clima
airbag - autoradio
antifurto
a partire da
€ 12.900,00
L. 24.977.000

disponibile in diversi colori

MAREA WE JTD ELX
aziendale con clima - abs
airbag - autoradio - antifurto
a partire da
€ 12.300,00
L. 23.816.000



disponibile in diversi colori

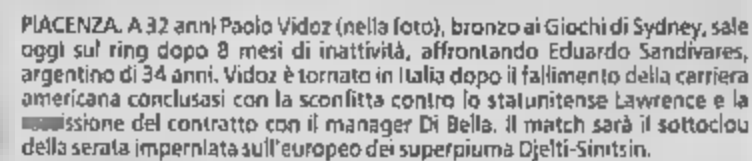
MULTIPLA JTD ELX
aziendale con clima
airbag - abs
disponibile
in diversi colori



a partire da € 15.400,00
L. 29.818.000

FIAT





Siamo amici e questo conta. Il colpo che gli ho dato è stato involontario, ■■■■ hanno visto tutti. ■■■■ è spiaciuto molto. I questi casi è meglio spiegarci. Con Vieri all'assemblea era atteso anche ■■■■ juvenino Nodvco che aveva aspramente criticato l'associazione ■■■■. Il ceco però non si è visto: pensa alla Roma.

Il clima, in casa dei nerazzurri non è certo ■■■■. All'Inter potrebbero essere già iniziate grandi manovre, ■■■■ attesa di risultati in campionato e in Champions League. Ieri, Massimo Moratti ha ricevuto nei suoi uffici nel centro ■■■■ Milano, Gabriele Orioli, il direttore tecnico: per almeno di un'ora di colloquio. To secret l'argomento dell'incontro. Orioli ha liquidato la visita Moratti come d'abitudine incontr del lunedì). ■■■■ abituale non Non è escluso che presidente e abbiano discusso ■■■■ Cuper. ■■■■ voci su un suo possibile sostituto sono insistenti.

CARRARO E GALLIANI ■ ROMA

Domani il vertice Federcalcio-Lega deve varare la proposta definitiva per la riforma dei campionati

ROMA. Riforma alla stretta finale: dopo la proposta di B a 10 squadre avanzata dalla Lega, presa d'atto soddisfatta da parte di Carraro, l'incontro per la riforma dei campionati previsto domani ■ Federcalcio sarà allargato ai massimi vertici di Lega con il presidente Galliani e il vice Matarrese, oltre a Sensi e Giraud, consiglieri federali. L'obiettivo è di confezionare una proposta definitiva: la federazione, dopo l'assemblea ■ Lega del 2 aprile che ha interrotto il braccio di ferro tra Roma e Milano, ha abbandonato la linea di una decisione autonoma e a tutti i costi. In Lega, intanto, al primo posto dell'agenda è passata la questione diritti tv.



Adriano Galliani, presidente di Lega

BASE DI PARTENZA 2,5 ■ DI EURO

Fiorentina, il 15 maggio all'asta il marchio

FIRENZE. Si terrà il 15 maggio l'asta per l'acquisto dello storico marchio che ha accompagnato la Fiorentina dal 1926 fino alla bancarotta dell'anno scorso, ed è probabile che Della Valle, il presidente della Fiorentina, faccia di tutto per farlo proprio. La base di partenza per le offerte sarà di 2,5 milioni di euro.



Della Valle, presidente della Fiorentina

B, IL POSTICIPO

Ternana-Lecce 0-0
Lotta aperta per la A

TERNI. Nel posticipo ■ 30ª giornata di serie B, la Ternana ■ stata fermata sullo 0-0 dal Lecce che resta quindi al quarto posto avanti di due punti rispetto agli umbri. Classifica (prime posizioni): Sampdoria 54; Siena 53; Ancona 52; Lecce 48; Vicenza 47; Ternana 46; Tristina 44, Livorno e Palermo 43.



Delio Rossi, allenatore del Lecce

GIORNI DECISIVI PER IL CONTRATTO DI MARINELLI, OGGI ZACCARELLI CEDE LA PANCHINA A FERRI ■ INIZIA A FARE IL DG A TEMPO PIENO

Toro, una stagione tutta da buttare

Retrocessione indecorosa, capitale-giocatori svalutato e giovani ancora acerbi
Si riparte da Ezio Rossi, allenatore che a Trieste ora rischia un clamoroso esonero

Roberto Conidio

TORINO

C'è modo e modo di retrocedere. Il Toro ha scelto il peggiore, il più avvilente e devastante. Difficile ricordare un'altra serie di figuracce così umilianti; un'altra collana di record negativi tanto pesanti; un'altra squadra così inedita per la serie A, tecnicamente e caratterialmente. In tempi non remoti, soltanto il Brescia 1994/95 (12 punti o 26 sconfitte) o il Napoli 1997/98 (14 punti o 24 ko). Sicuramente, non il Venezia dello scorso campionato, spacciato con 5 turni di anticipo ma battuto 15 volte col minimo scarto, tagliando fino alla fine (il 2-2 con la Roma della 30ª giornata costò lo scudetto a Capello...) e comunque ricco di giocatori che hanno poi avuto mercato.

Di questo Toro, invece, non c'è proprio nulla da salvare. A più riprese, società e squadra hanno dimostrato di meritare la B. E, individualmente, soltanto Vergassola, De Ascentis e Castellini ■ stati all'altezza della serie A. Il resto dell'organico ha combinato poco e si ritrova pesantemente svalutato, pure difficilmente collocabile altrove. Nulla di buono anche dalle nuove leve, ragazzi emersi da una Primavera nemmeno riuscita a qualificarsi per l'affollata fase finale del suo campionato, impiegati col contagocce in A e lanciati soltanto adesso, nella situazione peggiore per poterli valutare seriamente. Così, tra due, massimo tre settimane il Toro si ritroverà ufficialmente fra i cadetti con alle spalle ■ stagione

CAMPANA ALL'ASSEMBLEA DELL'ASSOCALCIATORI

«No al taglio dei compensi»

MILANO. «Non si può parlare di riduzione dei compensi pallisti. Così come concordiamo con la Lega che non sia possibile istituire un contratto collettivo. L'unica via d'uscita è la rinegoziazione dei contratti o la rateizzazione dei compensi: sono le parole di Sergio Campana, presidente dell'Associazione Italiana Calciatori, dopo l'assemblea Aic che si è tenuta ieri a Milano. Tra i temi caldi all'ordine del giorno, c'è stata l'analisi della crisi economica del calcio. «Non è tutta colpa dei calciatori che non hanno mai preteso - ha detto Campana - Semmai è stato loro concesso». Altro punto su cui si è discusso è la riforma dei campionati. L'Aic è d'accordo sul fatto che sia la Fipg a decidere le riforme, sostiene l'introduzione dei tre livelli di professionismo (serie A, B e C) e non quattro, e ha dubbi sul progetto Abete (18 squadre in A, due gironi di B da 18 squadre, tre gironi di C da 20). Si è parlato anche di extracomunitari, argomento a causa del quale nelle settimane scorse Pavel Nedved ha restituito la tessera Aic, perché in disaccordo con il sindacato. Nedved non si è presentato, ma Campana ■ rassicurato: non discriminiamo gli extracomunitari.



Marini pare deciso a rifiutare la serie B, contro il parere dei suoi procuratori

tutta da buttare: rapporto con la tifoseria da ricucire, credibilità da riconquistare, capitale-giocatori abbattuto, pochissime certezze dalle quali ripartire.

Una delle poche è l'allenatore: Ezio Rossi. Anche per lui, forse vittima dello sfiga che quest'anno sembra colpire tutto ciò che è o che sarà Toro, il momento non è però dei migliori. La sua Tristina volava ■ testa alla B e divertiva. Poi, in concomitanza con l'intensificarsi delle voci che davano per certo il ritorno in granata dell'allenatore delle due promozioni di fila, ha frenato e al «Rocco» sono cominciati i mugugni dei tifosi. Situazione spiacevole, non facile da gestire. Soprattutto dopo lo 0-3 subito sabato ad Ancona

e le parole del presidente Berti: «Con Rossi siamo sempre amici ma se la squadra dovesse essere disastrosa anche contro il Verona dovremmo dare un segnale. Immaginate quale...».

Cosa brutta e triste sarebbe vedere Rossi concludere con un esonero ■ splendida avventura giuliana. Al Toro nessuno glielo augura, naturalmente. Anche se, di fatto, sarebbe un aiuto in più sulla strada della ricostruzione che oggi segnerà una tappa importante: Renato Zaccarelli passa ufficialmente la panchina a Giacomo Ferri, che resterà fino ■ fine campionato l'unico traghettatore. La classifica ormai irrimediabile ha anticipato un momento già previsto quando Zac subentrò a Ulivieri dopo la terribile notte di Toro-Milan.

Da domani sarà ■ tempo pieno ■ direttore generale, lavorerà al fianco di Cravero per costruire la squadra da affidare a Rossi. Magari con la voglia, dopo la resa col Piacenza, simbolo di una stagione da smidollare, di azzerare tutto. Il nuovo Toro, invece, sarà per almeno metà identico a questo se non si riuscirà a piazzare gente come Franco e Osmanovski, se nessuno rileverà contratti ormai fuori mercato come quelli di Ferrante, Galante e Lucarelli. Il problema sarà trovare gli uomini giusti per l'altra metà. Zac e Cravero cercano difensori centrali, un centrocampista con fosforo e ultimo passaggio, un esterno destro, una seconda punta. In pratica, tutto quello (ed è tanto) che non hanno in casa o di

ritorno dai prestiti.

Intanto, ci sono delle priorità. Ad esempio, far capire a Pinga e Turibocchi, in odor di A col Siena, che se il Toro ha deciso di richiamarli non è il caso di fare capricci: ■ cambiati gli uomini, stanno cambiando le regole. Ad esempio, capire che intenzioni ha Marinelli. Pare che il padre, da poco arrivato dall'Argentina, lo abbia convinto a dire eno alla B, al Toro. Fabbri e Martina, i procuratori del talento mancino, domani cercheranno di riportarlo alla ragione, magari con l'aiuto di una telefonata di Maccarone, ex compagno ■ Carlos ■ Middlesbrough. Zac ■ Cravero aspettano una risposta entro fine settimana per intavolare una trattativa col «Raro».

GRANATA DA LEGARE

Il Quattro Maggio non sarà una festa ma una vera marcia

Massimo Gramellini

NAUSEATI dal Torino calcio, molti lettori ci chiedono del Toro, cioè del Quattro Maggio. Diciamo subito che non sarà una festa. Con la prima squadra già in B, la Primavera fuori da tutto, Borgaro e gli stadi che latitano, l'immagine della società a pezzi e il capitale giocatori azzerato, c'è ben poco ■ festeggiare. Sarà una marcia. Una marcia ■ cuori granata. Allegra negli striscioni e negli slogan, ma seria nella sostanza. Una passeggiata attraverso il passato per ritrovarvi ■ ragioni del nostro futuro. Una manifestazione di popolo per convincere qualche imprenditore ben disposto (pare ce ne siano) che siamo ancora tanti e che siamo anche un affare. Una pacifica ma gigantesca dichiarazione di sfiducia nei confronti di Ciminelli, affinché la smetta di far danni, riconosca la sua incompetenza e se ne vada.

Partiremo dal Filadelfia a metà mattina, con tutti i bambini che lo vorranno in prima fila, a reggere uno striscione d'apertura ispirato ai temi del giorno: orgoglio granata e cambiamento di regime. Ho proposto: «Siamo tanti siamo belli non vogliamo Ciminelli», ma si vedrà di trovare qualcosa di più poetico. Dopo aver reso omaggio alla Maratona ■ al luogo in cui morì Meroni, invaderemo il centro città e ci fermeremo per un po' a piazza San Carlo, riappropriandoci di un altro luogo della memoria. Qui infatti Maroso e capitano Valentino venivano prima di ogni derby a compiere un rito propiziatorio, che consisteva nel pestare gli attributi del loro

incastonato sul marciapiede. Ripeteremo il loro gesto. Mangeremo pane e salame. Berremo vino rosso. Ci rifaremo la vista deturpata da troppi Fattori, guardando su un maxischermo ■ immagini di un secolo granata: dallo scudetto di Baloncieri alla buca di Maspero. Senza commento sonoro: quello saranno i tifosi più vecchi a farlo ai più giovani, in una ■ di ricordi che avvolgerà tutti.

Ci saranno anche immagini della marcia. ■ interviste raccolte lungo il percorso a ex giocatori, ultras, nonne e nipoti. Altre interviste seguiranno in piazza, ma non ci sarà un palco perché non ci sarà uno spettacolo. Niente fiction, tutta roba vera, da Toro. Le tv che vorranno collegarsi lo faranno, ma noi non ci metteremo in posa per loro. I protagonisti dello spettacolo, della politica e dell'informazione sfileranno come tifosi qualsiasi, quali ■ effetti sono.

E alla fine, momento culminante ■ cerimonia, ■ sarà il collegamento con Superga. Dove personaggio-simbolo della nostra storia leggeranno davanti alla Lapide una sorta di giuramento del tifoso granata. Messaggio di fedeltà eterna al Toro e preghiera laica per la sopravvivenza dei nostri valori, strettamente legata alla resa ■ Ciminelli e all'arrivo di qualche industriale, se non più ricco, almeno più capace. A quel punto saranno le due ■ chi ne avrà ancora la forza potrà salire sul pullman che faranno la spola con la Basilica e andare a ribadire il giuramento lassù. Magari portandosi dietro come pegno un bel fiore rosso, rosso scuro, praticamente granata.

NASCE SUPER TERRANO.
IL TUSSO DENTRO E FUORI STRADA.



NISSAN SUPER TERRANO. DA OGGI CON 150 EURO AL MESE*.

Scegli lo stile di Super Terrano. La ricerca dell'eleganza. Interni in pelle e cerchi in lega da 16". La passione per il comfort. Fino a 7 posti, tutto elettrico, stereo Cd con comandi al volante e climatizzatore tutti di serie. La scelta della sicurezza. ABS e 4 air bag su tutta la gamma.

NISSAN, DAL 1951 LA TRADIZIONE DEL 4X4.

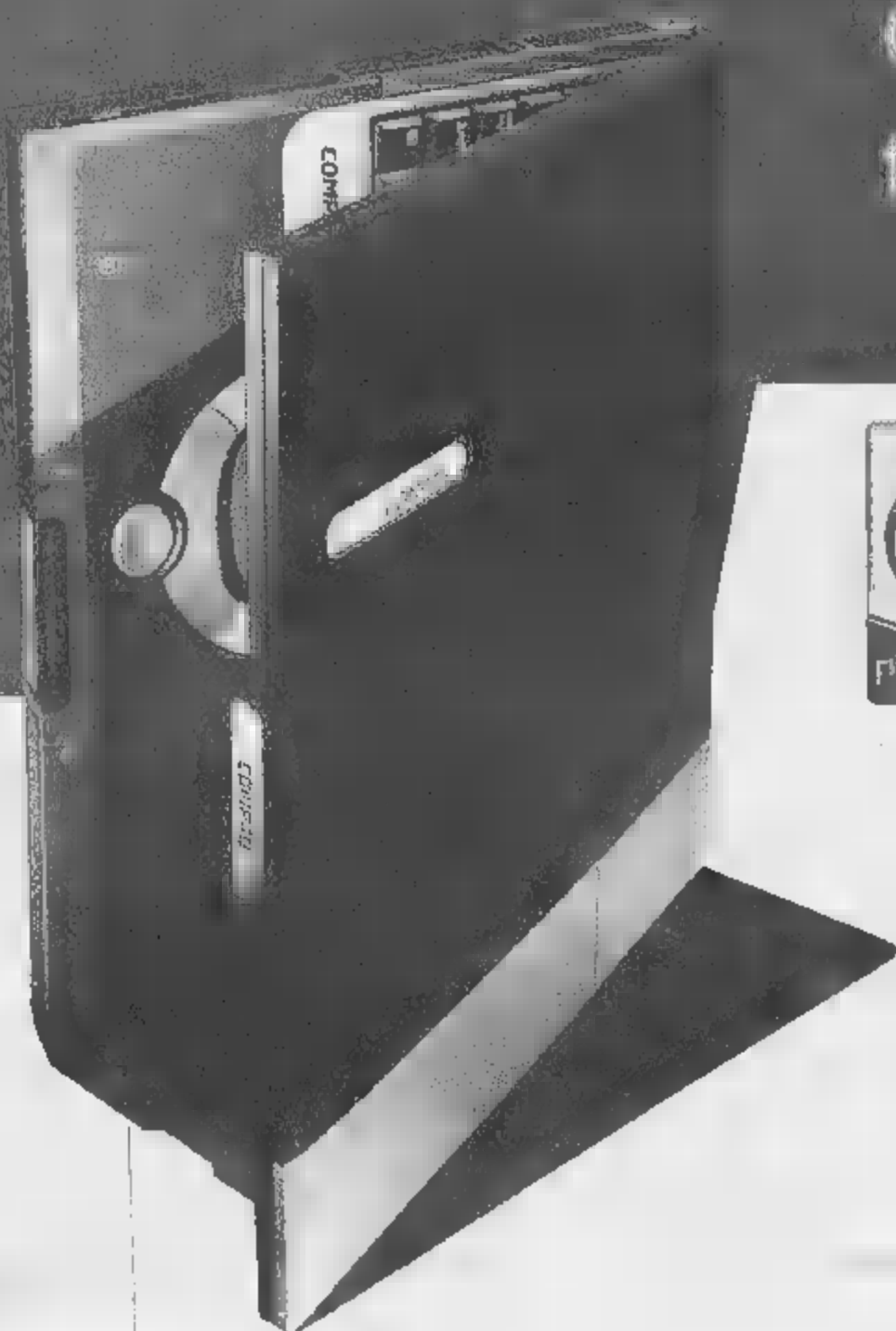
*Forma 2.7 TDi Sport a Euro 26.800, importo finanziato Euro 14.694,40, anticipo Euro 149,87, TAN 6,95%, TAEG 8,7%, valore residuo Euro 12.800. Salvo approvazione Nissan Finanziaria.

www.nissan.it

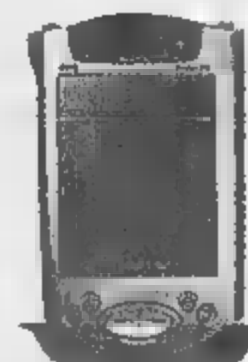


SHIFT_expectations

Solo fino al 30 aprile.
Chi sceglie i prodotti hp,
trova una grande offerta.



Il compagno ideale per questi PC



Compaq Evo N1020v

Rif. Ordine: 470050-076

- Processore Intel® Pentium® 4 2.4 GHz
- 256 MB RAM
- Disco fisso 40 GB
- Display 15" TFT XGA
- Unità Combo DVD e CD-RW
- Fino a 64 di memoria video condivisa
- 3,2 Kg
- Microsoft® Windows® XP Professional
- Garanzia 3 anni con ritiro e riconsegna del prodotto presso la sede del Cliente

€ 1.469,00

Iva esclusa

Carepaq:
3 anni con ritiro, riparazione e riconsegna presso la sede del Cliente entro due giorni lavorativi successivi alla chiamata

Rif. Ordine: 179404-012

€ 199,00

Iva esclusa

Compaq Evo D310 microdesktop

Rif. Ordine: X10647

- Processore Intel® Pentium® 4 2.4 GHz
- 512 MB DDR RAM
- Disco fisso 40 GB
- Unità CD-ROM 48x
- Scheda di rete e audio integrate
- Microsoft® Windows® XP Professional
- Garanzia 3 anni, il primo presso la sede del Cliente
- Monitor escluso

€ 749,00

Iva esclusa

HP SupportPack:
3 anni, con intervento presso la sede del Cliente entro il giorno lavorativo successivo alla chiamata (monitor escluso)

Rif. Ordine: H2799A

€ 69,00

Iva esclusa

Compaq iPAQ Pocket PC h3950

Rif. Ordine: + 259504-B21 (custodia)

- Processore Intel® MHz PXA250
- 64 MB RAM, 32 MB ROM
- Nuovo display TFT Transflective, oltre 65.000 colori
- Slot per memory card SD, MMC e opzioni SDIO (Secure Digital Input/Output)
- Batteria a lunga durata
- Microsoft® Pocket PC
- Due anni di garanzia ricambi e mano d'opera (un anno per la batteria ricaricabile)

€ 416,00

Iva esclusa

Carepaq:
2 anni, sostituzione entro il giorno lavorativo successivo alla chiamata presso la sede del Cliente

Rif. Ordine: + 259504-B21

€ 79,00

Iva esclusa

AFFRETTATI

Per informazioni e richieste di vendita,
chiamate HP al numero 02-5474.0110
o visitate il sito www.hp.com/go/primario

COMPAQ



HP consiglia Microsoft® Windows® XP Professional per le aziende.

©2003 Hewlett-Packard Development Company, L.P. Compaq e il logo Compaq: marchi registrati di Compaq Computer Corporation di proprietà di Hewlett-Packard Development Company, L.P. Intel, Pentium, Intel Inside e il logo Intel Inside: marchi registrati di Intel Corporation o delle sue filiali negli Stati Uniti o negli altri paesi. Windows e il logo Windows: marchi registrati di Microsoft Corporation negli Stati Uniti o negli altri paesi. Offerte e prezzi validi fino al 30/04/03 o fino a esaurimento scorte. I prezzi intendono per pagamento alla consegna e non sono comprensivi di trasporto e installazione.

CAPO DELLA GESTIONE SPORTIVA DEL CAVALLINO PROMETTE UN PRONTO RECUPERO DELLE «ROSSE»

Todt: crisi Ferrari? A Imola risponderemo con i fatti

«Abbiamo solo pagato alcune incertezze dovute ai nuovi regolamenti che hanno complicato il nostro lavoro. E' una vera sciocchezza sostenere che Schumacher è un pilota da pensione: la F2003GA esordirà in Spagna»

Cristiano Chiavogato

MARANELLO

PER la prima volta da tempo, quando non è in pista, ieri Jean Todt è uscito dal suo ufficio alla Gestione Sportiva Ferrari a metà pomeriggio. Una volta sull'autostrada A14 per essere alle 19 al Palazzo Pubblico di San Marino, dove davanti ai due Capitani Reggenti, ha giurato fedeltà prima di essere nominato «ambasciatore» del piccolo Stato. Non solo una onorificenza simbolica: il manager francese metterà a disposizione le sue conoscenze, la notorietà, per importanti opere nel campo dell'assistenza e della ricerca scientifica. Un'attività che, quando deciderà di lasciare il mondo delle corse, lo impegnerà a tempo pieno. «Per cercare di restituire», ha detto - almeno una parte di tutto ciò che ho avuto di bello dalla vita». Ma, prima, Todt ha parlato del Mondiale di F1 che non si è iniziato nel migliore dei modi per la Ferrari, dei nuovi regolamenti e del futuro. Signor Todt si aspettava un avvio così difficile?



A sinistra Jean Todt con Luca Badoer. A destra Todt visto da Bruno



«Non vinciamo da tre gare e questo poteva accadere perché fa parte del gioco: la colpa è nostra, per molte circostanze non siamo riusciti a raccogliere i risultati che erano alla portata. Non sono venuti meno né l'impegno né le motivazioni: la F2002 resta la vettura migliore»

ti, ma neppure drammatiche. «Attenzione. Abbiamo perso punti molto importanti. Con il sistema attuale premiamo l'affidabilità rispetto alla vittoria. Purtroppo a conti fatti più produttivi i secondi posti con 24 punti che non due successi che ne portano soltanto venti».

Intanto si parla di nuovi campioni, di fenomeni del futuro... «I fenomeni esistono. Ci sono piloti di talento. Alcuni hanno un ottimo potenziale, come Alonso. Io però credo che molti driver si siano messi in evidenza perché dispongono di buone vetture. Raikkonen, Trulli, Webber, prima non potevano emergere».

E Fisichella? «E' stato bravo e gli abbiamo mandato un messaggio di congratulazioni. Lui l'auto vincente non ce l'ha ancora, ma è stato capace di cogliere l'opportunità in condizioni anomale. Siamo molto contenti per lui. Fra l'altro ha vinto con le Bridgestone, le gomme che utilizziamo anche noi. Molti non lo hanno rilevato».

Dunque la Ferrari è intenzionata a riscattarsi a Imola, ma senza la nuova F2003 GA.

«C'è chi ha pensato che questo sia un segnale di debolezza. Invece è la nostra forza, non ci lasciamo travolgere, agiamo con fiducia e testa. La nuova vettura non è ancora pronta, basta essere veloci, bisogna passare il traguardo. Avevamo dei problemi, non si è potuto effettuare il ciclo tradizionale di prove. Adesso quasi tutto è risolto. Prometto: la vedrete in pista il 4 maggio in Spagna. E sarà velocissima».

portato negli anni passati a conquistare tanti successi».

Colpa dei nuovi regolamenti? «No, colpa nostra. Per un concorso di circostanze non abbiamo raccolto i risultati che erano alla nostra portata. Certo, non siamo mai stati favorevoli all'uso di solo tipo di pneumatici da bagnato, non ci piace vedere i meccanici che debbono solo lucidare le vetture dal sabato pomeriggio sino a mezz'ora dall'inizio del Grand Prix, così come non siamo contenti di disputare le qualificazioni con nel serbatoio la benzina per affrontare la prima parte della gara. Però riconosciamo che ci è mancata la capacità di interpreta-

re o di sfruttare a livello globale la situazione».

Quali sono state le cause? Esiste una crisi Ferrari? «Quale crisi? Non sono venute meno le motivazioni, né l'impegno. Sulla carta la F2002 è ancora la monoposto più competitiva che abbiamo preparato un'altra che è migliore. La concorrenza ha fatto notevoli progressi, ma non siamo rimasti indietro. Diciamo che si è pagate alcune incertezze. Perché siamo una squadra abituata a lavorare nei dettagli e a cercare sempre l'eccellenza. Le nuove regole hanno soltanto complicato il nostro lavoro. Dobbia-

mo assuefarci».

Giovedì ci sarà a Imola un meeting fra i responsabili delle squadre. Esiste la possibilità che venga cambiata qualcosa fra le norme imposte dalla Federazione?

«Non so. E' difficile. Ci vuole l'unanimità. Si potrebbe solo per questioni di sicurezza, ma deve farlo la Fia stessa. In ogni caso, lo ripeto: noi abbiamo mai approvato l'adozione della gomma unica da pioggia».

Fra l'altro alcune delle regole non sono chiare, si prestano a diverse interpretazioni.

«Sicuro. In Brasile sono stati sostitu-

iti dei motori prima della gara senza penalizzare chi ne aveva la necessità, come sarebbe stato previsto. Ma questo non ci ha disturbati molto. Non è stato giusto, invece, modificare gli assetti delle vetture prima della gara a causa della pioggia. Non era consentito. Questo ha penalizzato Schumacher che aveva scelto nelle qualificazioni di preparare la vettura per l'asfalto bagnato e si era piazzato settimo sulla griglia. Dopo le modifiche tutti sono messi alla pari e Michael ha pagato l'handicap».

Comunque, tornando ai risultati e a quanto accaduto, si parla di uno Schumacher che

patirebbe la pressione...

«La gente fa in fretta: Michael sarebbe da pensione e dopo la corsa di Adelaide qualcuno ha anche sostenuto che Barrichello sarebbe l'ultimo dei deficienti. Non mi pare che sia il caso: risponderemo a questa gente. Non siamo dei fenomeni, non vogliamo esserlo, ma risponderemo con i fatti. Anche a breve termine».

Quindi nel prossimo Gran Premio di San Marino...

«Perché no? Dobbiamo recuperare. E vogliamo anche dare delle soddisfazioni ai nostri tifosi. Nella loro terra e ovunque».

Le classifiche che non sono brillan-

NELL'ELENCO GUBELLINI, BARONCINI ■ GRIZZETTI

Doping, ippica nel caos. Denunciate tutte le star

MILANO

Svolta nell'indagine sul cosiddetto doping dei cavalli, ai quali si sospetta che siano state fatte assumere dosi di sostanze secondo quanto si è appreso, infatti, il 2 aprile scorso i Nas hanno consegnato al pm milanese Antonio Genna, che coordina l'inchiesta, un rapporto di denuncia con 52 nomi. Tra essi vi sono tre ex commissari straordinari dell'Unire (Unione nazionale incremento razze equine), l'ente che gestisce per conto del ministero delle Politiche Agricole le corse dei cavalli in Italia, e un ex direttore generale dell'ente, oltre a 47 allenatori, tra i quali spiccano alcuni dei nomi più noti del mondo dell'ippica (settore trotto e galoppo).

Tra i denunciati figurano Riccardo Andriani, commissario straordinario dell'Unire tra il 2002 e il 2001, Guido Melzi d'Eril, commissario tra il 2001 e il 2000, e Domenico Pisani, in carica come commissario dell'Unire nel periodo luglio 97-gennaio 99; oltre ad essi c'è Aldo Testa, ex Direttore generale dell'ente, andato in pensione nel settembre di 2002. Tra i 58 allenatori, invece, spiccano nomi di primissimo piano: tra questi Edoardo Gubellini, Roberto Brogi, Gabriele Baldi, Mauro Baroncini, Bruno Grizzetti.

Per gli ex commissari straordinari l'ipotesi di reato formulata dai carabinieri è di omessa denuncia all'autorità giudiziaria, un reato specifico che va oltre l'omissione di atti d'ufficio. Per gli allenatori l'ipotesi di reato è di uso illecito di sostanze stupefacenti e di maltrattamento di animali. I carabinieri configurano tra le ipotesi di reato anche la frode sportiva, che però, al momento, rimane sullo sfondo dell'indagine e non è stata contestata. I Nas hanno individuato 72 casi di cavalli drogati: tutti cavalli che avevano vinto una corsa, dato che sono proprio i vincenti a

essere sottoposti all'esame delle urine dopo la gara. 72 casi, le analisi hanno evidenziato: 47 metaboli, 12 cocaina, ovvero un residuo organico che rimane nelle urine degli animali dopo l'assunzione di quello stupefacente. I Nas sottolineano in particolare come abbia segnalato gli illeciti all'Autorità giudiziaria, nonostante che dopo le positivazioni delle analisi fossero stati aperti numerosi procedimenti disciplinari interni.

In alcuni casi questi provvedimenti avrebbero portato al ritiro dei premi della vincita (in media da due a tre a circa una decina di milioni di vecchie lire); altri sarebbero stati annullati per vizi di forma ancora in corso. Ma ciò che stimola la curiosità degli investigatori è capire come mai gli allenatori sarebbero ricorsi alla cocaina sapendo che poi, inevitabilmente, sarebbero stati scoperti con l'esame antidoping, perdendo i premi della vincita: una ragione che forse si spiegherà e se si valuteranno le risultanze dell'indagine nel panorama più ampio della gestione delle scommesse. Non è escluso, infatti, che i carabinieri, che alle gare alterate potessero corrispondere speculazioni sulle relative scommesse. Puntare, cioè, ingenti somme di denaro che si sapeva godessero di propellente speciale in quella specifica giornata.

I Nas hanno cominciato a indagare all'inizio dell'anno, seguito dalla segnalazione dell'istituto veterinario di Settimo Milanese (Milano) che si occupa di analisi su campioni prelevati dai cavalli, presso il quale giungevano prove «sporcate ad hoc» con cocaina e lidocaina per alterare i riscontri. I Nas, ai primi di marzo, avevano eseguito una serie di perquisizioni all'Ippodromo di Castelluccio dei Sauri (Foggia), a quattro sedi dell'Unire: Roma e una a Montegiorgio (Ascoli Piceno).

Individuati 72 casi di cavalli drogati che avevano appena vinto una corsa. Nel rapporto dei Nas 3 ex commissari Unire



SPORT FLASH

■ **TENNIS, BENE VOLANDRI.** Filippo Volandri ha superato il primo turno del torneo di Montecarlo. Il ventiduenne livornese ha battuto il ceco Radek Stepanek con il punteggio di 6-4, 6-3.

■ **SCHUMACHER IN CAMPO.** Stasera incontro a scopo benefico a San Marino fra la Nazionale piloti e i parlamentari del Titano. In campo, fra gli altri, anche Schumacher, Fisichella, Trulli, Biaggi e Patrese.

■ **NBA, MALONE AI GIOCHI.** Ci saranno anche Karl Malone e Mike Bibby al torneo preolimpico di basket del prossimo agosto. Malone e Bibby portano a sé i giocatori della Nba presenti nella squadra olimpica statunitense, che sotto la guida di Larry Brown vede già convocati Allen, Duncan, Kidd e McGrady.

■ **RALLY, MOLTE AI PILOTI.** I finlandesi Scholberg e Maki e gli spagnoli Sainz e Sola, Nuova Zelanda per il Rally mondiale, sono stati multati per eccesso di velocità mentre stavano guidando un ricognizione su alcuni tratti del percorso.

■ **VOLLEY, CAMPO.** Stasera (ore 20,30), gara 2 delle semifinali femminili (da vincere 3 partite): Despar Pg-Foppa Bg (situazione 1-0); Monte Schiavo Jesi-Asystel No (sit. 0-1, diretta Tele+ Nero).

■ **SALTA.** Paolo Bettini non sarà al di Amstel Gold Race, Freccia Vallo. Liegi-Bastogne-Liegi, gli appuntamenti conclusivi delle classiche del Nord: la caduta alla Gand-Wevelgem mercoledì scorso, con conseguente contusione e sublussazione alla spalla sinistra, gli impedisce di allenarsi.

■ **GOLF, MA A WEIR.** Mike Weir, 32 anni, ha vinto il Masters Augusta, in Georgia, battendo alla prima buca di spareggio Len Mattiace. Solo 15° Tiger Woods che aspirava a vincere il torneo, primo major della stagione, per la terza volta.

■ **TROFEO LANCIA A FIRENZE.** I vincitori della prova di Firenze del Trofeo Lancia di golf. Cat. scratch: Esente-Passarelli 72; 1° cat: Gasparri-Mornadi 67; 2° cat: Chacchi-Lippini 70; 3° cat: Cribio-D'Apollito 70.



BANCA
PASSADORE & C.

GRUPPO
— **BELLUCCI** —

I martedì Sera®

in collaborazione con LA STAMPA

IL CENTRO CONGRESSI UNIONE INDUSTRIALE DI TORINO
IN COLLABORAZIONE CON ENTI ED AZIENDE PARTICO-
LARMENTE ATTENTE ALLE ESIGENZE CULTURALI DELLA CITTÀ

DESIDERA OFFRIRE UN'OCCASIONE DI INCONTRO,
RIFLESSIONE E DIALOGO CON ALCUNI PROTAGONISTI
DELLA VITA NAZIONALE E LOCALE SU TEMI DI ATTUALITÀ.

6

maggio

ore 21,15

Torino mon amour

Cosa pensano della nostra Città i residenti stranieri

Incontro con lo scrittore **GIUSEPPE CULICCHIA**,
la giornalista de "La Stampa" **STEFANIA MIRETTI**
■ alcuni testimoni

13

maggio

ore 21,15

I dubbio

Cinque anni di vita italiana nelle riflessioni
di un liberale scomodo

Incontro con **PIERO OSTELLINO**
Intervengono **MARIO DEAGLIO**, **PIERO FASSINO**, **VALERIO MANFROTTO**
Coordina **MARCELLO SORGI**
In collaborazione con il Centro Einaudi

20

maggio

ore 21,15

Cinquant'anni ■ Storia della Repubblica

Confidenze e considerazioni del Senatore a vita
Giulio Andreotti

27

maggio

ore 21,15

Sahara

Le scoperte di due spedizioni torinesi nel Sahara egiziano

A cura di **PAOLO GALLO** e **MASSIMO FOGGINI**



CENTRO CONGRESSI
UNIONE INDUSTRIALE TORINO

GLI INCONTRI SI SVOLGERANNO PRESSO IL CENTRO CONGRESSI UNIONE INDUSTRIALE DI TORINO, VIA FANTI 17

I BIGLIETTI DI INGRESSO GRATUITI (VALIDI PER DUE PERSONE)

POTRANNO ESSERE RITIRATI, FINO AD ESAURIMENTO ED IN ORARIO DI UFFICIO, PRESSO:

■ **ALCANTARA** DI "LA STAMPA", VIA ROMA 80 ■ **CENTRO CONGRESSI**, VIA FANTI 17 - Tel. 0115718246

■ **GRUPPO BELLUCCI**, VIA FRATELLI SAVIO, 2 - Tel. 0115611692



BANCA PASSADORE & C.

— **BELLUCCI** —

HA FUTURATO
IL PASSAPOTTO?

TIMBRA E VINCI
FINO AL MAGGIO.

LA STAMPA

PAGINA 35 MARTEDÌ 15 APRILE 2003

TORINO

CRONACA

VIA MARENCO 32 - 10121 TORINO - TEL. 011/558111 - FAX 011/558112 - E-MAIL: cronaca@laStampa.it - LA MIA CITTA' - 1658531/252/205

8

Gallery

TORINO L'INCHIESTA

VIENI PER UNA COSA,
NE SCOPRI UN'ALTRA.

Corso Taranto

Domani, ore 20,30, presso la Sala Consiglio di San Benigno 20, si terrà una Consiglio Circostrizionale aperta alla cittadinanza. Il tema in discussione sarà: «Stato di attuazione del progetto del mercato di Corso Taranto». Parteciperà l'assessore al Commercio Elda Tessore (foto).

Crollo in municipio

Ieri, l'audizione dell'amministratore delegato della Sagat, in occasione dell'olimpica, è stata interrotta dal crollo di una piccola porzione di soffitto della Sala Orologio, che, fortunatamente, non ha colpito alcun consigliere. Il cedimento è una conseguenza della ristrutturazione della facciata di Palazzo Civico.

Seminario sugli archivi

Si svolgerà oggi alle 9,30 nella sede della Fondazione Donat Cattin (via Stampatori 4) il seminario «La seconda edizione di Isar (Cpi) e le prospettive di controllo d'autorità in archivi e biblioteche», appuntamento di preparazione al Congresso internazionale degli archivi programma a Vienna nel 2004.

MARTINAT: SE I FRANCESI NON CI STANNO, POTREMMO AUMENTARE I COSTI DELLA RETE AUTOSTRADALE

Alta velocità, spunta l'ipotesi della sovrattassa sui pedaggi

L'annuncio del vice-ministro durante un convegno sulle grandi opere del Piemonte. Secondo le prime stime il rincaro potrà variare da 10 a 15 centesimi su ogni biglietto

Giuseppe Sangiorgio

«Se i francesi dovessero dire no all'alta velocità fra Torino e Lione, il governo italiano potrebbe fare da solo». Lo annuncia il vice ministro alle Infrastrutture, Ugo Martinat, Palazzo Civico, durante il confronto con il sindaco Sergio Chiamparino organizzato dall'Associazione degli consiglieri comunali sulle prospettive del settore, alla luce degli ultimi avvenimenti e del giudizio negativo sulla convenienza dell'operazione rilasciato dall'Audit d'Orlèans al governo di Parigi.

Con quali strumenti Roma potrebbe «pensarsi da sola»? Spiega Martinat: «Per le autostrade esiste un fondo di garanzia che, potenziato con il rincaro dei pedaggi sulla rete di 10-15 centesimi di euro, potrebbe servire per un analogo strumento, sempre di garanzia, per finanziare le spese di un'eventuale nuova società, la Torino-Lione spa, che, a quel punto, potrebbe realizzare l'alta velocità fra i due paesi». Tutto ciò, sia chiaro, Parigi cesserà la tratta italiana da un programma destinato a collegare la penisola iberica all'Est dell'Europa.

Un progetto che complessivamente dovrebbe costare 13,5 miliardi di euro, dei quali circa nove a carico dei francesi e 4,5 degli italiani, a causa delle maggiori distanze fra Lione e la frontiera rispetto al tratto fra Bussoleno e Torino, mentre la spesa per il tunnel sarebbe paritaria ed otterrebbe un contributo del 20 per cento dall'Unione di Bruxelles.

Ma, come spiega il sindaco Sergio Chiamparino, «tutti auspichiamo che Parigi segua i suggerimenti dell'Ue e che, di conseguenza, non si fermi alle indicazioni tecniche dell'audit, ma scelga l'opzione politica, collegando il Sud dell'Europa all'Ovest e all'Est, in modo da non isolare il nostro paese».

Per perorare la causa, Chiamparino e i presidenti di «Transpadana», Ombretta Colli e Innocenzo Cipolletta, hanno chiesto che

il 13 e il 21 maggio, il Parlamento francese, prima di decidere, li ascolti. Chiarisce: «I problemi connessi con la gronda per collegare i binari dell'alta capacità ferroviaria da Chivasso a Torino, sono in fase di soluzione». Il vice ministro aggiunge: «Esistono ancora nodi da sciogliere, ma oggi possiamo dire di essere in grado di procedere: entro giugno per il tratto Novara-Milano che potrebbe essere pronto nel 2007, poi partiremo con il Milano-Verona (con la previsione di inaugurarlo nel 2008). Sempre entro giugno verrà sbloccato il progetto di collegamento fra Novara e Genova in modo da favorire il trasporto merci anche verso un porto che, in prospettiva, potrebbe primeggiare in Europa. Ed entro un

anno apriremo tutti i cantieri da Bussoleno a Venezia».

La costruzione dell'asse ad alta capacità ferroviaria attraverso le Alpi - e non a Nord come forse preferirebbero alcuni economisti francesi - converrebbe anche a Parigi, perché eviterebbe che 40 mila di tonnellate di scambio merci l'anno (quattromila tir ogni giorno) corressero su gomma attraverso i confini, inquinando, ovviamente non solo la valle di Susa, ma pure il territorio amministrato da Parigi.

Osserva il sindaco: «Il collegamento ad alta capacità ferroviaria sarebbe utile a tutto l'Italia anche al Sud, probabilmente più del ponte sullo stretto di Messina».

PUBBLICITA' OLIMPICA LITE SAGAT-COMUNE

La commissione che si occupa dei Giochi del 2006 accusa la società di non promuovere in modo adeguato l'immagine della città

Emanuela Minucci A PAGINA 39

STUDENTI A CASA ALMENO PER SETTE GIORNI

Da domani scattano le vacanze pasquali

Ultimo giorno di scuola, domani, prima delle vacanze di Pasqua. In effetti, «grandi vacanze», dal momento che solo una minoranza seguirà le indicazioni del calendario scolastico regionale 2002/2003, ormai una semplice «traccia» per le scuole autonome: il Piemonte prevede aule vuote da giovedì 17 a martedì 22 aprile compresi (c'è comunque un significativo nucleo di scuole che chiuderà solo dal 17 al 22: le materne comunali). «Nella realtà», spiega Gavino Olmo, consigliere della Margherita in Sala Rossa - la stragrande maggioranza ritornerà in classe lunedì 28. Ma se la scuola ha la settimana di 5 giorni, scattano le vacanze di 1° maggio, con rientro lunedì 5. Olmo, che lo scorso anno aveva lanciato l'allarme «anarchia» in tema di calendario scolastico - in una famiglia con tre figli possono capi-

tare tre «stili» di vacanza diversi - sottolinea come si continui ad essere lontani dall'omogeneità in fatto di ponti e settimane libere. «Ci sono circoscrizioni che hanno messo intorno a un tavolo i dirigenti scolastici e lì le cose sono andate meglio. Ma anche in quei casi, però, c'è chi ha continuato a fare di testa sua». In generale, ci sono elementi che restano aperti 211 giorni, contro il minimo di 200 previsto, e altre che scelgono la via di mezzo di 206.

«Alle superiori la maggioranza chiuderà dal 17 al 27», dice l'assessore al Sistema Educativo della Provincia, Gianni Oliva. «La vacanza lunga è dovuta alla flessibilità sull'inizio e al fatto che in molti istituti si predilige il modello francese, con interruzioni lunghe a Natale e Pasqua». Una curiosità: lo scientifico «Galileo Ferraris» è già in vacanza, da ieri.

PACE FATTA TRA COMUNE E PORTA PALAZZO

Prima lo sciopero e le proteste degli ambulanti poi l'incontro con gli amministratori

Grazia Longo A PAGINA 41

IL SOLE HA FAVORITO LA FIORITURA



Il ritorno dei tulipani

Sono bastati due giorni di sole per far tornare la primavera. Le aiuole di tulipani stanno quindi aprendosi una dopo l'altra. Le fioriture scalate (tulipani precoci, normali e tardivi) trasformano il parco storico in un vivace arcobaleno di colori: bianchi e gli avorio, i gialli, gli arancio, le gradazioni del rosso, i rosa chiaro e i porpora illuminano il sottobosco. I bulbi dei tulipani, piantati nel terreno a circa 15-20 cm di profondità nel corso dell'autunno, non sono forzati e seguono il corso della natura. Hanno quindi bisogno di un periodo di freddo dopo il quale, nei primi mesi dell'anno, radicano e cominciano a germogliare. La mostra rimarrà aperta fino al 27 aprile compreso, tutti i giorni dalle 10 alle 18 (dalle 10 alle 19 sabato, domenica e festivi). Info 011.884870-8140981 pralormo.design@libero.it

GALLERIA SAN FEDERICO

Lezione di antimafia al cinema

Claudio Laugeri

NON possiamo stare tranquilli sulla criminalità organizzata in Piemonte, ci sono elementi concreti per sostenerlo. Il procuratore generale di Torino Giancarlo Caselli ha parlato così ieri davanti agli studenti delle scuole medie riunite nel cinema Lux, in Galleria San Federico. All'incontro di ieri era prevista anche la partecipazione di Rita Borsellino, vedova del giudice ucciso 11 anni fa dalla mafia in via D'Amelio, Palermo. In suo onore, gli studenti dell'Istituto Quintino Selva hanno recitato una breve «pièce» scritta proprio dalla donna diventata simbolo dell'antimafia. «E' costretta a rinunciare per problemi di salute. Non è sua abitudine «bucare» gli appuntamenti, ma credetemi, stava davvero male», ha spiegato Caselli. Vicino al procuratore, l'assessore provinciale all'Istruzione Gianni Oliva e lo storico Nicola Tranfaglia, che hanno risposto alle domande dei giovani sollecitate anche da Davide Mattiello, volontario del-

l'associazione Libera e di Acmos. «E' vero che la mafia colpisce ogni 10 anni?», ha chiesto una delle prime file. «Non ci rendiamo conto, ma sappiamo che cosa accade riguardo alla mafia in Piemonte?», è intervenuta un'altra giovane. «Sconfiggere la mafia e avere democrazia sono utopie, la democrazia è una falsità», ha tuonato un ragazzo. «Mi vergogno per te», lo ha rimproverato un ragazzo dal fondo della sala.

Stimoli e provocazioni affrontate con pacatezza da Caselli e Tranfaglia. Lo storico: «La democrazia non si realizza mai in senso compiuto e perfetto, la perfezione non è di questo mondo. Lo scetticismo non porta a nulla». Ancora Tranfaglia: «Non esistono regioni organizzate mafiose. In Piemonte ci sono famiglie di "Cosa nostra", della "ndrangheta", della "camorra". I legami tra Nord e Sud ci sono. E anche profondi. Al Nord, le organizzazioni fanno affari in modo parassitario, riciclano il denaro». Il procuratore: «Ha qualcosa di vero l'affermazione che la mafia

colpisce ogni 10 anni, ma è questo il punto. Il problema è che siamo abituati a percepire le varie mafie soltanto quando ci sono problemi di ordine pubblico, le stragi, gli omicidi. Altrimenti, ce ne dimentichiamo. I ragazzi raccolti nella platea del cinema Lux sono troppo giovani per ricordare. Molti nemmeno nati quando il procuratore Bruno Caccia veniva ammazzato in un agguato mafioso; gli stessi ragazzi facevano forse le elementari quando le autobunker del cinema delle Vallette ospitavano i processi al «Glan dei Calanesi» oppure alle varie famiglie della «ndrangheta». «Accadeva qui, in Piemonte, non in Sicilia», ha ricordato Caselli.

Il richiamo all'impegno sociale è stato accolto con un applauso. Ma tanti avevano battuto le mani anche al ragazzo che, in lotta alla mafia e alla democrazia con il marchio di utopia. Ed ecco il monito del procuratore: «C'è qualcosa di vero sull'immobilità della democrazia. Ma da questo a buttarla via, ne passa ancora...».

IMPRESA VENDE DIRETTAMENTE APPARTAMENTI IN VILLA



Immersi nel verde, circondati da uno splendido parco. City Park

UFFICIO VENDITE IN CANTIERE

Collegno - Via Tappellini ang. Via Manzoni
Tel. 011 403.51.92

NOVA
ACQUISTO, COSTRUZIONE, VALORIZZAZIONE E VENDITA DI IMMOBILI
Interi stabili e siti industriali dismessi e aree edificabili a partner, agenzie e società



BUSSANA MARE
Comune di Sestri Levante
Immersi nel verde con vista mare, appartamenti con ampi giardini e terrazze.

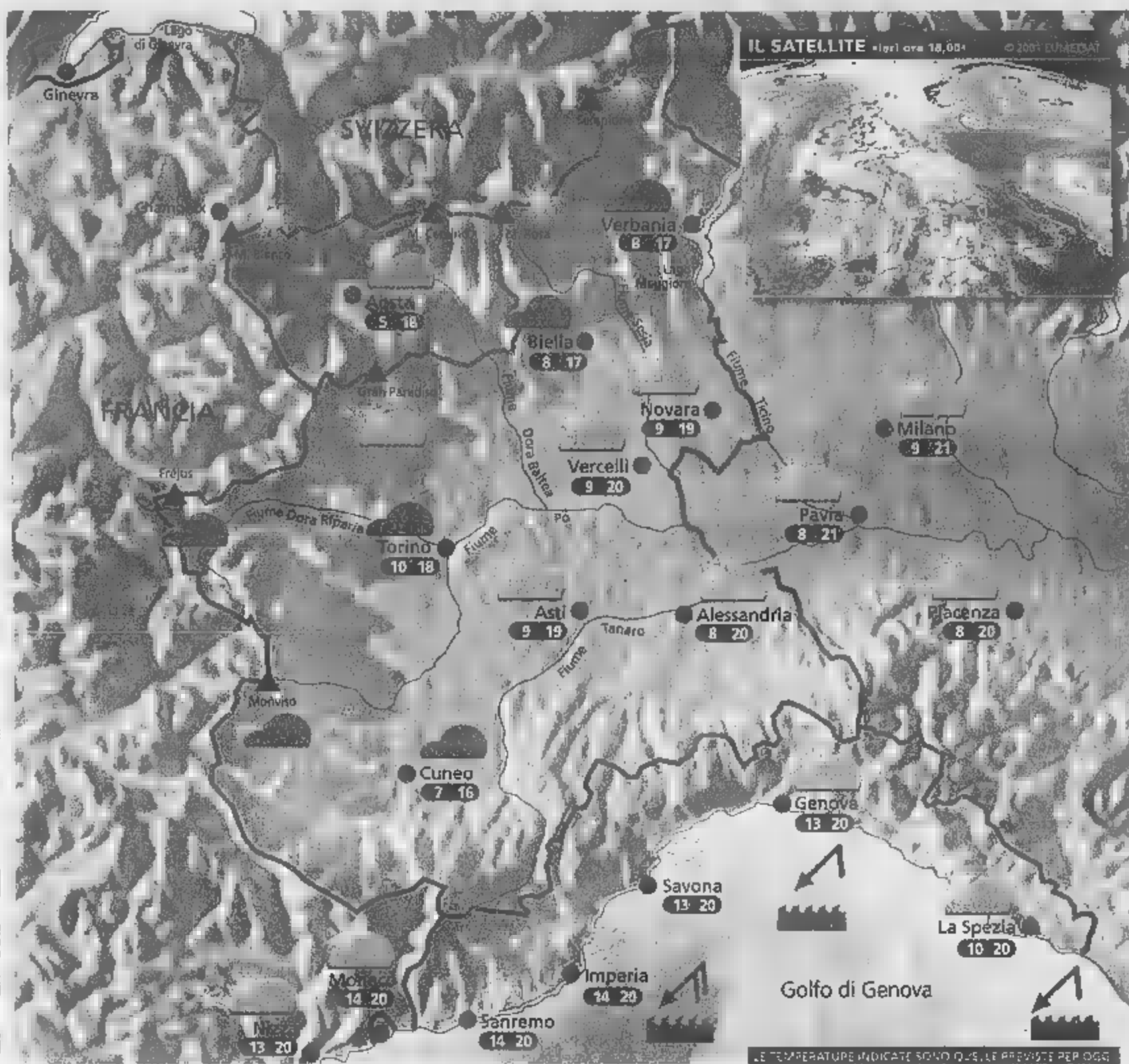
Interventi di valore.

Anima commerciale, Anima progettuale e Anima sociale. Nova Investimenti Immobiliari. Strutture giovani e dinamiche, frutto di oltre vent'anni di esperienza; si occupa di acquisto, costruzione, ristrutturazione e vendita di immobili. Con massima flessibilità, trasparenza e innovazione. Ecco perché ogni intervento firmato Nova è sempre un valido investimento.

Nova Investimenti Immobiliari S.p.A.
Torino: Corso Unione Sovietica, 612/15 A - tel. 011/34028 (11) - fax 011/3402812
Arma di Taggia: via Queirolo, 67 - tel. 0184/43088 - fax 0184/463400

BOLLETTINO METEO

REGIONI PIEMONTE LIGURIA VALLE D'AOSTA



Situazione La resistenza offerta da un campo di alta pressione vanifica gli effetti di una depressione centrata sul Mediterraneo occidentale. Tuttavia dai quadranti orientali affluisce verso le nostre regioni aria umida e leggermente instabile, favorendo alcuni annuvolamenti. Tale situazione avrà un carattere di persistenza sino a giovedì.

Previsioni Al mattino nuvolaglia sparsa un po' su tutte le regioni, in particolare sul Piemonte occidentale, dove sarà possibile qualche locale e breve pioggia. Nel corso della giornata la nuvolosità lascerà spazio a schiarite sempre più ampie in pianura e lungo il litorale ligure. Una residua nuvolosità insisterà invece in montagna ma senza dar luogo ad ulteriori precipitazioni. Le temperature risulteranno gradevoli, la ventilazione debole orientale. Per domani non sono previste variazioni: nubi al mattino, più sole al pomeriggio.

ZOOM

Il cielo di aprile: Vega e Deneb

Continua il viaggio sul vascello spaziale di ogni mese dell'anno. Sempre ben visibile, anche dalla città, l'Ursa Major; sull'orizzonte si vedono basse le costellazioni Perseo e Cassiopea. Guardando verso Est scopriremo i primi «accenti» di cielo estivo: compariranno infatti due stelle molto luminose: Vega e Deneb. La stella Vega fa parte della costellazione della Lyra che rappresenta lo strumento suonato da Orfeo, il cantore della mitologia greca. Non tutti però vedono nella costellazione uno strumento musicale: gli arabi pensano infatti ad un'aquila. Tra l'altro Vega in arabo significa proprio «aquila che si avventa sulla preda». Vega è la quinta stella più luminosa del cielo e ha magnitudine 0,0. A far compagnia alla Lyra c'è anche la costellazione del Cigno con la sua stella di prima grandezza: Deneb, lontana 3000 anni-luce. Il Cigno rappresenterebbe un travestimento di Zeus per raggiungere la regina Leda di Sparta. La forma del Cigno è simile però a quella di una croce ed è per questo che tale costellazione prende anche il nome di Croce del Nord. Deneb, Vega e Altair (nella costellazione dell'Aquila) sono le tre stelle che costituiscono il triangolo estivo.

A CURA DI: www.meteo.it

OGGI

IL SOLE: sorge alle ore 6 e 6 minuti; culmina alle ore 12 e 29 minuti; tramonta alle ore 20 e 14 minuti.

LA LUNA: sorge alle ore 18 e 37 minuti; cala domani alle ore 6 e 47 minuti.



IDROCENTRO
www.idrocentro.com

Accendi la tua TV: comincia FastWeb!

eBiscom

7 Canali terrestri
Le principali emittenti nazionali a qualità digitale.

2 Canali Video on Demand
Più di 3000 titoli in continuo aggiornamento, film, sport e tanto altro. E decidi tu quando far iniziare lo spettacolo. ANCHE PER ADSL.

26 Canali satellitari senza parabola
Tra cui Tele+, StreamTV, Bloomberg, BBC World, RaiNews24, CNN e Cartoon Network.

LA TV DI FASTWEB

21:37 RAI UNO

01 RAI UNO
02 RAI DUE
03 RAI TRE
04 RETE 4
05 CANALE 5
06 ITALIA 1
07 LA7
08 RAI CLICK
09-11 EBI5MEDIA
12-15 TELE+
16-20 STREAM
21-23 ALTRI CANALI

OK per tutto schermo

23:00 - 23:29
01 - RAI UNO
TG1 notte
Informazione

REGISTRA

Anteprima
Finestra di consultazione rapida dei programmi in corso.

Guida ai programmi
Titolo, orari e trama di tutti i programmi disponibili.

Videoregistratore virtuale
Per registrare i programmi senza videocassette e videoregistratore. ANCHE PER ADSL.

www.fastweb.it Chiama 192

Abbonati subito a FastWeb, approfitta delle promozioni e accendi il tuo spettacolo!

ANCHE PER ADSL

La nuova TV di FastWeb:

- Per tutti i nuovi abbonati entro il 30/04/03 la TV di FastWeb è **gratis** per 4 mesi anziché 10,00 € al mese (iva inclusa).
- Per tutti i nuovi abbonati ADSL entro il 30/04/03, in più, l'abbonamento eBisMedia è **gratis** fino al 31/12/03 anziché 5,90 € al mese (iva inclusa).

SPECIALE PROMOZIONE DI PASQUA: • Per tutti i nuovi abbonati FastWeb entro il 12/05/03 **due mesi di importo mensile a metà prezzo** per qualsiasi abbonamento in Fibra Ottica o ADSL.

FastWeb: Telefono, Mega Internet, Videocomunicazione e, oggi, anche TV.

Per maggiori informazioni sulle offerte eBisMedia, Rai Click, StreamTV e Tele+DIGITALE visita www.fastweb.it sezione TV di FastWeb. FastWeb si rivolge alle famiglie di Milano, Genova, Torino, Roma, Napoli e Bologna. L'«Opzione TV» comprende il noleggio della Video Station, l'apparato FastWeb collegato alla TV di casa. Noleggio mensile fuori promozione: 10,00 € al mese (iva inclusa).

FASTWEB

FAST PEOPLE.

DRAMMATICA RAPINA ALL'ARMA BIANCA IN LUNGO DORA NAPOLI, VITTIMA UN PENSIONATO DI 65 ANNI



Mario T., 65 anni, porta addosso i segni della drammatica avventura

Sfregiato con una scimitarra

Automobilista aggredito e ferito al semaforo

Massimo Numa

Mario T., 65 anni, corso Giulio Cesare, è stato sfregiato da un fendente inferto con una scimitarra, un'arma bianca lunga una cinquantina di centimetri, larga più o meno dieci, con una grossa impugnatura di legno, da un giovane marocchino, dopo un sequestro-rapina avvenuto l'altra sera, ore 21, in lungo Dora Napoli, durato ben 11 minuti. Il pensionato era alla guida della sua auto, fermo a uno stop. I due giovanissimi maghrebini, vestiti tutti e due di grigio («una specie di divisa») sono spuntati all'improvviso nel buio. Hanno aperto le portiere, hanno chiesto i «soldi», gli hanno puntato la lama al petto. Mario, che è un impiegato da poco in pensione e nel tempo libero si dedicava - ma da ieri si è «autoliquidato» - all'assistenza degli extracomunitari nella Circoscrizione, ha provato a parlare con i due aggressori. Inutile. Hanno cercato i soldi dappertutto, nei sedili posteriori, nel cruscotto, in una borsa. Così, prima di andarsene, quello armato di scimitarra, magari per vendetta, lo ha colpito sulla guancia destra con un violento fendente. Preciso e devastante. Poi sono fuggiti.

Una ferita lunga 17 centimetri, profonda, frastagliata, con il sospetto che siano rimasti lesionati anche i nervi. Lo hanno operato i chirurghi del Maxillo-facciale delle Molinette (prognosi 40 giorni) ma i primi soccorsi Mario li aveva ricevuti dai medici del pronto soccorso dell'ospedale Martini. Adesso indaga la polizia, la descrizione delle due «sciabole» è molto precisa: qualcuno forse li ha visti nei bar di Porta Palazzo, assieme ad altri di una gang di marocchini specializzati in rapine all'arma bianca.

Mario T. racconta, a fatica, per la ferita che inizia dalle labbra: «Sono in pensione da poco tempo, lavoravo in un'azienda di elettronica, e purtroppo adesso ho mia moglie in ospedale. L'altra sera stavo tornando a casa. Ero in auto, fermo per dare una precedenza, perso nei miei pensieri. La prima cosa che ho visto è stata la lama della spada. Poi è comparso «lui». Prò descriverlo? «Media statura, scuro di pelle, capelli neri corti. Diceva «portafoglio, portafoglio». Io abbastanza tranquillo perché il borsello, con 150

euro, era nel baule posteriore. Ho cercato di spingere. Ma, mentre il primo mi puntava quella specie di scimitarra al petto, l'altro apriva il cruscotto e controllava i sedili. Un tempo lunghissimo. Sono rimasto 11 minuti, cronometrati, in balia di questi delinquenti. Poi? «Commetto un errore, forse. Ribello, cerco di uscire dall'auto, allungo un calcio al tizio armato. Quello affonda la lama nel petto, sento i vestiti lacerarsi. Reagisco con un calcio. Alla fine, nel buio, sento un movimento improvviso e come un pugno in pieno volto, un dolore

lancinante. Penso: «Bastardo, mi ha picchiato». Invece dalla faccia esce un fiume di sangue. Accendo la luce interna, mi guardo nello specchio e provo un senso di orrore. Il viso non c'è più, c'è solo una maschera di sangue. Il dolore è insopportabile. Ho ancora la forza, schiacciando il clacson per attirare l'attenzione, di arrivare in ospedale. Non riuscivo a parlare, un occhio mi è gonfiato, è diventato bluastro in pochi minuti. Quei due erano già fuggiti, svaniti nel nulla». I medici del Martini provvedono alle prime cure, gli cuciono la

ferita lunga 17 centimetri. L'indomani Mario T. è nel reparto Maxillo-facciale, nelle mani dei chirurghi che riescono a ricomporre i margini dello squarcio. «Cosa devo dire? Sono un po' voluto. Ho ancora negli occhi il bagliore di quella scimitarra, di quella grossa spada, ne sento la punta che mi ferisce il petto. Ho gli incubi. E pensare che ho sempre creduto nella necessità di aiutare gli immigrati. Adesso, scusate, non sono più così sicuro. Ho bisogno di riflettere, almeno per un po'. Testimoni? «Nessuno mi ha aiutato, proprio nessuno».

IL DRAMMATICO EPISODIO A SAN SILVESTRO SOTTO I PORTICI DI VIA NIZZA

In aula per il caso della mano mozzata

Chiesto il rinvio a giudizio dell'algerino che confessò il ferimento

Verrà processato con giudizio immediato Khalid Ardi detto «Zitona», 22 anni, il sedicente algerino che la notte di San Silvestro nei pressi di via Nizza tagliò una mano - finendo quasi con l'amputarla - a un altro giovane nordafricano. L'episodio suscitò grande clamore perché in un primo tempo lo stesso ferito - Faud Salih, 19 anni, marocchino - accreditò la tesi di una vendetta rituale islamica per punire il suo tentativo di abbandonare la gang di spacciatori nordafricani alla quale apparteneva. Un'ipotesi suggestiva che però i carabinieri hanno smontato in pochi giorni, riconducendo l'aggressione entro i binari più «normali» di un regolamento di conti fra «pushers».

Il pm Valerio Longi ha deposita-

to la richiesta di rinvio a giudizio contestata ad Ardi, tuttora in carcere, le lesioni personali gravissime, un reato che prevede pene molto severe, da un minimo di 6 a un massimo di 12 anni. «Di sicuro non intendiamo andare a dibattimento - ammette il legale di Ardi, Flavio Campagna - cercheremo di arrivare a un patteggiamento o al massimo a un processo con rito abbreviato, per fruire dello sconto di un terzo della pena». L'avvocato spera di ridurre al minimo la condanna del suo cliente in virtù della piena confessione resa da «Zitona» dopo l'arresto e delle circostanze poco chiare in cui è maturata l'aggressione a Faud Salih. «Dinamica e movente sono tutt'altro che chiari - aggiunge Campagna - inoltre sono con-

vinto che da parte di Ardi non ci sia stata premeditazione: è una rissa finita male».

«Sì, sono stato io a tagliargli la mano - ammette Khalid Ardi davanti al Gip - Ma non è che volessi amputarla: è stato solo un incidente, durante una lite. Ero arrabbiato perché Faud mi forniva cocaina fasulla al posto di cocaina vera. Volevo dargli un ceffone, poi lui si è difeso e a qualcuno è caduto sul marciapiede un coltello da cucina. L'ho raccolto ed ho colpito, un po' a casaccio».

Il sedicente algerino, che in realtà sarebbe un clandestino marocchino, si è subito detto disposto a patteggiare una pena mita ed a farsi espellere definitivamente dall'Italia. (g. bal.)

VERTENZA DI LAVORO

«Bocchino» replica alle accuse dell'ex manager

In merito all'articolo sull'istanza di fallimento contro la Bocchino, la Distilleria canelense precisa: «La controversia con Minghetti è una normale vertenza di lavoro iniziata nel '96, dopo il licenziamento. Il giudice del lavoro di Asti ha condannato l'azienda a pagare l'indennità supplementare. Ma l'azienda ha presentato ricorso in appello. Ai primi di maggio sarà decisa la fondatezza delle richieste aziendali di sospendere il pagamento di quanto stabilito dal giudice di Asti. La Bocchino C. Spa a fronte delle notizie diffuse, che ritiene false e dannose per l'immagine e la grande tradizione commerciale dell'azienda, si riserva nei confronti del signor Minghetti le necessarie azioni di tutela».

IL LIBRO DI NIKALI
1 milione 800 mila € (920)
800.05.15.25
Tel. 011 488.339.33 SERVIZIO CLIENTI
Sede Centrale: via Trento 10 Torino
Filiale: Corso Francia 204 Cagliari

Menù di viaggio

Tre di viaggi fra Alberghi
Ristoranti. La guida che fa il punto
dell'Ospitalità italiana.
I locali emergenti e più famosi,
dai più semplici ai più eleganti,
tutti provati e raccontati per
La Stampa da Edoardo Raspelli
il lettore a servizio.

il Raspelli

LA STAMPA

EDIZIONE MILLESIMATA

il buon bere
Vino e qualità con Paolo Bocchino

Una guida
per riconoscere
ed apprezzare
il vino di qualità.

IL Tra e cantine
Paolo le cantine e i produttori.
Per ritrovare l'arte
e l'amore che stanno dietro
a una bottiglia.

il libro de LA STAMPA

Gli affari si fanno di domenica
con TuttoAffari, il settimanale di annunci
ogni domenica gratis con La Stampa.

011.5152 tuttoaffari
LA STAMPA

CENTRO del FUNERALE
1 milione 150 mila € (920)
Tel. 011 488.339.33 SERVIZIO CLIENTI
Sede Centrale: via Trento 10 Torino
Filiale: Corso Francia 204 Cagliari

UN BUON OCCHIALE DA SOLE È:
moda
eleganza
protezione

OTTICA montanaro
il meglio per i
Via Cibrato 36 Torino
011-484.259 011-484.064
www.otticamontanaro.com

Un lettore scrive:
«Sono un architetto e da tempo desideravo intervenire a proposito del problema del palazzo costruito davanti al Duomo di Torino in piazza San Giovanni, argomento forse non troppo noto alla cittadinanza, ma fortemente sentito e discusso nell'ambito della progettazione architettonica e urbana locale.

«Se è vero che qualunque soluzione di «mascheramento» di facciata del famoso «palazzaccio» ci lascia un po' delusi, per il semplice fatto che è diffuso tra i torinesi il sentimento di ritrovare la «piazza Duomo», uno spazio ampio e calpestabile da estendersi sull'attuale sito del medesimo inanimabile edificio, è anche vero che al di là delle possibili soluzioni la futura piazza sarà destinata comunque a essere attraversata da un tram, la famosa linea 4, che renderà il già limitato spazio (chiamato piazza) spaccato in due: un luogo invivibile e pericoloso, che non merita senz'altro di essere trattato una trincea ferroviaria a raso terra.

«Il tram superelevato oltre ai disturbi alla viabilità (e per questo è sufficiente riportare come esempio i problemi) che si creano giornalmente intorno al-

Specchio dei tempi

«Palazzaccio? Il problema di piazza S. Giovanni si chiama Linea 4»
«L'Inps non agevola gli studenti-lavoratori» - «Un errore computer per le multe doppie» - «All'ombra del Fante» - «Sfida tra donne»

la famosa rotonda Derna Botticelli, impedirebbe di fruire e godere un spazio pubblico che tra il Duomo e l'area archeologica romana si candida a diventare un vero nodo di riqualificazione del centro storico.

«Ricordo che recentemente l'amministrazione Chiamparino ha dichiarato di voler risolvere le situazioni analoghe che si sono create nella piazza Carignano e in piazza Carlo Alberto, decidendo finalmente e giustamente di eliminare le rotaie della linea 18. Un vero passo in avanti in forte contraddizione con le scelte attuali sul futuro di piazza Duomo».

Alessandro Fornero

esame di maturità che sosterrò quest'anno.

«Ma la direzione non mi autorizza alla fruizione delle suddette ore in quanto frequentando un istituto statale, ma lo frequento di sera e non di giorno. Quindi, invece di premiarmi per la mia buona volontà di accrescere la mia cultura, dandomi diritto a quello che mi spetta secondo l'art. 9 del Ccnl 14.02.2001, mi mette i bastoni tra le ruote sostenendo anche che questo articolo del contratto di lavoro sul diritto allo studio non è valido. Così liquido i diritti degli studenti-lavoratori».

Segue la firma

desima infrazione o ripetute contestazioni nonostante fossero intervenuti, nel frattempo, passaggi di proprietà, debbo purtroppo confermare che tali fatti, in limiti e per un periodo di tempo non lungo, si sono verificati stante alcuni problemi di natura tecnica che hanno impedito il corretto funzionamento del sistema informatico e che sono oggetto di definitiva risoluzione. Ricordo a questi lettori, con i quali mi scuso, che, in simili casi, si può rivolgere al numero verde 800.272130 oppure scrivere una mail a ufficioverbali@comune.torino.it.

Mauro Famigli

Un lettore scrive:
«Via Pastrengo a Torino è sempre stata una strada tranquilla. Ora è percorsa nelle ore serali e di notte da un branco di

segue la firma

Una lettrice ci scrive:
«Come dipendente comunale mi è stata attribuita una valutazione che mi sembra giusta e adeguata al mio modo di lavorare. Però visto che anch'io vorrei raggiungere il punteggio massimo, ho deciso che da oggi seguirò l'esempio dei migliori (la collega con valutazione 21). Questa sa farsi apprezzare» dai superiori e soprattutto sa distribuire bene il suo tempo lavorativo (usa il computer solo per giocare o per fare ricerche scolastiche per i figli, e partecipa a corsi di formazione, è sempre la prima ad uscire, ecc...).

«Imitando attentamente, spero anche raggiungerla nel punteggio».

Segue la firma

specchiointerprete@lestampa.it

POLEMICHE SULLO SMALTIMENTO DEI RIFIUTI

Il ministro all'Ambiente:
«Si agli inceneritori»

«Ogni volta che si inizia a parlare della costruzione di un inceneritore nascono i comitati. Il no. Personalmente ho molto rispetto per chi protesta ma noi andiamo dietro a tutti i comitati continueremo a portare i rifiuti nelle discariche».

di Altero Matteoli, per l'Ambiente di An. Che fare, allora? «Gli amministratori hanno l'obbligo di scegliere dopo aver realizzato una valutazione seria dell'impatto ambientale e aver individuato un sito adatto».



LOTTA ALL'INQUINAMENTO IN

Slitta ancora di sette giorni
la delibera sulle porte della Ztl

«Oggi in giunta comunale era prevista l'approvazione della delibera sull'acquisto - tramite gara - delle sette, nuove porte elettroniche della zona a traffico limitato. «L'abbiamo rimandata alla settimana dopo Pasqua» ha spiegato ieri l'assessore alla Viabilità Maria Grazia Sestaro - perché alla delibera mancava un allegato sulle linee guida di Gtt. Le nuove porte arriveranno a settembre a sorvegliare sette strade dell'attuale zona a traffico limitato, riservate ai mezzi pubblici.



LA POLEMICA SULLE DICHIARAZIONI DEL MINISTRO BOSSI APPRODA SOTTO LA MOLE

«Anche Torino deve entrare tra le vice-capitali»

Il leghista Cota: solo così non perderebbe una montagna di quattrini

Il titolo vice-capitale non è una semplice questione di forma, noi della Lega siamo abituati a puntare alla sostanza, cioè ai fondi. Definire per legge il concetto di "Roma capitale" vuol dire anche affidare un sacco di quattrini e sinceramente per noi del Nord questo non è giustificabile. Serve per forza un riequilibrio. Roberto Cota, presidente del Consiglio regionale del Piemonte ma, soprattutto, segretario subalpino del Carroccio, illustra così la richiesta di inserire anche Torino e la sua area metropolitana tra le dieci vice-capitali d'Italia.

Secondo Cota la proposta avanzata dal ministro Bossi è chiara: percorribile e permetterebbe attribuire al nostro capoluogo uno status che consolida la posizione attraverso l'attribuzione di poteri e trasferimenti straordinari. Aggiunge: «In questo modo ci sarebbero più poteri, quindi più autonomia e soprattutto più risorse per realizzare finalmente un'attività concertata fra il capoluogo e le città che compongono

Chiamparino
«Se vogliamo parlare di cose serie allora dobbiamo pensare alle città-Stato»

Il presidente Ghigo
«Una proposta già avanzata è quella che istituirebbe le aree metropolitane»

un'area di un milione e ottocentomila abitanti oltre a risorse aggiuntive sui trasporti pubblici visto che Torino è l'unica metropoli europea ancora priva di trasporto sotterraneo. Cota immagina Torino come «sede di un'Authority» ministero. Conclude: «Se si parla di poteri speciali per Roma allora bisogna farlo anche per le altre grandi città altrimenti si torna al centralismo romano e si fanno rientrare dalla finestra privilegi che il federalismo e la devolution hanno fatto uscire dalla porta».

Le dichiarazioni di Cota sul

ruolo di Torino dovrebbero servire a rilanciare in Piemonte, a trovare nuovi consensi alla proposta Bossi. Il leader leghista, infatti, in un primo tempo aveva parlato solo di quattro vicecapitali cioè Milano, Firenze, Napoli e Palermo. Poi, dopo le sollecitazioni di Cota e di altri dirigenti leghisti, è arrivato il via libera ad allargare il progetto anche a Torino. Le reazioni? Ieri il presidente della Regione, e presidente della Conferenza dei Governatori, Enzo Ghigo, non ha voluto entrare nella discussione. Resta valida comunque, come

fermano gli uomini del suo staff, la posizione assunta il giorno dopo l'annuncio del ministro: «Penso che una capitale basti - aveva spiegato Ghigo - Credo che le dichiarazioni di Bossi scaturiscano dal bisogno di segnalare un problema, ma non indicano niente altro. La Conferenza delle Regioni aveva già avanzato una proposta sulle aree metropolitane. Non sono vice-capitali».

È il sindaco Sergio Chiamparino, a margine dell'assemblea della Confindustria, aveva liquidato la questione: «È una battuta da bar». Ieri, però, è ritornato sull'argomento: «Se vogliamo invece parlare di cose serie, potrebbe affrontarlo, nell'ambito dell'attuazione del titolo V della Costituzione, il problema che in altri paesi europei sono definite città-stato o città-regione, con competenze differenti rispetto alle altre città sul piano amministrativo ed eventualmente con la possibilità di essere destinate di competenze legislative di range regionale». (m. tr.)



Il presidente del Consiglio regionale Roberto Cota durante un comizio di Umberto Bossi

La Casa delle Libertà diventa un condominio

A Ivrea i partiti del Polo potrebbero correre ognuno per conto proprio

Mauro Revello
IVREA

Mercoledì 23 gennaio, ore 10. Era quello l'appuntamento che i partiti della Casa delle Libertà avevano fissato con gli organi di informazione: la tanto attesa conferenza stampa per presentare la candidatura a sindaco di Rosa Oleppo, l'imprenditrice che avrebbe dovuto sfidare il centro sinistra di Fiorenzo Grijuola nelle elezioni del 25 maggio. L'avventura della Oleppo finì ancora prima di cominciare. Il giorno prima la Lega Nord aveva invitato le sezioni locali a correre per conto proprio al primo turno. Forza Italia e Udc di conseguenza preferirono fermare la macchina per riflettere su. Alla conferenza stampa rimase il coordinatore di An, Carlo Romito, a cercare di giustificare quella che si è poi rivelata la prima di una lunga serie di sorprese.

In un mese e mezzo, infatti, nel centro destra eporediese è successo di tutto: accordi, litigi, riconciliazioni, alleanze e fratture, candidature annunciate e addirittura presentate seguiti da improvvisi dietrofront. Ancora adesso la situazione è tutt'altro che definita, nonostante manchino una dozzina di giorni alla presentazione delle liste relative firme.

C'è chi scherza: la Casa delle Libertà è diventata un condominio, o un albergo dove gli ospiti passano da una stanza all'altra. E quattro anni e mezzo di opposizione sovente poco incisiva, a volte del tutto inesistente, alla giunta Grijuola rischiano di partorire una campagna elettorale dai contenuti misteriosi.

Al momento, sono quattro i candidati che si dividono equamente (per quantità, non certo per qualità e dote di voti) l'appoggio dei partiti della Cdl. La Lega Nord, che a gennaio per ordini superiori aveva voltato le spalle alla coalizione, dopo aver cercato di ricucire i rapporti con gli alleati si presenterà con Maria Laura Pescatori, consigliere uscente. L'indicazione era arrivata dieci giorni fa, al comizio di Umberto Bossi a Ivrea. Lei, chiaramente indispettita da questi «balletti», preferirebbe farsi da parte,



Fiorenzo Grijuola, sindaco uscente

ma intanto prosegue la trattativa per acquisire anche l'appoggio di Forza Italia.

Proprio gli azzurri, rimasti ai margini di ogni trattativa sin da gennaio, rischiano di diventare decisivi nella formazione della griglia di partenza per il 25 maggio. Una settimana fa, insieme ad An e una lista civica, l'ex coordinatore locale Luigi Pagliaro aveva presentato la candidatura di Fernando Pivato. Il tempo di far uscire la notizia sui giornali, ed era iniziato il flirt tra Forza Italia e

In tanti mesi di trattative non si è trovato l'accordo su un solo nome
Domenica il colpo di scena con la scelta di Alleanza nazionale di schierarsi con Giuseppe Goglio



Agostino Ghiglia, presidente di An

Lega: ancora ieri pomeriggio, però, non c'è stata alcuna fumata bianca su progetti e candidature.

Chi ha deciso la svolta decisa e sicura (almeno così pare, anche se le sorprese sono ormai all'ordine del giorno) è stata invece An. Dal forum nazionale di Montecatini, i responsabili del partito sono tornati con l'annuncio del divorzio da Pivato e del matrimonio con l'ex forzista Giuseppe Goglio, in corsa con una lista civica. La candidatura di Pivato

potrebbe ora al capoluogo. «Se Forza Italia mantiene gli impegni - dice - io continuo il lavoro iniziato. Ma se anche loro mi abbandonano per seguire la Lega, andare avanti avrebbe più alcun». Il quarto partito del centro destra, l'Udc, ha invece già risolto da tempo i dubbi sul candidato da appoggiare: Mario Raio, ex democristiano, da 10 anni leader del movimento civico Uniti per la Comunità.

Comunque vada a finire, emerge la sensazione di una

gran confusione all'interno della Casa delle Libertà. A partire da Rosa Oleppo (ma prima ancora la favorita per rappresentare il centro destra era un'altra donna, Anna Zanelli) troppi nomi si sono alternati sul tavolo delle trattative politiche. Lo stesso tavolo, del resto, ha visto di volta in volta personaggi diversi seduti intorno. Soltanto a fine sembrava che i quattro partiti e tre liste civiche potessero convergere su un unico candidato, Mario Raio. L'ipotesi, però, era durata poche ore. Risultato: Lega per conto proprio, An e Forza Italia con la carta Pivato, Udc con Raio e una terza lista civica (Azzurro Ivrea e Canavese) fuori da ogni gioco.

«Fin dall'inizio - spiega Carlo Romito, coordinatore locale di An - abbiamo fatto di tutto affinché la coalizione si presentasse unita, raccogliendo anche il contributo delle liste civiche. Noi abbiamo sempre lavorato con trasparenza, qualcuno invece ha remato contro».



Giuseppe Goglio, 69 anni, imprenditore, ex assessore regionale di Forza Italia. Prima si è candidato con una lista civica che porta il suo nome, cui si sono aggiunti i Pensionati per l'Europa. Da domenica è candidato di An.



Mario Raio, 68 anni, pensionato, ha annunciato la sua candidatura per la lista civica Uniti per la Comunità e per la lista dell'Udc. Dal '64 in Consiglio comunale, è stato per trent'anni bandiera della Dc



Fernando Pivato, 57 anni, geometra. Nel '90 ha fondato il movimento Per la Città. In un primo momento candidato di An e Forza Italia, oltre che della sua lista, si presenterà solo se avrà l'appoggio degli azzurri



Maria Laura Pescatori, 51 anni, impiegata, consigliere uscente della Lega Nord. Il 5 aprile Roberto Cota aveva fatto il suo nome, poi è emersa l'ipotesi di un appoggio da Forza Italia. Lei, però, potrebbe ritirarsi.

Goglio, l'ultimo sgambetto dopo la grande lite

Dalla promessa di un seggio per Forza Italia all'accordo con Alleanza nazionale

Luciano Borghesan

Nel decennio fatto a Palazzo Lascaris nessuno è riuscito a superarlo: Giuseppe Goglio, settant'anni a luglio, è diventato il Paperone del consiglio regionale nel '90 con un reddito lordo di 308 milioni di vecchie lire, saliti a 630 milioni nel '98. La passione politica, però, gli è costata: speso molto per le campagne elettorali di Forza Italia, sei dal momento in cui è nato, dice Goglio che, in seguito, mancata candidatura nel collegio senatoriale del Canavese, ha chiesto all'allora coordinatore piemontese «azzurro» Roberto Rosso un risarcimento di 5 milioni di euro. La sentenza è prevista per il 18 maggio, una settimana prima del responso delle urne eporediesi.

Sarebbe una bella doppietta per un ex nazionale del tiro al piattello come lei?

«Io non ci scherzo su. La vicenda che ho dovuto affrontare in tribunale ha sconvolto la mia vita e della famiglia. Mia figlia Eleonora vole-

Ironico verso gli ex amici
«Con Rosso devi essere di Vercelli, con Ghigo del club del pedale»

va fare politica, ma vista questa esperienza ha deciso di imboccare la strada della magistratura».

C'è anche un po' di rivincita nella sua candidatura a sindaco per An?

«Sono candidato da una lista civica. An mi appoggia, come i Pensionati per l'Europa e il Nuovo Pri. Quanto a Forza Italia non credo che riuscirà ad allestire una formazione».

Eppure lei aveva un buon rapporto con tutti i vertici, con Berlusconi.

«Promesse, parole tante, nessun impegno mantenuto».

È stato assessore con il presidente Brizio...
«Brava persona».

... con Ghigo, che lo aveva rifiutato un 6 meno meno.

«Gli dissi: le pagelle non darle neppure a tuo figlio. Sono stato nella Dc dei tempi d'oro, nel Pcdi di Saragat, tra i fondatori di Forza Italia nel '94, assessore per due tornate, e poi mi sono ritrovato Rosso che dovevo essere nato a Vercelli o con Ghigo che dovevo iscrivermi al club del pedale».

Così ha preferito Ivrea.

«Sono cresciuto qui. Quando andavo all'estero per lavoro avevo nostalgia di Roma o di Torino, ma del Canavese. Nel settembre scorso un gruppo di operatori mi ha chiesto di contribuire a un programma per contrastare il declino dopo la chiusura dell'Olivetti. Ho sentito tante persone e id... ma c'era tanta disponibilità pratica. Ho detto loro: "Mi ritiro". A quel punto arrivate 32 candidature persone che hanno ruoli in città e io il 20

febbraio ho accettato: guiderò una coalizione composta dalla lista civica e dalle forze che vorranno sostenermi».

Chi sono i pezzi forti?

«Giachino, presidente della Conferenza; Cuomo, presidente dei ristoratori; Barberis, presidente Medaglia d'oro Olivetti».

Per fare cosa?

«Per rilanciare il Canavese. Mio Giuseppe è stato deputato per anni. Rischio solo per la mia terra. E' da trent'anni, dai tempi di Bozzello e della pedemontana, che non si aiuta chi è stato capace di regalare al paese cultura, industria, tecnologia».

Se non sarà eletto sindaco siederà all'opposizione?

«Sono un imprenditore affermato, se intraprendo un'avventura lo faccio seriamente».

A quattro come fa a guidare quattro aziende a Venaria e occuparsi di politica?

«Alzandomi alle 5 e andando a dormire a mezzanotte».



Il municipio di Ivrea: si vota il 26 maggio

IL FENOMENO DEL TURISMO PROMOSSO ALL'ESTERO



Aumenta il numero di turisti che scelgono Torino come meta

La città decide di puntare sul turismo dall'Europa

La guerra in Iraq ha spaventato i turisti transoceanici che da Giappone e Stati Uniti visitano Venezia, Roma e Firenze, calati del 10 per cento, non ha intorbidito quelli francesi, svizzeri e del Sud Europa diretti a Torino, che sono aumentati in controtendenza del 4 per cento. I dati sono stati resi noti ieri da «Turismo Torino», l'agenzia presieduta da Livio Besso Cordero e diretta da Joseph Ejarque. Annusati al volo «i venti di guerra», l'agenzia ha modificato le strategie di richiamo turistico per «catturare» spiegando a «Turismo Torino» - quella rilevante maggioran-

za d'italiani che quest'anno dovrebbe trascorrere le ferie in Italia e per richiamare a Torino il pubblico europeo che già ci cerca. Come mai Torino non ha risentito della crisi bellica? «Perché», spiega Ejarque, «il pubblico americano e giapponese, che diserta le grandi mete italiane, a Torino è minoritario. Qui spicca quello italiano ed europeo, che si muove in autobus e in auto, mezzi che prevarranno ancor di più quest'estate per il turismo di medio raggio». Come mai? «La guerra in Iraq ha indotto molti viaggiatori a contrarre il numero di voli e a diminuire i posti disponibili. Questo rischia di far lievitare i prezzi. Se si aggiunge la paura per attentati si capisce perché il pubblico torni a preferire il trasporto turistico privato, su gomma». Con queste previsioni «Turismo Torino» è pronta a rivolgersi

«a un bacino d'utenza italiana di circa un milione e 200 mila persone». Da aprile a novembre le andrà a cercare nelle principali catene commerciali delle città padane e di Roma, selezionate perché distanti non più di 600 chilometri da Torino. Nei centri Auchan, Carrefour, Iper Coop e Bennet verranno installati stand dell'agenzia che augurano di contattare «almeno il 10 per cento dei consumatori e trasformarne il 4 per cento in turisti diretti a Torino». A loro è proposto un «week-end d'emozioni», «nella capitale del barocco, del gusto e dell'«art de vivre»», che potrà anche essere vinto «una scheda-concorso del tipo «gratta» vinci». In autunno, un'analoga promozione sarà condotta a Parigi e cantoni svizzeri di lingua francese.

LE INCOMPRENSIONI CON IL TOROC AL CENTRO DI UN INCONTRO A PALAZZO CIVICO IERI MATTINA

Pubblicità olimpica, Comune e Sagat ai ferri corti

La commissione 2006 al sindaco: «Lo scalo non fa gli interessi della città»

Emanuela Minacci

«Caro sindaco, questa mattina, nella seduta della commissione che presiede, abbiamo registrato ancora una volta incomprensioni fra Toroc e Sagat in riferimento alla pubblicità dell'evento olimpico nell'aeroporto Sandro Pertini».

S'inizia così la lettera che il presidente della Commissione olimpica Gavino Olmeo ha scritto ieri pomeriggio al sindaco Chiamparino, all'assessore Tessoro e al presidente del Toroc Castellani. Missiva che rappresenta - dopo il «fallimento» registrato nella mattinata di ieri con l'audizione dell'amministratore delegato Sagat Fabio Battaglia - un nuovo tentativo di dirimere la matassa della «sponsorizzazione negata» dello scalo di Caselle. «Io stesso ho domandato ai nostri interlocutori», spiega Olmeo nella lettera - «come è possibile che, a meno di tre anni dall'inaugurazione, a coloro che giungono a Torino, aereo nulla (né bandiere, né loghi a cinque cerchi) ricordi loro che questa è la città delle Olimpiadi». E conclude: «Sono consapevole che la natura privatistica dei due soggetti imponga loro di perseguire il proprio interesse economico, ma sono nondimeno convinto che l'amministrazione debba tutelare l'interesse della Città e la promozione dell'evento. Ritengo pertanto urgente un ulteriore tuo autorevole intervento che contribuisca a risolvere in tempi rapidi il contenzioso».

Riassunto della puntata prece-



Febbraio 2002: la bandiera olimpica sbarca con il sindaco Chiamparino a Caselle

dente. Lunedì 7, la commissione olimpica chiese il successo la convocazione dell'amministratore delegato Battaglia che, dopo essersi giustificato, rimandò all'incontro di ieri la sua audizione. In compenso, sempre quel lunedì, i consiglieri comunali assistettero a un bollente scambio di opinioni fra il direttore della divisione Mobili-

tà Paolo Balistreri e il presidente della Sagat Mario Carrara. Il primo, in sintesi, ad accusare lo scalo di «snobbare» le Olimpiadi, il secondo a spiegare che «vero il contrario. Dato di fatto finale, la discussione è rimandata a giovedì 17 aprile. Nessuno però, soprattutto al termine della commissione di ieri, si aspetta molto da quell'in-

contro. Motivo? L'amministratore delegato Battaglia pare intenzionato a tornare sui propri passi: «Alla fine del 2002», ha ricordato ieri in commissione - «ci venne spiegata la «vestire» dell'aeroporto per l'evento olimpico. Per questo proponemmo il Toroc di esporre gratuitamente i cartelloni, due in zona arrivo e due in



Gavino Olmeo

Palazzo Civico cita a esempio le stazioni di Porta Nuova e Porta Susa: «Piena collaborazione con l'ente ferrovie»

tre, quattro spazi: «Noi chiediamo all'aeroporto di poter «vestire» proprio a partire dagli spazi che non vengono tradizionalmente adibiti all'affissione, a partire dal pavimento o dalle pareti».

Anna Martina, responsabile della Comunicazione di Palazzo civico, spiega che Porta Nuova e Porta Susa, per fare solo un esempio, in collaborazione sta andando per il meglio: «Ci hanno già offerto la possibilità di sistemare un grande intem all'interno della stazione, e anche i cartelli dei bagagli ci sarà il logo olimpico. Per quanto riguarda invece l'affissione ufficiale abbiamo ottenuto un forte sconti».

Nelle commissioni I e II, invece, è stato illustrato il progetto di rete tra gli aeroporti regionali che vede concretizzarsi un primo atto con l'acquisizione di Firenze. «Ritengo condivisibili le motivazioni che ha addotto Battaglia - ha dichiarato il capogruppo della Margherita Marco Borgione - sull'opportunità di realizzare sinergie: è tuttavia necessario che gli enti locali abbiano una presenza autonoma e significativa nel «network» che permetta anche di utilizzare questo utile «volano» per lo sviluppo e la promozione del territorio. Il capogruppo del Ds Beppe Borgogna ha invece sottolineato: «Siccome quell'importante operazione apre ad altre operazioni successive, è necessario che il Consiglio comunale discuta e prenda atto di indirizzo ai propri rappresentanti in Sagat su questo argomento».

Pirelli si candida per i villaggi

di Maurizio Tropeano

Maurizio Tropeano

Il gruppo Pirelli parteciperà alla gara di appalto per la realizzazione dei villaggi olimpici che saranno costruiti sull'area degli Mercati Generali. Carlo Puri Negri, amministratore delegato di Pirelli Real Estate, ha deciso della società immobiliare del gruppo guidata da Marco Tronchetti Provera a margine di una conferenza dove è stato presentato il primo impianto industriale che utilizza combustibili da rifiuti. Puri Negri, affiancato da Tronchetti Provera, conferma poi la volontà di partecipare alla nascita della Cittadella della Salute che almeno in parte utilizzerà strutture che ospiteranno atleti e accompagnatori dei giochi invernali del 2006: «Stiamo facendo tutti gli approfondimenti necessari», spiega - «in attesa di una decisione definitiva degli enti locali piemontesi».

La Pirelli Real Estate, infatti, sperimenterà sul campo il sistema del project financing previsto dalla Merloni Quater e che dovrebbe essere utilizzato per costruire le nuove Molinette: «Abbiamo appena consegnato il progetto finanziario e di gestione del nuovo ospedale di Vallato in Liguria. Stiamo elaborando il project per l'area torinese e lo presenteremo nei tempi opportuni», conclude il manager Pirelli.

Ma l'attesa della Pirelli per una decisione degli enti locali dovrebbe essere abbastanza breve. Regione e Comune dovrebbero finalmente sottoscrivere il protocollo d'intesa nei primi giorni di maggio. La scorsa settimana, infatti, c'è stato l'incontro tra il sindaco Sergio Chiamparino, l'assessore regionale alle Olimpiadi, Ettore Racchelli e il nuovo proprietario della struttura del Lingotto, Luigi Zunino. Una riunione interlocutoria dove si è iniziato ad affrontare anche l'aspetto economico legato alle richieste di approfondimento avanzate dal nuovo proprietario.

Sempre in tema di villaggi olimpici c'è da registrare il fallimento del bando di gara per la realizzazione della struttura residenziale di Bardonecchia. Il motivo? La gara è andata deserta per mancanza di partecipanti privati. Non è la prima volta che succede e anche in questo caso l'Agenzia ha deciso di far ricorso alla strumento della licitazione privata.

L'Agenzia ha invece assegnato il primo lotto dei lavori (demolizione dei fabbricati e di tutte le opere esistenti sul sito) del nuovo palasport della velocità (Oval), che verrà realizzato nell'area Lingotto. E' stata la ditta CM Cantieri Moderni srl di Bergamo, aggiudicarsi l'appalto su dieci concorrenti con un ribasso del 35,51 per cento con un importo totale di oltre 2 milioni di €. Aggiunge il direttore dell'Agenzia, Domenico Arcidiacono: «In questi giorni è prevista la chiusura della Conferenza dei Servizi sul progetto definitivo dell'intera opera ed a breve sarà emessa la gara per il secondo lotto che riguarda la realizzazione del fabbricato il cui progetto è stato elaborato dalla HOK Sport di Londra e dallo studio Zoppini di Milano».



Puri Negri

IL FENOMENO DEL COLLEZIONISMO, UN BUSINESS SU SCALA MONDIALE



La spilla delle Olimpiadi con lo stemma di Torino



Il logo ufficiale dei prossimi Giochi Invernali



Ogni Comune ha lo stemma sui «pins»: qui Bardonecchia



Il distintivo più diffuso, a forma circolare



Il Comune di Pragelato ospiterà il salto



Pins anche per Torre Pellice, che avrà gli atleti dell'hockey

Tutti i Giochi in 700 oggetti-ricordo

Scatta la corsa alle spille della neve

La società norvegese che li commercializza conta di vendere almeno dieci milioni di pezzi. Dalla matita di una trentenne disegnatrice russa i primi cinquanta modelli già in vendita

servizio

Claudio Giacchino

Sono ideati e disegnati a Torino. Da una ragazza russa. Li fabbricano in Cina. Li commercializza una società norvegese. Davvero universale il mondo dei pins olimpici, le spille, gli stemmini che si appuntano all'occhiello del bavero della giacca. Universale e ricco di sorprese questo pianeta abitato da migliaia di collezionisti pronti a tutto pur di assicurarsi i pins prodotti da ciascuna edizione dei Giochi. Così, la sede italiana della Trofé, la ditta che gestisce la vendita dei ricercatissimi oggetti, è già ingolfata dai pins che arrivano da ogni angolo della Terra: «Voglio comperare subito quanto è già uscito».

La Trofé ha cominciato a navigare il mare magnum delle spille nel 1994, in occasione dei Giochi invernali di Lillehammer. La cittadina olimpica ha basato. Da allora, la barchetta scandin-

nava è diventata corazzata, ha gestito la rassegna di Sydney 2000, gestirà quella di Atene 2004. Per la kermesse subalpina è nata la consorella Trofé Italia con uffici in corso Matteotti 32/A. Dove gli stemmini sono progettati. Dalla fantasia e dalla matita di Tatiana Kornilova, trentenne russa che ha studiato design all'istituto Iaad via Pietro Micca.

Tatiana ha ideato già una cinquantina di modelli. E' solo al principio della fatica. «Perché», spiega Marco Garabello, il direttore generale - i pins di Torino 2006 saranno di almeno 650, 700 tipi. Quelli che sono stati fabbricati in Cina sono acquistabili da dicembre, ne abbiamo venduti circa 25 mila. Per lo più ai collezionisti internazionali, buona comunque l'iniziale risposta dei torinesi. Centocinquanta i punti di vendita: per lo più, negozi di articoli sportivi, tabaccherie, cartolerie della città, di Pinerolo, Torre Pellice e dei paesi di montagna (Sauze, Cesana, San Sicario, Bardonecchia, Sestriere,

Pragelato) dove si svolgeranno le gare.

«Però, i punti vendita sono ancora troppo pochi e poco pubblicizzati», lamenta Garabello - «bisogna che il Toroc, il comitato organizzatore, provveda al più presto. A Pechino, che allestirà le Olimpiadi del 2008, c'è già un catalogo alto così e funziona persino un centro vendite». Obiettivo: vendere almeno dieci milioni di pezzi.

Cifra straordinaria, detta così. Però, a ben guardare, non poi gigantesca se consideriamo che di Sydney 2000 sono stati comperati 30 milioni di pezzi all'Olimpiade estiva muove un giro d'affari di gran lunga maggiore di quello invernale. E che a Lillehammer, nella piccolissima Norvegia, furono smerciati 18 milioni di spille. Quelle torinesi costano, e costeranno sino ai Giochi, 6,80 euro ciascuna. I modelli disegnati dalla Kornilova, l'ultima data al febbraio scorso, quando dalla Cina sono arrivati gli stemmini del 3: celebranti,

cioè, il fatto che mancavano, il 10 di due mesi fa, esattamente tre anni il giorno dell'inaugurazione dell'Olimpiade italiana. Del «meno 3» ne sono stati prodotti due-mila esemplari: andati subito a ruba.

A breve saranno in vendita i pins sulle 15 discipline dei Giochi. Poi, faremo la serie sui monumenti, sulla fiaccola, sulle bandiere, sulla mascotte, quando ci sarà, sulle date più importanti della storia olimpica e via via s'arriverà ai 650-700 pins torinesi. Idearli è impresa mica dappoco. Per illustrare il 3: Tatiana Kornilova, Garabello e i quattro dipendenti della Trofé poco a poco arriveremo all'organigramma finale di 40 persone: si sono scervellati per cercare un simbolo del 3, s'è pensato alla clessidra, all'orologio. Il Toroc, cui spetta l'ultima parola, boccia queste proposte e promette qualcosa che poi è diventata la spilletta con il meno 3 in rosso, inscritto in un cerchio sul quale spicca il logo di Torino 2006. Per rappresenta-



Tatiana Kornilova, trentenne russa, ha studiato design a Torino

le varie discipline Tatiana e compagni hanno proposto, e il Toroc ha approvato, di illustrare il biathlon con sci e fucile, il salto dal trampolino con un casco e un paio di sci, lo skeleton ricorrendo a un suggestivo vassoio colorato. Naturalmente, trattandosi di

stemmini, è tutto miniaturizzato, i pins sono grandi come l'unghia di un pollice. Sulla confezione in plastica di ognuno si legge «Acquistando questo prodotto sostieni lo sport olimpico italiano». E' quanto hanno già fatto ventiquemila appassionati di spilletta.

VENTIQUATTRORE



Un'area di alta pressione installatasi sull'Europa dal Mediterraneo alla Scandinavia, impedisce alle perturbazioni atlantiche di entrare sulla nostra Penisola. Questa situazione si protrarrà almeno fino a sabato. Così protetto il Piemonte potrà avere annuvolamenti cumuliformi lungo la dorsale alpina e sporadici fenomeni piovosi. Alpi Marittime e Graie: probabile estensione verso pianura. Temperature stazionarie: zero termico oltre i metri. Ieri a Torino poco nuvoloso con 20,4 di massima; 8,3 minima; 35% umidità. 16. L'anno scorso con 16 di massima; 8,1 di minima e 59% di umidità.

L'ARIA

Inferimenti effettuati ieri dall'Arpa per conto della Provincia di Torino

Valori limite per la protezione della salute umana
DM 2 aprile 2002, N. 60

CO
Massima media su 8 ore

NO_x
Clorido di azoto
Valore massimo orario

PM10
Polveri sottili
Media giornaliera (media indicativa)

C₆H₆
Benzene
Media giornaliera

O₃
Ozono
Valore massimo orario

SO₂
Biossido di zolfo
Valore massimo orario

CO
Massima media su 8 ore

NO_x
Clorido di azoto
Valore massimo orario

PM10
Polveri sottili
Media giornaliera (media indicativa)

C₆H₆
Benzene
Media giornaliera

O₃
Ozono
Valore massimo orario

SO₂
Biossido di zolfo
Valore massimo orario

CO
Massima media su 8 ore

NO_x
Clorido di azoto
Valore massimo orario

PM10
Polveri sottili
Media giornaliera (media indicativa)

C₆H₆
Benzene
Media giornaliera

O₃
Ozono
Valore massimo orario

SO₂
Biossido di zolfo
Valore massimo orario

CO
Massima media su 8 ore

NO_x
Clorido di azoto
Valore massimo orario

PM10
Polveri sottili
Media giornaliera (media indicativa)

C₆H₆
Benzene
Media giornaliera

O₃
Ozono
Valore massimo orario

SO₂
Biossido di zolfo
Valore massimo orario

CO
Massima media su 8 ore

NO_x
Clorido di azoto
Valore massimo orario

PM10
Polveri sottili
Media giornaliera (media indicativa)

C₆H₆
Benzene
Media giornaliera

O₃
Ozono
Valore massimo orario

SO₂
Biossido di zolfo
Valore massimo orario

CO
Massima media su 8 ore

NO_x
Clorido di azoto
Valore massimo orario

PM10
Polveri sottili
Media giornaliera (media indicativa)

C₆H₆
Benzene
Media giornaliera

O₃
Ozono
Valore massimo orario

SO₂
Biossido di zolfo
Valore massimo orario

CO
Massima media su 8 ore

NO_x
Clorido di azoto
Valore massimo orario

PM10
Polveri sottili
Media giornaliera (media indicativa)

C₆H₆
Benzene
Media giornaliera

O₃
Ozono
Valore massimo orario

SO₂
Biossido di zolfo
Valore massimo orario

CO
Massima media su 8 ore

NO_x
Clorido di azoto
Valore massimo orario

PM10
Polveri sottili
Media giornaliera (media indicativa)

C₆H₆
Benzene
Media giornaliera

O₃
Ozono
Valore massimo orario

SO₂
Biossido di zolfo
Valore massimo orario

IL RIFACIMENTO DELLA FACCIATA AD OPERA DEL COMUNE COMPLETA I LAVORI INIZIATI NEL 2002

Una «nuova» chiesa del Corpus Domini

Il restauro sarà ultimato per maggio, 550 anni dopo il miracolo

Maurizio Lupo

Ha preso avvio il cantiere che restaura la facciata della chiesa del Corpus Domini, nell'omonima piazza, grazie a 259 mila euro stanziati dal Comune, proprietario dell'immobile.

I lavori stanno ripulendo l'intero apparato di graniti e marmi. Completano opere avviate nel marzo 2002 dall'Associazione Amici dei Beni culturali, presieduta da Fabrizio Benintendi. Hanno già risanato gli interni, con oltre 1 milione e 73 mila euro, stanziati da Compagnia di San Paolo, Fondazione Crt e Comune.

Gli interventi, eseguiti dalla «Compagnia Italiana di Conservazione», sotto egida delle Soprintendenze ai Beni artistici e architettonici, rappresentate da Cristina Mossetti e Paola Salerno, sono stati diretti dall'architetto Riccardo Zanetta.

«Abbiamo ripulito - spiega Mario Pandiani, responsabile del cantiere - affreschi, stucchi e intonaci delle volte. Quindi si sono riordinati presbiterio, altare maggiore e pareti della navata. I risultati ottenuti negli interni sono già evidenti. Gli ori della chiesa spiccano sull'elegante e luminosa tinta grigio «Gridellino», scelta nel 1750 dall'architetto Benedetto Alfieri, in seguito occultata da un'oscura ed impropria coloritura verde oliva. «Finite le cappelle laterali e i dipinti su tela - nota Pandiani - si sta provve-



dendo i restauri della facciata. Termineranno entro maggio, per consentire di festeggiare i 550 anni del «Miracolo Eucaristico» torinese».

Avvenne alle ore 17 del 16 giugno 1453. Quel giorno alcuni soldati di Renato d'Angiò, che a maggio avevano rubato in una chiesa di Exilles un reliquiario

d'argento, l'Ostia consacrata, si trovarono a passare nella piazza, allora detta «dei grani». Il loro mulo all'improvviso si fermò. Dalle sue bisacce, dove era nascosto la refettoria, uscì il reliquiario, con l'Ostia che a levitare verso il cielo. I ladri, terrorizzati dall'evento, scapparono. I passanti s'ingi-

nocchiarono in preghiera. A loro si unì il Lodovico Romagnano. Implorò l'Ostia di scendere. L'accoglie nelle mani, la benedice e la ripose in un calice d'argento.

Il miracolo fece di quel luogo un centro di devozione, tanto che nel 1510 l'architetto Sanmicheli venne incaricato a co-

L'edificio del Vittozzi venne eretto per celebrare il fenomeno eccezionale accaduto il 16 giugno del 1453

Palazzo Civico è il proprietario dell'immobile e ha stanziato 259 mila euro per gli ultimi lavori

Un momento dei lavori ■ restauro della chiesa del Corpus Domini nell'omonima piazzetta ■ metà di ■ Palazzo di Città

l'attuale asse viario che unisce il Palazzo Civico ■ piazza Castello. A metà strada inserì l'attuale piazza Corpus Domini, con la nuova chiesa.

La costruzione fu avviata nel 1603, su progetto di Ascanio Vittozzi. I lavori andarono però a rilento, a causa delle liti fra i due committenti: la Confraternita dello Spirito Santo e la Compagnia del Santissimo Sacramento, che rappresentava il Comune. Solo nel 1662 l'immobile divenne piena proprietà civica. Nel 1667 l'architetto Giuseppe Lanfranchi vi realizzò l'altare maggiore, mentre la facciata fu conclusa nel 1671. Il 6 giugno 1753 l'architetto Benedetto Alfieri inaugurò l'apparato decorativo con le tinte oggi recuperate. Vi spicca dal 1853 un affresco di Luigi Vacca. Ricorda il miracolo, ricordato anche dalla pala d'altare di Bartolomeo Garavoglio.

Nella chiesa furono attivi due dei santi di Torino: il beato Sebastiano Valfrè e il Cottolengo, che qui il 2 settembre 1827 decise d'avviare la sua pia opera caritativa. Il calice che accolse l'Ostia venne invece portato in Duomo, dove fu conservato fino all'8 settembre 1943, quando venne murato nella sacrestia della Cattedrale, nel timore che venisse predato dai nazisti. I restauratori del Duomo, guidati dall'architetto Andrea Momo, hanno già tentato di rintracciarlo, ma ricerche che purtroppo non hanno ancora dato esiti.

■ **TIM.** La Uilcom s'è aggiudicata le recenti elezioni delle Rsu nella Tim ■ Torino. L'organizzazione della Uil ha ottenuto 189 voti (su 401 validi) pari al 47,13%, la Sio-Cgil 176 (43,89%), la Fistel-Cisl 36 voti (8,9%).

■ **Domani, dalle 14,30 alle 19,30, presso la sede amministrativa dell'Associazione per la prevenzione e la cura dei tumori in Piemonte in via Carlo Alberto 5, si terrà la vendita di abitudini in tessuti etnici per bambini dai 3 ai 12 anni e di magliette. Tutti invitati a partecipare: i proventi dell'iniziativa andranno a finanziare le attività dell'Associazione (info: 011882435).**

■ **ARCHI.** Oggi alle 18 presso l'Archivio di Stato, in piazzetta Molino 1, il Centro Studi Piemontesi presenta il volume «Maria Cristina di Savoia» di Maria Teresa Balbiano d'Aramengo. Intervengono Mariapia Bonanate, Annabella Riccardonna e Giuliano Gasca Queirazza.

■ **BUSSOLENO, VIABILITÀ.** Gli amministratori del comune di Bussolengo hanno chiesto alla Provincia di Torino l'urgente realizzazione di due rotonde per migliorare la viabilità sulla statale 24 del Monginevro nell'attraversamento dell'abitato. La prima dovrebbe venire realizzata sull'incrocio con via Mattie e la seconda sull'incrocio con via Baroni. «La rotonda di via Mattie servirà per snellire il traffico nei giorni festivi mentre quella di via Baroni per eliminare un incrocio pericoloso dove sono accaduti molti incidenti mortali» precisa il sindaco Alida Benetto.

IL MENSILE TORINESE, CHE PORTA LO STESSO NOME DEL GIORNALE DI FERRARA, PUBBLICA IL 300° NUMERO

Il Foglio, da 33 anni cenobiti sotto la Mole

Angelo d'Orsi

Se si dice Il Foglio, si pensa a Giuliano Ferrara. Ebbene c'è, sotto la Mole, un giornale che reca lo stesso titolo, in testata a periodicità mensile, con ben altri orientamenti e intendimenti. ■ questo Foglio torinese vanta un'anzianità assai superiore a quella del concorrente. In effetti, 300 numeri per un mensile sono decisamente un bel traguardo: specie quando si tratti di un periodico autogestito ■ autofinanziato, in modo solidamente volontaristico. Il traguardo è stato raggiunto nel marzo, dal mensile, che si definisce voce «di alcuni cristiani torinesi»: in quell'«alcuni» c'è un affettuoso understatement, ma davvero il metodo, per così dire, del gruppetto di persone, che dal febbraio 1971, porta avanti la piccola impresa. Persone che nella vita quotidiana fanno altro: perlopiù insegnanti, alcuni dei quali ormai ■ pensione - che non rinunciano, da oltre un trentennio, a testimoniare, nella consapevole modestia delle loro forze, ma con una coerenza davvero ammirevole, la loro verità.

■ tratta di una verità che mai, nel corso dei trecento lindi fascioletti usciti finora - in una grafica sobria che ricorda la tradizione gramsciana-gobettiana - ha assunto toni ultimativi, impositivi, granitici. Si tratta invece di un'esperienza dialogica, che, nata nel pieno ■ cosiddetto «cattolicesimo del dissenso» postconciliare (tanto che inizialmente avrebbe voluto chiamarsi Il Giovanni, in riferimento a Papa Roncalli), dal mondo cattolico si estende agli altri cristiani, andando ben oltre. In effetti, la rivista che ■ ha pretesa di rappresentare l'intera gamma delle posizioni del mondo cristiano di Torino, «accoglie volentieri contributi



Il mensile di foglia di Federico Peyretti è arrivato al 300° numero

anche di non credenti ■ di persone ■ altre religioni, come si legge nel sito (www.ilfoglio.org).

Enrico Peyretti, (il fondatore-direttore sino al 2001, quindi sostituito nella carica dal giovane Antonello Ronca) e i suoi sodali (in tutto una dozzina di persone che lungo l'arco ■ decenni ■ hanno mai sospeso l'abitudine di riunirsi ogni settimana), che amano definirsi «cattolici critici», nondimeno, sin dall'inizio della loro avventura giornalistica - teologica, culturale e politica - hanno guardato non solo alla

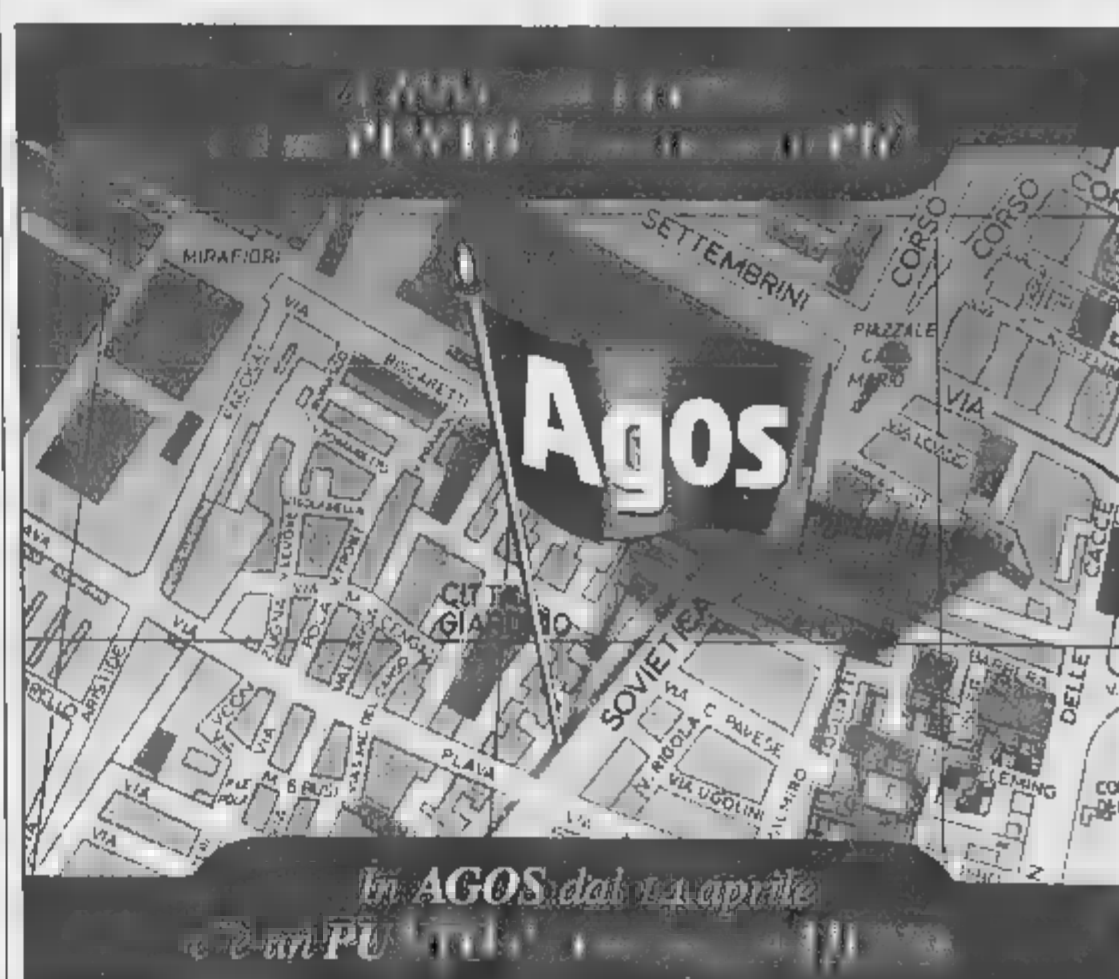
vita ecclesiale, ma ai problemi della città, nel ■ classico di poli: quindi ■ Torino, sia, con uno sguardo più ampio, che si rivolga all'intero paese e alle questioni globali di un mondo che solo trent'anni fa ■ assai diverso da quello odierno. E sfogliare la lunga serie dei numeri usciti aiuta a ripercorrere, nell'arco degli interessi della rivista, i cambiamenti in seno alla Chiesa, alle chiese e al dibattito infrareligioso, ma altresì alla vita politica nazionale e cittadina, al contesto internazionale con le sue tragiche evoluzioni.

Quasi un compleanno per la rivista di Federico Peyretti che si definisce voce «di alcuni cristiani torinesi»

ni, specialmente negli ultimi tredici anni, quelli seguiti al crollo del Muro ■ Berlino ■ alla fine dell'era bipolar, quando siamo entrati in un'era di guerra permanente.

Infatti il Foglio, animato da un autentico spirito nonviolento, segue con particolare attenzione ■ costanza le tematiche della guerra e della pace (temi ■ cui lo stesso Peyretti ha dedicato diversi lavori), in spirito di servizio ai suoi pochi, ma scelti lettori, con i quali il gruppo redazionale, quasi un piccolo cenobio ideale, intrattiene un vivace rapporto di scambio. Certo, ■ può non inquietare un po' il silenzio in ■ sopravvivere una testata da quasi 33 anni, una testata che ha raggiunto il numero 300 e, pacatamente, con ottica religiosa ma con spirito laico, collocata politicamente ■ sinistra, ma senza alcuna faziosità, cerca ■ smascherare le menzogne, di riflettere sul presente ■ di interrogarsi sul futuro, analizzando quella che Malraux chiamò «la condizione umana».

Forse anche questo silenzio ■ un segno dei tempi. Ma i vecchi ■ giovani ragazzi del Foglio tirano avanti, coraggiosamente, senza chiedere nulla, pronti invece a dare molto. Anche chi (come me) non condivide l'ispirazione religiosa e nemmeno l'approccio nonviolento - quello pacifistico decisamente sì - non può che esprimere gratitudine a Peyretti & co., questi cenobiti sotto la Mole.



AGOS apre la nuova filiale, in c.so Unione Sovietica, 558/560 (Centro La Grangia)

Chiama subito il 800.19.90.75

(dal lun. al ven. dalle 9 alle 21,30 e il sab. dalle 9,30 alle 18,00)

e fissa un appuntamento dal 14 aprile al 14 maggio...

avrà **1% IN MENO** sul tasso di interesse, per prestiti di qualsiasi importo e durata.*

Credito Auto, Credito Casa e Credito Personale Agos ■ offrono subito i tuoi progetti e i tuoi desideri perché ti finanziino da 2.750 a 16.000 con canone rateale fino a 72 mesi. Basterà tre documenti: carta d'identità, codice fiscale e un'attestazione del reddito. L'erogazione della somma richiesta avviene entro 48 ore dall'approvazione! Prestiti personali Agos: semplici, sicuri e veloci!

*Offerta non cumulabile con altre promozioni Agos in corso.

Agos
Il credito dei tuoi desideri

sanfer

LINEE SEMPLICI E SENSUALI
E DI ELEGANTE STILE

VIA XX SETTEMBRE 65

PAR 00-15
GIOVANI 00-15
GIOVANI 00-15
GIOVANI 00-15

SWIMWEAR

2003

|| [Wolford] ||

AVIGLIANA CERCA ALLE DIFFICOLTÀ DEL TRAFFICO



Il traffico ad Avigliana è sovente caotico

Presentata la variante della statale dei Laghi

È stato presentato il progetto della variante all'ex statale 589 dei Laghi di Avigliana. La circoscrizione sarà particolarmente utile per eliminare il traffico automobilistico dall'interno della città, proveniente dalla Val Sangone, diretto verso il pinerolese, e come collegamento rapido all'autostrada del Frejus. L'amministrazione, e in particolare il sindaco Carla Mattioli, ha espresso una certa preoccupazione per l'aumento dei prezzi che in base agli ultimi

sondaggi della collina morenica, a causa delle falde acquifere, lieviterebbero a 25 milioni di euro. Tra le principali modifiche, rispetto al tracciato precedente sono l'inserimento di due rotonde, una all'uscita della galleria e l'altra all'incrocio della strada per Giaveno. La sistemazione permetterà di chiudere al traffico una curva pericolosa e trasformarla in parcheggio per i turisti. Un altro vantaggio è rappresentato dall'eliminazione di una curva successiva, in direzione dei Trana, che in passato ha causato numerosi incidenti mortali. Per ridurre l'impatto ambientale è stata modificata anche la rotonda a farfalla, sulla strada per Buttigliera

Alta e inserito un tratto di galleria, il cielo aperto per l'area tra la ferrovia e la collina. Il progetto sarà presentato alla conferenza dei sindaci il 15 aprile, e nell'arco di quarantacinque giorni, occorrerà trovare i soldi mancanti per la realizzazione dell'intero tratto. Secondo l'onorevole Osvaldo Napoli, la copertura finanziaria si trova, «questa è un'opera prioritaria per le Olimpiadi e il denaro mancante si troverà con il coinvolgimento della Sitaf o tramite il finanziamento delle opere connesse». Nell'ambito della conferenza dei servizi sarà presentato anche il progetto per la definitiva sistemazione della circoscrizione di Torino.

FAMIGLIE E RIFORMA. Alle 17, all'Isis Avogadro, corso San Maurizio 8, l'assessore comunale al Sistema Educativo, Pozzi, promuove un incontro d'informazione e discussione rivolto alle famiglie sulle novità della riforma Moratti ed in particolare sull'anticipo delle iscrizioni alla scuola dell'infanzia ed elementare. Partecipano rappresentanti del Miur, delle scuole Fism e dei Servizi Educativi del Comune.

E LEGGE MORATTI. Convegno regionale Cisl su «Riforma Moratti e sistema dell'istruzione». Piemonte, domani, ore 9, liceo Alfieri, corso Dante 80. Le conclusioni sono affidate al segretario generale della Cisl Scuola, Daniela Colurani, e al segretario confederale Annamaria Furlan. Partecipano Michele Colasanto, Luciano Aburà, Graziano Tretè, Enzo Pappalètera, Mario Scotti, amministratori ed esperti.

SANTENA, CALCIO. Hanno deciso di incontrarsi in un campo di calcio solo sugli incidenti. Croce Rossa, Protezione civile, Polizia municipale e Vigili del fuoco di Santena si sfidano in un torneo di pallone oggi e domani sera, ore 21, sul campo della Santenese.

GASSINO, TARIFFE. Il Comune di Gassino ha stabilito le tariffe per i Centri Estivi 2003, che s'apriranno dal 1° giugno al 1° luglio. Per 4 settimane il costo, con servizio mensa completo, è di 207 euro, mentre per 5 settimane è di 279,45 euro e per 6 settimane 348,30 euro.

RAFFAELE, RIFIUTI. Una raccolta di rifiuti ingombranti verrà effettuata gratuitamente martedì 29 aprile nell'ambito del territorio del Comune di San Raffaele Cimena dalla ditta di nettezza urbana Armellini. Per prenotare tale servizio telefonare allo 011/981.12.59.

TENTATO SUICIDIO. P.G., ventunenne, di Chivasso, ha tentato il suicidio lanciandosi dal balcone del terzo piano dove abita, in via Caduti per la Libertà, non è tossicodipendente. «Nostro figlio sta attraversando un momento difficile ed è in cura presso il servizio di Igiene Mentale dell'Asl», sottolineano i genitori.

CIRIE, CONCORSO. Scade il 19 aprile il termine per iscriversi alla kermesse musicale «Senza Etichetta» organizzata dall'Istituto Musicale Cuneo di Cirie. Al concorso possono partecipare gruppi o cantanti proponendo brani originali o il vincitore otterrà una borsa di studio per frequentare un corso presso la scuola musicale di Mogol e in palio ci sarà anche una serata all'Hiroshima di Torino sponsorizzata da Radio Flash. Chi volesse ulteriori informazioni deve far altro che telefonare allo 011/9207688.

CHIVASSO, PARCO. La vasta area verde del Parco del Mauriziano di Chivasso, alle porte della città a lato della provinciale per Montebelluna, in questi giorni è nuovamente dotata di tutta una serie di attrezzature giuocistiche che potranno liberamente utilizzare da tutti coloro che vogliono fare attività sportiva.

GIUVANI, GIOVANI. Valentina Basarri, 40 anni, di Rivarolo, recentemente laureata in Scienze politiche e stata eletta segretaria della Sinistra Giovanile altocanevesana.

SETTIMO TORINESE INAUGURA IMPIANTI ANTIINTRUSIONE ALL'AVANGUARDIA

Vigili e sms contro il crimine

Parte un progetto sperimentale sulla sicurezza

Nadia Bergamini

SETTIMO TORINESE

Impianti antiintrusione tecnologici, cerniera all'avanguardia, utilizzo del sistema Sns, una centrale operativa efficiente e in grado di garantire il pronto intervento. Sono gli elementi che caratterizzano il progetto sperimentale di sicurezza in campo. Questi giorni a Settimo, presentato ieri mattina dal sindaco Giovanni Ossola e dal comandante della polizia municipale, Stefano Maggio. «È un progetto che per il momento proviamo nella nostra città - spiega il primo cittadino - e che verrà poi allargato anche a S. Mauro e Volpiano e a cui prossimamente aderirà anche Brandizzo. A luglio di un anno con questi comuni abbiamo sottoscritto un protocollo d'intesa, poi approvato qualche mese fa dai rispettivi consi-

gli comunali, che ci consente intanto l'utilizzo dei vigili in maniera associata e quindi con la possibilità di pattuglie miste e soprattutto senza limiti territoriali».

Il comandante Maggio ha poi spiegato i tre del progetto, partito dall'analisi delle esigenze di sicurezza del territorio nella sua complessità. «I cittadini hanno bisogno di sentirsi sicuri - sottolinea - garantiti, che non significhi solo controllo delle strade, ma anche e soprattutto dei beni privati e quello che intendiamo fare». Cosa prevede il progetto sperimentale? «Rispetto ai tradizionali servizi già offerti - risponde Maggio - l'abbonamento da parte dei privati e delle industrie all'Asim, l'azienda municipalizzata del comune, che fornirà un sofisticato impianto antiintrusione collegato con il sistema di allertamento della centrale operativa della poli-

zia municipale che riceverà un Sns ed istituirà l'immediato controllo dove si è verificata l'effrazione».

L'impianto è talmente sofisticato che i civici sapranno perfino in quale locale dell'abitazione della ditta si trova l'intruso. Dalle 7 del mattino all'una di notte sarà la polizia municipale a vigilare sui cittadini, le ore restanti coperte dalla polizia privata, regolarmente contrattualizzata dall'amministrazione, che svolgerà anche costante monitoraggio sul territorio. Quali saranno i costi per la cittadinanza? «Ovviamente - risponde il sindaco - un costo ci sarà, ma per iniziare sarà per così dire "politico". Per funzionare questo pacchetto sicurezza deve essere posto sul mercato ad un prezzo competitivo, vorrà dire che all'inizio l'amministrazione sopporterà l'inevitabile disavanzo». Sull'efficacia del

sistema messo a punto, attualmente in fase di test sugli edifici pubblici, tuttavia, non ci sono dubbi, dal momento che perfino il prefetto, la scorsa settimana, ha dato il suo benestare. «Il sistema è all'avanguardia - precisa ancora il comandante Maggio - ma certo occorre anche la preparazione professionale degli agenti impiegati a questo sarà un punto di forza su cui dobbiamo poi uniformarsi anche gli altri comuni su cui il servizio sarà esteso». I settimanali potranno così stare tranquilli e sicuri nelle proprie abitazioni, ma anche nei luoghi pubblici, quelli considerati «caldi», parchi, piazze, eccetera, perché di qui a breve saranno sistemati impianti di videocamere. «Quello che ci proponiamo come obiettivo primario - conclude Ossola - è il governo della sicurezza della nostra città 24 ore su 24».



Sui vigili urbani ricadrà gran parte dell'onere nel progetto di sicurezza

IN CASSAZIONE. IL DELITTO AVVENNE A RIVARA

Uccise un muratore

Pena confermata

Sebastiano Vona è colpevole dell'omicidio di Antonio De Masi, il muratore ucciso a Rivara Canavese il 21 marzo del '99. Con la sentenza di ieri la Corte di Cassazione ha messo la parola fine a una controversa vicenda giudiziaria, scandita da una prima assoluzione e dalla condanna a sorpresa in appello. La Suprema Corte ha confermato la pena a 16 anni e 8 mesi di reclusione inflitta all'artigiano edile nel maggio dello scorso anno dalla Corte d'Appello di Torino. Ai familiari di De Masi, che si costituirono parte civile con gli avvocati Pierfranco Bertolino, Gian Paolo Zancan e Franco Papotti, è stata anche riconosciuta una provvisoria di 10 mila euro.

Il delitto fu commesso la sera del 21 marzo del '99: Antonio De Masi, 41 anni, anch'egli artigiano edile, stava rientrando nella cascina nelle campagne di Rivara, quando fu colpito da tre colpi di pistola al petto. Era appena dalla sua Lancia Thema e stava per aprire la porta dell'abitazione. I carabinieri arrivarono a Vona, all'epoca

residente in frazione Melotti di Perno Canavese, in meno di 24 ore. Dietro all'omicidio sarebbero stati ripetuti litigi, causati fra l'altro dalla consegna di legname per l'edilizia.

Vona, difeso dagli avvocati Michele Polleri e Roberto Atzei, si è sempre dichiarato innocente e nel processo primo grado, che era svolto con rito abbreviato di fronte al Gup Silvana Podda, era riuscito ad ottenere l'assoluzione, malgrado il pubblico ministero avesse chiesto al giudice una condanna all'ergastolo. Contro di lui pesava la prova del «quanto di paraffina» nelle ore «a cavallo del delitto la sua aveva impugnato un'arma da fuoco. «Ho sparato ai polli», spiegò. Il pm Eugenia Ghi, convinta della sua colpevolezza, aveva presentato ricorso in appello.

Dopo 11 mesi di carcere, nel febbraio del 2000, Vona è stato liberato grazie all'assoluzione in primo grado e si trasferì in Calabria, dove un anno fa lo raggiunse la condanna dei giudici d'appello.

IL GIOVANE È SPIRATO DOPO IL RICOVERO: ERA CONOSCIUTO E AVEVA VINTO DIVERSI TITOLI NAZIONALI

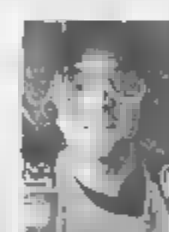
Cumiana, morto il paracadutista

Era finito addosso a una cancellata dopo l'ultimo lancio

Antonio Gianno

CUMIANA

A nulla sono valsi i tempestivi soccorsi prestati dall'equipe di un'elimbulanza del 118 domenica pomeriggio. Gabriele Dossori, il paracadutista trentunenne di Asti che aveva finito la sua discesa contro la cancellata della scuola di paracadutismo Sky Dream di Cumiana, è morto nella giornata di ieri. Subito dopo l'incidente era stato trasportato al Cto e sottoposto ad un delicato intervento chirurgico, ma le sue condizioni, apparse in tutta la loro gravità, hanno fatto scuotere la testa ai medici. Gabriele Dossori da un mese si era laureato in farmacia, abitava ad Asti con la famiglia in corso Dante 260. Esperto paracadutista, aveva vinto anche dei campionati. Domenica era giunto con altri amici appassionati di questo sport nelle campagne di Cumiana, dove da pochi mesi aveva ripreso l'attività alla scuola di paracadutismo, rimasta chiusa a lungo, dopo che nell'inverno del 2000 un aereo che stava portando in quota dei paracadutisti si era disintegrato in volo. All'epoca erano morti il pilota e copilota,



La cancellata della scuola di Cumiana contro cui si è schiantato il paracadutista Gabriele Dossori, che è poi morto all'ospedale

bloccati con le cinghie ai loro seggiolini, mentre i paracadutisti, che si erano ritrovati improvvisamente liberi nel vuoto, avevano fatto in tempo ad aprire il paracadute. Alla disgrega di domenica hanno assistito gli amici Dossori, prima di quell'ultimo lancio aveva effettuato altri tre e con grande perizia, al attivo aveva già oltre 5000 lanci, aveva aperto il suo paracadute giallo atterrando con precisione sulla pista in erba, da dove decollano i velivoli. Ma nel quarto lancio è avvenuta la disgrazia: il paracadute si è aperto regolar-

mente, il giovane ha ripetuto la manovra fatta e rifatta più volte, ma quando ormai era giunto a tre metri di altezza, proprio in prossimità del punto di atterraggio, qualcosa non è andato per il verso giusto e con il corpo ha colpito in pieno lo spigolo del cancello che delimita il piccolo aeroporto. Un urto violentissimo, il cancello non aveva spuntato, il giovane quindi si è ferito, ma con il torso ha piegato in modo impressionante la struttura metallica. Un incidente che ha lasciato sgomenti gli altri paracadutisti ed un piccolo numero di spettatori, che ogni domenica con il Dossori seguono i lanci. Il Dossori ha perso immediatamente conoscenza. «È inspiegabile, si è trattato di una fatalità - ha commentato un altro paracadutista - ci sono lanciati da quattromila metri, le condizioni erano ottimali. Nulla poteva far presagire la disgrazia». I carabinieri di Cumiana hanno eseguito i rilievi di legge ed hanno sequestrato il paracadute, ma pare che possano escludere responsabilità, dieci centimetri più in là e il Dossori non avrebbe colpito la cancellata.

NOVITA' POSITIVE DALLA SALA GESSI DOVE SONO STATI RIDOTTI I TEMPI D'ATTESA

Stop alle code del Pronto soccorso

Nell'ospedale di Rivoli uno spazio riservato ai casi meno urgenti

Patrizio Romano

RIVOLI

Addio alle code. Al Pronto soccorso di Rivoli le attese per essere visitati verranno ridotte drasticamente. In seguito alle numerose proteste da parte degli utenti, spazientiti per le lunghe ore passate in sala d'attesa, l'ospedale di Rivoli ha deciso di dare una svolta. In un ambulatorio dell'ospedale, infatti, verranno visitati tutti i pazienti che rientrano nella fascia «bianca», quella dei casi meno urgenti. Dopo l'adozione del sistema del «triage», che dà un colore, bianco verde giallo e rosso, a seconda dell'urgenza, e ha regolato il flusso dei pazienti in base ai reali bisogni, oggi le code vengono dimezzate spostando in un'altra sala quanti non hanno necessità di cure immediate.

«I codici bianchi sono il numero più alto dei pazienti che passano dal nostro ospedale - ammette il direttore generale dell'Asl 5 Nicolò Coppola - E molte volte aspettano

per ore perché prima di loro, giustamente, devono essere visitati i casi più gravi. Da oggi i casi per chi legge, ndr, invece, dopo l'intervista da parte di un infermiere, i codici bianchi verranno diramati in un ambulatorio vicino all'ingresso, sgravando il Dsa e snellendo la coda».

Per il momento saranno disponibili, dalle 8 alle 20, dei dottori e chirurghi, per curare piccole ferite, abrasioni ed escoriazioni. Ma l'intento dell'ospedale è di ampliare il servizio. «Avremo a breve un incontro con medici di base della Fimmg e di altre federazioni per stipulare una convenzione - spiega Coppola - come quella già siglata con le Molinette e il San Giovanni Bosco. In modo che sia possibile avere, già da lunedì, un presidio medico generale per i codici bianchi».

La riduzione delle code al Pronto Soccorso dovrebbe essere visibile a occhio nudo. «Certo - afferma il direttore sanitario Paolo Marforio - Si pensi che per chirurgia i bianchi rappresentano

oggi il 55% del totale, e per medicina generale sono il 39%. Nel taglio ai tempi di attesa. Inoltre, il medico dell'ambulatorio potrà, dopo la sua visita, decidere che l'urgenza del caso è stata sottovalutata e quindi farlo passare, con precedenza assoluta, direttamente al Dsa».

Le novità finiscono qui. Sempre da ieri la sala gessi del Pronto soccorso sarà aperta dalle 8 alle 20 nei giorni feriali e dalle 8 alle 12 al sabato e alla domenica. «Finiranno così le code che si creavano soprattutto al lunedì quando arrivavano tutti i pazienti visitati dal venerdì pomeriggio e avremo la presenza costante di un ortopedico, che è tra i medici più gettonati - dice Coppola - Infine, abbiamo aggiunto un infermiere per migliorare le condizioni di lavoro. E inoltre, 3 ausiliari sono state distaccate al Dsa, per rendere meno massacranti i turni delle colleghe di quello che è, e sempre, la prima linea dell'ospedale».

INFORTUNIO SUL LAVORO

Due ai feriti

Uno è grave

BUSANO. Tre uomini hanno rischiato di morire schiacciati da un'impalcatura, sepolti da quintali di pali e di legno. L'incidente è avvenuto ieri pomeriggio in un cortile di Busano dove degli operai erano impegnati in lavori di ristrutturazione di una casa. Il più grave, Luciano Mantovan, muratore di anni, di Busano, via Circonvallazione, è ricoverato in gravi condizioni alle Molinette. Franco Galea, 40 anni, anche lui di Busano e Abdeljabbar Buzrhouna, manovale marocchino di 27 anni, residente a Rivarolo in via Montebelluna, sono finiti all'ospedale di Guorin. «Ho urtato l'impalcatura con il camion, non me ne accorto, sono per dire agli altri due di levarsi da sotto - ho fatto in tempo - si disponeva ieri Galea, che è anche il titolare dell'impresa che ha aperto il cantiere in via Dante Alighieri dove sta rimettendo a nuovo lo stabile. Alfredo Lavorato, mentre i sanitari del 118 lo stavano medicando,

ABITA A PINEROLO

Infermiera nei guai

per le case squillo scoperte

VENTIMIGLIA. Affittavano alloggi in Riviera, mettevano inserzioni su periodici e quotidiani e gestivano la logistica di un giro di squillo extracomunitario gettonatissimo da liberi professionisti, vip e frequentatori dei night. E' stata un'indagine carabinieri della Compagnia di Ventimiglia a portare alla luce l'ennesimo tassello del piano dell'eros a pagamento. La coppia di italiani ritenuta responsabile dei reati favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione operava ad Auda, Ventimiglia fin via delle Spighe 2, Arma di Taggia e Imperia. L'inchiesta, coordinata dal sostituto procuratore Giovanni Maddaleni, ha visto scattare le misure cautelari per Mario Da Bove, nato a Sassello e residente a Savona in via Chiabrera 2, di professione trasportatore, e per Ornella Gallietta, 40 anni, infermiera professionista, in provincia di Salerno e domiciliata a Pinerolo. Ad emetterle è stato il giudice per le indagini preliminari Angelo Bonfiglioli. Gli interrogatori di garanzia, per rogatoria, sono avvenuti a Savona e in Piemonte.

NEL CHIVASSESE

L'autovelox castiga

decine di guidatori troppo veloci

CHIVASSO. Proseguono i controlli con l'autovelox su tutto il territorio di Chivasso degli agenti di polizia municipale, per calmare gli automobilisti e il piede pesante sull'acceleratore. I risultati sono stati positivi. Infatti l'autovelox, nella settimana dal 7 al 13 aprile, ha registrato 139 automobilisti che non hanno rispettato i limiti di velocità. Tra questi c'è chi dovrà pagare una multa di 33,60 euro, chi 137,55 euro e anche che 343,35 euro, la sanzione massima. E' andata invece peggio a due automobilisti, che sono visti ritirare la patente per aver superato di 40 chilometri orari il limite massimo di velocità nel centro abitato ed è stata subito trasmessa al Prefetto di Torino che deciderà il periodo di sospensione: uno via Via Po a Chivasso viaggiava a 97 chilometri orari, l'altro in via Casale in frazione Castelrosso è transitato a 114 chilometri orari.

SULL'AUTOFREJUS

Trovato fuoristrada

che causò incidente nella «Prapuntin»

SUSA. Era un fuoristrada Mercedes ML condotto da B.G., 72 anni, un professionista in pensione di Torino che domenica scorsa nella galleria Prapuntin dell'A32 aveva tamponato un'utilitaria senza fermarsi. La Ford Fiesta urtata era finita contro la parete della galleria riducendosi in un ammasso di lamiera. Sull'auto viaggiava una famiglia di Beinasco. Erano finiti tutti al pronto soccorso dell'ospedale di Susa ed in particolare un ragazzo di 16 anni aveva subito un trauma cranico: lesioni giudicate guaribili in 40 giorni. Attente indagini della squadra investigativa della polizia di Susa in collaborazione con la Sitaf hanno portato all'identificazione del fuoristrada trovato a riparazione in carrozzeria di Torino. Ora sarà il Giudice di Pace di Susa che dovrà pronunciarsi dopo la denuncia di emissione di soccorso. B.G. rischia anche la sospensione della patente da tre mesi ad un anno.

In via Filadelfia e a Chieri due hair-designers con occhio sul mondo Il tocco fashion che fa la differenza

«Bazar La Barca», il top anche per le taglie forti

Le mille e più sfaccettature della moda: un universo ricco di spunti e creatività per migliorare la propria immagine, alla ricerca di quel tocco fashion che fa la differenza.

Dall'abito all'acconciatura, è sempre questione di stile. Lo sanno bene Domenico Parrello e Maurizio Dalmazzo, due noti stilisti acconciatori di grado di anticipare e interpretare le ten-

denze del momento. Il primo è titolare del salone «Effetto Donna» in Via Filadelfia 140 a Torino, mentre Maurizio Dalmazzo è alla guida, a Chieri, del salone «Evergreen» allestito al centro commerciale il Gialdo. Entrambi, colonne portanti dell'area servizi della «Roverhair», azienda prodotta per capelli esclusivi per i parrucchieri, che distribuisce le sue

linee in Italia e nel mondo: Usa, Portogallo, Spagna, Olanda, Germania, Austria, Svizzera, Slovenia, Croazia, Grecia, Siria, Singapore, Indonesia, Malesia, Australia, Vietnam e persino Nuova Zelanda. Coadiuvati da altri 13 stilisti, Parrello e Dalmazzo insieme con Susy Cialdella, formano il Roverstaff e si occupano della formazione stilistica, tecnica, fashion, make-up per i

colleghi; le loro performance si estendono sul territorio nazionale e internazionale. Settembre a Singapore, i due hair-designers hanno presentato la moda italiana con giochi di tagli e colori. La collezione primavera estate 2003 battezzata a Torino con gli associati del gruppo Salon Concept Group Italia è pronta per essere presentata anche all'estero, a cominciare da Spagna, Portogallo e Grecia. La loro ricerca prende spunto dalle più importanti sfilate di moda e da tutto ciò che li circonda nella loro vita quotidiana. Per la nuova stagione leggono nella donna il desiderio di eleganza, dinamismo, una buona dose di sensualità. I tagli, creati e perfezionati da diverse lunghezze a creare movimenti naturali abbinati a colori tenui. Il risultato? Una perfetta femminilità esaltata al massimo.

Dialogando di moda, impossibile escludere il ruolo predominante dell'abbigliamento. Proprio in questo settore si è fatto strada il «Bazar La Barca», un'attività nata nel 1931 e passata dagli avi ai nipoti per quattro generazioni. Sorto come un vero e proprio bazar, un ambiente all'inizio piccolissimo, conta oggi ben sette vetrine, con la merce tutta a vista, in sedici metri lineari di esposizione. Un negozio che si è trasformato sia nelle dimensioni che nell'offerta, specializzandosi col tempo nelle taglie forti, maschili e femminili. «Proponiamo un guardaroba da tutti i giorni», linee ottime ma dai prezzi contenuti spiega il titolare Mario Ferrero. Il reparto jeans, ad esempio, è fornitissimo e ospita capi con taglie fino a 180-170 centimetri di girovi-



ta, a prezzi intorno ai 29 euro, oltre a capi spalla disponibili alla taglia 86, girovita 190 centimetri, pantaloni sportivi e classici a meno di 43 euro. Con l'arrivo della primavera poi, l'assortimento è diventato ancora più ricco. Al «Bazar La Barca», disposti con eleganza nonostante la vastità del negozio situato subito dopo il ponte della Barca, si trova davvero tutto per vestire «taglie più», dall'intimo alle maglie,

dalle camicie all'abito. Non mancano comunque le taglie regolari, (dalla 42 in su) e, grazie a un ampio magazzino in grado di accogliere una grande quantità di merce, riesce davvero difficile non trovare ciò che si cerca. Tra le offerte migliori di questo periodo sono i jeans che vanno dai 10 ai 30 euro; e poi i pantaloni in fresco lana a 29 euro. Prezzi di sicuro interesse che, abbinati alla specializzazione in modelli

per chi ha un fisico mediterraneo o qualche chilo da perdere, rendono in qualche modo unico il «Bazar La Barca». Un indirizzo dove tutti possono vestire con gusto e calibrata eleganza. «Tanti nostri clienti arrivano da lontano, anche da cinquanta-cento chilometri di distanza, dalla provincia», spiega il signor Ferrero - ormai sono anni che ci occupiamo di questo particolare settore». E come si sa, l'esperienza ha il suo giusto peso.

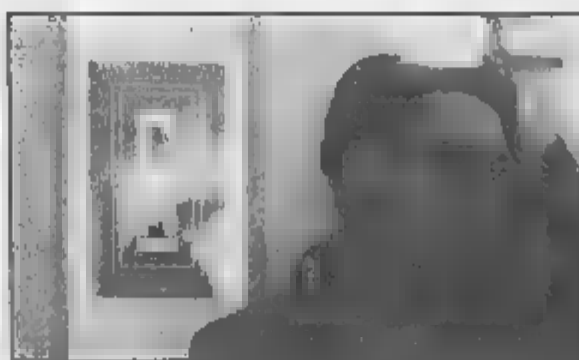
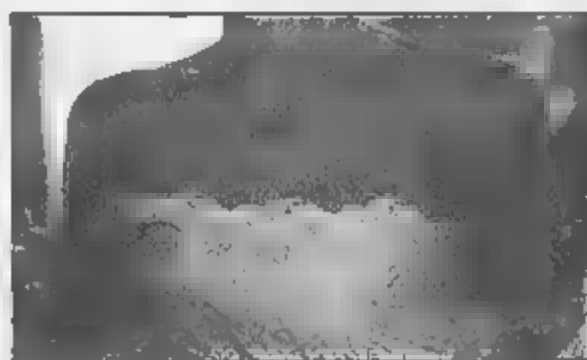


ROVERHAIR™
in esclusiva dai migliori acconciatori

ROVERHAIR s.r.l. - via Poliziano 56 - 39.011.28.48.38 / 39.011.28.61.89 - to - Italy
roverhair.it - contact@roverhair.it

TESTANOVA

Grandi emozioni per la giornata del 23 marzo, dedicato al cioccolato nel nuovo atelier Testanova. Estasiati per la magia del luogo, l'eleganza, la qualità degli arredi, il perfetto equilibrio di forme e materiali, luci soffuse,



musiche d'ambiente, degustazioni di aperitivi, cioccolato fondente e al latte, aromatizzati e ripieni, proponendo un'ampia gamma di sapori, offerto gentilmente da PEYRANO. Atmosfere ancora più suggestive dagli innumerevoli quadri di CLAUDIO MARCIANO, che è considerato dalla critica come il più valido erede della tradizione culturale italiana, ponendosi ad interprete delle problematiche di una intera generazione, mantenendo un'esemplare fedeltà ai propri interiori con una produzione di altissimo livello artistico che ne ha delineato la vita e il percorso culturale. Intanto le donne cambiano, i capelli proposti da TESTANOVA e FEMMINA AIR FASHION esprimono personalità, esercitano potere, i capelli diventano comunicazione visiva. Testanova propone toni pacati, marrone, classicità, naturalezza, giochi di colore avvolgenti, castano con riflessi dorati, costruire, modellare intrecciare, per esaltare splendide soluzioni stilistiche più ricche dagli splendidi di NIKA, sempre tonalità cioccolato, spalle scoperte, gonne ampie, nuvole di tulle e organza, abiti che fanno sognare ogni donna, proprio per l'originalità dei modelli e la raffinatezza dei tessuti.

TESTANOVA RINGRAZIA PER LA NUMEROSA PARTECIPAZIONE

Foto by Cinzia Fresia

AIRFASHION



di NIKA

DAL 1931
BAZAR LA BARCA

MP Settimo 58 - TORINO - TEL 011/4731151

TAGLIE FORTI
FINO cm 190
a PREZZI BASSI!!!

ESEMPI di taglie fino a girovita cm 190

pantaloni neri o classici a mano di

€ 12,00 / € 10,00

maglioni a € 20,00 / € 15,00

INOLTRE: camicie, giacche, pantaloni

€ 10,00 / € 8,00

maglioni cm 190 (taglia 86)

CONFEZIONI: 100% COTONE

CONFEZIONI: 100% COTONE



DA 4 GENERAZIONI
SERietà, QUALITÀ E PREZZO

CANTACRONACHE

c'era
una volta
a Torino



Micologia
 «Le Agaricaceae», prima parte. A cura dell'Amp.
 ■ Circolo Dipendenti Comunali, corso ■ 12, ore 21

GLI

LIBRI

Presentazione del libro di Renata Stoisia Comoglio «La prima Madama Reale» (Daniela Piazza Editore).
■ Biblioteca civica Geisser, corso Casale 5, ore 17

Letterariamente

«Letterariamente», incontro con Maria Luisa Agnese, direttore di «Sette». Segue cocktail offerto dalla Martini.
■ Fondazione Sandretto Re Rebaudengo di via Modane 16, ore 17,45

Saddam

Mimmo Cándito presenta il suo libro «L'Apocalisse Saddam» (Baldini & Castoldi); presenta Bruno Gambarotta.
■ Moncalieri, Biblioteca civica A. Arduino, via Cavour 31, ore 18

Cristina di Savoia

Mariapia Bonanate, Annabella Riccadonna, Giuliano Gasca Queirazza presentano il volume di Maria Teresa Balbiano d'Aramengo «Maria Cristina di Savoia» (ed. Centro Studi Piemontesi).
■ Archivio di Stato di Torino, piazzetta Molino, ore 18

Solitudini

Andrea Mancinelli presenta il suo libro «Solitudini imperfette» (Baldini & Castoldi).
■ Forum Fnac, via Roma 56, ore 18,30

Corpi

Presentazione del libro «Un corpo leggero» di Monica Bario.
■ Centro Fitness Bien-être, via Goltio angolo via Galliani 4/e, ore 20

Salute

Presentazione del volume di Giorgio Girard «La del sano» (Tirrenia Stampatori).
■ Libreria Legolibri, via Maria Vittoria 31, ore 21

MOSTRE Decorazione

S'inaugura la permanente di opere realizzate dagli studenti del corso di Decorazione dell'Accademia Albertina di Torino.
■ Mensa universitaria via Principe Amedeo 46, ore 21

Cocktails

L'Aibes organizza corso di formazione professionale per avvicinarsi al mondo dei cocktails e della miscelazione (o per sviluppare le proprie conoscenze pur lavorando già al bar). Il corso di primo livello dura ore suddivise in 12 lezioni. Iscrizioni entro il 30 aprile.
■ Informazioni: 347.9490194

VARIE Hyper-film alla

Presentazione dell'Hyper-film Calder's Snuck al GAM, frutto della collaborazione tra la GAM e le scuole torinesi S. Pellico, A. Spinelli, L. Fontana, L. Muratori e la partecipazione dell'A. Steiner. Hyperfilm è uno strumento informatico per collegare i filmati digitali contenuti di varia natura. Ingresso gratuito.
■ GAM, C.so Galileo Ferraris 31, ore 18

Telefono per il volontariato

Per chi vuole fare volontariato, per chi cerca aiuto dai volontari, per le associazioni che cercano nuovi volontari, è attivo il «Telefono per il volontariato». Telefonando sarà possibile ricevere informazioni sulle associazioni di volontariato operanti sul territorio piemontese.
■ Martedì e giovedì, ore 15-20, numero verde 800.59.00.09

The modern party

The Modern Party alle Officine Belforte celebra l'inaugurazione della mostra I Moderni/The Moderns al Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea.
■ Officine Belforte, corso Venezia 30 (angolo Via Valprato), ore 22,30

MUSIC

15

NEGRITA. Dopo la parentesi sanremese di «Tonight», questa sera alle 21 il rock dei Negrita sarà al Palastampa, in corso Ferrara 30 angolo corso Grande Torino (ingresso 18 euro). In occasione dell'uscita della raccolta «Ehi Negrita», la band aretina - che recupera il mancato show del 1° aprile - riproporrà i pezzi forti di dieci anni di

carriera, da «In ogni atomo» a «My way» con l'aggiunta di due inediti. Alle 15,30 la band è da Fnac, in via Roma 56, per un incontro con i fans.
■ Stasera alle 22 a «The Beach», Murazzi del Po, Arcate 18-22, si esibiranno i Velvet, gruppo alla ricerca di una maggiore impronta rock per liberarsi dell'etichetta ormai un po' scomoda di



boy-band. Sono in scaletta i brani del secondo album «Cose comuni» e il singolo «Una settimana, un giorno».
■ JAZZ. Due appuntamenti jazz in programma questa sera: al «Foglio & Fieno Bistrot», in corso Fiume 11/c, si esibiranno Silvia Cucchi e Yves Rössignol a partire dalle 22; sempre alle 22, al «Magazzino di

Gilgamesh» di piazza Moncenisio 13 bis è la volta del quartetto Biggio, Biolcati, Carletti, Rizzo.
■ ROCK. Stasera alle 22 Emiliano Molis presenterà il nuovo album all'«Aeion» di via Spanzotti 3/f, mentre allo «Shock Club» di via Valprato 68 ancora rock con Lule Kaine e The Elephant Man in scena dalle 22.

SCUOLA SUPER

Campo libero ai ragazzi con Radio Torino Popolare

TIZIANA PLATZER

A casa arriva il pacco atteso. Tutti, viene aperto. Invece del libro scritto dal papà la famiglia ci trova dei mutandine rosse con pizzo. Che storia è questa? Un banalissimo equivoco per raccontare di figli e genitori che vivono «come capita», la mamma va al cinema, il padre scrive, i figli si arrangiano. «Una famiglia metropolitana» la definisce Rosalia Chiron, insegnante di disegno e storia dell'arte e di sostegno dell'Istituto Giulio, che ha lavorato con la seconda classe del biennio unitario per realizzare quello che ieri pomeriggio è andato in scena allo Juvarrà, prima «Delirio» di Ionesco e poi «Il pacco» dalla libera invenzione di studenti e docente, Scaletta. Il ritmo serrato nella prima giornata di «ScuolaSuper», la manifestazione del Settore Gioventù coordinata da Radio Torino Popolare e che anche in questa edizione ha coinvolto 25 istituti superiori: sempre con la stessa felice intuizione, campo libero ai ragazzi pur avvicinandovi qualche ospite noto, ieri sono arrivati Paolo Belli, gli Statuto e il ballerino Giulio Evangelista. Acclamati, certo, ma alla fine i giovani dai 15 ai 18 anni che affollano il teatro il palco vogliono per sé: «Ma sì,

so che ci sono degli ospiti, però...» e Antonella, quinto anno dell'Irc Russell, non vuole proprio stare a sottolineare che l'unica cosa che le importa è andare in scena, tocca quasi al suo gruppo. Mimano con accompagnamento sonoro «Una giornata particolare» trascorsa in un mondo di bellezza, dove le clienti cominciano a specchiarsi e a vedere riflessi volti nuovi: «Sono i personaggi di un mondo parallelo». Nell'ambito di «ScuolaSuper» esiste infatti il progetto «Mondi irreali, mondi immaginari» che scelto come tema di ispirazione offre la possibilità di partecipare a gemellaggi: «L'anno scorso abbiamo mandato un giro per l'Europa 140 ragazzi» dice Carlo Degiacomi di Rtp che «presidia» la «tre giorni». E' un allegro caos teatrale, nei camerini il delirio di chi si trucca e si veste e si sveste, chi si coraggia a chi ha un po' fifa, anche per gli insegnanti è un bel banco di prova: «E' stato un impegno notevole, un'ora la settimana per il corso di teatro fatto da tutta la classe» dice ancora la professoressa Chiron del Russell. La sua collega dell'Istituto Balbis è al quattordicesimo anno di ScuolaSuper: «Abbiamo pensato alla rappresentazione della storia dell'arte, dall'impressionismo in poi». «Con il linguaggio del



corpo, immaginando gli stati d'animo del pittore» raccontano Erica e Gianluca, 17 anni, che aspettano di vedere i Pali & Dispari da Zelig: «Sono i più grandi, un po' ci assomigliano». Il duo è atteso domani insieme all'acrobata Milo Scotton e al fotografo Dario Lanzardo, mentre oggi pomeriggio (ingresso libero) via Juvarrà 15, ore 14,30-19,30) a intervallare pezzi

di teatro-danza, espressione corporea e i brani dell'associazione «Rock e i suoi fratelli» ci saranno i Motel Connection, lo scrittore Enrico Remmert e la scuola di capoeira «Senzela». Instancabili presentatori Marco & Gio, anche alla festa finale di domani dalle 21 con il comico Renato Trinca e a seguire la musica dell'intramontabile Sergio Flash.

IL REGISTRO

Il terremoto e i martelli pneumatici

Venerdì terremoto tra i banchi, quello vero il terrore corre sul filo della campanella. Alla fine, per fortuna, si può dire che è stata un'imponente e generale prova di evacuazione. Sgomberate le scuole, i momenti difficili sono per gli insegnanti che hanno dapprima dovuto tenere calmi gli alunni e quindi, in alcuni casi, lottare per convincere i più a rientrare in classe contenendo la grande fuga degli studenti (ad un bel gruppo non sembrava di poter restare in cortile o tornarsene a casa prima del tempo).

Migliaia di persone richiamate dalla scuola hanno interrotto le lezioni: per una volta non era la campanella della ricreazione. Ci si è precipitati in cortile o in strada mentre le vetrate vibravano, le gambe di chi era in piedi vicino alla cattedra cedevano e le mani tremolavano sui fogli: ma non era la paura del compito o dell'interrogazione.

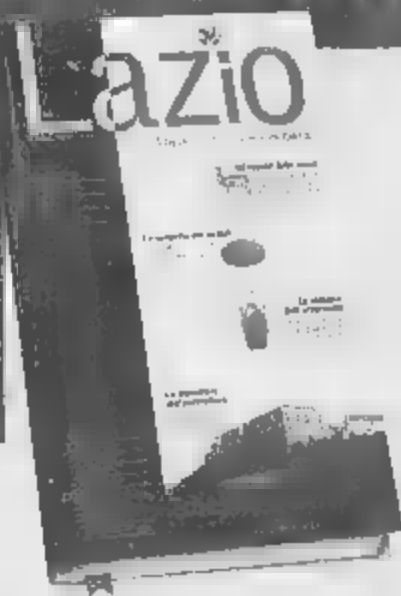
«Lasciate gli zaini, tutti fuori, perdetevi tempo» e volta scappati, ma il cellulare da sotto il banco, quello che ci siamo ricordati di prenderlo, in classe non si è rientrato: meglio aspettare la protezione civile, la scuola è un vecchio edificio. Morale: niente cartelle niente compiti; un autentico venerdì di goduria. E se in città le scuole sono salve, non poche le chiusure forzate in provincia. Pensare che non sempre il segnale d'allarme ha suonato. In alcuni casi sono stati insegnanti e bidelli, bussando timidamente agli uffici delle classi ad invitare ad uscire.

«Noi, in cortile, abbiamo sentito storie divertenti: un collega stava uscendo per redarguire pesantemente i muratori che lavorano al piano di sotto con il martello pneumatico e fanno tremare anche il pavimento. Un'altra che si sentiva muovere la cattedra, senza alzare gli occhi dal libro ha apostrofato il solito allievo vivace del primo banco dicendogli «Possibile che debba sempre distinguerti come il più scemo della classe?». m.bon@libero.it

Tutte le regioni chilometro per chilometro

PARTE DALL'EDICOLA LA RISCOPERTA DELL'ITALIA

Le guide che aggiorni gratis, quando vuoi, con un clic
www.chidovequando.com



La guida del Lazio
da martedì 15 aprile in edicola con

LA STAMPA

ogni martedì in edicola per una settimana a soli
5,10 più il prezzo del quotidiano

Iniziativa valida per i lettori Piemonte e Valle d'Aosta

I lettori e gli abbonati potranno rivolgersi per informazioni al Numero Verde 800.011959 dal lunedì venerdì dalle 8,30 alle ore 19.

Gli abbonati, facendo richiesta al Numero Verde, riceveranno la pubblicazione completa in un'unica soluzione a fine iniziativa. Pagamento in contrassegno € 90,00 comprese spese di spedizione.

L'ITALIA DELLE MERAVIGLIE IN 19 VOLUMI PER ESSERE INFORMATI

IL CINEMA TEATRALE

La seduzione, gioco e giudizio

«La confessione» di Damasco all'Agnelli
All'Erba «Testa di Medusa» e Dapporto
interpreta «Zeno» al Giacosa di Ivrea

SILVIA FRANCA

Una storia scritta dagli spiriti. Dice così, Antonio Damasco del spettacolo «La confessione», che debutta stasera all'Agnelli, sarà replicata sino a giovedì. L'autore e regista della pièce, nonché interprete con Silvia Edera, spiega in poche parole la vicenda «di un uomo, una donna, un bambino, cento camicie bianche, settantacinque peli sulle braccia...». Il gioco è concentrato sul potere seduttivo delle parole e delle situazioni: «Verrà il racconto di una notte cinque anni fa, quando gli spiriti si della mia per confidarmi un mondo che non mi apparteneva, ma che per lo stesso motivo mi portavo dentro». Così scrive Damasco del suo testo, dedicato all'amore «che è fatto di carnalità e di passione, che sfugge al giudizio, che induce in errore chi si sente giudice, fino a esporsi agli stessi al giudizio». In sintonia con le premesse, gli spettatori, accolti nella penombra di un luogo protetto, vengono coinvolti, dapprima come giudici, secondo le indicazioni del teatro borghese tradizionale, per essere poi giudicati, con un progressivo coinvolgimento emotivo.

All'Erba è ancora ospite la Compagnia Anna Bolens, che nei giorni scorsi aveva presentato «La finestrina» di Alfieri ed propone «Testa di Medusa» di Boris Vian, in scena da stasera a giovedì. «Un vaudeville rovesciato»: «mi è stato definito il testo del '51, che ora Piero Marcellini mette in scena ed interpreta. La storia è quella di uno scrittore diventato anzitempo impotente, che costringe la moglie a cambiare amante ogni sei mesi e

sei giorni: per essere certo di saperlo, soffrirne e trarne ispirazione. La donna, però, è fedele al primo amante, che si sottopone a trenta operazioni di chirurgia plastica, per incarnare altrettanti seduttori nuovi di zecca. Sembra che il ribaltamento speculare di

un codice scenico, una variazione sul tema. Ma è difficile non avvertire un sapere amaro: nell'atmosfera cupa, nella dissacrazione dell'identità, nei personaggi svinti da un desiderio insaziabile continuamente eluso, rimosso, frustrato.

Massimo Dapporto è protagonista di «La coscienza di Zeno», domani sera al Giacosa di Ivrea. Lo spettacolo, che Tullio Kezich ha tratto dal romanzo di Svevo, vede ambientata, nella regia di Piero Maccarinelli, la sua tessitura tragicomica.

Sempre domani, al Malteotti di

Moncalieri, per la rassegna «il teatro nelle lingue del Piemonte», va in scena «El doss bergé (Magaia)», due tempi di Antonio Badreri e Vittorio Sivera, diretti da Fulvio Crivello e interpretati da numerosi cast (coreografie di Franca Paggiassotto, produzione Coordinamento Moncalieri Teatro). Nell'alt Val Varaita del 1744, i francesi, penetrati attraverso il «Pas du Chat», costrinsero i piemontesi a rifugiarsi nel ridotto monte Cavallo: una carneficina, da entrambe le parti.

La gente del posto, ora domina-

ta dai piemontesi, ora dai francesi, era disorientata. Tra loro c'è Rambaud, soldato suo malgrado, che si trova a dover scegliere tra la logica militare e la sua vita di pastore-poeta, tra l'odio forzato verso i suoi ex amici e l'amore della vivandiera Magali. Venerdì 17, l'Espace di via Mantova ospita Polistyle «La Winna», spettacolo multimediale firmato da Federico Mazzi: un team di giovani attori, musiche originali di Andy dei Bluvetigo, installazioni, video, azioni sceniche, per un parodia della comunicazione contemporanea.

AL COLOSSEO

L'«inglesina» Jane Birkin canta Serge Gainsbourg

«Mica male, l'inglesina», disse il grande Serge Gainsbourg nel 1968, scegliendo Jane Birkin per il ruolo femminile del suo film «Je t'aime, Moi non plus». Era l'inizio di una storia d'amore lunga dodici anni, che avrebbe fatto della Birkin cittadina francese ed una star della canzone d'Oltreoceano. Capace, in tempi recenti, di trasformarsi in interprete mediterranea, per dare il cd «Arabesque», viaggio nel repertorio del cantautore scomparso rivisitato con un'orchestra di matrice maghrebina.

Questa sera, l'eterna inglesina porta lo show relativo a Torino, nell'ambito del programma primaverile di Musica: lo spettacolo si tiene alle 21,15 al Teatro Colosseo.

Una bella collezione di canzoni di Serge, dallo splendido arrangiamento iniziale di «Elisa» alla storica «La Javanaise», passando per l'esotica «Couleur Café» e la malin-

conica «Comment te dire adieu». Grandi atmosfere e bella voce, anche se la divina Jane non può essere paragonata alle grandi della canzone francese; ma conta lo charme, e dentro «Arabesque» ce n'è da vendere. Intorno alla star del cinema (ha lavorato anche con Michelangelo Antonioni e Bertrand Tavernier) e del pop europeo, si schiera al Colosseo il combo di cinque elementi con cui è stato inciso «Arabesque»: musicisti chiamati a disegnare il fiuto, pianoforte, violino e percussioni lo scenario semicustico del concerto. Biglietti disponibili in tre ordini di posti della sala di via Madama Cristina 71: poltronissima (24 euro), poltrona (20) e galleria (16). La tranne primavera di Musica 90 si concluderà giovedì alle 21,15 al Piccolo Regio con il percussionista indiano Zakir Hussain; informazioni al numero 011-4343333. [p.f.]



Jane Birkin in una foto di qualche anno fa

come va?

RISPONDE
STEFANIA MIRETTI

C'era un ragazzo che come me...

Gentilissima Stefania, frugando tra le mie carte è comparso un vecchio ritratto che ■ artista di strada mi fece una decina di anni fa. Rivedo il ragazzo che ero. Quel ragazzo che non incontrerò più nello specchio. Aveva grandi sogni ■ speranze, ma viveva distrattamente nel passato ■ nel futuro. Avrebbe dovuto osare di ■, credere nei propri sogni e non avere paura. Mentre ascolto musica klezmer, penso alla preziosità del «presente reale», alla perenne trasformazione della vita, alla fragilità della felicità, alla precarietà e transitorietà delle umane cose. Gli anni mi hanno reso più consapevole o continuo a girare in tondo senza approdare mai ■ nulla? ■ mio giardino interiore spira vento di mare e i colori sono quelli del Mediterraneo... Consiglio agli amici della rubrica ■ «Racconti ramminghi» di G. G. Márquez e il film «Quel che resta il giorno». Ringrazio Giovanna ■ Rosa66 per le parole gentili. ■ Un carissimo Shalom a tutti.

Gabriele65 (Gabrielf@tin.it)

GRAZIE per i suggerimenti: mi fa piacere che in questa rubrica, oltre che opinioni, ■ si scambino indicazioni letterarie, cinematografiche, musicali. Come dice l'architetto Paolo Pejrone nel titolo del suo bel libro (che consiglio agli appassionati di botanica), «In giardino non si è ■ soli». Neanche nel proprio giardino interiore, se ■ impara a coltivarlo. Come? Credo, a qualunque età, affacciandosi con curiosità e rispetto in quello degli altri. Il miglior fertilizzante.

Ciao Stefania, la cosa più triste ■ quest'oggi che viene fuori tra uomini e donne. Perché non proviamo a cancellare tutto? ■ al centro. Ti sembra una nemica? Anchio ■ spaventata come te! Possiamo aprirci tutti: un pochino?

ninaroma@libero.it

Calci

Facendo riferimento alle lettere ■ Giorgio (accalappiare) e di Giancarlo ■ sento di completare e rincarare la dose descrivendo ■ nuove donne. Esse ■ solite vantarsi con le amiche perché ■ «fatte» un nero nei loro viaggi. ■ tempo gli uomini si vantavano di avventure estive con le straniere. Ci sono donne non più tanto giovani che non disdegnano di pagare un giovane per andarci a letto. Ho visto nei

villaggi turistici donne sposate con bambini piccoli portare nelle loro camere degli animatori, ■ che 2 ■. Le letterate scrivono che ■ prendono un uomo (inteso come cane) perché non hanno una casa con giardino, se sono divorziate preferiscono la ■ senza pur di non perdere l'assegno di mantenimento. Sento ■ lamenti e atteggiamenti sprezzanti nei confronti degli uomini, dico: ne sentissi almeno una che fa un complimento o un apprezzamento. Confesso che il desiderio di dare dei calci nel sedere è fortissimo.

Antonio

COSA devo venire a sapere, ragazze e signore mie? Buttate subito fuori dalla ■ nera quei due animatori (uno di colore) che nascondete sotto il letto! E poi, fatemi capire meglio: cos'è questa storia ■ giardino? Ma siete impazzite???

LE LETTERE VANNO INVIATE A:
come va? - LA STAMPA - VIA MARENCO 32, 10126 TORINO
SMS: 3357520300 - e-mail: stefania.miretti@laStampa.it

SUZUKI GRAND VITARA. CIVILTÀ FUORISTRADA

SUZUKI
UNA STRADA TUTTA SUA

TUTTI INVITATI A SCOPRIRE I NUOVI INTERNI DAI CONCESSIONARI SUZUKI.

Con una promozione davvero speciale: **sconto/eco-incentivo fino a 1.500. Finanziamento €15.000 + spese di istruttoria 155, ■ tasso ■ in 35 rate da €433. Ten 0% Taeg 0,69%. Scade il 31/07/03. Salvo approvazione di Suzuki Servizi Finanziari, dai concessionari che aderiscono all'iniziativa.**

Aria condizionata, doppio airbag, autoradio con lettore CD 4 altoparlanti e comandi sul volante, servosterzo, cerchi in lega, chiusura centralizzata ■ telecomando, bracciolo centrale portaoggetti. Già insuperabile in prestazioni - sistema drive select 4x4 ■ ABS ■ EBD - l'ammiraglia Suzuki sa conquistare proprio tutti. Anche nella nuova versione 3 porte turbo diesel.

1.6 3p benzina: consumo misto 8.0 l/100 km, emissioni CO₂ 173 g/km - 2.0 3p turbo diesel: 7.3 l/100 km, CO₂ 198 g/km - 2.0 5p benzina: 9.3 l/100 km, CO₂ 230 g/km - 2.0 5p turbo diesel: 7.3 l/100 km, CO₂ 198 g/km

Garanzia 3 anni

Garanzia sulla corrosione passa ■

Assistenza 24 ore su 24

Lubrificazione

Suzuki

SUZUKI

automeck
concessionaria

SUZUKI

Corso Moncalieri, 310 - TORINO - Tel. 011.6615444

BILANCIO POSITIVO PER LA 13ª EDIZIONE MA GIÀ SI PENSA AL PROSSIMO ANNO E ALL'INDISPONIBILITÀ DEL PALAVELA PER I LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE

OGGI ALLO SPORTING

Maratona, partenza e arrivo tonnerreno nel cuore di Torino

Silvia Garbarino

Diecimila preannunciati sulle strade di Torino e sono stati di parola. La Turin Marathon ha abbattuto il suo vecchio record di iscritti (2495) alla partenza dal Palavela (domenica erano poco più di 3000) e di questi hanno tagliato il fatidico traguardo nel 1950. Le altre migliaia di persone che per una domenica hanno calzato le scarpe da corsa sono state i partecipanti a Maratona, 10 km con i tempi da 10 a 15 minuti e i non oltre 2000 iscritti) e poi i protagonisti della grande festa Topolino marathon: 3000 magliette stampate con il logo di Walt Disney sono andate a ruba e gli amatori hanno avuto un gran bel sudare sino all'ora di pranzo per tenere corda alla volve dei ragazzini.

Il giorno dopo di Caimmi e della norvegese Larsen, trionfatori della maratona numero 13 è stato di quasi relax. Prima infatti hanno

premiato le scuole vincitrici del concorso letterario «Una storia... di un'idea» in un'attività di educazione civica e di educazione alla salute. I ragazzi della Salgari Bertia per la categoria A (1ª media, 5ª-4ª elementare) e quelli dell'Istituto Cerna-Abbadia di Stura per la categoria B (1ª-2ª elementare). Subito dopo sono stati ricevuti dal sindaco Chiamparino che ha donato loro una copia di un libro sulla storia della città. «Torino diventerà la mia seconda casa perché c'è un'atmosfera magica, la gente ti incute, ti appassiona e ti spinge a correre forte» ha detto sorridendo Caimmi. Anche la norvegese Stine Larsen si è detta soddisfatta dell'accoglienza torinese. «Una città molto bella e una bella gara» ha raccontato. Spero di poter tornare un giorno per battere il record della manifestazione che ho mancato per soli 8 secondi.

In attesa che la norvegese si alleni per lunghi periodi in Usa di

metiere (fa il vigile del fuoco) mantenga prima o poi la sua promessa, la Turin Marathon pensa al futuro. I lavori per la realizzazione degli impianti dei Giochi invernali del 2006 includono gli organizzatori a modificare dalla prossima edizione il punto di partenza e di arrivo della gara. Il presidente Luigi Chiamparino ha già le idee ben chiare: «Mi piacerebbe che la maratona per il suo forte richiamo internazionale e la sua visibilità avesse il traguardo nel centro della città» dice. Con le autorità locali cercheranno la soluzione adeguata.

Ben disposto ad ascoltare le proposte il primo cittadino Chiamparino che ha però messo dei veti sull'utilizzo di piazza Castello. «Credo che piazza Vittorio Veneto possa essere indicata come punto di riferimento per la prossima Turin Marathon, mentre vedo delle grosse difficoltà per il traguardo in piazza Castello» vedrà.



I vincitori della Turin Marathon, Daniele Caimmi e Stine Larsen, con i ragazzi e le insegnanti dell'Istituto Cerna-Abbadia di Stura

Tavola rotonda «Piemonte e sport pulito»

Oggi pomeriggio, alle ore 18, presso il Corso della Stampa-Sporting di corso Giovanni Agnelli 45, a Torino, si terrà una tavola rotonda sul tema «Allo Sport Pulito», organizzata dall'Assessorato allo Sport Turismo e Olimpiadi della Regione Piemonte in collaborazione con il Comitato Regionale Piemontese dei Coni, il Comitato Provinciale dei Coni di Torino e il 3° Distretto del Panathlon Internazionale.

All'incontro, rivolto a modo particolare ad atleti, tecnici e dirigenti sportivi, interverranno in qualità di relatori Giuseppe Parodi, medico sportivo, Stefano Bovero, psicoterapeuta, e Gianni Romeo, giornalista. L'ingresso è aperto al pubblico.

SCI. Lo slalom gigante che segnava il titolo italiano Aspiranti ha visto la vittoria di Giorgio Santino (Limone) e il secondo posto di Gianluca Olivero (Pragelato). Quinto Adam Perraud (Claviere).

TUTTI I RISULTATI

ATLETICA

Gare provinciali giovanili a Torino (campo Nebiolo). Ragazzi 60: E. Fasone (Stambrino) 82; G. Cavallo (Munido) 82; G. R. R. (Ivrea) 82. 1000: G. Grotto (Borgo) 3207. 1500: L. Leone (S. 321). 1. M. Giamatti (Stambrino) 3214. 5000: D. Duret (Bosconero) 5092; P. Dofan (Palazzeschi) 4773; E. Fasone (Stambrino) 4090; 4x1000: M. M. (Munido) 556; Palazzeschi 571; A. (Ivrea) 577. Ragazze 60: M. Morelli (Palazzeschi) 87; Lessa 88; E. Labat (Sisport) 90. 1000: B. Balo (Susa) 3322. C. Vay (Nichelino) 3455; L. Cuzzo (Ivrea) 3459; Viorix (M. Durando (La Salle) 3362; R. Menusan (Aglioglio) 3249. 1500: E. Labat (Sisport) 3190; 4x1000: Sisport 575; Stambrino 598; Agnelli 1000. Esordienti Palla: P. Pant (Sisport) 745; A. Baccinella (Ivrea) 670; B. Barba (Sala) 640. Esordienti femmine: P. G. Salanti (Sala) 740; S. Fogo (Nichelino) 680; M. Saccardo (Cherese) 620.

BASEBALL

Serie A2 (3ª-4ª and.) Gir. A: Bollate-Warrior: Paternò 9, 8-7; Cus Mezzana-Guzzies To 48-13, 4-3; Bollates Monreale ha concesso 4-2, 8-2; Codogno-Rapido Ambrosiana 1-7, 9-8. Avignone Novara 2000 6-3, 7-4; Sanremo Zisa Pa 9-8, 7-13. Classifica: Rapido, Monreale 750; Palermo, Codogno, Rapido, Piacenza, Bollate, Paternò Novara, Avignone 500; Mezzana Sanremo 250. **Serie B (1ª-2ª and.)** Gir. A: Crocetta P. Old Boys 4-10, 15-10; Senago-Fossano 5-2, 2-0; Altopiano Sesto-Ottolenghi 6-11, 5-8; A. M. Magic-Hot Noans 4-5, 0-9; C. B. B. B. 17-9, 15-14. Classifica: Ottolenghi, Senago, B. B. B. 1000; Milano, Crocetta, Noans Lodi, Fossano, Juve, Sesto. **Serie C1 (2ª and.)** Gir. A: Genova Athletics 12-9, Rocca A. Rovino Marzio 1-13; Settimo Porto Mortara 4-6; Cus Milano Carre 12-7; Riposava Malate Vilnius Classica Milano, Malate, Mortara, Bulldogs, Genova 500; Settimo Vercelli, Carre 500. **Cadetti (2ª and.)** G. A. Genova Athletics 12-9, Rocca A. Rovino Marzio 1-13; Settimo Porto Mortara 4-6; Cus Milano Carre 12-7; Riposava Malate Vilnius Classica Milano, Malate, Mortara, Bulldogs, Genova 500; Settimo Vercelli, Carre 500. **Ragazzi (2ª and.)** Gir. A: Porto Mortara-Rocca V. 3-13; Castellamonte-B. A. 20-3. Classifica: Castellamonte 1000; Blue Sox 500; Porto Mortara 400. Gir. B: Fossano Avignone 14-15; Juve 98-Guzzies To 48-13; Riposava Avignone 1 Class. Guzzies, Avignone 1. Avignone 1000; Juve, Fossano 0.

BASKET

Serie C, Femmine (1ª-2ª and.) Fosse-Possasco Emmegi Moncalieri 46-61; Chien-Chun 69-75; River Moss 119-10; 48-67; Savignone Ginnastica To 57-37; Gandhi-Derthona 47-60; Bra Basket Beinasche 45-55. Classifica: Cuneo 40; Emmegi 119; 36; Alter 34; Beinasche, Chien 28; Derthona 14. Basketball Ginnastica, Savignone 12; River Moss 10; Gandhi 2. **Serie D, Maschile (1ª-2ª and.)** Gir. A: A. Iosasco-Rapido 67-82; Virtus Fossano-Beinasche 75-71; Il Cerro Al-Rip To 89-70; L. P. Mauro Basket Group Grugliasco 72-72; Michelini To-Mondovì 61-71; Mondovì Group To-Ad 2002 67-73; Agnelli To-Cinè 85-80; Irb P. P. For. Cast. Albese 71-60. Classifica: Asti 52; Il Cerro, S. Mauro 46; Irb 44; Albese, Michelini 34; Agnelli, Kappadocia Mondovì 30; Bp 28; Fossano 24. C. 22; Alter, Mondo 16; Beinasche 12; Group 2; Gir. B: Ole-Jacks V. C. C. C. 61-65; Montalto Dora-Es Crescenzio 74-71; Rosta-Veloces V. 79-84; Piacenza No-Buzzi-Tine 76-59; Verbania-Chiavasso 70-55; Cigliana-Frog V. 112 61; Vigliano Biellese-Borghese 47-78. Arona Junior-Gassio sospeso per aggressione all'arbitro. Classifica: Borghese 48; Veloces 42; Arona 40; Chiavasso 36; Buzzi, Chiavasso, Cigliana, Ole Blacks, Verbania 34; Es 32; Montalto 22; Piacenza 20; Rosta 18; Cigliana, Vigliano 12; Frogs 8. **Promozione, Maschile (4ª it.)** Gir. B: B. B. V. V. 71-61; Pinerolo-Moncalieri 92-64; Tonerio Omega-A. 97; S. Paolo-Casalezz 48-64. Class. Omega 34; Castelluzzo, Nizza 30; Acqui 26; Moncalieri, Salsavatore 24; Castelluzzo 24; Pinerolo 18; Nizza 16; Valenza 12; Venaria 7; Tonerio 6. S. Paolo 4; Chien Dogliani 86-63; Salsavatore-Boves 89-69; G. C. G. C. 52-73; Class. Dravelli, Salsavatore 34; Salsavatore 32; Saluzzo 30; Chien 24; Boves 22; B. B. B. 20; Alba, Dogliani 18; Boves, Cigliana 12; Akena, Gasp 8; Grugliasco 4. Gir. C: Albassano-S. Antonino 63-74; Giaveno-Green Car-Nichelino 82-44; Sottosopra Buttiglier-Alber Grugliasco 80-59; Galimberti-Ivrea 77-75; Tam-Tam-Villarba 64-77. Class. Villarba 34; Rosta 34; Galimberti 34; Vebeg 24; Sottosopra 23; Giaveno 18; Alber Ivrea, Green Car 16; Azzurra 14; Barocuda, S. Antonino 12; Albassano, Tam 18. **Femmine (4ª it.)** Gir. A: Cossato-Alessandria 59-57; Ivrea-Akna 72-21. Class. Venaria 20; Ivrea 18; Alessandria, Cossato 10; Energia 8; Akena 6; Verbania 5; Saluggia 0; Gir. B: Kappadocia-Borjovs 59-46; Dravelli-Asti 62-37; S. Mauro-Issa 57-56. Class. Kappadocia 18; Asti, Borjovs 10; Dravelli 8; S. Mauro 6; Issa 0. **Prima divisione, Maschile (4ª it.)** Gir. B: B. B. V. 71-61; Pinerolo-Moncalieri 92-64; Tonerio Omega-A. 97; S. Paolo-Casalezz 48-64. Class. Omega 34; Castelluzzo, Nizza 30; Acqui 26; Moncalieri, Salsavatore 24; Castelluzzo 24; Pinerolo 18; Nizza 16; Valenza 12; Venaria 7; Tonerio 6. S. Paolo 4; Chien Dogliani 86-63; Salsavatore-Boves 89-69; G. C. G. C. 52-73; Class. Dravelli, Salsavatore 34; Salsavatore 32; Saluzzo 30; Chien 24; Boves 22; B. B. B. 20; Alba, Dogliani 18; Boves, Cigliana 12; Akena, Gasp 8; Grugliasco 4. Gir. C: Albassano-S. Antonino 63-74; Giaveno-Green Car-Nichelino 82-44; Sottosopra Buttiglier-Alber Grugliasco 80-59; Galimberti-Ivrea 77-75; Tam-Tam-Villarba 64-77. Class. Villarba 34; Rosta 34; Galimberti 34; Vebeg 24; Sottosopra 23; Giaveno 18; Alber Ivrea, Green Car 16; Azzurra 14; Barocuda, S. Antonino 12; Albassano, Tam 18. **Femmine (4ª it.)** Gir. A: Cossato-Alessandria 59-57; Ivrea-Akna 72-21. Class. Venaria 20; Ivrea 18; Alessandria, Cossato 10; Energia 8; Akena 6; Verbania 5; Saluggia 0; Gir. B: Kappadocia-Borjovs 59-46; Dravelli-Asti 62-37; S. Mauro-Issa 57-56. Class. Kappadocia 18; Asti, Borjovs 10; Dravelli 8; S. Mauro 6; Issa 0. **Prima divisione, Maschile (4ª it.)** Gir. B: B. B. V. 71-61; Pinerolo-Moncalieri 92-64; Tonerio Omega-A. 97; S. Paolo-Casalezz 48-64. Class. Omega 34; Castelluzzo, Nizza 30; Acqui 26; Moncalieri, Salsavatore 24; Castelluzzo 24; Pinerolo 18; Nizza 16; Valenza 12; Venaria 7; Tonerio 6. S. Paolo 4; Chien Dogliani 86-63; Salsavatore-Boves 89-69; G. C. G. C. 52-73; Class. Dravelli, Salsavatore 34; Salsavatore 32; Saluzzo 30; Chien 24; Boves 22; B. B. B. 20; Alba, Dogliani 18; Boves, Cigliana 12; Akena, Gasp 8; Grugliasco 4. Gir. C: Albassano-S. Antonino 63-74; Giaveno-Green Car-Nichelino 82-44; Sottosopra Buttiglier-Alber Grugliasco 80-59; Galimberti-Ivrea 77-75; Tam-Tam-Villarba 64-77. Class. Villarba 34; Rosta 34; Galimberti 34; Vebeg 24; Sottosopra 23; Giaveno 18; Alber Ivrea, Green Car 16; Azzurra 14; Barocuda, S. Antonino 12; Albassano, Tam 18. **Femmine (4ª it.)** Gir. A: Cossato-Alessandria 59-57; Ivrea-Akna 72-21. Class. Venaria 20; Ivrea 18; Alessandria, Cossato 10; Energia 8; Akena 6; Verbania 5; Saluggia 0; Gir. B: Kappadocia-Borjovs 59-46; Dravelli-Asti 62-37; S. Mauro-Issa 57-56. Class. Kappadocia 18; Asti, Borjovs 10; Dravelli 8; S. Mauro 6; Issa 0. **Prima divisione, Maschile (4ª it.)** Gir. B: B. B. V. 71-61; Pinerolo-Moncalieri 92-64; Tonerio Omega-A. 97; S. Paolo-Casalezz 48-64. Class. Omega 34; Castelluzzo, Nizza 30; Acqui 26; Moncalieri, Salsavatore 24; Castelluzzo 24; Pinerolo 18; Nizza 16; Valenza 12; Venaria 7; Tonerio 6. S. Paolo 4; Chien Dogliani 86-63; Salsavatore-Boves 89-69; G. C. G. C. 52-73; Class. Dravelli, Salsavatore 34; Salsavatore 32; Saluzzo 30; Chien 24; Boves 22; B. B. B. 20; Alba, Dogliani 18; Boves, Cigliana 12; Akena, Gasp 8; Grugliasco 4. Gir. C: Albassano-S. Antonino 63-74; Giaveno-Green Car-Nichelino 82-44; Sottosopra Buttiglier-Alber Grugliasco 80-59; Galimberti-Ivrea 77-75; Tam-Tam-Villarba 64-77. Class. Villarba 34; Rosta 34; Galimberti 34; Vebeg 24; Sottosopra 23; Giaveno 18; Alber Ivrea, Green Car 16; Azzurra 14; Barocuda, S. Antonino 12; Albassano, Tam 18. **Femmine (4ª it.)** Gir. A: Cossato-Alessandria 59-57; Ivrea-Akna 72-21. Class. Venaria 20; Ivrea 18; Alessandria, Cossato 10; Energia 8; Akena 6; Verbania 5; Saluggia 0; Gir. B: Kappadocia-Borjovs 59-46; Dravelli-Asti 62-37; S. Mauro-Issa 57-56. Class. Kappadocia 18; Asti, Borjovs 10; Dravelli 8; S. Mauro 6; Issa 0. **Prima divisione, Maschile (4ª it.)** Gir. B: B. B. V. 71-61; Pinerolo-Moncalieri 92-64; Tonerio Omega-A. 97; S. Paolo-Casalezz 48-64. Class. Omega 34; Castelluzzo, Nizza 30; Acqui 26; Moncalieri, Salsavatore 24; Castelluzzo 24; Pinerolo 18; Nizza 16; Valenza 12; Venaria 7; Tonerio 6. S. Paolo 4; Chien Dogliani 86-63; Salsavatore-Boves 89-69; G. C. G. C. 52-73; Class. Dravelli, Salsavatore 34; Salsavatore 32; Saluzzo 30; Chien 24; Boves 22; B. B. B. 20; Alba, Dogliani 18; Boves, Cigliana 12; Akena, Gasp 8; Grugliasco 4. Gir. C: Albassano-S. Antonino 63-74; Giaveno-Green Car-Nichelino 82-44; Sottosopra Buttiglier-Alber Grugliasco 80-59; Galimberti-Ivrea 77-75; Tam-Tam-Villarba 64-77. Class. Villarba 34; Rosta 34; Galimberti 34; Vebeg 24; Sottosopra 23; Giaveno 18; Alber Ivrea, Green Car 16; Azzurra 14; Barocuda, S. Antonino 12; Albassano, Tam 18. **Femmine (4ª it.)** Gir. A: Cossato-Alessandria 59-57; Ivrea-Akna 72-21. Class. Venaria 20; Ivrea 18; Alessandria, Cossato 10; Energia 8; Akena 6; Verbania 5; Saluggia 0; Gir. B: Kappadocia-Borjovs 59-46; Dravelli-Asti 62-37; S. Mauro-Issa 57-56. Class. Kappadocia 18; Asti, Borjovs 10; Dravelli 8; S. Mauro 6; Issa 0. **Prima divisione, Maschile (4ª it.)** Gir. B: B. B. V. 71-61; Pinerolo-Moncalieri 92-64; Tonerio Omega-A. 97; S. Paolo-Casalezz 48-64. Class. Omega 34; Castelluzzo, Nizza 30; Acqui 26; Moncalieri, Salsavatore 24; Castelluzzo 24; Pinerolo 18; Nizza 16; Valenza 12; Venaria 7; Tonerio 6. S. Paolo 4; Chien Dogliani 86-63; Salsavatore-Boves 89-69; G. C. G. C. 52-73; Class. Dravelli, Salsavatore 34; Salsavatore 32; Saluzzo 30; Chien 24; Boves 22; B. B. B. 20; Alba, Dogliani 18; Boves, Cigliana 12; Akena, Gasp 8; Grugliasco 4. Gir. C: Albassano-S. Antonino 63-74; Giaveno-Green Car-Nichelino 82-44; Sottosopra Buttiglier-Alber Grugliasco 80-59; Galimberti-Ivrea 77-75; Tam-Tam-Villarba 64-77. Class. Villarba 34; Rosta 34; Galimberti 34; Vebeg 24; Sottosopra 23; Giaveno 18; Alber Ivrea, Green Car 16; Azzurra 14; Barocuda, S. Antonino 12; Albassano, Tam 18. **Femmine (4ª it.)** Gir. A: Cossato-Alessandria 59-57; Ivrea-Akna 72-21. Class. Venaria 20; Ivrea 18; Alessandria, Cossato 10; Energia 8; Akena 6; Verbania 5; Saluggia 0; Gir. B: Kappadocia-Borjovs 59-46; Dravelli-Asti 62-37; S. Mauro-Issa 57-56. Class. Kappadocia 18; Asti, Borjovs 10; Dravelli 8; S. Mauro 6; Issa 0. **Prima divisione, Maschile (4ª it.)** Gir. B: B. B. V. 71-61; Pinerolo-Moncalieri 92-64; Tonerio Omega-A. 97; S. Paolo-Casalezz 48-64. Class. Omega 34; Castelluzzo, Nizza 30; Acqui 26; Moncalieri, Salsavatore 24; Castelluzzo 24; Pinerolo 18; Nizza 16; Valenza 12; Venaria 7; Tonerio 6. S. Paolo 4; Chien Dogliani 86-63; Salsavatore-Boves 89-69; G. C. G. C. 52-73; Class. Dravelli, Salsavatore 34; Salsavatore 32; Saluzzo 30; Chien 24; Boves 22; B. B. B. 20; Alba, Dogliani 18; Boves, Cigliana 12; Akena, Gasp 8; Grugliasco 4. Gir. C: Albassano-S. Antonino 63-74; Giaveno-Green Car-Nichelino 82-44; Sottosopra Buttiglier-Alber Grugliasco 80-59; Galimberti-Ivrea 77-75; Tam-Tam-Villarba 64-77. Class. Villarba 34; Rosta 34; Galimberti 34; Vebeg 24; Sottosopra 23; Giaveno 18; Alber Ivrea, Green Car 16; Azzurra 14; Barocuda, S. Antonino 12; Albassano, Tam 18. **Femmine (4ª it.)** Gir. A: Cossato-Alessandria 59-57; Ivrea-Akna 72-21. Class. Venaria 20; Ivrea 18; Alessandria, Cossato 10; Energia 8; Akena 6; Verbania 5; Saluggia 0; Gir. B: Kappadocia-Borjovs 59-46; Dravelli-Asti 62-37; S. Mauro-Issa 57-56. Class. Kappadocia 18; Asti, Borjovs 10; Dravelli 8; S. Mauro 6; Issa 0. **Prima divisione, Maschile (4ª it.)** Gir. B: B. B. V. 71-61; Pinerolo-Moncalieri 92-64; Tonerio Omega-A. 97; S. Paolo-Casalezz 48-64. Class. Omega 34; Castelluzzo, Nizza 30; Acqui 26; Moncalieri, Salsavatore 24; Castelluzzo 24; Pinerolo 18; Nizza 16; Valenza 12; Venaria 7; Tonerio 6. S. Paolo 4; Chien Dogliani 86-63; Salsavatore-Boves 89-69; G. C. G. C. 52-73; Class. Dravelli, Salsavatore 34; Salsavatore 32; Saluzzo 30; Chien 24; Boves 22; B. B. B. 20; Alba, Dogliani 18; Boves, Cigliana 12; Akena, Gasp 8; Grugliasco 4. Gir. C: Albassano-S. Antonino 63-74; Giaveno-Green Car-Nichelino 82-44; Sottosopra Buttiglier-Alber Grugliasco 80-59; Galimberti-Ivrea 77-75; Tam-Tam-Villarba 64-77. Class. Villarba 34; Rosta 34; Galimberti 34; Vebeg 24; Sottosopra 23; Giaveno 18; Alber Ivrea, Green Car 16; Azzurra 14; Barocuda, S. Antonino 12; Albassano, Tam 18. **Femmine (4ª it.)** Gir. A: Cossato-Alessandria 59-57; Ivrea-Akna 72-21. Class. Venaria 20; Ivrea 18; Alessandria, Cossato 10; Energia 8; Akena 6; Verbania 5; Saluggia 0; Gir. B: Kappadocia-Borjovs 59-46; Dravelli-Asti 62-37; S. Mauro-Issa 57-56. Class. Kappadocia 18; Asti, Borjovs 10; Dravelli 8; S. Mauro 6; Issa 0. **Prima divisione, Maschile (4ª it.)** Gir. B: B. B. V. 71-61; Pinerolo-Moncalieri 92-64; Tonerio Omega-A. 97; S. Paolo-Casalezz 48-64. Class. Omega 34; Castelluzzo, Nizza 30; Acqui 26; Moncalieri, Salsavatore 24; Castelluzzo 24; Pinerolo 18; Nizza 16; Valenza 12; Venaria 7; Tonerio 6. S. Paolo 4; Chien Dogliani 86-63; Salsavatore-Boves 89-69; G. C. G. C. 52-73; Class. Dravelli, Salsavatore 34; Salsavatore 32; Saluzzo 30; Chien 24; Boves 22; B. B. B. 20; Alba, Dogliani 18; Boves, Cigliana 12; Akena, Gasp 8; Grugliasco 4. Gir. C: Albassano-S. Antonino 63-74; Giaveno-Green Car-Nichelino 82-44; Sottosopra Buttiglier-Alber Grugliasco 80-59; Galimberti-Ivrea 77-75; Tam-Tam-Villarba 64-77. Class. Villarba 34; Rosta 34; Galimberti 34; Vebeg 24; Sottosopra 23; Giaveno 18; Alber Ivrea, Green Car 16; Azzurra 14; Barocuda, S. Antonino 12; Albassano, Tam 18. **Femmine (4ª it.)** Gir. A: Cossato-Alessandria 59-57; Ivrea-Akna 72-21. Class. Venaria 20; Ivrea 18; Alessandria, Cossato 10; Energia 8; Akena 6; Verbania 5; Saluggia 0; Gir. B: Kappadocia-Borjovs 59-46; Dravelli-Asti 62-37; S. Mauro-Issa 57-56. Class. Kappadocia 18; Asti, Borjovs 10; Dravelli 8; S. Mauro 6; Issa 0. **Prima divisione, Maschile (4ª it.)** Gir. B: B. B. V. 71-61; Pinerolo-Moncalieri 92-64; Tonerio Omega-A. 97; S. Paolo-Casalezz 48-64. Class. Omega 34; Castelluzzo, Nizza 30; Acqui 26; Moncalieri, Salsavatore 24; Castelluzzo 24; Pinerolo 18; Nizza 16; Valenza 12; Venaria 7; Tonerio 6. S. Paolo 4; Chien Dogliani 86-63; Salsavatore-Boves 89-69; G. C. G. C. 52-73; Class. Dravelli, Salsavatore 34; Salsavatore 32; Saluzzo 30; Chien 24; Boves 22; B. B. B. 20; Alba, Dogliani 18; Boves, Cigliana 12; Akena, Gasp 8; Grugliasco 4. Gir. C: Albassano-S. Antonino 63-74; Giaveno-Green Car-Nichelino 82-44; Sottosopra Buttiglier-Alber Grugliasco 80-59; Galimberti-Ivrea 77-75; Tam-Tam-Villarba 64-77. Class. Villarba 34; Rosta 34; Galimberti 34; Vebeg 24; Sottosopra 23; Giaveno 18; Alber Ivrea, Green Car 16; Azzurra 14; Barocuda, S. Antonino 12; Albassano, Tam 18. **Femmine (4ª it.)** Gir. A: Cossato-Alessandria 59-57; Ivrea-Akna 72-21. Class. Venaria 20; Ivrea 18; Alessandria, Cossato 10; Energia 8; Akena 6; Verbania 5; Saluggia 0; Gir. B: Kappadocia-Borjovs 59-46; Dravelli-Asti 62-37; S. Mauro-Issa 57-56. Class. Kappadocia 18; Asti, Borjovs 10; Dravelli 8; S. Mauro 6; Issa 0. **Prima divisione, Maschile (4ª it.)** Gir. B: B. B. V. 71-61; Pinerolo-Moncalieri 92-64; Tonerio Omega-A. 97; S. Paolo-Casalezz 48-64. Class. Omega 34; Castelluzzo, Nizza 30; Acqui 26; Moncalieri, Salsavatore 24; Castelluzzo 24; Pinerolo 18; Nizza 16; Valenza 12; Venaria 7; Tonerio 6. S. Paolo 4; Chien Dogliani 86-63; Salsavatore-Boves 89-69; G. C. G. C. 52-73; Class. Dravelli, Salsavatore 34; Salsavatore 32; Saluzzo 30; Chien 24; Boves 22; B. B. B. 20; Alba, Dogliani 18; Boves, Cigliana 12; Akena, Gasp 8; Grugliasco 4. Gir. C: Albassano-S. Antonino 63-74; Giaveno-Green Car-Nichelino 82-44; Sottosopra Buttiglier-Alber Grugliasco 80-59; Galimberti-Ivrea 77-75; Tam-Tam-Villarba 64-77. Class. Villarba 34; Rosta 34; Galimberti 34; Vebeg 24; Sottosopra 23; Giaveno 18; Alber Ivrea, Green Car 16; Azzurra 14; Barocuda, S. Antonino 12; Albassano, Tam 18. **Femmine (4ª it.)** Gir. A: Cossato-Alessandria 59-57; Ivrea-Akna 72-21. Class. Venaria 20; Ivrea 18; Alessandria, Cossato 10; Energia 8; Akena 6; Verbania 5; Saluggia 0; Gir. B: Kappadocia-Borjovs 59-46; Dravelli-Asti 62-37; S. Mauro-Issa 57-56. Class. Kappadocia 18; Asti, Borjovs 10; Dravelli 8; S. Mauro 6; Issa 0. **Prima divisione, Maschile (4ª it.)** Gir. B: B. B. V. 71-61; Pinerolo-Moncalieri 92-64; Tonerio Omega-A. 97; S. Paolo-Casalezz 48-64. Class. Omega 34; Castelluzzo, Nizza 30; Acqui 26; Moncalieri, Salsavatore 24; Castelluzzo 24; Pinerolo 18; Nizza 16; Valenza 12; Venaria 7; Tonerio 6. S. Paolo 4; Chien Dogliani 86-63; Salsavatore-Boves 89-69; G. C. G. C. 52-73; Class. Dravelli, Salsavatore 34; Salsavatore 32; Saluzzo 30; Chien 24; Boves 22; B. B. B. 20; Alba, Dogliani 18; Boves, Cigliana 12; Akena, Gasp 8; Grugliasco 4. Gir. C: Albassano-S. Antonino 63-74; Giaveno-Green Car-Nichelino 82-44; Sottosopra Buttiglier-Alber Grugliasco 80-59; Galimberti-Ivrea 77-75; Tam-Tam-Villarba 64-77. Class. Villarba 34; Rosta 34; Galimberti 34; Vebeg 24; Sottosopra 23; Giaveno 18; Alber Ivrea, Green Car 16; Azzurra 14; Barocuda, S. Antonino 12; Albassano, Tam 18. **Femmine (4ª it.)** Gir. A: Cossato-Alessandria 59-57; Ivrea-Akna 72-21. Class. Venaria 20; Ivrea 18; Alessandria, Cossato 10; Energia 8; Akena 6; Verbania 5; Saluggia 0; Gir. B: Kappadocia-Borjovs 59-46; Dravelli-Asti 62-37; S. Mauro-Issa 57-56. Class. Kappadocia 18; Asti, Borjovs 10; Dravelli 8; S. Mauro 6; Issa 0. **Prima divisione, Maschile (4ª it.)** Gir. B: B. B. V. 71-61; Pinerolo-Moncalieri 92-64; Tonerio Omega-A. 97; S. Paolo-Casalezz 48-64. Class. Omega 34; Castelluzzo, Nizza 30; Acqui 26; Moncalieri, Salsavatore 24; Castelluzzo 24; Pinerolo 18; Nizza 16; Valenza 12; Venaria 7; Tonerio 6. S. Paolo 4; Chien Dogliani 86-63; Salsavatore-Boves 89-69; G. C. G. C. 52-73; Class. Dravelli, Salsavatore 34; Salsavatore 32; Saluzzo 30; Chien 24; Boves 22; B. B. B. 20; Alba, Dogliani 18; Boves, Cigliana 12; Akena, Gasp 8; Grugliasco 4. Gir. C: Albassano-S. Antonino 63-74; Giaveno-Green Car-Nichelino 82-44; Sottosopra Buttiglier-Alber Grugliasco 80-59; Galimberti-Ivrea 77-75; Tam-Tam-Villarba 64-77. Class. Villarba 34; Rosta 34; Galimberti 34; Vebeg 24; Sottosopra 23; Giaveno 18; Alber Ivrea, Green Car 16; Azzurra 14; Barocuda, S. Antonino 12; Albassano, Tam 18. **Femmine (4ª it.)** Gir. A: Cossato-Alessandria 59-57; Ivrea-Akna 72-21. Class. Venaria 20; Ivrea 18; Alessandria, Cossato 10; Energia 8; Akena 6; Verbania 5; Saluggia 0; Gir. B: Kappadocia-Borjovs 59-46; Dravelli-Asti 62-37; S. Mauro-Issa 57-56. Class. Kappadocia 18; Asti, Borjovs 10; Dravelli 8; S. Mauro 6; Issa 0. **Prima divisione, Maschile (4ª it.)** Gir. B: B. B. V. 71-61; Pinerolo-Moncalieri 92-64; Tonerio Omega-A. 97; S. Paolo-Casalezz 48-64. Class. Omega 34; Castelluzzo, Nizza 30; Acqui 26; Moncalieri, Salsavatore 24; Castelluzzo 24; Pinerolo 18; Nizza 16; Valenza 12; Venaria 7; Tonerio 6. S. Paolo 4; Chien Dogliani 86-63; Salsavatore-Boves 89-69; G. C. G. C. 52-73; Class. Dravelli, Salsavatore 34; Salsavatore 32; Saluzzo 30; Chien 24; Boves 22; B. B. B. 20; Alba, Dogliani 18; Boves, Cigliana 12; Akena, Gasp 8; Grugliasco 4. Gir. C: Albassano-S. Antonino 63-74; Giaveno-Green Car-Nichelino 82-44; Sottosopra Buttiglier-Alber Grugliasco 80-59; Galimberti-Ivrea 77-75; Tam-Tam-Villarba 64-77. Class. Villarba 34; Rosta 34; Galimberti 34; Vebeg 24; Sottosopra 23; Giaveno 18; Alber Ivrea, Green Car 16; Azzurra 14; Barocuda, S. Antonino 12; Albassano, Tam 18. **Femmine (4ª it.)** Gir. A: Cossato-Alessandria 59-57; Ivrea-Akna 72-21. Class. Venaria 20; Ivrea 18; Alessandria, Cossato 10; Energia 8; Akena 6; Verbania 5; Saluggia 0; Gir. B: Kappadocia-Borjovs 59-46; Dravelli-Asti 62-37; S. Mauro-Issa 57-56. Class. Kappadocia 18; Asti, Borjovs 10; Dravelli 8; S. Mauro 6; Issa 0. **Prima divisione, Maschile (4ª it.)** Gir. B: B. B. V. 71-61; Pinerolo-Moncalieri 92-64; Tonerio Omega-A. 97; S. Paolo-Casalezz 48-64. Class. Omega 34; Castelluzzo, Nizza 3

**Hyundai Automobili Italia
vi invita nella nuova sede
della Filiale Hyundai di Torino.
In Via Botticelli, 36.**



**Il Gruppo Koelliker ha il piacere di informare la clientela Hyundai
che la Filiale di Torino si è trasferita in nuovi ed ampi locali.**

Salone esposizione ■ vendita
tel. 011 2688420

Servizio assistenza
tel. 011 2688428

Magazzino ricambi
tel. 011 2688424



HYUNDAI

Hyundai Automobili Italia - Società del Gruppo Koelliker

RITROVI
CLUB 84: c. M. D'Azeglio 8. Tel. 011.6699500. 15.30 danza by BlueMoon. Ore 21 chiuso.
GARDEN: 6603443. h. 15-21 eng. Libero
LA LUCIOLA: 200097. 21 anni 60/70 Ingr. Libero
TANGO: promozionale 21
TROCADERO: via A. Doria 8. Aperto tutto la sera. Tel. 011.5620950
GALLERIE E
ARTE ANTICA (L') via Volia 8. Tel. 011.6699500. - Marc Chagall. Stampo originali.
DAVICO: La Tonna di Federico Gatti
FOGLIATO: 900 piemontese - Omaggio a Vanasco Zola
PASL: Belfiore 38 - F. Borgia 011.6693957
PIRRA: "Appunti per un'opera d'arte"
ASSOCIAZIONE LIGURE E PIEMONTESE
GALLERIE D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA
BIASUTTI & BIASUTTI: Silenzio - di Pino Deodato.

IL CINEMA

Dove c'è fantasia per la

VIENI A SCOPRIRE IL CINEMA CHE
Programmazione
LA SOSPETTO 14.00 - 16.40 - 19.20
 21.50 - 00.20
THE HUNTER - LA 17.30 - 22.00 - 00.10
IL LIBRO DELLA GIUNGLA 2 14.30 - 16.30 - 18.20 - 20.20
DAREDEVIL 13.15 - 15.30 - 17.45
 20.00 - 22.20 - 00.40
JOHNNY ENGLISH 13.00 - 14.10 - 15.10
 16.20 - 17.20 - 18.30 - 19.30
 20.40 - 21.40 - 22.50
 23.50 - 1.00
8 MILE 15.00 - 19.40
SOLARIS 22.30 - 00.50
THE CORE 16.50 - 19.40 - 22.30
A CINQUE STELLE 13.00 - 15.20 - 17.50
 20.10 - 22.40 - 1.15
L'ACCHIAPPASOINI 13.10 - 16.10 - 19.10
 22.10 - 1.10
SHAOLIN SOCCER 12.50 - 14.50 - 17.00
 19.00 - 21.00 - 23.00 - 1.00

MOIRA+II **CircodiMosca**
TORINO - PARCO - tel. 011.757374 - 348.737.53.31
DAL 17 APRILE 2003 AL 11 MAGGIO 2003
 Ritaglia il presente coupon e presentalo alla cassa
1 ENTRANO 2
 (settore: Poltrona o Tribuna)
 Valido tutti i giorni

CANDIDATO A 12 PREMI GOYA
SELEZIONE UFFICIALE
 Toronto Film Festival
 Sundance Film Festival
 Rotterdam Film Festival
 Hong Kong Film Festival
"Visionario, erotico, seduttivo... è il film rivelazione di Medem"
"Uno dei più inventivi ed erotici film dell'anno" **BBC**
"Paz Vega è veramente fantastica" **ENTERTAINMENT WEEKLY**
LUCIA STA PER ENTRARE NELLA VOSTRA VITA
 Domenico Procacci presenta
Lucia y el son
 un film di JULIO MEDEM
 PAZ VEGA
 TRISTAN ULZGA
 RAJWA NUMI
 DANIEL FREIRE
 JAVIER CAMARA
 SILVIA LLANOS
 ELENA AMAYA
 e "Bella"
DAL 18 APRILE AL CINEMA

LE TV PRIVATE
TELESTAR 15.30 Medica Center; 16.00 Tg 9, Notiziario; 1.30 Tg 9, Notiziario.
TELECOMPOLE 14.00 Non solo evita la nuit; 19.30 Tg4; 20.00 Tg4; 20.30 Cernopiazze; 22.30 Tg4; 23.30 Non solo evita la nuit.
TELECI 19.00 Tg 7, Notiziario; 19.30 Diventa stadio; 20.00 Superboy; 21.30 Film.
VIDEOGRUPPO Euronews; 20.30 Videonotizie; 21.00 Ammanah; Rubrica; 22.30 Videonotizie; 23.00 Autoexpo; 24.00 Hot Points.
PRIMAVENTA 20.00 Autocasioni; 21.10 Primavera; 22.40 Primavera News; 23.00 Faccia a faccia.
QUARTA RETE TV 17.30 Fox Kids; 19.30 T4 Serale; 20.00 Tono News; 20.15 Claibale; 20.30 A tutta bici; 22.45 Claibale; 23.00 Penthouse.
TELETIME 14.30 Cin Cin Film; 14.30 Napoli eterna canzone; 20.30 Splendori e miserie di Madame Royale; Film; 22.45 Dark Bar, Film.
QUINTA RETE 20.20 Penny Ante, Film; 22.30 Torino magica; 23.15 La natura delle cose, Documentario; 23.45 Autocasioni.
CAVARESE 20.30 Carcomanzia; 21.00 Tg4; 22.30 Telegiornale.
SESTA RETE 19.35 La classifica italiana; 20.00 Disco Italia; 21.00 Serata con...; 22.00 Disco Italia.
G.R.P. 13.45 Avvenimenti; 20.00 Il momento magico di G.R.P.; 20.30 Caro sindaco... il sereno.
RETE 7 20.30 È la; 20.45 Affari quotidiani; 21.00 Qui studio a voi studio; 22.20 Tg nulla.
INTV 15.00 Programmi Telepace; 19.00 Tg; 19.30 Tg; 20.30 Programmi Telepace; 22.45 Auto 4' oggi.
TELESUBALPINA 19.15 Il Regionale; 19.40 Tg2000; 21.00 Tg; 21.30 Al Top; 22.00 Sport in video; 22.30 Speciale Telesu.
TELESTUDIO 19.40 Tg 2000; 20.00 Cartoni animati; 20.30 Tg Asit; 21.00 Tg; 21.30 Al Top; 22.00 Sport in video; 22.30 Tg Bambini.
VIDEONORD 19.15 Linea alla regia; 20.30 Tg; 22.20 Telegiornale-Metro-Oroscopo; 23.00 Auto d'oggi.
MOTORI TV 20.00 Autocasioni (Novara); 20.15 Motori Tv News; 20.30 Autocasioni; 23.00 Sport extreme. Eventuali errori e variazioni nei programmi sono causati dalla non tempestiva comunicazione delle emittenti.

ASSOCIAZIONI CULTURALI
CENTRE CULTURE FRANÇAIS: Via Pomba 23. Tel. 011.51.57.511. Mostra: Jacques Prévert: les Photos du Tournage du film: Elre et arret. Fino al 30 aprile dalle 9 alle 19. Ore 18 Cine. Rassegna L'Art au cinéma - C. Loizillon Mes contemporaines - Artaimata.
CINE TEATRO BARETTI: Via Baretti 4. Tel. 011.565.187. Non pervenuto.
ORSA: Via Belfiore 15. Torino. Tel. 011.531.868. Non pervenuto.
IL MUTO: ZONA CASTALIA. Via Principe Amedeo 1/A. Torino. Tel/fax 011.484.944. Progetto di Residenza Multidisciplinare: il 15 e 19/4 il piano della vergine, ideazione e regia di Grazyna Greta Diugale Gialti. L'Espresso via Mantova 38 Torino. Ore 21. Tel. 011.484.944.
MAXIMO TRE: Via Verdi 18. Tel. 011.812.5606. Ore 15.30 i Gialli. Ore 18.30 La...
STALKER TEATRO: Piazza Montale, 140006, Torino. Tel. 011.739.9833. Oggi e 16/4 ore 21. Albo primo spettacolo realizzato con i cittadini dell'entroterra che si terrà presso la scuola media statale Don Maria via Vittorio Emanuele 63 di Chieri. Per info, e prenotazioni Tel. 011.739.9833-3384405034.
SANTIBRIGANTI: Via Artale 10. Tel. 011.643.658. al 27/4 ore 21. presso il Teatro J. Torino in anteprima La commedia della pazzia (ovvero gli amori di Asella).
TEATRANTEDRAMA: Artale Arcl. via Palestro 9. Tel. 011.645.740. Non pervenuto.
TEATRO DI DIONISIO: Via Manzoni 3. Torino. Tel/fax 011.5172.826. Non pervenuto.
TEATRO D'UOMO: Via Saligny 10. Torino. Tel/fax 011.5211.570. Compagnia Anna Bolens presenta...
DASH: Via Saluzzo 23. Torino. Tel. 011.669.9594. Non pervenuto.
L'ESPACE: Via Mantova 38. Torino. Tel. 011.2386.057. Non pervenuto.

IL CINEMA
ALLE 18,30 OSPITE SU
COMING SOON TELEVISION TELE+ 121 150
L'anima gemella
 CAPITOL - MASSAUA - PATHÉ LINGOTTO - STUDIO RITZ

3 PREMI DAVID di DONATELLO
 ENZO MONTELEONE
EL ALAMBEIN
GIOIELLO

Per la pubblicità su:
LA STAMPA
PK
 publikompass
 Corso Massimo d'Azeglio, 60
 10126 TORINO
 Tel. 011.666.52.11
 Fax 011.666.53.00
 Via Carducci, 29
 20123 MILANO
 Tel. 02.244.24.611
 Fax 02.244.244.90

FM 93.9 MHz
Notiziari (Energy News)
 7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20.
30° Minuto Sport
 7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20.
Economia
 10-30 - 18-30.
Viaggio alla radio
 11-30.
Spettacolo
 14-30.
Planeta Hi-tech
 18-30.
Spazio Toro
 19-30 con Orlando Ferraro.
Primo piano 12.00 (lunedì)
Sindaco in diretta 12.00 (mercoledì)
Musica & News 7.00-12.00
Intrattenimento 9.00 (con S. Meloni)
La StampaNews dal quotidiano 18.00
Non stop music 21.00



RENAULT

www.renault.it



Risparmiate € 3.000,00*
 sull'acquisto di Renault Scénic
 o Renault Mégane Station Wagon.

Oppure un finanziamento fino a 48 mesi
 tasso zero e anticipo zero**.

* Renault Scénic 1.4 16v prezzo di listino chiavi in mano € 17.297,00 - € 17.297,00 - € 17.297,00. Renault Mégane Station Wagon 1.4 16v prezzo di listino chiavi in mano € 17.297,00 - € 17.297,00 - € 17.297,00. Offerte valide fino al 30/04/03. Per vetture disponibili in Concessionaria. ** Offerta di finanziamento. Renault Scénic 1.4 16v prezzo di listino chiavi in mano € 17.297,00 con IVA compresa e IPT inclusa, 48 rate da € 352,79, TAN 0,99%, TAEG 0,53%. Renault Mégane Station Wagon 1.4 16v prezzo di listino chiavi in mano € 17.297,00 con IVA compresa e IPT inclusa, 48 rate da € 312,91, TAN 0,99%, TAEG 0,52%. Spese gestione pratica € 1.400,00, imposta bollo € 10,33. Salvo approvazione Renault. Le offerte non sono cumulabili. Valore massimo valido fino al 30/04/03.

È un'iniziativa dell'Organizzazione di vendita Renault:

AUTOVIP
 Via Botticelli, 11 - Torino - Tel. 011.2680700
 Cavallo Via Borgaro, 110 - Torino - Tel. 011.257320
GRUPPO MARELLO BEBOCAR
 GR. MARELLO Via Galluppi, 5 (ang. C.so Unione Sovietica, 91) - Torino - Tel. 011.3180000
 C.so Dante, 133 - Torino - Tel. 011.6689840 • C.so Savona, 10 - Moncalieri (TO) - Tel. 011.6407843
 BEBO CAR C.so Francia, 222 - Collegno (TO) - Tel. 011.4054422 • Via Lupo, 94 - Grugliasco (TO) - Tel. 011.7800491
 V.a.r.c.a. Via Chieri, 139 - Carmagnola (TO) - Tel. 011.9721430
 Autochieri V.le Fasano, 19 - Chieri (TO) - Tel. 011.9472233

RABINO & C.
 C.so Torino, 238/240 - Pinero (TO) - Tel. 0121.70360

In via Filadelfia e a Chieri due hair-designers con un occhio sul mondo Il tocco fashion che fa la differenza

«Bazar La Barca», il top anche per le taglie forti

Le mille e più sfaccettature della moda: un universo ricco di spunti e di creatività per migliorare la propria immagine, alla ricerca di quel tocco fashion che fa la differenza.

Dall'abito all'acconciatura, è sempre questione di stile. Lo bene Domenico Parrello e Maurizio Dalmazzo, due noti stilisti acconciatori in grado di anticipare e interpretare le ten-

denze del momento. Il primo è titolare del salone «Effetto Donna» in Via Filadelfia 140 a Torino, mentre Maurizio Dalmazzo è alla guida di «Chieri», del salone «Evergreen» allestito al centro commerciale il Gialdo. Entrambi, sono colonne portanti dell'area servizi della «Roverhair», azienda di prodotti per capelli esclusivi per i parrucchieri, che distribuisce le

linee in Italia e nel mondo: Usa, Portogallo, Spagna, Olanda, Germania, Austria, Svizzera, Slovenia, Croazia, Grecia, Siria, Singapore, Indonesia, Malesia, Australia, Vietnam e persino Nuova Zelanda. Coadiuvati da altri 13 stilisti, Parrello e Dalmazzo insieme con Susy Cialdella, formano il Roverstaff e si occupano della formazione stilistica, tecnica, fashion, make-up per i

colleghi: le loro performance si estendono sul territorio nazionale e internazionale. Nel settembre scorso a Singapore, i due hair-designers hanno presentato la moda italiana con giochi di tagli e colori. La collezione primavera estate 2003 battezzata a Torino con gli associati del gruppo Salon Concept Group Italia è pronta per essere presentata anche all'estero, a cominciare da Spagna, Portogallo e Grecia. La loro ricerca prende spunto dalle più importanti sfilate di moda e da tutto ciò che li circonda nella loro vita quotidiana. Per la nuova stagione leggono nella donna il desiderio di eleganza, dinamismo e una buona dose di sensualità. I tagli, creati con perfezione geometrica, vengono miscelati da diverse lunghezze a creazioni movimentate naturali abbinati a colori tenui. Il risultato? Una perfetta esaltazione della femminilità.

Dialogando di moda, impossibile escludere il ruolo predominante dell'abbigliamento. Proprio in questo settore si è fatto strada il «Bazar La Barca», un'attività nata nel 1931 e passata dagli avi ai nipoti per quattro generazioni. Sorto come un vero e proprio bazar, un ambiente all'inizio piccolissimo, conta oggi ben sette vetrine, con la merce tutta a vista. Un negozio che si è trasformato sia nelle dimensioni che nell'offerta, specializzandosi col tempo nelle taglie forti, maschili e femminili. «Proponiamo un guardaroba da tutti i giorni», linee ottime ma dai prezzi contenuti spiega il titolare Mario Ferrero. Il reparto jeans, ad esempio, è fornitissimo e ospita capi con taglie fino a 160-170 centimetri di girovi-



ta, a prezzi intorno ai 29 euro, oltre a capi spalla disponibili sino alla taglia 86, girovita 190 centimetri, e pantaloni sportivi e classici a meno di 43 euro. Con l'arrivo della primavera poi, l'assortimento è diventato ancora più ricco. Al «Bazar La Barca», disposti con eleganza stante la vastità del negozio situato subito dopo il ponte della Barca, si trova davvero di tutto per vestire con «taglie più», dall'intimo alle maglie,

dalle camicie all'abito. Non mancano comunque le taglie regolari, (dalla 42 in su) e, grazie a un ampio magazzino in grado di accogliere una grande quantità di merce, riesce davvero difficile non trovare ciò che si cerca. Tra le offerte migliori di questo periodo ci sono i jeans che vanno dai 10 ai 45 euro; e poi i pantaloni in fresco lana a 45 euro. Prezzi di sicuro interesse che, abbinati alla specializzazione in modelli

per chi ha un fisico mediterraneo o qualche chilo da perdere, rendono in qualche modo unico il «Bazar La Barca». Un indirizzo dove tutti possono vestire a gusto e calibrata eleganza. «Tanti nostri clienti arrivano da lontano, anche da cinquanta chilometri di distanza, dalla provincia - spiega il signor Ferrero - ormai sono anni che ci occupiamo di questo particolare settore». E come sa, l'esperienza ha il suo giusto peso.



ROVERHAIR™
in esclusiva dai migliori acconciatori

ROVERHAIR s.r.l. - via Poliziano 56 - 39.011.28.48.38 / 39.011.28.61.89 - to - Italy
roverhair.it - contact@roverhair.it



TESTANOVA

Grandi emozioni per la giornata del 23 marzo, dedicato al cioccolato nel nuovo atelier Testanova. Estasiati per la magia del luogo, l'eleganza, la qualità degli arredi, il perfetto equilibrio delle forme e dei materiali, luci soffuse,



musiche d'ambiente, degustazioni di aperitivi, cioccolato fondente e al latte, aromatizzati e ripieni, proponendo un'ampia gamma di sapori, offerto gentilmente da PEYRANO. Atmosfere rese ancora più suggestive dagli innumerevoli quadri di CLAUDIO MARCIANO, che è considerato dalla critica come il più valido erede della tradizione culturale italiana, ponendosi ad interpretare delle problematiche di una intera generazione, mantenendo un'esemplare fedeltà ai propri motivi interiori con una produzione di altissimo livello artistico che ne ha delineato la vita e il percorso culturale. Intanto le donne cambiano, i capelli proposti da TESTANOVA e FEMMINA AIR FASHION esprimono personalità, esercitano potere, i capelli diventano comunicazione visiva. Testanova propone toni pacati dal marrone, classicità e naturalezza, giochi di colore avvolgenti dal castano con riflessi dorati, costruire, modellare intrecciare, per esaltare splendide soluzioni stilistiche rese ancora più ricche dagli splendidi abiti di NIKA, pre con tonalità cioccolato, spalle scoperte, gonne ampie, nuvole di tulle e organza, abiti che fanno sognare ogni donna, proprio per l'originalità dei modelli e la raffinatezza dei tessuti.

TESTANOVA RINGRAZIA LA NUMEROSA PARTECIPAZIONE

Foto by Cinzia Fresia

AIRFASHION



Le Spose

DAL 1931
BAZAR LA BARCA

Str. Settimo 58 - TORINO - TEL. 011/2738151

TAGLIE FORTI
FINO cm 190
a PREZZI BASSI!!!

ESEMPI di taglie forti a prezzi cm 155

pantaloni neri e dress di a meno di

€ 47,00 (il tutto)

per il € 15,00 (il tutto)

INOLTRE: maglie e camicie a

intimo € 10

fino cm 190 (taglia 36)

011/2738151 - 011/2738152

CRISTINA BERTOLINI NEL BAZAR LA BARCA DI SETTIMO



DA 4 GENERAZIONI
SERietà, QUALITÀ E PREZZO

L'INCIDENTE DOMENICA MATTINA SULLA STATALE 26



I primi soccorsi al ciclista investito a Borgofranco

Morto il ciclista investito a Borgofranco

Non ce l'ha fatta Fausto Ferrando, 69 anni, di Borgofranco, investito domenica mattina da un'auto mentre percorreva la statale 26 in bicicletta. Subito dopo l'incidente era stato portato all'ospedale San Giovanni Bosco di Torino, per essere operato alla testa. Ieri pomeriggio, in paese, è invece arrivata la notizia della sua morte. E intanto la statale 26 è stata ancora teatro di un gravissimo scontro. Un motociclista di Ivrea, Damiano Fusaro, 35 anni, è ricoverato con prognosi riservata all'ospedale di Ivrea: era alla guida

della sua Honda 600, che si è scontrata frontalmente con la Fiat Punto condotta da Caterina Manila, 33 anni, di Borgofranco. L'incidente è successo all'altezza di frazione Montestrutto. Adesso è compito dei carabinieri di Settimo Vittone, intervenuti sul posto insieme all'ambulanza del 118, ricostruire la dinamica. La comunità di Borgofranco, intanto, è in lutto per la morte di Fausto Ferrando. L'uomo era titolare, insieme al fratello Gino, di un distributore di benzina con annessa officina appena fuori paese. Domenica, verso le 11, aveva deciso di fare la consueta passeggiata in bicicletta, dirigendosi verso la Valle d'Aosta. Aveva percorso un paio di chilometri, quando alle sue spalle è arrivata la Renault 5 condotta da una pensionata di

Banchette, Diva Pellerei, 78 anni, che stava andando a Pont St. Martin. Dai primi accertamenti pare che la donna stesse superando Ferrando, proprio mentre dalla parte opposta arrivava un gruppo di ciclisti. Per evitare uno scontro frontale, Diva Pellerei avrebbe «chiuso» troppo l'auto verso il lato destro della strada, andando così ad urtare la ruota posteriore della bicicletta di Fausto Ferrando. L'uomo è stato sbalzato sul cofano della Renault 5 e quindi a terra, battendo il capo prima sul parabrezza e poi sull'asfalto. L'impatto è stato violentissimo. La stessa pensionata di Banchette ha dato l'allarme, attirando l'attenzione dei passanti. L'intervento dei soccorritori è stato immediato, ma le condizioni di Ferrando sono apparse subito disperate.

IN BREVE

SAN GIUSTO, ARRESTATI. Per aver commesso un furto di capi di abbigliamento presso il centro commerciale Panorama di San Mauro, i carabinieri hanno arrestato per furto aggravato in concorso le sorelle Tamara e Fiorella Libiatti, di 30 e 38 anni, residenti a San Giusto, in via Aosta 18 e denunciato a piede libero il minore Iano B., 17 anni, studente, pure di San Giusto.

LOCANA, SCUOLA. La scuola media di Locana partecipa al progetto «Alice nella città», un'iniziativa della provincia che ha come scopo la divulgazione tra gli studenti della storia del territorio. Oggi, alle 10, nel Comune di Locana ci saranno gli studenti di Gassino, alle 10,40 visita in paese, alle 11,30 canti degli alunni nella chiesa di San Pietro, nel pomeriggio escursione al centro visitatori di Noasca.

RIVAROLO, GIOVANI. Valentina Basarri, 23 anni, di Rivarolo, recentemente laureata in Scienze politiche è stata eletta segretaria della Sinistra Giovanile alto-canavese. Si dice entusiasta del nuovo incarico: «Voglio diventare il punto di riferimento per i ragazzi che si riconoscono nella sinistra, ma lavoreremo anche per avvicinare al mondo della politica chi ancora non lo ha fatto». Succede a Matteo Fanciulli.

TORRE, ASILO. Non ci sono soldi per ristrutturare l'ex asilo di piazza Olivetti dove l'amministrazione comunale vorrebbe creare un centro ricreativo. Così la giunta del sindaco Elio Guglielmetti ha lanciato un appello: «Servono 900 mila euro per rimettere in sesto la struttura e chiederemo l'intervento di privati o fondazioni bancarie per reperire il denaro necessario».

SONO STATI TRAVOLTI DALLE ASSI DEL PONTEGGIO URTATE DA UN CAMION CHE FACEVA MANOVRA

Tre feriti nel cantiere edile

Infortunio a Busano, operaio in gravi condizioni

Gianni Giacomino
BUSANO

Tre uomini hanno rischiato di morire schiacciati da un'impalcatura, sepolti da quintali di pali e di assi in legno. L'infornio è avvenuto ieri pomeriggio in un cortile di Busano dove degli operai erano impegnati nei lavori di ristrutturazione di una casa. Il più grave, Luciano Mantovan, muratore di 59 anni, di Busano, via Circonvallazione, è ricoverato in gravi condizioni alle Molinette. Franco Galea, 61 anni, anche lui di Busano e Abdeljabbar Buzhouna, manovale marocchino di 27 anni, residente a Rivarolo in via Montenero, sono finiti all'ospedale di Cuorgnè. Per fortuna le loro condizioni non sono gravi e i due se la caveranno con qualche

giorno di convalescenza a causa delle ferite riportate. «Ho urtato l'impalcatura con il camion, non me ne sono accorto, sono sceso per dire agli altri due di levarsi da sotto ma non ho fatto in tempo» si disperava ieri Galea, che è anche il titolare dell'impresa che ha aperto il cantiere in via Dante Alighieri dove sta rimettendo a nuovo lo stabile di Alfredo Lavorato, mentre i sanitari del 118 lo stavano medicando.

Infatti sembra sia andata proprio così. Mancano pochi minuti alle 14,30 quando Franco Galea sale ai comandi del suo camion Nissan Trade 100 parcheggiato nel cortile che si raggiunge imboccando via Garibaldi, proprio nel centro del paese. L'uomo sta effettuando una manovra. Probabilmente non si accorge che

con il camion sta andando ad urtare la struttura in legno che fa da ponteggio e sotto la quale stanno facendo gli altri due compagni. Quando il mezzo tocca l'impalcatura Galea capisce immediatamente quello che potrebbe succedere, salta giù dal Nissan e corre verso il piccolo cantiere: «Venite subito fuori da lì che viene giù tutto» grida ai suoi due colleghi di lavoro. Ma prima che Mantovan e Buzhouna riescano a scappare una parte della struttura cede, si affloscia su se stessa e li travolge. Un asse in legno colpisce al volto anche Galea.

L'allarme al 115 e al 118 parte immediatamente. Pochi minuti dopo nel cortile di via Alighieri arriva una squadra dei vigili del fuoco di Ivrea, diverse ambulanze e atterra anche l'elicottero del

118. I due operai vengono liberati dalle assi e dai pontelli che gli sono franati addosso. Il giovane marocchino, Buzhouna, viene trasportato al pronto soccorso dell'ospedale di Cuorgnè insieme al suo datore di lavoro, Luciano Mantovan, che invece in elicottero verso le Molinette. Dopo l'incidente i carabinieri di Rivarolo e i tecnici del servizio di prevenzione e salvaguardia dell'Asl 9 hanno sequestrato tutto il cantiere ed effettuato al suo interno un lungo sopralluogo. Adesso toccherà proprio a loro capire se in via Alighieri sono state rispettate tutte le norme per cercare di prevenire gli infortuni sul lavoro e se i tre operai si muovevano all'interno dell'area posta sotto sequestro tenendo conto di tutti gli accorgimenti previsti dalla legge 626.



Primi soccorsi a uno dei feriti nell'infornio sul lavoro di Busano

IN CASSAZIONE. AVEVA UCCISO UN MURATORE

Rivara, per Vona pena confermata

Sebastiano Vona è colpevole dell'omicidio di Antonio De Masi, il muratore ucciso a Rivara Canavese il 21 marzo del '99. Con la sentenza di ieri la Corte di Cassazione ha messo la parola fine a una controversa vicenda giudiziaria, scandita da una prima assoluzione e dalla condanna a sorpresa in appello. La Suprema Corte ha confermato la pena a 16 anni e 8 mesi di reclusione inflitta all'artigiano edile nel maggio dello scorso anno dalla Corte d'Appello di Torino. Ai familiari di De Masi, che si erano costituiti parte civile con gli avvocati Pierfranco Bertolino, Gian Paolo Zancan e Franco Papotti, è stata anche riconosciuta una provvisoria di 549 mila euro.

Il delitto fu commesso la sera del 21 marzo del '99: Antonio De Masi, 41 anni, anch'egli artigiano edile, stava rientrando nella sua cascina nelle campagne di Rivara, quando venne colpito da tre colpi di pistola al petto. Era appena sceso dalla sua Lancia Thema e stava per aprire la porta dell'abitazione. I carabinieri arrivarono a Vona, all'epoca

residente in frazione Melotti di Forno Canavese, in mano di 24 ore. Dietro all'omicidio ci sarebbero stati ripetuti litigi, causati fra l'altro dalla consegna di legname per l'edilizia.

Vona, difeso dagli avvocati Michele Poleri e Roberto Atzei, si è sempre dichiarato innocente e nel processo di primo grado, che si era svolto con rito abbreviato di fronte al Gup Silvana Podda, era riuscito ad ottenere l'assoluzione, malgrado il pubblico ministero avesse chiesto al giudice una condanna all'ergastolo. Contro di lui pesava la prova del «guanto paraffinato»: nelle ore a cavallo del delitto la sua mano aveva impugnato un'arma da fuoco. «Ho sparato ai polli», spiegò. Il pm Eugenia Ghi, convinta della sua colpevolezza, aveva presentato ricorso in appello.

Dopo 11 mesi di carcere, nel febbraio del 2000, Vona venne liberato grazie all'assoluzione in primo grado e si trasferì in Calabria, dove un anno fa lo raggiunse la condanna dei giudici d'appello.

FURTO DI MATERIALE DA UN AUTODEMOLITORE

Ricettazione, presi quattro bulgari

IVREA

L'unico indizio era un pacchetto di sigarette di una marca bulgara, «Victory Lights», trovato in terra vicino alla recinzione del deposito di autodemolitore visitato dai ladri la notte prima a Ivrea. Gli investigatori del commissariato lo hanno subito collegato al gruppo di giovani bulgari fermati ad un posto di blocco e identificati il 5 aprile, quando a Ivrea era atteso il ministro Umberto Bossi.

Due giorni di serrate indagini, e in un campeggio di Viverone sono stati scovati quattro clandestini di nazionalità bulgara: con loro avevano una moto da cross rubata nell'officina eporediese, oltre ad un furgone pieno zeppo di merce rubata. Per i quattro extracomunitari (Angel Dimitrov, 26 anni, Andon Boyanov Yanav, 35, Emil Kostadinov, 25, e Anton Petkovski, 37) è quindi scattata il fermo di polizia giudiziaria; da sabato sono rinchiusi nel carcere di Biella, con

l'accusa di ricettazione.

L'operazione è scattata sabato mattina. Due notti prima i ladri avevano forzato la recinzione dell'autodemolitore «Bonsanto», a ridosso del Terzo Ponte di Ivrea, rubando ricambi e attrezzature per diverse migliaia di euro. Quando hanno trovato le sigarette, i poliziotti hanno subito pensato ai bulgari identificati la settimana prima. Le indagini si sono orientate verso il lago di Viverone, una zona sovente utilizzata dagli stranieri come domicilio provvisorio.

Le pattuglie del commissariato, durante i controlli, hanno notato in un campeggio la «Volkswagen Golf» fermata pochi giorni prima; nei paraggi era posteggiato un Ford Transit, pure con targa bulgara. Gli agenti hanno perquisito sia la roulotte che i mezzi di trasporto. Nel furgone è stata trovata quasi tutta la merce rubata all'autodemolitore, oltre ad altri macchinari (fra cui un compressore e un'idropulitrice). (m. rev.)

PROVINCIA FLASH

TEATRO. Oggi e domani, alle 21, il Teatro «Giacosa» di Ivrea ospita Massimo Dapporto che presenta «La coscienza di Zeno» di Italo Svevo, nell'adattamento di Tullio Kezich; regia di Piero Maccarinelli, produzione «Plexus T». Informazioni e biglietti da «Il Contatto del Canavese», allo 0125.641161.

CENTRO ETNOLOGICO. Appuntamento mensile, alle 21 nel salone del Coro Bajolese di via dei Ribelli a Bajo Dora di Borgofranco, con gli incontri del Centro Etnologico Canavese. Nella circostanza Gianni Coppo presenta «La gente di Pavone», con esperienze di personaggi e associazioni del paese.

TREKKING. Alle 21, alla sede del Cai in via Jervis a Ivrea, presentazione del trekking «Intorno al massiccio principale del Monte Bianco», in programma dall'11 al 14 luglio. Si raccolgono anche le prenotazioni. Direttori di gita: Aldo Pagani e Barbara Fontanelli.

PER GENITORI. «L'educazione in un mondo che cambia» è il titolo di un ciclo d'incontri per i genitori, promosso dalla scuola media «Giusto Morgando» di Cuorgnè. Alle 21, nel salone dell'istituto scolastico, la dottoressa Anna Maria Bastianini, del Centro studi «Adler» di Torino, spiega «Come comunicare con i propri figli. Gli adulti di fronte a adolescenti e preadolescenti».

I FILM. «Due città al cinema», alla sala Margherita di Cuorgnè, alle 21.15 presenta «L'uomo senza passato». Sempre al Margherita, domani alle 8.30, viene presentato per gli studenti il film «Il pianista», nell'ambito delle iniziative per il 25 Aprile. Il «Cineclub», al Politeama di via Piave a Ivrea, propone invece oggi «Come Harry divenne un albero»: spettacoli alle 15, 17.10, 19.20 e 21.30.

LA MEMORIA. Si svolge oggi, all'auditorium del Liceo «Gramsci» di Ivrea, la seconda «Giornata della Memoria», che ha per tema «La liberazione inizia con la libera scelta». Alle 8.30 l'introduzione del dirigente scolastico Maria Laura Bocca. Poi alcuni studenti testi tratti dalle «Lettere ai condannati a morte della Resistenza Italiana». Alle 9 parlano Marcello Martini, ex deportato nel lager di

Mauthausen, e Alberta Fiore, ex deportata nel lager di Ravensbrück. Alle 10 intervento del professore di storia Gianni Cimalando e testimonianze dei partigiani Riccardo Ravera, Domenico Ariano e Amos Messori. Alle 12.30 lettura di poesie.

CESTINI E SEDIE. Si svolge la terza edizione del corso teorico-pratico sugli antichi mestieri, e in particolare sulla costruzione di cesti di vimini e l'impagliatura delle sedie, condotto da Leonardo Giglio Tos. Il primo appuntamento è in calendario oggi alle 21, al Centro d'incontro di via Andrate a Chiaverano; secondo incontro giovedì 17. Organizza l'Associazione Rosmarino. Per informazioni e iscrizioni: 0125.425059 (chiamare dalle 19 alle 20).

LEGALITÀ. Dalle 8.30 alle 12, nell'aula magna del liceo «Carlo Botto» di Ivrea, è in programma un incontro degli studenti della scuola media inferiore eporediese con Laura Caselli, moglie del procuratore Giancarlo Caselli, a conclusione di una serie di appuntamenti sul tema dell'educazione alla legalità condotti da esponenti dell'associazione «Libera».

BALLO. Il discoclub La Fenice (ex Frenzy) di via Gobetti a Ivrea dedica la sua serata, nella sala principale, al liscio, grazie alla presenza dell'orchestra Mike e i Simpatichi; nelle altre due sale si può scegliere tra melodico italiano e new age. Domani «Live music disco» Kristian Rovier. Informazioni: 340.7645562.

RESISTENZA. Ultimo giorno di apertura, nella sala consiliare del municipio di Pont, della mostra fotografica «Da balilla a partigiano: una scelta di libertà», promossa dalla Associazione Canavese per i valori della Resistenza. La rassegna è visitabile dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17.

UNITÀ. L'ex ospedale di Castellamonte, sede dell'Unità locale, ospita alle 15.30 una conferenza di Mario Fornero dedicata al tema «Volontariato senza frontiere». Al Centro sociale di via Cesare Battisti ad Agliè, alle 17 lezione dedicata alle tecniche di disegno, alle 17.30 corso di inglese di primo livello.

A CURA DI Mauro Saraglia

PRADA

MINOLA

ETRO

GUCCI

PELLETTIERIE

VIA ITALIA 7, BIELLA
VIA ITALIA 9/C, BIELLA

ABBIGLIAMENTO

CALZATURE

FENDI

In via Filadelfia e a Chieri due hair-designers con un occhio sul mondo Il tocco fashion che fa la differenza

«Bazar La Barca», il top anche per le taglie forti

Le mille e più sfaccettature della moda: un universo ricco di spunti e di creatività per migliorare la propria immagine, alla ricerca di quel tocco fashion che fa la differenza.

Dall'abito all'acconciatura, è sempre questione di stile. Lo sanno bene Domenico Parrello e Maurizio Dalmazzo, due noti stilisti acconciatori in grado di anticipare e interpretare le ten-

denze del momento. Il primo è titolare del salone «Effetto Donna» in Via Filadelfia 140 a Torino, mentre Maurizio Dalmazzo è alla guida, a Chieri, del salone «Evergreen» allestito al centro commerciale il Gialdo. Entrambi, sono colonne portanti dell'area servizi della «Roverhair», azienda di prodotti per capelli esclusivi per i parrucchieri, che distribuisce le sue

linee in Italia e nel mondo: Usa, Portogallo, Spagna, Olanda, Germania, Austria, Svizzera, Slovenia, Croazia, Grecia, Siria, Singapore, Indonesia, Malesia, Australia, Vietnam e persino Nuova Zelanda. Coadiuvati da altri 13 stilisti, Parrello e Dalmazzo insieme con Susy Ciaidella, formano il Roverstaff e si occupano della formazione stilistica, tecnica, fashion, make-up per i

colleghi: le loro performance si estendono sul territorio nazionale e internazionale. Nel settembre scorso a Singapore, i due hair-designers hanno presentato la moda italiana con giochi di tagli e colori. La collezione primavera estate 2003 battezzata a Torino con gli associati del gruppo Salon Concept Group Italia è pronta per essere presentata anche all'estero, a cominciare da Spagna, Portogallo e Grecia. La loro ricerca prende spunto dalle più importanti sfilate di moda e da tutto ciò che li circonda nella loro vita quotidiana. Per la nuova stagione leggono nella donna il desiderio di eleganza, dinamismo e una buona dose di sensualità. I tagli, creati con perfezione geometrica, vengono miscelati da diverse lunghezze a creare movimenti naturali abbinati a colori tenui. Il risultato? Una perfetta armonia nel nome della femminilità. Da esaltare al massimo.

Dialogando di moda, impossibile escludere il ruolo predominante dell'abbigliamento. Proprio in questo settore si è fatto strada il «Bazar La Barca», un'attività nata nel 1931 e passata dagli avi ai nipoti per quattro generazioni. Sorto come un vero e proprio bazar, un ambiente all'inizio piccolissimo, conta oggi ben sette vetrine, con la merce tutta a vista, in sedici metri lineari di esposizione. Un negozio che si è trasformato sia nelle dimensioni che nell'offerta, specializzandosi col tempo nelle taglie forti, maschili e femminili. «Proponiamo un guardaroba da tutti i giorni», linee ottime ma dai prezzi contenuti», spiega il titolare Mario Ferrero. Il reparto jeans, ad esempio, è fornitissimo e ospita capi con taglie fino a 160-170 centimetri di girovita,



oltre a capi spalla disponibili sino alla taglia 86, girovita 190 centimetri, e pantaloni sportivi e classici a meno di 43 euro. Con l'arrivo della primavera poi, l'assortimento è diventato ancora più ricco. Al «Bazar La Barca», disposti con eleganza nonostante la vastità del negozio situato subito dopo il ponte della Barca, si trova davvero di tutto per vestire con «taglie più», dall'intimo alle maglie,

dalle camicie all'abito. Non mancano comunque le taglie regolari, (dalla 42 in su) e, grazie a un ampio magazzino in grado di accogliere una grande quantità di merce, riesce davvero difficile non trovare ciò che si cerca. Tra le offerte migliori di questo periodo ci sono i jeans che vanno dai 10 ai 30 euro; i pantaloni in fresco lana a meno di 45 euro. Prezzi di sicuro interesse che, abbinati alla specializzazione in modelli

per chi ha un fisico mediterraneo o qualche chilo da perdere, rendono in qualche modo unico il «Bazar La Barca». Un indirizzo dove tutti possono vestire con gusto e calibrata eleganza. «Tanti nostri clienti arrivano da lontano, anche da cinquanta-cento chilometri di distanza, dalla provincia», spiega il signor Ferrero - ormai sono anni che ci occupiamo di questo particolare settore». E come si sa, l'esperienza ha il suo giusto peso.



ROVERHAIR™
in esclusiva dai migliori acconciatori

ROVERHAIR s.r.l. - via Poliziano 56 - 39.011.28.48.38 / 39.011.28.61.89 - to - Italy
roverhair.it - contact@roverhair.it



TESTANOVA

Grandi emozioni per la giornata del 23 marzo, dedicato al cioccolato nel nuovo atelier Testanova. Estasiati per la magia del luogo, l'elegante essenzialità degli arredi, il perfetto equilibrio di forme e materiali, luci soffuse,



musiche d'ambiente, degustazioni di aperitivi, cioccolato fondente e al latte, aromatizzati e ripieni, proponendo un'ampia gamma di sapori, offerto gentilmente da PEYRANO. Atmosfere rese ancora più suggestive dagli innumerevoli quadri di CLAUDIO MARCIANO, che è considerato dalla critica come il più valido erede della tradizione culturale italiana, ponendosi ad interpretare delle problematiche di una nuova generazione, mantenendo un'esemplare fedeltà ai propri motivi interiori con una produzione di altissimo livello artistico che ha delineato la vita e il percorso culturale. Intanto le donne cambiano, i capelli proposti da TESTANOVA e FEMMINA AIR FASHION esprimono personalità, esercitano potere, i capelli diventano comunicazione visiva. Testanova propone toni pacati dal marrone, classicità e naturalezza, giochi di colore avvolgenti dal castano con riflessi dorati, costruire, modellare intrecciare, per esaltare splendide soluzioni stilistiche rese ancora più ricche dagli splendidi abiti di NIKA, sempre con tonalità cioccolato, spalle scoperte, gonne ampie, nuvole di tulle e organza, abiti che fanno sognare ogni donna, proprio per l'originalità dei modelli e la raffinatezza dei tessuti.

TESTANOVA RINGRAZIA PER LA NUMEROSA PARTECIPAZIONE

Foto by Cinzia Fresia

AIRFASHION



Le Spose di Niko

DAL 1931

BAZAR LA BARCA

Str. Settimo 58 - TORINO - Tel. 011/2733151

TAGLIE FORTI
FINO cm 190
a PREZZI BASSI!!!

ESEMPI di taglie fino a girovita cm 155:

pantaloni moda e classici a meno di

€ 47,00 (L. 90.000)

jeans a €28,00 (L. 55.000)

INOLTRE: maglie - capispalla

intimo ecc...

fino cm 190 (taglia 86)



CONFEZIONI LAVORO

GRANDE ASSORTIMENTO NEL REPARTO TAGLIE REGOLARI

DA 4 GENERAZIONI
SERietà, QUALITÀ E PREZZO

EREADINESS. Quanto è pronta l'Italia all'innovazione economica introdotta da Internet? Dal 2000, l'Economist Intelligence Unit classifica annuale dell'ereadiness sulla base di variabili che misurano la connettività, infrastruttura tecnologica, ambiente economico, quantità di consumatori e aziende che accedono alla Rete, contesto

sociale e culturale, servizi legali. E l'Italia risulta ventunesima in classifica. Davanti ci sono i paesi del Nord Europa e del Nord America. Dietro però c'è il Giappone. Da notare che nessun paese ha peggiorato i suoi punteggi da un anno all'altro. Segno che nonostante la crisi finanziaria, l'innovazione di base continua ad avanzare. [L.d.B.]

Altre notizie sull'accelerazione dell'innovazione nella rubrica e-Business di Luca De Biase su www.fastampa.it

INTERVISTA AL GARANTE STEFANO RODOTÀ

«Senza regole addio libertà»

Stabilire principi comuni non imbriglia Internet casomai ne garantisce la sopravvivenza

Anna Masera

Ci vogliono regole, per continuare a essere liberi. Parola di Stefano Rodotà, «papà» italiano del paladino europeo della privacy: presidente dell'Autorità Garante per la protezione dei dati personali (ha appena inaugurato il nuovo portale www.garanteprivacy.it), docente di diritto all'Università La Sapienza di Roma, presiede il gruppo europeo per la tutela della persona con riguardo al trattamento dei dati personali ed è membro del European Group on Ethics in Science and New Technologies. La sua esperienza internazionale in materia è tale da farne un esempio più unico che raro.

Lei ha proposto recentemente una specie di Costituzione planetaria per Internet. Ma paladini della libertà online come la Electronic Frontiers Foundation (www.eff.org), segnalano il pericolo di «balcanizzazione»: il rischio è di dividere la Rete in tanti pezzi, snaturandola?

Sì, il rischio che si finisca col fuggire dai Paesi più disciplinati per rifugiarsi nei «Paradisi» c'è. Ma proprio per questo è necessaria una regolamentazione che scavalchi i confini territoriali e le legislazioni dei singoli Paesi, una convenzione di principi non calata dall'alto è possibile. L'importante è che i Garanti procedano di concerto, con prassi applicative comuni per verificare quali regole comuni funzionano e quali no. E' un'idea che avevo già lanciato alla conferenza mondiale sulla privacy tenuta nel 2000 a Venezia. Nella relazione che terrà il prossimo 20 maggio, proporrò che questa sia un'iniziativa europea guidata dall'Italia, che prossimamente sarà alla presidenza della Ue.

Come risponde a chi teme che si voglia imbrigliare Internet?

Che sono abbastanza vecchio da ricordare come è andata le radio e le tivù libere: nessuno voleva regolamentarle, siamo finiti nel duopolio che conosciamo: o adesso a Gasparri tocca legiferare per garantire la sopravvivenza degli altri. Attualmente c'è un eccesso di delega al mercato: le cose non si aggiustano da sé. Se io vengo danneggiato per un'informazione divulgata su Internet, eserciterò un mio diritto con la richiesta di risarcimento. Su chi? Il gestore del sito. Allora la censura c'è già: solo che è di mercato, non di legge.

Internet non è insofferente alle regole?

E' un concetto boomerang: basta pensare alle inchieste sulla pedofilia online, a quel ragazzo che si è suicidato perché indagato in quanto frequentatore di siti pedofili. Le regole non mortificano la libertà, ma aprono la porta a garanzie di libertà, contro la repressione. Una discussione «Quali regole per Internet» oggi è indispensabile.

Lei recentemente ha dettato le regole per rispettare la privacy con i nuovi telefonini multimediali, che permettono di inviare immagini come messaggi mms a chiunque. Per i giornalisti si applica il diritto di cronaca e il codice deontologico, nel rispetto della legge sulla privacy. Ma su Internet, c'è confusione sulla definizione di «giornalista»: lo è solo chi ha la tessera dell'Ordine, chiunque lavori a un giornale, a patto che si tratti di una testata registrata, o chiunque lavori a un sito informativo?

Il codice di deontologia dei giornalisti si applica a tutti quelli che fanno informazione attraverso qualsiasi mezzo. Quindi chi esercita attività di tipo giornalistico ha diritto di cronaca, altrimenti no. Per esempio, se un sito che documenta le attività del movimento pacifista, o no-global, pubblica le riprese di



Il professor Stefano Rodotà, garante per la privacy

una manifestazione, queste sono legittime perché riconducibili alla cronaca.

Detto così, sembra lapalissiano. Eppure la confusione che circola in merito è tanta...

E' vero che c'è confusione: ma ritengo sempre preferibile un margine di incertezza a regole troppo rigide che si rivelano inapplicabili.

Come si regola il Garante per la Privacy nei confronti dell'utilizzo dei programmi informatici che spiano

(«spyware») le attività di un utente con il proprio computer collegato a Internet?

Deve esserci un'alleanza tra diritto e tecnologia attraverso le cosiddette «Privacy Enhancing Technologies» (Pet), che ben rappresentano dai software anti-spy (anti-spyware) e anti-cookie. Punto primo: ci deve essere un rapporto stretto tra finalità rilevanti e l'uso di queste tecnologie. Punto secondo: bisogna regolare le modalità di raccolta di queste informa-

Attualmente c'è un eccesso di delega al mercato: le cose non si aggiustano da sé. La convenzione internazionale per il Web potrebbe essere una proposta italiana nella prossima presidenza Ue

zioni. Terzo: bisogna definire chi possa utilizzare queste informazioni e per quali fini. Quarto: bisogna definire quali siano tempi di conservazione delle informazioni. Come garanti europei abbiamo già costretto Microsoft a rivedere il suo controspionaggio «Net Passport», grazie alle regole comuni che bene o male la Ue è riuscita a darsi sulla protezione dei dati personali.

L'unico Paese refrattario alle regole sembrano essere gli Usa...

Già ed è ironico, visto che gli americani vanno fieri per aver inventato la privacy. Certo, con il terrorismo e la conseguente politica dell'annunziamento Bush, questo non è il momento migliore per parlare di tutela della privacy. Non siamo anti-americani, ma usiamo argomenti americani per polemizzare con loro. Anche perché le imprese Usa «liberiste» soffrono di un effetto balcanizzazione per le troppe diverse regole statali e la mancanza di un'unica approccio federale (si veda il caso Antitrust per il quale la stessa Microsoft ha avuto bisogno di un ufficio legale per maneggiare 50 leggi diverse)...

Insomma, è ottimista? Non sono ottimista, ma registro questi dati. Dico: non arrendiamoci subito. Se l'obiettivo è 100, e arriviamo a 10, rispetto a 0 è già qualcosa.

PRIMO CONVEGNO ITALIANO DEI DIARISTI SUL WEB

Ma i blogger sono giornalisti?

Anna Masera

MILANO

Giornalisti? Interessanti? Se lo chiedono i «blogger» (traduzione per i non addetti ai lavori di «blog» che è la crasi di «web log»: «diario in Rete», in pratica un sito personale con aggiornamenti quotidiani, link e spazio per i messaggi dei lettori). O almeno: dei blogger italiani che si sono ritrovati per la prima volta in un incontro non virtuale «dal vivo», armati di portatile e collegamento Internet per la cronaca e i commenti in diretta, venerdì sera scorso alla Casa della Cultura di Milano. Tema di discussione: media, informazione, tecnologia e tutto quanto concerne la «blogosfera».

Il fenomeno dei blog ha una popolarità incredibile, su Internet, nonostante il momento difficile per la Net Economy: nel mondo ce ne sono più di 10 milioni, in Italia le stime vanno dai 4 ai 10 mila diari online. Sono strumenti editoriali che permettono una facile pubblicazione, divisi in due grandi filoni: uno individualista, autobiografico, «firmato» da un solo autore; l'altro comunitario, politicamente o eticamente impegnato, teso verso la controinformazione oppure verso la diffusione di contenuti culturali. E' solo una moda? La plausibile di Milano era stipata: tante facce giovani, ma anche qualche capello bianco, diverse ragazze, anche se nessuna al tavolo del «palco», tutto rigorosamente maschile. Eppure, l'unico libro italiano appena uscito sul tema è di una donna, Francesca Mezzacato, che si spaccia come «la più nota scrittrice blogger d'Italia» nel retro copertina del suo «Diario di una Blogger» (Marsilio Editore): la storia d'amore di Bridget Jones cybernauta bolognese (il suo sito è francescamazzacato.splinder.it) ma - alla faccia dell'egoreferenzialità - ne ha un altro paio, tutti linkati fra loro).

«Un blog è cazzeggio, cultura, teoria e infine, anche informazione», dichiara Giuseppe Genna di Carmilla (www.carmillaonline.com), «quando cui è grazie al blog che si rompe la dittatura silenziosa della produzione culturale in Italia». Cazzeggio? In effetti, un conto sono i warblog, cioè i diari dal fronte, testimonianze «alternative» sulla guerra in Iraq (come quello pubblicato su www.lastampa.it da due volontarie a Baghdad); un conto è, appunto, il cazzeggio di chi ammette di retrodatare il «post» (la pubblicazione) per aggirare il datore di lavoro. «Un blog è comunicazione globale, che permette lo stesso punto di partenza a tutti, dai grandi giornalisti (come Roberto D'Agostino e Claudio Sabelli Fioretto, che alla domanda «perché ti sei

fatto un blog» hanno risposto entrambi: «Perché li sono veramente libero») agli ultimi diaristi» dichiara lo scrittore Tommaso Labranca (www.labranca.co.uk).

Ed ecco che arrivano i blogger-giornalisti: «Non vedo differenza tra blogger e giornalista, tranne che il blogger ha più libertà» afferma Gianluca Neri, che con il portale Clarence - buon per lui - ha fatto i soldi e adesso ha il tempo libero per cazzeggiare su www.Gnueconomy.net. «Non vedo legami tra blog e giornalismo» lo contraddice Massimo Mantellini, giornalista di Punto Informatico, ma anche noto blogger su www.mantellini.it. «Io mi considero un giornalista» testarda, il mio sito è nato per mostrare l'altra verità degli scontri durante il G8 a Genova» dichiara Roberto Vignoli di Information Guerrilla (www.informationguerrilla.org). Ed ecco Luca Sofri, giornalista e uno dei pochi blogger (con www.wittgenstein.it) che può vantare un link sul sito di un giornale tradizionale (il Foglio): «I blogger giornalisti? Un falso problema» decreta sardonico. «Una generalizzazione è impossibile: perché la varietà dei blog, così come la varietà dei giornalisti, è troppa». Come dargli torto: così come è giornalisti chi impagina ricette in un mensile di cucina, lo è chi scrive editoriali comodamente da casa sua e chi rischia la pelle sul fronte di guerra. L'unica distinzione che si può fare è tra i giornali fatti bene e quelli fatti male; i blog belli e quelli brutti. Ovvietà. Ma Sofri aggiunge un ingrediente-chiave: «I blogger hanno le stesse responsabilità dei giornalisti, devono cadere nell'omertà corporativa che nasconde l'applicazione di due pesi e due misure...Sei lettori hanno gli stessi diritti di sei milioni di lettori». Parole sante. Applauso. Segue una discussione tecnica sui programmi informatici più adatti per aggregare i blog. A riprendere le fila del discorso ci pensa Carlo Formenti, giornalista «stesserato» che ha organizzato l'incontro attraverso il suo blog, Quinto Stato (www.quintostato.it): «E' il momento di spostare la discussione sulla natura e sul ruolo del blogging». Cioè dalla contrapposizione ideologica fra comunicazione professionale e comunicazione autogestita, all'interrogativo, francamente più interessante, su sia possibile far crescere un controinformazione consapevole, matura e dotata, perché no, di competenze tecnico-professionali adeguate al suo terreno. Insomma, conclude citando il manifesto di Indymedia (www.indymedia.org), l'Independent Media Center: «Non odiare i media, diventa tu i media».

«No: i media indipendenti modificano il mondo della comunicazione, ma non rivendicano l'etica del bravo reporter»

IL NETWORK «WELCOME ON LINE» DEL GRUPPO IFIL COMPIE DUE ANNI: ECCO LE SUE PIU' RECENTI OFFERTE

Viaggi «last minute» per i ponti di Pasqua

Dal campo tendato in Baja California al soggiorno d'arte a Venezia con la visita gratuita della mostra sui Faraoni di Palazzo Grassi, più tanti voli scontati

Pasqua a Parigi a partire da 359 euro, Praga a 180 euro (volando da Bologna), Lisbona e il Portogallo a 310 euro, Budapest a 199 euro, Berlino o Madrid a 219 euro. Soggiorni di 3 o 4 notti in hotel garantiti, di qualità, nelle principali città europee a prezzi convenienti per i ponti di Pasqua e di primavera (18 aprile e 1 maggio): sono solo alcune delle proposte di Welcome On Line (www.welcomeonline.it), l'agenzia per l'acquisto di viaggi su Internet del Welcome Travel Group, a sua volta

integrato nella New Holding Tourism dell'Ifil, che compie due anni.

Il nostro sito opera un agente di viaggio virtuale, capace di rispondere a qualsiasi richiesta anche personalizzata perché collaboriamo con 18 tra i più importanti tour operator nazionali e siamo collegati a 260 agenzie distribuite in tutta Italia» dichiara il responsabile della comunicazione, Maurizio Lorenzati. L'offerta di viaggi, suddivisa attraverso motori di ricerca, è rivolta ai navigatori evoluti del

Web, alla ricerca di vacanze in esclusiva ai voli e soggiorni «last minute»: con sconti fino al 75 per cento sui voli, acquistabili un giorno prima della partenza.

«Ma Welcome Online vuole essere soprattutto una vetrina di qualità, una «boutique di viaggi» per tutti coloro che non si accontentano dei tanti pacchetti turistici già presenti sul Web» spiega Lorenzati. Così, grazie alla collaborazione con i migliori Tour Operator (tra cui Alpitour, Costa Crociere, Club Med, Francorosso), è stata possibile la realizzazione di «Vacanze Gold», con proposte come un campo tendato per un massimo di 10 persone sull'isola di Espíritu Santo in Baja California (Messico) o d'arte come un

soggiorno a Venezia, con la possibilità di visitare gratuitamente la mostra sui Faraoni di Palazzo Grassi.

Il sito è facile da consultare e aggiornato quattro volte al giorno. Offre un «travel magazine» quotidiano, «I diari di Welcome», con 200 articoli, rubriche, consigli pratici e interviste. Con una semplice procedura si può scegliere la meta, verificare la disponibilità dei voli e degli hotel, prenotare e monitorare continuamente i propri documenti di viaggio. Il tutto in sicurezza, grazie alla crittografia a 128 bit. Ma c'è anche il tradizionale «call center», per chi preferisce la «voce» umana: 199.50.50.90. O si può contattare una delle agenzie del Network Welcome Travel Group.

Il tuo telecomando originale si è rotto? cambia canale con

GumBody Personal Meliconi

L'UNICO TELECOMANDO DI RICAMBIO IN GOMMA ANTIURTO CHE, GRAZIE ALLE MASCHERINE INTERCAMBIABILI, HA GLI STESSI SIMBOLI E FUNZIONI DEL TUO TELECOMANDO ORIGINALE.

Conveniente: telecomando e protezione in un unico corpo.



GumBody Personal Meliconi è l'unico telecomando di ricambio, con il corpo in gomma, con il quale, grazie alle speciali mascherine intercambiabili, ritrovi subito gli stessi tasti, simboli o funzioni del tuo telecomando originale. Basta scegliere il modello corrispondente alla tua marca di televisore e, all'interno del blister, troverai la mascherina corrispondente. Oltre al Personal, GumBody Meliconi è disponibile in tanti altri modelli: Facile, solo per TV, con i tasti grandi per uso semplificato; Universal 2 e 4 per raggruppare più apparecchi; Digital già programmato per accedere direttamente a TELE+ e STREAM.

Meliconi
Idee intelligenti per la casa

www.meliconi.it

In vendita nei migliori negozi di elettrodomestici.

DRAMMATICA RAPINA ALL'ARMA BIANCA IN LUNGO DORA NAPOLI, VITTIMA UN PENSIONATO DI 65 ANNI



Mario T., 65 anni, porta addosso i segni della drammatica avventura

Sfregiato con una scimitarra

Automobilista aggredito e ferito al semaforo

Massimo Numa

Mario T., 65 anni, corso Giulio Cesare, è stato sfregiato da un fendente inferto con una scimitarra, un'arma bianca lunga una cinquantina di centimetri, larga più o meno dieci, con una grossa impugnatura di legno, da un giovane marocchino, dopo un sequestro-rapina avvenuto l'altra sera, ore 21, in lungo Dora Napoli, durato ben 11 minuti. Il pensionato era alla guida della sua auto, fermo a uno stop. I due giovanissimi maghrebini, vestiti tutti e due di grigio («una specie di divisa») sono spuntati all'improvviso nel buio. Hanno aperto le portiere, hanno chiesto i «soldi», gli hanno puntato la lama al petto. Mario, che è un impiegato da poco in pensione e che nel tempo libero si dedicava - ma da ieri s'è «autolicensing» - all'assistenza degli extracomunitari nella Circonscrizione, ha provato a parlare con i due aggressori. Inutile. Hanno cercato i soldi dappertutto, nei sedili posteriori, nel cruscotto, in una borsa. Così, prima di andarsene, quello armato di scimitarra, magari per vendetta, lo ha colpito sulla guancia destra con un violento fendente. Preciso e devastante. Poi sono fuggiti.

Una ferita lunga 17 centimetri, profonda, frastagliata, con il sospetto che siano rimasti lesioni anche i nervi. Lo hanno operato i chirurghi del Maxillo-facciale della Molinette (prognosi 15 giorni) e i primi soccorsi Mario li aveva ricevuti dai medici del pronto soccorso dell'ospedale Martini. Adesso indaga la polizia, la descrizione del «sciabolaro» è molto precisa: qualcuno forse li ha visti in un bar di Porta Palazzo, assieme ad altri di una gang di marocchini specializzati in rapine all'arma bianca.

Mario T. racconta, a fatica, per la ferita che inizia dalle labbra: «Sono in pensione da poco tempo, lavoravo in un'azienda di elettronica, e purtroppo adesso ho mia moglie in ospedale. L'altra sera stavo tornando a casa. Ero in auto, fermo per dare una precedenza, perso nei miei pensieri. La prima cosa che ho visto è stata la lama della spada. Poi è comparso «lui». Può descriverlo? «Media statura, capelli neri corti. Diceva "portafoglio, portafoglio". Io ero abbastanza tranquillo perché il borsello, con circa 150

euro, era nel baule posteriore. Ho cercato di spiegare. Ma, mentre il primo mi puntava quella specie di scimitarra al petto, l'altro apriva il cruscotto e controllava i sedili. Un tempo lunghissimo. Sono rimasto 11 minuti, cronometrati, in balia di questi delinquenti. Poi? «Commetto un errore, forse. Mi ribello, cerco di uscire dall'auto, allungo un calcio al tizio armato. Quello affonda la lama nel petto, sento i vestiti lacerarsi. Reagisco con un calcio. Alla fine, nel buio, sento un movimento improvviso e un pugno in pieno volto, un dolore

lancinante. Penso: "Bastardo, mi ha picchiato". Invece dalla faccia esce un fiume di sangue. Accendo la luce interna, mi guardo nello specchietto e provo un senso di orrore. Il mio viso non c'è più, c'è solo una maschera di sangue. Il dolore è insopportabile. Ho ancora la forza, schiacciando il clacson per attirare l'attenzione, di arrivare in ospedale. Non riuscivo a parlare, un occhio mi è gonfiato, è diventato bluastro in pochi minuti. Quei due erano già fuggiti, svaniti nel nulla». I medici del Martini provvedono alle prime cure, gli cuciono la

ferita lunga 17 centimetri. L'indomani Mario T. è nel reparto Maxillo-facciale, nelle mani dei chirurghi che riescono a ricomporre i margini dello squarcio.

«Cosa devo dire? Sono sconvolto. Ho ancora negli occhi il bagliore di quella scimitarra, di quella grossa spada, ne sento la punta che mi ferisce il petto. Ho gli incubi. Penso che ho sempre creduto nella necessità di aiutare gli immigrati. Adesso, scusate, non sono più così sicuro. Ho bisogno di riflettere, almeno per un po'. Testimoni? «Nessuno mi ha aiutato, proprio nessuno».

L'ARMA

Scimitarra è un termine generico che indica un'arma bianca, con lama più o meno lunga, ma sempre curva, d'origine orientale, per lo più turca. Può colpire di punta, se la possiede, ma in genere ferisce di taglio, come le sciabole delle quali è la progenitrice. Giunse in Europa con le invasioni ottomane. In epoca napoleonica, dopo la battaglia delle Piamidi, andarono in voga sciabole alla «mamelucca», adottate dagli ufficiali superiori e, dal 1843 al 1860, anche da quelli dell'armata piemontese. Se ne fregiano tuttora gli ufficiali dei marines americani quando vestono l'uniforme di gala.



IL DRAMMATICO EPISODIO A SAN SILVESTRO SOTTO I PORTICI DI VIA NIZZA

In aula per il caso della mano mozzata

Chiesto il rinvio a giudizio dell'algerino che confessò il ferimento

Verrà processato con giudizio immediato Khalid Ardi detto «Zitona», 22 anni, il sedicente algerino che la notte di San Silvestro nei pressi di via Nizza tagliò una mano - finendo quasi con l'amputarla - a un altro giovane nordafricano. L'episodio suscitò grande clamore perché in un primo tempo lo stesso ferito - Faud Salih, 19 anni, marocchino - accreditò la tesi di una vendetta rituale islamica per punire il suo tentativo di abbandonare la gang di spacciatori nordafricani alla quale apparteneva. Un'ipotesi suggestiva che però i carabinieri hanno smontato in pochi giorni, riconducendo l'aggressione entro i binari più «normali» di un regolamento di conti fra «pushers».

Il pm Valerio Longi ha depositato

la richiesta di rinvio a giudizio e contesta ad Ardi, tuttora in carcere, le lesioni personali gravissime, un reato che prevede pene molto severe, da un minimo di 8 a un massimo di 12 anni. «Di sicuro non intendiamo andare a dibattimento - ammette il legale di Ardi, Flavio Campagna - cercheremo di arrivare a un patteggiamento o al massimo a un processo con rito abbreviato, per fruire dello sconto di un terzo della pena». L'avvocato spera di ridurre al minimo la condanna del suo cliente in virtù della piena confessione resa da «Zitona» dopo l'arresto e delle circostanze poco chiare in cui maturò l'aggressione a Faud Salih. «Dinamica e movente sono tutt'altro che chiari - aggiunge Campagna - inoltre sono con-

vinto che da parte di Ardi non ci sia stata premeditazione: è una rissa finita male».

«Sì, sono stato io a tagliargli la mano - aveva ammesso Khalid Ardi davanti al Gip - Ma non è vero che volessi amputarla: è stato solo un incidente, durante una lite. Ero arrabbiato perché Faud mi aveva fornito cocaina fasulla al posto di cocaina vera. Volevo dargli un ceffone, poi lui si è difeso ed a qualcuno è caduto sul marciapiede un coltello da cucina. L'ho raccolto ed ho colpito, un po' a casaccio».

Il sedicente algerino, che in realtà sarebbe un clandestino marocchino, si è subito detto disposto a patteggiare una pena mita e a farsi espellere definitivamente dall'Italia.

g. bel.)

VERTENZA DI LAVORO

La «Bocchino» replica alle accuse dell'ex manager

In merito all'articolo sull'istanza di fallimento contro la Bocchino, la Distilleria canelense precisa: «La controversia con Minghetti è una normale vertenza di lavoro iniziata nel '96, dopo il licenziamento. Il giudice del lavoro di Asti ha condannato l'azienda a pagare l'indennità supplementare. Ma l'azienda ha presentato ricorso in appello. Ai primi di maggio sarà discussa la fondatezza delle richieste aziendali di sospendere il pagamento di quanto stabilito dal giudice di Asti. La Bocchino & C. Spa a fronte delle notizie diffuse, che ritiene false e dannose per l'immagine e la grande tradizione commerciale dell'azienda, si riserva nei confronti del signor Minghetti le necessarie azioni di tutela».

PROPOSTA DI MARTINAT

«Una tassa per l'alta velocità»

«Se i francesi dovessero dire no all'alta velocità fra Torino e Lione, il governo italiano potrebbe fare da solo. Lo annuncia il vice ministro alle Infrastrutture, Ugo Martinat, a Palazzo Civico, durante il confronto con il sindaco Sergio Chiamparino organizzato dall'Associazione degli ex consiglieri comunali sulle prospettive del settore, alla luce degli ultimi avvenimenti e del giudizio negativo sulla convenienza dell'operazione rilasciato dall'Audit d'Outre-mer al governo di Parigi.

Con quali strumenti Roma potrebbe «pensarsi da sola»? Spiega Martinat: «Per le autostrade esiste un fondo di garanzia che, potenziato con un rincaro dei pedaggi sulla rete di 10-15 centesimi di euro, potrebbe servire per un analogo strumento, sempre di garanzia, per finanziare le spese di un'eventuale nuova società, ossia la Torino-Lione spa, che, a quel punto, potrebbe realizzare l'alta velocità fra i due paesi. Tutto ciò, sia chiaro, Perigi cesserà la tratta italiana da un progetto destinato a collegare la penisola Iberica all'Est dell'Europa».

Un progetto che complessivamente dovrebbe costare 13,5 miliardi di euro, dei quali circa 800 a carico dei francesi e 4,5 degli italiani, a causa delle maggiori distanze fra Lione e la frontiera rispetto al tratto fra Bussoleno e Torino, mentre il costo del tunnel sarebbe paritario ed otterrebbe un contributo del 20 per cento da parte dell'Unione di Bruxelles.

Ma, come spiega il sindaco Sergio Chiamparino, «tutti auspichiamo che Parigi segua i suggerimenti dell'Ue e che, di conseguenza, non si fermi alle indicazioni tecniche dell'Audit, ma scelga l'opzione politica, collegando il Sud dell'Europa all'Ovest e all'Est, in modo da non isolare il nostro paese».

Per perorare la causa, Chiamparino e i presidenti di «Transpadana», Ombretta Colli e Innocenzo Cipolletta, hanno chiesto che il Parlamento francese, il 13 e il 21 maggio, prima di decidere, l'ascolti. E chiarisce: «I problemi connessi con la gronda per collegare i binari dell'alta capacità ferroviaria da Chivasso a Torino, sono in fase di soluzione». Il vice ministro aggiunge: «Certo, esistono ancora nodi da sciogliere, ma oggi possiamo dire di essere in grado di procedere: entro giugno per il tratto Novara-Milano che potrebbe essere pronto nel 2007, poi partiremo per il Milano-Vercelli con la previsione di inaugurarlo nel 2008. Sempre entro giugno verrà sbloccato il progetto di collegamento fra Novara e Genova in modo da dare sbocco alle merci anche verso un porto che, in prospettiva, potrebbe primeggiare in Europa. Ed entro un anno apriremo tutti i cantieri da Bussoleno a Venezia».

La costruzione dell'asse ad alta capacità ferroviaria attraverso le Alpi converrebbe anche a Parigi, perché eviterebbe che 40 mila di tonnellate di scambio merci l'anno (quattromila tra ogni giorno) attraversino i confini, inquinando, ovviamente, solo la valle di Susa, ma anche il territorio amministrato da Parigi.

PUBBLICITÀ OLIMPICA

Comune e Sagat ai ferri corti

«Caro sindaco, questa mattina, nella seduta della commissione che presiede, abbiamo registrato ancora una volta incomprensioni fra Toroc e Sagat in riferimento alla pubblicità dell'evento olimpico nell'aeroporto "Sandro Pertini"». S'inizia così la lettera che il presidente della Commissione olimpica Gavino Olmeo ha scritto ieri al sindaco Chiamparino, all'assessore Tessore e al presidente del Toroc Castellani. Missiva che rappresenta - dopo il «fallimento» registrato nella mattinata di ieri con l'audizione dell'amministratore delegato Sagat Fabio Battaglia - un tentativo di dirimere la matassa della «sponsorizzazione negata» dello scalo di Caselle. «Io stesso ho domandato ai nostri interlocutori - spiega Olmeo nella lettera - come è possibile che, a meno di 3 anni dall'inaugurazione, a coloro che giungono a Torino in aereo nulla (né bandiere, né loghi a 5 cerchi) ricordi loro che questa è la città delle Olimpiadi. E conclude: «Sono consapevole che la natura privatistica dei due soggetti imponga loro di perseguire il proprio interesse economico, ma sono nondimeno convinto che l'Amministrazione debba tutelare l'interesse della città e la promozione dell'evento. Ritengo pertanto urgente un ulteriore tuo autorevole intervento che contribuisca a risolvere in tempi rapidi il contenzioso».

Riassunto della puntata precedente. Il 7, la commissione olimpica chiese senza successo la convocazione di Battaglia che, dopo essersi giustificato, rimandò all'incontro di ieri la sua audizione. In compenso, sempre quel lunedì, i consiglieri comunali assistettero a un bollente scambio di opinioni fra il direttore della divisione Mobilità Paolo Balistreri e il presidente della Sagat Mario Carrara. Il primo, in sintesi, ad accusare lo scalo di «snobbare» le Olimpiadi, il secondo a spiegare che «non è vero il contrario. Dato di fatto finale, la discussione è rimandata a giovedì. Nessuno però, soprattutto al termine della commissione di ieri, si aspetta molto da quell'incontro. Motivo? Battaglia non pare intenzionato a fermare sui propri passi: «Alla fine del 2002 - ha ricordato ieri in commissione - ci venne spiegata la necessità di «vestire» l'aeroporto per l'evento olimpico. Per questo proponemmo a Toroc di esporre gratis 4 cartelloni, due in zona arrivo e due in zona partenze. Ci sono poi stati presentati dei bozzetti su cui abbiamo richiesto alcune modifiche, in linea con quella che secondo noi era la comunicazione migliore. Morale: gli spazi sono lì, disponibili, vuoti, da marzo». Secondo Toroc e i responsabili della Comunicazione del Comune, però, la discussione non si può limitare a quei tre, quattro spazi.

Nelle commissioni I e II, invece, è stato illustrato il progetto di rete tra gli aeroporti regionali che vede concretizzarsi in un primo atto con l'acquisizione di Firenze. Il capogruppo dei Ds Beppe Bolognino ha invece sottolineato: «Siccome quell'importante operazione apre ad altre successive, è necessario che il Consiglio discuta e prepari un atto di indirizzo ai propri rappresentanti in Sagat su questo argomento».

(e. min.)

Un lettore ci scrive: «Sono un architetto e da tempo desideravo intervenire a proposito del problema del palazzo costruito davanti al Duomo di Torino in piazza San Giovanni, argomento forse non troppo noto alla cittadinanza, ma fortemente sentito e discusso nell'ambito della progettazione architettonica e urbana locale.

«Se è vero che qualunque soluzione di "mascheramento" di facciata del famoso "palazzaccio" ci lascia un po' delusi, per il semplice fatto che è diffuso tra i torinesi il sentimento di ritrovare la "piazza Duomo", uno spazio ampio e calpestabile da estendersi sull'attuale sito del medesimo "nominabile edificio", è anche vero che al di là delle possibilità di soluzioni la futura piazza sarà destinata comunque a essere attraversata da un tram, la famosa linea 4, che renderà il già limitato spazio (chiamato piazza) spaccato in due: un luogo invisibile e pericoloso, che non merita senz'altro di essere trattato come una trincea ferroviaria a raso terra.

Il tram superveloce oltre ai disturbi alla visibilità (e per questo è sufficiente riportare come esempio i problemi che si creano giornalmente intorno al-

Specchio dei tempi

«Palazzaccio? Il problema di piazza S. Giovanni si chiama Linea 4»
«L'Inps non agevola gli studenti-lavoratori» - «Un errore del computer per le multe doppie» - «All'ombra del Fante» - «Sfida tra donne»

la famosa rotonda Derna Botticelli, impedirebbe di fruire e di godere di uno spazio pubblico che tra il Duomo e l'area archeologica romana si candida a diventare un vero nodo di riqualificazione del centro storico.

«Ricordo che recentemente l'amministrazione Chiamparino ha dichiarato di voler risolvere le situazioni analoghe che si sono create nella piazza Carignano e in piazza Carlo Alberto, decidendo finalmente e giustamente di eliminare le rotaie della linea 18. Un vero passo in avanti ma in forte contraddizione con le scelte attuali sul futuro di piazza Duomo».

Alessandro Fornero

Un lettore ci scrive: «Sono uno studente-lavoratore, ho chiesto all'Ente per cui lavoro (Inps), di fruire delle 150 ore per potermi preparare all'esame di maturità che sosterrò quest'anno.

«Ma la direzione non mi autorizza alla fruizione delle suddette ore in quanto frequento un istituto statale, ma lo frequento di sera e non di giorno. Quindi, invece di premiarmi per la mia buona volontà di frequentare la mia cultura, dandomi diritto a quella che mi spetta secondo l'art. 9 del Ccnl 14.02.2001, mi mette i bastoni tra le ruote sostenendo anche che questo articolo del contratto di lavoro sul diritto allo studio non è valido. Così liquida i diritti degli studenti-lavoratori».

Segue la firma

Il comandante della polizia municipale di Torino ci scrive: «In merito ai lettori che evidenziavano di aver ricevuto più notifiche rispetto alla me-

desima infrazione o ripetute contestazioni nonostante fossero intervenuti, nel frattempo, passaggi di proprietà, debbo purtroppo confermare che tali fatti, in casi limitati e per un periodo di tempo non lungo, si sono verificati stante alcuni problemi di natura tecnica che hanno impedito il corretto funzionamento del sistema informatico e che sono oggetto di definitiva risoluzione. Ricordo a questi lettori, con i quali mi scuso, che, in simili casi, ci si può rivolgere al numero verde 800.272130 oppure scrivere una mail a ufficioverbal@comune.torino.it».

Meuro Famigli

Un lettore ci scrive: «Via Pastrengo a Torino è sempre stata una strada tranquilla. Ora è percorsa nelle ore serali e di notte da un branco di

quattro teppistelli che vanno a drogarsi e/o ubriacarsi al monumento del Fante davanti al Politecnico. Al loro ritorno nelle tane, armati di coltelli, si divertono a bucare gomme di auto parcheggiate (sabato è toccato alla mia), a sfregiarle, a rovesciare cassonetti quando non li incendiano. Perché? Sono anni che non passa un'auto delle forze dell'ordine?».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive: «Come dipendente comunale mi è stata attribuita una valutazione che mi sembra giusta e adeguata al mio modo di lavorare. Però visto che anch'io vorrei raggiungere il punteggio massimo, ho deciso che da oggi seguirò l'esempio dei migliori (la collega con valutazione 21). Questa sa "farsi apprezzare" dai superiori e soprattutto sa distribuire bene il suo tempo lavorativo (usa il computer solo per giocare o per fare ricerche scolastiche per i figli, non partecipa a corsi di formazione, è sempre la prima ad uscire, ecc...)».

Imitandola attentamente, spero anche di raggiungerla nel punteggio».

Segue la firma

Menù di viaggio

Tre anni di viaggi fra Alberghi e Ristoranti. La guida che fa il punto dell'Ospitalità Italiana, dai locali emergenti ai più famosi, dai più semplici ai più eleganti, tutti provati e raccontati per La Stampa da Edoardo Raspelli. Il lettore è servito.

LA STAMPA

I volumi de "LA STAMPA" distribuiti da RCS Libri, sono reperibili nelle migliori librerie.